UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64° n 272
Spedizione in abb post gr 1/70
L 800 / arretrati L 1 600
Martedì
17 novembre 1987 *

Editoriale

Gli zingari e l'antica Roma

ERNESTO GALDUCCI

La grandezza della Repubblica romana, così ci fu insegnato a scuola, venne dal fatto che quando nascevano i conflitti sociali essi non venivano risolti con il rigetto delle classi deboli, né col predominio bruto delle classi forti venivano risolti con la creazione di nuove leggi. Che il più vistoso fenomeno di intolleranza contro gli zingari accada proprio a Roma getta un'ombra su questa candida memoria che sta alla base della nostra fierezza di popolo civile

I ceti popolari dell'agro romano, così immersi anch'essi nella competizione che ci rende estranei gli uni agli altri, stanno scoprendo un momento di accesa fraternità proprio nella comune lotta contro gente più bisognosa di loro, gente senza terra e senza patria, imprigionata nelle maglie di una cultura antica, irriducibile, così sembra, ad ogni offerta di integrazione Anche gli zingari, hanno vissuto, come gli ebrei, il loro olocausto cinquecentomila sono stati bruciati nei forni di Hitler Eppure nessuno avverte attorno al loro capo l'aureola del martirio proprio a motivo della loro totale diversità; che sembra destinarli, quasi naturalmente, a diventare il capro espiatorio su cui, secondo leggi perenni, la società è solita scaricare fuori di sé gli odii fratricidi

Ma non è nemmeno giusto che noi additiamo alla pubblica deplorazione i dimostranti La mia impressione è che essi siano, in questa circostanza, il punto d'approdo e di svelamento della natura stessa della nostra democrazia, insidiata in lungo e in largo da nuove spinte di emarginazione. Proprio mentre, al dire di molti sociologi del sistema, è divenuto arcaico parlare di conflitti di classe, si stanno moltiplicando conflitti di altra natura, come quelli etnici. Essi sollevano inquietanti interrogativi sul futuro della nostra società, costretta ad accogliere al proprio interno gruppi umani di altra cultura e a volte di altro colore Abbiamo già visto la tolleranza vacillare in Francia e in Inghilterra, maestre di democrazia a tutte le nazioni.

La democrazia ha questa sua debolezza intrinseca, la chiarezza dei suoi principi rimane inefficace perché non riesce da sola a provvedere una cultura simile a sé. La cultura è in balìa di forze sociali che vanno avanti per conto proprio Oggi, la civiltà dei consumi ha generalizzato i modelli di vita funzionali alla competizione e cioè individualistici, selettivi, antagonistici Le popolazioni dell'agro romano sono probabilmente, a loro volta, il punto di scarico di ingiustizie e di disattenzioni da parte delle istituzioni e degli enti locali, ma esse sono già conquistate alla cultura dell'efficienza, del prestigio, della estraneità se non dell'avversione verso chi non si mostra in grado di accettare i comportamenti su cui si ripone comunemente il fondamento del vivere civile

È barbaro chiunque crede che ci siano i barbari, non è uomo chi crede che ci siano i non uomini. Quello che sta accadendo, è dunque, sì, un episodio, ma è un episodio emblematico del momento che la democrazia attraversa Per vincere la prova, essa non ha che due vie, tra loro correlative il rifiuto intransigente di ogni gesto di cedimento di fronte alle richieste dei dimostranti, e la proposta alla comunità nomade di un chiaro patto, quello che è d'altronde il punto dirimente di ogni convivenza sociale l'offerta di uno spazio di accoglienza deve basarsi su di un insieme di diritti e di doveri tra loro connessi e sottoposti al controllo del paese ospite

Sia la compassione paternalistica, sia l'esaltazione della diversità in quanto tale sono fuori dei confini della ragione e quindi dei fondamenti stessi della democrazia

ALLE PAGINE 5 e 15

CRISI DI GOVERNO

Già oggi il Quirinale darà l'incarico
Le mine vaganti sono il nucleare e la giustizia

Goria ci riproverà

Ma il Psi è pronto a bruciarlo

Reincarico a Goria. Cossiga dovrebbe convocarlo questa sera al Quirinale per affidargli un secondo mandato, salvo clamorosi colpi di scena. Ma per il presidente incaricato si prevede una strada tutta in salita. La Dc preme per una soluzione «entro le prossime 48 ore». Psi e Psdi rispondono che non c'è fretta e insistono: indispensabile un'intesa anche su giustizia e nucleare.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale le delegazioni di quasi tutti i partiti Stamani conclude le consultazioni con i Verdi e Dp Nel pomeriggio o al più tardi in serata, la decisione Ma non sembrano ormai esserci dubbi I partiti della disciolta maggioranza gli hanno confermato l'intenzione di riprendere la collaborazione a cinque Quanto ai nomi, Dc e Pri gli hanno indicato solo quello di Goria Gli altri tre partiti, di nomi, non ne hanno fatti («almeno in questa fase, no», ha poi confermato Martelli) tuttavia hanno detto di non avere alcuna preclusione Piazza del Gesù ha fretta teme eventuali complicazioni che potrebbero disturbare la marcia trionfale di De Mita verso il congresso del partito Ma il compito di Goria appare assai arduo Dovrà innanzitutto trovare un modo per rincescare i liberali sulla Finanziaria, concederà loro quello che aveva negato venerdì scorso nel vertice di maggioranza? Secondo voci di fonte democristiana, De Mita sarebbe intenzionato ad accogliere le richieste del Pli Altissimo, dal canto suo, ha già preannunciato una proposta che «cercherà di combinare le varie posizioni» Ma se il dissenso liberale dovesse rientrare, Goria si troverebbe subito alle prese con altri due problemi spinosi, quelli gettati sul tavolo della maggioranza da Craxi giustizia e nucleare I repubblicani fiutano la trappola socialista E, con La Malfa si augurano che i due temi «non costituiscano motivo di divisione rispetto alla possibilità di formare un nuovo governo» Una corsa ad ostacoli, dunque, quella a cui si appresta Goria E se alla fine dovesse rinunciare? A quel punto i giochi si farebbero ancora più complicati La Dc sarebbe costretta a cambiare candidato (Pannella, che non rinuncia alla vocazione di fare da battistrada al vertice socialista, ha già suggerito il nome di Andreotti, con quello di Craxi) e al suo interno si aprirebbero seri problemi di equilibri congressuali Si confermerebbe così il sospetto che, dietro il disimpegno liberale, si celi una manovra diretta proprio contro il segretario democristiano

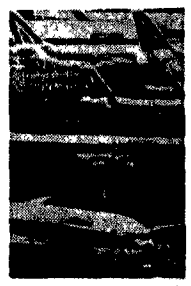
ALLE PAGINE 3 e 4

Natta: «L'alleanza a cinque non sa dare un governo al paese»

GUIDO DELL'AQUILA

«Bisogna risolvere presto la crisi, senza perdere tempo, ma soprattutto è necessario un cambiamento di politica e di programma» lo ha affermato Alessandro Natta al termine del colloquio con il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che si è svolto nel giro di consultazioni con i partiti iniziate ieri mattina Natta, che era accompagnato dai presidenti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, Renato Zangheri e Ugo Pecchioli, ha anche indicato tre punti su cui i comunisti mettono l'accento «La definizione e l'avvio di una politica anti-recessiva, la messa a punto di proposte precise, tempestive e in armonia con le indicazioni degli elettori sui temi sottoposti a referendum, l'assunzione da parte dell'Italia di un ruolo attivo e limpido di pace sia di fronte ai conflitti in atto (soprattutto a quelli tra Iran e Irak) sia per cogliere le opportunità offerte da una possibile svolta politica nelle relazioni internazionali» Il segretario del Pci ha anche chiesto una maggiore chiarezza, una determinazione e una unità di indirizzo che «in tutta questa fase, nei diversi campi, non abbiamo potuto constatare»

A PAGINA 3



Aerei, domani altro sciopero A Milano blocco di 24 ore

Ancora nulla di nuovo per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti L'Alitalia non cambia posizione. Ieri dalle 8 alle 12 20 sciopero a Fiumicino Domani sciopero nazionale, proclamato dalle tre confederazioni A Milano il blocco sarà di 24 ore A Fiumicino dalle 11 alle 19. Scioperi anche per i treni I Cobas del personale viaggiante si fermano dalle 14 del 29 novembre alla stessa ora del 30. I Cobas dei macchinisti lo faranno dalle 16 del 27 alla stessa ora del 28

A PAGINA 11

Nel Golfo colpite sei navi (una Usa)

Giornata di fuoco nelle acque del Golfo due petroliere sono state colpite dagli aerei iraheni nelle acque territoriali dell'Iran, altre quattro sono state attaccate dalle motovedette veloci dei «pasdaran» iraniani. Fra queste anche una superpetroliera di proprietà della società americana «Exxon», ma battente bandiera delle Bahamas. Teheran intensifica le misure di mobilitazione: lanciata una «colletta nazionale»

A PAGINA 8

Risale il dollaro Imminente il vertice a 7?

Il dollaro è risalito oltre le 1250 lire e le borse si sono mosse tutte al rialzo con punte del 4% a Parigi e del 2% a Milano. Dichiarazioni di Reagan sulla opportunità di un dollaro stabile avvalorano la previsione che una intesa fra repubblicani e democratici sul deficit del bilancio federale degli Stati Uniti è vicina Seguirebbe un vertice del Gruppo dei Sette per tentare una manovra antirecessiva comune

A PAGINA 12

Due tecnici italiani rapiti in Etiopia

Due tecnici italiani sono stati sequestrati ieri in Etiopia in circostanze ancora non chiare Sono Salvatore Barone e Paolo Bellini, di 27 e 36 anni, dipendenti di una società di Parma che sta facendo prospezioni geologiche nella zona del Coggiam La notizia della loro scomparsa, è stata data dalla Farnesina informata dall'ambasciata italiana ad Addis Abeba.

A PAGINA 7

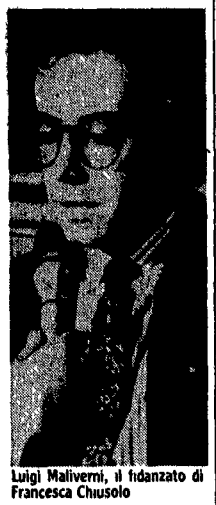
Benevento, il racconto del fidanzato

Uccisa per errore da agenti in borghese

Una coppia di fidanzati in auto, diretti in pizzeria, scambiati per estorsori. Gli agenti della polizia, in borghese, non si sono fatti riconoscere. È nata così la tragedia di Benevento, dove ad un posto di blocco è stata uccisa per errore una ragazza di 19 anni, Maria Francesca Chiusolo. Contro la versione fornita dalla polizia i genitori della giovane si sono costituiti parte civile.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

BENEVENTO «Hanno sparato per uccidere Hanno esploso i colpi ad altezza d'uomo Nessuno si è qualificato, nessuno si è fatto riconoscere» Quando Maria Francesca è stata ferita ho cercato disperatamente di soccorrerla Quando ho visto una vera auto della polizia mi sono fermato e sono stati loro a portarmi in ospedale Il drammatico racconto è di Luigi Maliverni, il fidanzato della giovane di 19 anni assassinata per errore ad un posto di blocco da agenti in borghese La sua testimonianza è un duro atto d'accusa contro la pattuglia di Benevento che ha fatto fuoco contro i due fidanzati, scambiati per estorsori I genitori della ragazza si sono costituiti parte civile contro la versione fornita dalla polizia che sostiene che la pattuglia in borghese si era fatta riconoscere e che l'auto civetta aveva il lampeggiatore



Luigi Maliverni, il fidanzato di Francesca Chiusolo

A PAGINA 7

Come sta Eltsin? Le fonti ufficiali: «E' in ospedale»

Quali sono le reali condizioni di salute di Boris Eltsin? Fonti sovietiche ufficiali hanno confermato che l'ex leader del partito di Mosca è ricoverato in ospedale. Il «caso Eltsin», che ha avuto un innegabile impatto negativo in Urss e all'estero, fa comunque ancora molto discutere a Mosca. Dibattiti e manifestazioni si moltiplicano. Un corteo di 150 persone sarebbe stato disperso dalla polizia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Eltsin è ricoverato in ospedale e le sue condizioni di salute «non destano preoccupazioni» Da Mosca viene la prima conferma ufficiale del ricovero L'informazione è stata fornita ieri da un alto responsabile del ministero degli Esteri e dal direttore del quotidiano «Isvestija», Ivan Laptev Parlando a Innsbruck in Austria, Laptev ha aggiunto che Eltsin era già entrato in ospedale prima della riunione del comitato di partito di Mosca, l'11 novembre, e che aveva interrotto il ricovero proprio per essere presente alla riunione A suo giudizio poi Eltsin non uscirà del tutto dalla scena politica La conferma del ricovero sembra voler attenuare l'impatto negativo, in Urss e all'estero, della vicenda A Mosca si moltiplicano frattanto le manifestazioni a favore di Eltsin

A PAGINA 9

Pensionati a Roma per fisco, servizi e previdenza

Sono a Roma in centomila, forse più. È la grande protesta nazionale dei pensionati contro la Finanziaria, contro la stessa politica economica del governo e contro quella che hanno chiamato «una esclusione»: il secco no del governo a tutte le loro richieste. Sono le richieste di una delle categorie sociali più deboli del paese: non a caso con loro manifestano molti «lavoratori occupati».

ANGELO MELONE

ROMA Per loro è stata la Finanziaria delle beffe Le decisioni economiche del governo (quelle della Finanziaria numero uno e quelle della Finanziaria bis) hanno finito per rappresentare una «girata di spalle» ad ogni loro richiesta, fino a sconfessare anche i primi impegni già presi E proprio su quella manovra economica il governo è caduto

Non a caso allora la protesta di oggi dei «centomila pensionati» a Roma assume un carattere molto più generale è un no alla politica economica del governo, ai suoi orientamenti fiscali e contributivi, alla incapacità (o non volontà) di mettere ordine nell'assistenza e nella sanità limitandosi a riproporre ingiusti ticket E non a caso con quelli che in molti hanno chiamato le «pantere grigie» sfileranno molti lavoratori «occupati», per testimoniare che questi sono problemi di tutti

A PAGINA 13

«Così mi ha stuprata un ragazzo modello»

La drammatica testimonianza che segue è stata raccolta nel corso di una consultazione psicologica. La protagonista ha accettato che la sua storia fosse raccontata ai lettori dell'Unità pensando che una pubblica denuncia, anche se anonima, possa fornire spunti di riflessione a tutti e alleggerire in qualche modo il greve silenzio nel quale lei stessa si è imprigionata

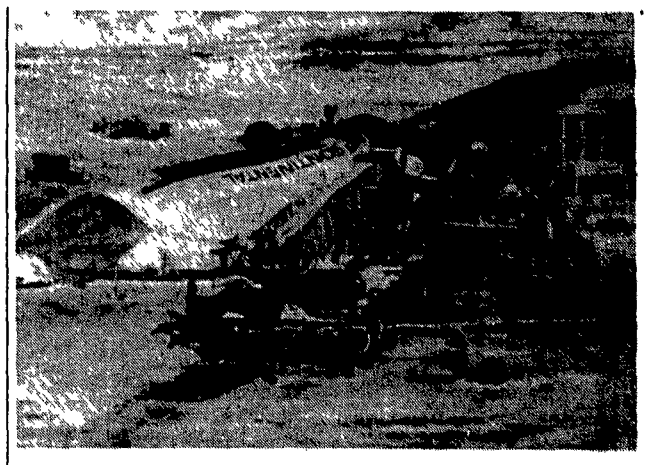
GIANNA SCHELOTTO

«Ho visto in televisione uno psicologo che cercava di trattare l'identikit dello stupratore Non si offenda dottoressa, ma voi psicologi, certe volte, dite delle enormi sciocchezze Perché secondo me, non esiste affatto un violentatore tipo Lo so per esperienza Quello che ha violentato me era un mio caro amico, oltre che collega Un ragazzo modello gentile, affabile, generoso Lavora nell'agenzia della mia ditta a Milano dove io, una volta al mese, vado per lavoro e mi fermo due o tre giorni Da circa un anno avevamo l'abitudine, nelle mie trasferte milanesi, di andare a cena e di passare insieme le ore serali Lui è fidanzato, io sono sposata Mai ci sono stati nei nostri comportamenti atteggiamenti che non fossero di esclusiva amicizia Sapendomi sola in una città dove non conosco nessuno, lui mi invitava al cinema o al ristorante. A volte ci andavamo da soli, altre volte con la sua ragazza. Insomma amici e basta. In una di queste sere, una sera come tante, abbiamo cenato nel ristorante del residence dove l'azienda ha un appartamentino per i dirigenti di passaggio Dopo cena era piuttosto presto, mi è sembrato normalissimo chiedergli di venire a chiacchierare ancora un po' su da me Nel miniappartamento gli ho versato da bere, ma lui all'improvviso mi è venuto alle spalle e ha passato le sue braccia intorno al mio corpo Sorpresa, un po' infastidita, mi chiedevo cosa mai gli fosse preso, ma non rispondeva e non allentava la morsa Ero immobilizzata dalle sue braccia tentavo di girarmi verso di lui per parlargli ma mi era impossibile Poi facendo aderire le sue gambe alle mie, cominciò a spingermi in avanti, ottenendo una curiosa camminata a scatti come di marionetta Muovevo passi automatici, spinta dalla pressione delle sue gambe e così mi dirigevo verso il letto sempre con lui appiccicato dorsalmente a me Prima che me ne rendessi conto mi aveva buttato bocconi sul letto e, naturalmente, mi si era coricato sopra Con un braccio continuava a tenermi ferma con l'altro armeggiava per liberarmi dagli indumenti intimi Avevo il viso affondato nel piumone Cercavo di tirar su la testa ma senza risultato Non riuscivo a respirare Sentivo che mi stava strappando le collant e le mutande ma non mi sembrava affatto importante Io stavo per morire Ero certa di questo Un uomo non cambia così repentinamente se non è uno di quei pazzi omicidi che si vedono nei film Lui mi stava ammazzando D altra parte come avrebbe potuto farla franca "dopo se mi lasciava vivere, visto che lo conoscevo benissimo? Per un tempo interminabile lui si dimenò su di me Poi all improvviso mi fece cambiar posizione Con il viso rivolto verso l aria, potevo respirare, guardare, piangere Lo potevo vedere! Non sarei morta subito prendevo fiato e il terrore che mi aveva posseduto fino a quel momento a poco a poco si attenuava Lui mi venne vicinissimo con il viso Di che io volevi, di che non aspettavi altro' Sentii la mia voce, flebile, mansueta "Sì lo volevo, non aspettavo altro" Allora lui ricominciò, ma questa volta seguendo le 'vie naturali Questo cambiamento, non so bene perché, ebbe su di me un effetto di rassicurazione Ora avevo meno paura Piangevo quietamente calmissima ma con il corpo ancora tutto contratto E ancora lui con la bocca vicino alla mia Di che e bellissimo che ti piace moltissimo – è bellissimo – faceva eco la mia voce – mi piace moltissimo – E a quel punto il mio corpo ha reagito i miei muscoli hanno avuto una serie di contrazioni ritmiche il mio respiro si è fatto corto e veloce le mie parole sono diventate gemiti Mi sembrava impossibile eppure quello che mi stava accadendo assomigliava in tutto ad un orgasmo Lui se ne accorse e fu preso da una sorta di parossismo Era trionfante

Prima di uscire mi diede anche il bacino della buona notte

Come potevo denunciarlo? Un uomo che frequentavo da un anno, con il quale tutti mi avevano visto intrattenermi "consenziente' e tranquilla Non potrei dire a mio marito cosa avvenne quella notte senza dirgli anche quale fu l incredibile reazione del mio corpo Lei adesso mi dice che era una normale risposta corporea allo stress provocatomi dal terrore di morire Mi convince quando mi racconta che i manuali parlano di risposte erotiche alla paura, che sono noti orgasmi di persone in grave pericolo di vita

Ma nessun tribunale, né quello dei giudici veri, né quello delle persone che mi vogliono bene, sarebbe disposto a credermi innocente Questo è l'aspetto più violento della violenza che ho subito sentirmi colpevole senza nessuna colpa Ecco come sono le violentate I violentatori? Tutti bravi ragazzi, irreprensibili gentili, di memoria corta Sì perché il mio collega mi telefona quasi ogni giorno per motivi di lavoro Ed è garbato ed affettuoso A tratti mi sorge il dubbio che si senta – lui sì – del tutto innocente e che sarebbe molto stupito all idea che qualcuno possa considerarlo uno stupratore»



Negli Usa Due sciagure aeree: 34 morti

Ventisei morti, 56 sopravvissuti Questo è il bilancio della tragedia aerea di Denver, Colorado, dove un Dc 9 si è rovesciato al momento del decollo La causa sarebbe da ricercare nel ghiaccio formatosi sulle ali e sulla fusoliera. Nel Wisconsin un bimotore è precipitato 8 le vittime Sotto accusa c'è la «deregulation» Nella foto la sciagura di Denver

A PAGINA 8

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Le ragioni dei pensionati

ANTONIO PIZZINATO

Le ragioni e i bisogni di milioni di pensionati che riecheggiano per le vie di Roma nella grande odierna manifestazione unitaria, riguardano tutti: chi è già in pensione, chi vi andrà e i giovani che si battono per l'occupazione.

Sono le ragioni sacrosante di tutti coloro – e formano la stragrande maggioranza del paese – che in questi anni hanno pagato il prezzo della dura situazione economica, dell'iniquità fiscale, del deterioramento dei servizi dello Stato sociale (pensioni, sanità, assistenza sociale) e hanno visto calare il peso di salari e pensioni e crescere i profitti e le rendite.

Questa lotta che vede oggi protagonisti i pensionati affiancati dai lavoratori, è un momento della più ampia battaglia avviata da Cgil, Cisl e Uil per modificare l'impostazione economica e sociale della Finanziaria (sia la «prima» che la «bis»), e per conquistare una politica di riforme. È questo un conto aperto da quasi un decennio, da quando fu assunto l'impegno da parte del governo con le Confederazioni sindacali dei lavoratori, di riordinare e riformare l'intero sistema pensionistico. Ogni anno trascorso ha rappresentato tempo e potenzialità perdute, l'aggravamento della condizione di milioni di pensionati, nonché colpi di piccone contro il sistema previdenziale generale e pubblico e contro i suoi valori di universalità e di solidarietà sociale. Certo, ciò chiama in causa le scelte e le gravi responsabilità dei vari governi di questi anni, ma nel contempo pone l'esigenza di un diverso rapporto fra istanze sociali – e le intese fra governo e sindacato – e i modi e procedure di recepimento di esse da parte del Parlamento. Esso dovrebbe dedicare proprie sessioni di lavoro e percorsi legislativi appositi (commissioni Lavoro e Bilancio congiunte in sede legislativa) per le leggi riguardanti le questioni sociali irrinviabili, al di là dell'«imbuto» della legge finanziaria e delle leggi di accompagnamento.

Il sostegno agli obiettivi di questa lotta che si inquadra dentro la rivendicazione della riforma del sistema generale delle pensioni, non potrà mancare da parte delle grandi forze popolari di progresso, perché sono obiettivi che raccolgono altrettanti valori sociali da affermare, a partire proprio dalla tutela di quella fascia sempre più grande di pensionati entrati nell'arera della «nuova povertà»: pensioni minime e sociali; trattamenti dei pensionati senza altri redditi; eliminazione delle sperequazioni delle pensioni private e pubbliche; sviluppo di una rete di servizi sociali rateali per i pensionati ed i cittadini che non hanno più capacità di autonomia fisica; sviluppo del sistema generale pensionistico al riparo dal taglieggiamento crescente, definendo un aggancio reale alla dinamica dei salari.

C'è chi si è vantato di aver risparmiato in questi anni 30mila miliardi sulla pelle dei pensionati contenendo i livelli delle pensioni e con i «risparmi» fatti sulla loro salute, con i tickets sui medicinali e le analisi e abbassando i livelli dell'assistenza. In parte questi oneri sono stati soppressi nell'87 dopo le lotte dei pensionati e dei sindacati.

L'odierna manifestazione è quindi un momento della lotta generale per una diversa politica economica, il lavoro, il Mezzogiorno, la riforma fiscale e dell'indennità di disoccupazione, per leggi che assicurino l'efficienza dello Stato e la rapidità degli investimenti e degli interventi pubblici. E ciò non solo perché la metà dei giovani disoccupati sono a carico delle famiglie dei pensionati, ma perché solo una diversa politica economica, che assuma una qualità nuova dello sviluppo, può assicurare un efficiente Stato sociale con caratteri di universalità e di solidarietà.

Le forze politiche e parlamentari che in queste ore si cimentano per la soluzione della crisi di governo non possono non misurarsi – per dare risposte positive – con i problemi reali dello sviluppo economico e sociale che unitariamente il movimento sindacale, sin dal luglio scorso, ha posto all'on. Goria. La manifestazione odierna li ripropone, così come lo sciopero generale.

La conclusione del vertice di maggioranza della scorsa settimana non ha dato ad esse risposta. Anzi, per certi aspetti (con le ipotesi di gravi tagli della spesa sociale) ha aggravato la manovra restrittiva della Finanziaria.

Gli scioperi nei trasporti

LUCIO DE CARLINI

Lo stallo della crisi governativa sta aggravando l'alto livello di tensione conflittuale nei trasporti (e non solo in essi). Sono sotto gli occhi degli utenti e dell'opinione pubblica i rischi di un corto circuito delle lotte sociali nei trasporti. Tanti censori si affannano a parlare male del sindacato, dei lavoratori, delle regole del gioco, e reclamano leggi e discipline che subito conculchino l'esercizio del diritto di sciopero e, poi, ridimensionino il ruolo delle Confederazioni, magari applicando restrittivamente l'articolo 39 della Costituzione. Non c'è nulla di spontaneamente indignato in queste reazioni. C'è chi attende da oltre 30 anni di regolare i conti con il movimento sindacale. C'è anche qualche sindacalista che, da meno anni, aspetta ansioso di essere legittimato istituzionalmente per svolgere ruoli (in modo vicario rispetto al potere) superiori alla propria rappresentanza. E, infine, c'è chi pensa – nel 1987! – di ripetere vecchi e già sconfitti errori di massimalismo e settarismo, quasi che oggi, partendo dai servizi, si potessero rilanciare metodi di lotta che hanno luoghi, date, storie ben diversamente giusti o sbagliati, ma comunque collocati nel passato prossimo e remoto delle lotte di operai e braccianti tra gli anni 50 e 70. Di fronte a tutto ciò non basta proprio navigare a vista, né come comunisti, né come Cgil.

Nella bussola nostra sono riscontrabili da tempo le coordinate di metodo e di sostanza: autoregolamentazione da un lato, contenuti rivendicativi di solidarietà dall'altro lato. Ma certo le lancette della bussola oggi ballano tanto. Basta una Finanziaria iniqua (prima o seconda versione che sia) a dire no a investimenti FS e contratto dei tranvieri. E basta l'arroganza, mai criticata dal governo, dell'Alitalia per arroventare oltre misura le vertenze del trasporto aereo. E, poi, la crisi del governo rilancia i tempi morti dell'incertezza negoziale per il sindacato. Tutto ciò aiuta noi, come pensa qualche inguaribile ottimista dell'analisi dei conflitti sociali, o invece, come temo, aiuta una triste e impropria alleanza tra diversi, però tutti uniti contro il sindacalismo confederale, cioè l'unico che oggi possa ancora tentare di essere un «regolatore solidaristico» delle lotte sociali? Ci attende una settimana (e forse più) di fuoco nei trasporti. Dobbiamo avere un orientamento non genericamente fermo, ma onestamente certo per lavoratori e utenti.

L'autoregolamentazione è un atto che non dobbiamo a controparti inette o provocatrici, ma che invece dobbiamo agli utenti, in ogni settore dei trasporti e dei servizi. Se sbareliamo su questo terreno, siamo più deboli al tavolo negoziale. Inoltre dobbiamo riconoscere e perseguire intenti rivendicativi giusti, quelli che garantiscano insieme perequazione di trattamenti e riconoscimenti veri (non presunti) di professionalità e faticosità. Tutto il resto è galleggiamento retorico, per una sopravvivenza formale del sindacalismo confederale. E non basteranno, domani, le analisi autocritiche per salvarci da una sconfitta generale.

Perché molti intellettuali non hanno visto entro il «fronte del no» l'egemonia del conservatorismo

Lo spoglio delle schede dei referendum dell'8 e 9 novembre in una sezione elettorale

Partiti improvvisati

Chi si è schierato attivamente contro il «sì» non ha saputo riconoscere entro il fronte del «no» cio che a me pare incontrovertibile, cioè l'egemonia del conservatorismo e dell'antiriformismo. Tale egemonia si è espressa nell'esplicito progetto di infliggere un colpo al rapporto fiduciario fra i partiti democratici e il popolo, il che significa, in parole povere, un colpo al regime democratico.

NICOLA BADALONI

Diceva il filosofo Hegel che non vi è persona al mondo che non possa addurre buone ragioni in difesa delle posizioni che assume. Anche nel caso dei «referendum», molte e giustificate ne sono state addotte. Per quel che mi riguarda, le capisco e non condanno nessuno a meno che gli argomenti non siano chiaramente inficiati da errori logici o di fatto. Tra questi annovero quelli che sommano astenuti dal voto, schede nulle e *no*, in un unico ammasso, senza tener conto della differenza dei messaggi o addirittura, esplicitamente in malafede, per rovesciare le maggioranze, non considerando la quota di astensioni e di schede bianche e nulle che sono normalmente espresse in ogni elezione. Due comunque sono i fatti incontrovertibili da valutare. Il primo è la vittoria del *sì*; il secondo è l'accresciuto distacco, in questa occasione, di una parte dell'elettorato, soprattutto meridionale, dalla partecipazione attiva al voto. Il primo è segno che si sono mantenute e ricomposte, nella parte maggioritaria dell'opinione pubblica, convinzioni conformi a quelle dei partiti. Su questo termine salta agli occhi la tenuta dell'elettorato comunista. Il secondo è un segno del distacco di settori dell'opinione pubblica dalla volontà espressa dai partiti, cui solitamente fanno riferimento, e insieme un effetto delle ambiguità e incertezze manifestate da alcuni di questi.

Vorrei soffermarmi su un aspetto della questione che riguarda il gruppo sociale, ove più forti si sono manifestati le defezioni e i dubbi anche nelle nostre file, e cioè quello degli intellettuali. Essi si possono, in questa occasione, dividere in due gruppi: 1) quello costituito da coloro che, intervenendo in modo ripetuto e attivo, si sono schierati per il *no* e hanno ricercato esplicitamente l'appoggio degli elettori, allineandosi a uno schieramento che comprendeva grandi organi di stampa, Confindustria, alcuni partiti ecc. con la presunzione, però, di essere indipendenti o di sostituirsi ai politici; 2) quello costituito da casi di coscienza maturati nel silenzio o nella singola presa di posizione, vissuta in modo sofferto, in relazione a opinioni personali, condizioni sociali, di rango, ecc.

Chi si è schierato attivamente contro il *sì* non ha saputo riconoscere entro il fronte del *no* ciò che a me pare incontrovertibile, cioè l'egemonia del conservatorismo e dell'antiriformismo. Tale egemonia si è espressa nell'esplicito progetto di infliggere un colpo al rapporto fiduciario tra i partiti democratici e il popolo, il che significa, in parole povere, un colpo al regime democratico che, lo si voglia o no, si basa sul legame tra masse popolari e partiti democratici. Non riesco a vedere l'utilità che gli intellettuali in senso stretto si pongano alla testa di improvvisati partiti, appoggiati dai signori dell'informazione, in quanto parte cospicua e rappresentativa dell'imprenditoria nazionale. Comprendo invece di più l'altra posizione che non manifesta intenzioni donchisciottesche di guida dell'opinione pubblica. Ciò non toglie che le «buone ragioni», così facili a trovarsi, non siano state, a mio parere, sottoposte da loro alla prova dell'analisi e dell'esame rigoroso.

In primo luogo i referendum (da noi comunisti non promossi ma ormai realtà di fatto) devono essere interpretati (lo ha detto anche un onesto giornalista del *Corriere della Sera*) come indicazione di linee di tendenza dell'opinione pubblica, il che significa che rappresentano sollecitazioni contro un nucleare carico di pericoli adottato anacronisticamente prima che la scienza stessa avesse risolto i problemi di sicurezza a esso connessi. Rifiutare questo tipo di nucleare è segno di civiltà, di pensiero riflesso sull'avvenire e di attenzione alla generazione futura. È una chiara indicazione che una cosa è la scienza e altra cosa è la tecnologia ed è anche un giudizio storico su questi ultimi trent'anni in cui la febbre della tecnologia militare ha contaminato l'industria. Nella sostanza si tratta di un richiamo alle responsabilità etiche della scienza al momento in cui diventa tecnologia, che è un problema che investe anche altri campi.

Un cenno anche sulla questione della giustizia. È chiaro a tutti il suo cattivo funzionamento, determinato da ragioni soggettive e oggettive, di cui i giudici sono i responsabili, solo in misura assai modesta. Leggi antiquate (addirittura di ispirazione feudale) ne garantiscono la pur cattiva funzionalità, mentre, all'opposto, vietano al cittadino ingiustamente colpito il diritto alla rivalsa. Se ci si ispira ai principi e non alla contingenza degli interessi, non si può che approvare la sollecitazione alla riforma che è venuta da *sì*. Si delinea qui il compito dell'intellettuale, quello di rendere l'opinione pubblica così consapevole della necessità di una buona legge, da rendere impossibile qualsiasi minaccia alla indipendenza della funzione del giudice. Perché intellettuali di prestigio non si sono battuti su questo terreno, anziché passare su quello della conservazione? La paura dominante era che i «ladri di Stato» potessero essere avvantaggiati dal pronunciamento per la riforma e addirittura che qualcuno avesse concepito il disegno di facilitare loro la strada. Ma se ciò fosse vero, che senso ha allora combattere solo su questo terreno, accettando ciò che di altro viene proposto nella medesima area?

Craxi è un uomo politico notevolmente dotato; credo anche che commetta degli errori (il principale quello sul ruolo del Pci). Per contenere tali errori, è necessario fare una buona legge sulla giustizia, senza precluderci di agire «a tutto campo». È giunto il momento di smitizzare ogni figura carismatica o presunta tale. Il pragmatismo comporta errori e successi, come la filosofia della prassi. Se questa ha meno spirito di adattamento, deve avere però più forza propulsiva, perché più ancorata ai bisogni e ai valori. Il disagio nel Pci, di cui si parla da più parti, deriva dal fatto che taluni politici e intellettuali comunisti hanno creduto che il pragmatismo fosse la versione moderna della filosofia della prassi. Così non è, e per questo abbiamo accettato i rischi di una battaglia di sviluppo democratico. A tali rischi si può ovviare portando chiarezza entro quelle situazioni ambigue, così frequenti nel mondo di oggi. Spetta agli intellettuali, almeno in parte, analizzarle in modo tale che le ambiguità siano conosciute e puntualizzate, i rischi siano valutati, sicché le masse non finiscano per essere risucchiate nel fronte opposto a quello delle riforme. Se tali ambiguità sono fatti oggettivi, tanto più importante è la funzione di coloro che devono intenderne e farne intendere i caratteri in modo tale che nella discussione si maturi il partito e nella convergenza e articolazione delle analisi si rafforzino la sua presenza nella società e la sua volontà riformatrice.

Intervento

Quell'intervista sull'aborto del «compagno maschio»

SERGIO SOAVE

C'era da aspettarselo! Tutte le volte che un compagno tocca tematiche cosiddette «femminili», arrivano le bacchettate. Nessun problema, intendiamoci! È successo anche ad altri. Era naturale che toccasse a me dopo un'intervista sul tema dell'aborto comparsa sul quotidiano l'«Avvenire». Le cose che ho scritto hanno indignato la compagna Grazia Zuffa a tal punto che non solo mi inserisce immediatamente tra i fans di Donat Cattin o di Casini, ma per tutto l'articolo si guarda bene dal chiamarmi compagno; mi chiama on. Soave o tutt'al più «deputato comunista», con una di quelle finezze lessicali che ci ricordano tempi non felici della nostra storia.

Ma veniamo al dunque. Che cosa ho scritto di tanto grave nell'intervista all'«Avvenire»? Sollecitato dall'on. Casini a un dibattito sulla legge 194, in relazione ad una proposta di modifica della medesima, ho detto, nel corso del dibattito stesso e poi nell'intervista, che a parer mio la legge 194 si regge su un equilibrio molto delicato tra la prima parte, quella dei principi e la seconda, quella dei dispositivi e che se problema si pone è semmai quello di realizzare questo difficile equilibrio e non di cambiare la legge.

Devo ricordare che nella prima parte c'è scritto che «lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio»? Devo ricordare che nell'art. 1 si dice che «l'interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite»? Devo ricordare ancora che nello stesso articolo si precisa addirittura che «Stato, regioni, enti locali... promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite»?

Così noi comunisti abbiamo inteso la 194. Questo articolo 1, che è il fondamento della legge, lo abbiamo praticamente scritto noi. E lo abbiamo sostenuto nella relazione di maggioranza alla Camera firmata da Giovanni Berlinguer, laddove addirittura si scrive che «l'aver posto l'accento sul ruolo di prevenzione dei consultori significa aver caricato di una valenza negativa il giudizio sulle pratiche abortive, riaffermando l'interesse dello Stato a svolgere un intervento dissuasivo nei confronti della decisione della donna di interrompere la gravidanza». E lo abbiamo sostenuto attraverso gli appassionati interventi (che ricordo ancora) di Adriana Seroni. E lo abbiamo difeso contro gli attacchi del movimento per la vita da un lato e dei radicali dall'altro (questa seconda difesa avrà pure un significato, o no?).

Dirò di più: se c'era un punto politico che si ripeteva ogni volta era proprio questo. La legge, per diventare effettivamente un momento di crescita civile, esigeva un intervento continuo delle forze che l'avevano voluta. Non poteva cioè essere «abbandonata a se stessa», sia perché specie nei piccoli centri della provincia italiana, l'obiezione di coscienza degli operatori sanitari (non sempre limpidamente ideale) e il ruolo dei consultori potevano dar luogo ad una sorta di dissuasione coatta dell'interruzione di gravidanza, respingendo nuovamente il fenomeno nella clandestinità (come di fatto si è in parte realizzato), sia perché, all'opposto la donna poteva essere lasciata sola senza quelle informazioni, quei contributi, quella «presenza della società» che, tramite i consultori, era prevista dall'articolo 2 della legge.

Questo sostegno attivo alla legge c'è stato? Non credo in maniera sufficiente. Da un lato infatti c'è chi, a ragione, lamenta pratiche dissuasive esasperate che riducono di fatto i diritti della donna. Dall'altra c'è chi al contrario lamenta il largo uso contraccettivo dell'aborto. Intendiamoci: secoli di una pratica accettata, purché clandestina, da una morale pubblica segnata dall'ipocrisia, dal disprezzo per la donna, dall'irresponsabilità dell'uomo non possono essere cancellati in dieci anni di applicazione di una legge per quanto mirabile possa essere. Per questo ho detto a Casini che i rimedi sostenuti da certe frange del movimento per la vita finirebbero per ricacciare nella clandestinità quanto è faticosamente e non ancora totalmente emerso alla luce, allo stesso modo (anche se opposto) che i guasti di una mentalità radicale stravolgerebbero il senso profondo di quella cultura della civiltà che sta dietro la legge 194. Ma qualcosa può essere migliorato? Discutiamone! Discutiamo se i consultori hanno funzionato o non hanno funzionato! Discutiamo se l'estraneità del maschio nella decisione è giusta o sbagliata, ferma restando, ovviamente, la decisione finale alla donna! Discutiamo se la scuola può essere lasciata fuori da una corretta informazione sul tema, visto che di grande operazione culturale si tratta.

Questo ho sostenuto nel dibattito con Casini, come possono del resto confermare due compagne del Comitato federale che erano presenti. Né ho mancato di notare come la voce del movimento per la vita emerga solo dopo la legge e dopo un secolare silenzio cattolico sul tema, quasi che la Chiesa si fosse arresa di fronte a un problema così diffuso, paga di considerare la clandestinità come espiazione (fallo pure, ma nella vergogna, nell'abiezione, nel rischio!)

Il resto (come appare evidente dalla sproporzione tra titolo, commento e testo dell'intervista dell'«Avvenire») è speculazione politica o coloritura giornalistica.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Che c'entra il sesso con gli stupri?

A fronte delle violenze sessuali emerse negli ultimi giorni, la gente si interroga, interroga gli esperti, fa ipotesi: ci saranno sempre state, ma nessuno le denunciava, coprendo con vergogna i panni sporchi in casa propria? Saranno frutto della libertà sessuale tanto invocata negli anni Settanta? Oppure sono il risvolto di una società consumista, dove ognuno si crede in diritto di prendersi ciò che vuole?

Di tutto un po', certamente. Ma non è crollando la testa sull'irrimediabile interferire di motivazioni diverse che si procede di un passo sulla comprensione del fenomeno e nel suo possibile superamento. Prendiamo il silenzio di un tempo, che è rivelatore: chi subiva violenza ne provava vergogna, perché sapeva di essere stato vittima di qualcuno più forte. La donna, in particolare, sapeva di aver perso una «virtù» che era il suo unico bene, e si disperava di essere stata tanto incauta da uscire da territori di sicurezza: colpa sua, se l'era voluta. E se poi la violenza era in casa, riguardava pur sempre qualcuno dal quale la donna dipendeva, per soldi e stato sociale, e guai a infangarne la figura. Tanto, poi, se avesse denunciato, l'avrebbero presa per visionaria (si immagina di essere irresistibile!) o per seduttrice e ninfomane (quindi se l'era meritato). Quanto ai ragazzini, spesso la «lezione» era una forma di iniziazione all'età adolescenziale, un apprendistato al codice maschile secondo il quale o si prevarica o si è prevaricati. E se si è prevaricati, meglio tacere, per «non fare la figura del fesso», come ha commentato uno dei giovani stupratori di periferia al processo di Milano: per questo violentava le ragazze. Quanto alla libertà sessuale, è tutta un'altra cosa. Si continua a parlare dei violentatori come di «mostri» o psicopatici, e poi, quando vengono arrestati, ci si rende conto che, spesso, è gente dalla vita quanto mai «normale». Si dice che vengono colti da «raptus», ma se li si interroga, ci si rende conto che non fanno che attuare un comportamento largamente iscritto nella comune mentalità maschile. Si parla di desideri repressi che esplodono in misura irrefrenabile. Ma nello stupro il sesso c'entra ben poco. Più che di sesso, si tratta di dominanza, di affermazione di un proprio potere, su un certo territorio. Non dicono le cronache che i vincitori, che occupavano le città assediate, uccidevano gli uomini e violentavano le donne? Non abbiamo, nei western, visto i soldati americani violentare le donne pellerossa, quando ne occupavano i villaggi? Perché mai l'irrefrenabile impulso doveva scoccare proprio allora, nel corso di guerre e battaglie sanguinose, dove la malattia e la morte tenevano il campo?

Piuttosto si può riflettere sulla confusione dei messaggi che oggi passano fra uomo e donna. In una puntata della trasmissione che Funari tiene su Raidue intorno al mezzogiorno, si parlava, appunto, dei recenti casi di violenza, e un ascoltatore, interpellato per telefono, diceva: «Sono le donne, che oggi vanno in giro vestite in un modo da far perdere la testa agli uomini». Le donne che erano presenti in studio hanno protestato rumorosamente a questa affermazione. Ma si può inveire contro un uomo (che dalla voce appariva attempato), convinto che, da come si veste, una donna indica se è disponibile o no? Non è poi così lontano il tempo in cui la «modestia» era un chiaro segnale di riserbo femminile. Oggi la moda invita a tutto: trasparenze, nudità, gambe esposte dalla minigonna o jeans lasciatissimi. Per che cosa? Che cosa vogliono segnalare? Forse le ragazze, prese alla sprovvista dalle immagini di tante pubblicazioni femminili, colpite dalle foto di donne famose che ostentano abbigliamenti osée, si ritengono in diritto di fare altrettanto. E peccano di ingenuità; perché non si rendono conto che le modelle o le gran dame si espongono in ambienti ristretti, dove il gioco della seduzione ha antiche regole, e dove ci si muove sempre «sotto protezione» di qualcuno. E così, se per un uomo di una certa età una minigonna vuol dire invito al sesso, per alcuni giovani immigrati, o sradicati da culture antiquate, o balordi di periferia, la ragazza che va per la strada da sola, per il solo fatto di non essere accompagnata, è potenzialmente una preda predisposta. E questo è un anacronismo, una assurda limitazione di libertà per le donne, che ormai si muovono a ogni ora del giorno e della sera, quando vanno a scuola, o al lavoro, o semplicemente escono con amiche e amici, e poi rientrano da sole. Ma è così, ancora, e non si può ignorarlo.

La libertà sessuale è al di là a venire. Perché, innanzitutto, bisognerebbe impararla: è un linguaggio nuovo, fatto di conoscenze che non si inventano. E, forse, se si cominciasse dall'informazione nelle scuole i ragazzi crescerebbero sapendo che cosa è il sesso, e dandogli lo spazio che merita: né più né meno. E non confonderebbero il desiderio sessuale con il disperato bisogno di sfogo e di affermazione di sé, in vista di un'immagine da «uomo che può ciò che vuole», costi quel che costi.

Natta «Tre punti per il nuovo governo»

ROMA. Il Pci apre la serie di consultazioni pomeridiane. In mattinata, nello studio di Cossiga, erano sfilati i segretari della maggioranza ora scompaginata. È Alessandro Natta, accompagnato dai presidenti dei gruppi della Camera, Renato Zangheri, e del Senato, Ugo Pecchioli, al termine del colloquio con Cossiga sottolinea subito come questo governo sia «entrato in crisi appena 5 mesi dopo le elezioni». E continua: «Prima delle elezioni tutti dicevano che di fatto non c'era una maggioranza e il governo non svolgeva più i suoi compiti. Lo scioglimento anticipato del Parlamento doveva servire, secondo alcuni, per ricreare condizioni di stabilità e di efficienza. I fatti sono sotto gli occhi di tutti. Il governo Goria ha rivelato tutta la inconsistenza della maggioranza e la fragilità dell'esecutivo. Ma il problema – aggiunge Natta – va al di là di questo ministero e investe l'alleanza fra i 5 partiti che da tempo non sono in grado di assicurare all'Italia un governo degno di questo nome. Su questo dato abbiamo voluto, innanzitutto, richiamare l'attenzione del presidente della Repubblica. La crisi si è aperta sulla legge finanziaria – continua il segretario comunista – ma riguarda la capacità di affrontare i problemi dell'economia, resi acuti dal quadro internazionale e, più in generale, di soddisfare le esigenze di sviluppo e di rinnovamento del paese. Bisogna, certo, non perdere tmpo. Ma soprattutto è necessario un cambiamento di politica e di programma. Noi poniamo l'accento su tre questioni: la definizione e l'avvio di una politica economica antirecessiva; la messa a punto di proposte precise, tempestive e in armonia con le indicazioni degli elettori, sui temi sottoposti a referendum; l'assunzione da parte dell'Italia di un ruolo attivo e limpido di pace, sia di fronte ai conflitti in atto (soprattuto a quello tra Iran e Irak) sia per cogliere le opportunità offerte da una possibile svolta politica nelle relazioni internazionali.

Terminata la lettura della dichiarazione, Natta affronta il botta-e-risposta con i cronisti.

Cambierebbe l'atteggiamento del Pci – gli chiedono – di fronte a un governo più forte e più capace di affrontare i problemi del paese?

Un governo più forte sarebbe auspicabile. Io dubito che in questo determinato quadro politico ciò sia realizzabile. Naturalmente noi insistiamo in primo luogo su un rafforzamento del programma dell'eventuale governo, su una maggiore chiarezza, su una determinazione e unità di indirizzo che in questa fase, nei diversi campi (dalla politica estera a quella interna, dai rapporti Stato-Chiesa alla regolamentazione del diritto di sciopero), non abbiamo potuto constatare.

Se Cossiga desse l'incarico a un non democristiano, cambierebbe la valutazione del Pci?

Non vedo come ci sia in campo questa ipotesi.

I referendum sono diventati oggetto di trattativa nella crisi di governo. Teme un dibattito parlamentare imbrigliato, un esproprio del Parlamento?

Ritengo che le materie referendarie avrebbero dovuto investire comunque il governo, anche se non ci fosse stata la crisi. Bisogna pensare alla politica energetica e questo è compito, innanzi tutto, dell'esecutivo che deve elaborare un nuovo piano da portare al Parlamento. Per la giustizia, la situazione è un po' diversa, perché in Parlamento è già stato avviato un processo legislativo. Questo processo deve andare avanti anche se c'è una crisi: vi è un obbligo determinato dal referendum stesso e dai tempi che abbiamo di fronte. Ciò non significa che da parte del governo non ci sia l'opportunità di proporre un proprio disegno di legge, anche se non è obbligatorio. L'essenziale è che in Parlamento il problema della responsabilità civile dei magistrati sia affrontato, com'è doveroso dopo la prova referendaria, senza vincoli e costrizioni di maggioranza.

Per introdurre queste novità, varrebbe la pena affrontare una crisi molto lunga?

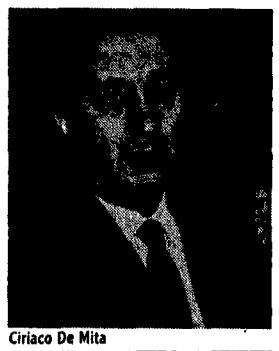
Essenziale è non perdere tempo ma più importante ancora è trovare soluzioni serie.

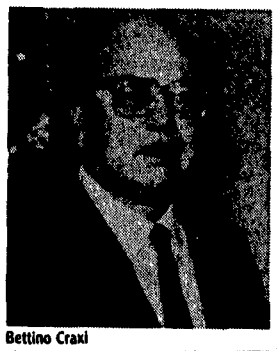
□ G.D.A.

Per il presidente incaricato si prevedono ostacoli Psi e Psdi insistono: intesa anche su giustizia e nucleare

Scotti auspica una soluzione entro quarantotto ore Martelli dice di non credere a una conclusione «lampo»

Alessandro Natta


Ciriaco De Mita


Bettino Craxi

Stasera Cossiga chiama Goria

Se non ci saranno sorprese, questa sera Cossiga convocherà Goria al Quirinale per affidargli l'incarico di formare il nuovo governo. Ieri, al termine della seconda giornata di consultazioni, la scelta del Quirinale appariva abbastanza scontata. Ma ce la farà Goria? L'impressione generale è che la crisi sia destinata a complicarsi: mentre la Dc preme ancora per una rapida soluzione, Psi e Psdi frenano.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Ieri Cossiga ha ricevuto le delegazioni di tutti i partiti, escluse quelle dei Verdi e di Dp con sui stamane chiuderà il giro di consultazioni. Ha cominciato con i partiti della disciolta maggioranza. Un'innovazione rispetto alla prassi, hanno spiegato al Quirinale, imposta dalla necessità di una rapida soluzione della crisi. Il presidente della Repubblica, insomma, ha voluto verificare innanzitutto se esistevano o meno margini per un rinvio del governo dimissionario alle Camere. Ipotesi però subito tramontata. L'hanno respinta ovviamente i liberali, i quali temono che in una eventualità del genere si troverebbero costretti a rimanere fuori dal governo, non essendo state ancora superate le ragioni del loro disimpegno. Ma anche socialisti e socialdemocratici hanno fatto capire al capo dello Stato di non esserne entusiasti.

Cossiga ha comunque acquisito due elementi che dovrebbero agevolarne il compito. Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli gli hanno dichiarato apertamente la disponibilità a riprendere il filo della collaborazione a cinque. Quanto ai nomi, Dc e Pri gli hanno indicato quello di Goria. Gli altri tre, di nomi non ne hanno fatti («Almeno in questa fase, no» ha poi confermato Martelli). Hanno tuttavia detto di non avere alcuna preclusione. Dunque, la scelta del Quirinale questa volta appare più facile che in altre occasioni. Meno facile si preannuncia invece il tentativo del presidente incaricato.

«O la crisi si risolve subito oppure possono aprirsi difficoltà profonde nella maggioranza», ha detto Vincenzo Scotti, vice segretario della Dc, aggiungendo che un accordo dovrà essere trovato entro «le prossime 48 ore». Il perché di tanta fretta è presto spiegato: piazza del Gesù teme complicazioni che potrebbero disturbare la marcia di De Mita verso il congresso del partito. Ma i socialisti non condividono la fretta della Dc. A Claudio Martelli ieri hanno chiesto se questa possa davvero essere definita una crisi-lampo. E il vice di Craxi ha risposto: «Propio lampo non credo, visto che abbiamo chiesto soluzioni adeguate su giustizia e nucleare». «Due o tre giorni e la crisi è risolta? Ho qualche dubbio, mi pare che la facciano troppo facile...», ha a sua volta dichiarato il segretario del Psdi, Franco Nicolazzi.

Date le premesse, il compito di Goria appare assai arduo. Dovrà innanzitutto trovare un modo per ripescare i liberali. Sulla Finanziaria, concederà loro quello che aveva negato venerdì scorso, nel vertice di maggioranza? Secondo quanto riferiscono voci provenienti da piazza del Gesù, De Mita sarebbe intenzionato ad accogliere le richieste del Pli. Il segretario scudocrociato ieri ha parlato a lungo con i ministri del Bilancio, Colombo e delle Finanze, Gava. Stando sempre alle stesse voci, avrebbero «studiato» una possibile via d'uscita. D'altra parte, il segretario del Pli, Renato Altissimo, ha fatto sapere che il suo partito sta già elaborando una proposta da sottoporre al presidente incaricato. Questa proposta, ha preannunciato, «cercherà di combinare le varie posizioni per arrivare ad una soluzione delle questioni legate alla Finanziaria».

Ma se il dissenso liberale dovesse rientrare, Goria si troverebbe subito alle prese con altri due problemi spinosi, appunto quelli gettati sul tavolo della maggioranza da Craxi: giustizia e nucleare. I repubblicani fiutano la «trappola» di Craxi. E, con La Malfa, si augurano che giustizia e nucleare «non costituiscano motivo di divisione rispetto alla possibilità di formare un nuovo governo».

Una corsa tutta in salita, dunque, quella a cui si appresta Goria. E se alla fine fosse costretto a rinunciare? A quel punto, i giochi diverrebbero assai più complicati. La Dc sarebbe costretta a cambiare candidato (Pannella, che non rinuncia alla vocazione di fare da battistrada al vertice socialista, ha già suggerito il nome di Andreotti, con quello di Craxi), e al suo interno si aprirebbero seri problemi di equilibri congressuali.

Al Quirinale sfilano sospettosi i leader

Le consultazioni del capo dello Stato con le delegazioni dei partiti. Comincia De Mita, concludono i radicali che fanno due nomi: Andreotti o Craxi

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. In fondo, ai liberali basterebbe ripetere il balletto che riuscì ai repubblicani, all'epoca di Sigonella: la crisi, il chiarimento, il governo che si ripresenta alle Camere dicendo che tutto è superato. E Altissimo, arrivato di buon'ora in sede, a via Frattina, sotto sotto spera in questo sbocco quando Cossiga comincia al Quirinale, alle 9 del mattino, le consultazioni con le delegazioni dei partiti. Il segretario del Pli è convocato per mezzogiorno. Lo precedono dunque i quattro ex alleati.

Alle 9,45 spaccate, come prevede il meticoloso programma, dallo studio di Cossiga esce Ciriaco De Mita e si ferma davanti ai microfoni dei cronisti. Gli è accanto Arnaldo Forlani. Con la consueta formula «abbiamo esposto al capo dello Stato», il segretario dc attacca la sua breve nota. Sei righe in tutto per dire che bisogna «recuperare rapidamente le ragioni della solidarietà fra i partiti che compongono questo governo». E per sottolineare che «scadenze urgenti come quelle della Finanziaria e quelle aperte con la celebrazione del referendum ci spingono a fare in modo che il governo di pentapartito riprenda rapidamente la sua cattività».

Il nuovo governo Goria – lo incalzano i cronisti – dovrà essere politicamente più forte?

È difficile dire chi è più forte e chi meno forte. Il problema è lavorare per avere il massimo della solidarietà e la possibilità di iniziative utili.

Finirà rapidamente la crisi?

Con riferimento al vertice di venerdì e quindi con la constatazione di una comune volontà di discutere le questioni e trovare soluzioni insieme, mi auguro si possa fare un lavoro utile e anche rapido.

Si accontenterebbe di un governo a quattro?

L'ha detto anche Forlani, ieri. Noi lavoriamo per conservare la solidarietà tra i partiti che compongono questa maggioranza.

E alla domani «Quindi la struttura conta più del programma?» se ne va allargando le braccia seguito da Forlani, insolitamente sorridente.

La risposta sul governo a quattro sembra data apposta per rincuorare Altissimo che, per telefono e poi dalle agenzie, ha la conferma che De Mita è stato ai patti e ha tenuto fede alle promesse fatte domenica nel corso di lunghe e concitate telefonate.

La doccia gelata per il leader liberale, arriva però dai socialisti, i soli a rubare un quarto d'ora al cerimoniale. Intanto, a sottolineare la cautela nei confronti della situazione, viene incaricato Claudio Martelli di rilasciare la dichiarazione del Psi. Bettino Craxi e Gianni De Michelis rispettivamente a sinistra e a destra del vicesegretario, lo ascoltano, impassibili, affermare che «il contrasto all'origine della crisi è stato esasperato». Che «un più costante rapporto di collaborazione sarebbe stato certo opportuno». E che «è possibile riavvicinare i punti di vista e consentire di comporre in modo equilibrato le divergenze insorte». Ma a una condizione, precisa Martelli: «che siano date risposte giuste alle questioni su cui vi è appena stato un solenne pronunciamento popolare». Cioè responsabilità dei giudici e nucleare. Il Psi dunque getta sul tappeto le questioni affrontate nei referendum: ed è subito chiaro a tutti quanto ciò sia destinato a complicare la partita, nonostante il rituale «auspicio per la continuità della collaborazione tra i cinque partiti dell'attuale maggioranza», e l'affermazione che «esiste la possibilità di una riedizione del governo attuale». Sarà, ma intanto il Psi si è ben guardato dal fare a Cossiga il nome di Goria. «Non abbiamo fatto nomi, in questa fase», puntualizza Martelli, congedandosi.

L'orologio del cerimoniale torna perfettamente in orario con i repubblicani, Giorgio La Malfa (lo assistono Del Pennino e Gualtieri) manifesta ancora incredulità per la decisione liberale, che egli trova «ingiustificata alla luce delle conclusioni della riunione nella quale si era riusciti a porre al centro dei compiti del governo l'individuazione di tagli rilevanti della spesa pubblica». Insomma: Altissimo, accontentati dei tagli proposti e torna tra noi.

Il colloquio di Cossiga con Franco Nicolazzi finisce addirittura in anticipo e il leader del Psdi piomba nella Loggia d'Onore un quarto d'ora prima del previsto. Anch'egli getta sul tappeto la necessità di accordarsi su giustizia e nucleare prima di ricomporre il quadro politico, e risponde senza calore a chi gli chiede se pensa a una riedizione del governo Goria. «Noi lavoriamo – taglia corto – per ricostruire il governo dei 5 partiti». Nicolazzi (ha a fianco Caria e Cariglia) è ancor più chiaro nel botta e risposta con i giornalisti che segue la lettura della dichiarazione.

Quali sono i maggiori ostacoli che intravede?

Probabilmente il ritorno alla discussione sulla Finanziaria.

Il nucleare potrebbe essere un motivo di discordia?

Indubbiamente, se si rivede il programma alla luce delle esigenze che hanno posto i temi referendari. Bisognerà trovare un accordo sia sulla giustizia sia sul nucleare.

Il prossimo governo dovrà essere più forte del precedente?

È più forte se il programma è caratterizzato e se l'impegno e la solidarietà sono maggiori.

Quando Altissimo, accompagnato da Paolo Battistuzzi e Giovanni Malagodi si accomoda nello studio del presidente della Repubblica, la «disponibilità» dei quattro ex partner sembra ormai chiara: solo Dc e Pri spingono per un pronto ricompattamento a cinque. La crisi, nata sulle detrazioni fiscali, si allarga a temi scottanti come giustizia e nucleare. «Non possiamo chiedere di non porre sul tappeto i problemi che ciascuno richiede di dover porre, come noi facciamo con i nostri.

E come si abroglia la questione?

Con un tavolo allargato per risolvere il maggior numero possibile di problemi che stanno di fronte al governo.

A quattr'occhi i dirigenti del Pli ammettono: la situazione si è ingarbugliata. Com'è possibile in una settimana, si chiedono, decidere quello che non si è deciso in mesi e mesi di tempo? E su queste considerazioni realistiche (che contrastano con i giudizi «ufficiali») cala il sipario della mattinata.

Alla ripresa – sono le 16,30 – è la delegazione comunista (l'incontro di Natta con i cronisti lo riportiamo a fianco) ad aprire i colloqui con Cossiga. Poi è il turno dei missini, seguono Rodotà per le Sinistra indipendente e infine i radicali.

Stefano Rodotà chiede che venga assegnato un incarico esplorativo diverso da quelli tradizionali, tendente ad accertare se una formula è possibile o una maggioranza può essere costituita. Un incarico che, data la natura della crisi, avvii una sorta di confronto programmatico tra tutte le forze politiche. Perché questa indicazione? Per tre ragioni, spiega Rodotà. In primo luogo non siamo di fronte a un incidente di percorso, ma la crisi è la prova della debolezza di un governo che ha assoluta incapacità di coesione. La seconda è che un governo di questo genere è assolutamente inadeguato nell'attuale congiuntura economica, politica e istituzionale. E infine perché è avvenuta una cosa senza precedenti: il governo ha approvato una prima Finanziaria, poi ne ha proposta una seconda ed è entrato in crisi su questa seconda versione.

È poi Giovanni Negri a chiudere la giornata. L'incarico – dice – deve andare a una persona di «sperimentata autorevolezza». E fa due nomi: Andreotti, se dovrà essere un democristiano, Craxi se non sarà un dc.

L'innovazione di Cossiga non convince Bassanini

Non è piaciuta al vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera, Franco Bassanini, la procedura seguita dal capo dello Stato in queste ultime consultazioni – prima i partiti di maggioranza e poi gli altri – per la soluzione della crisi. «È la prima volta – ha osservato – che il Quirinale non segue un livello oggettivo nell'ordine delle consultazioni che fino ad oggi si erano sempre svolte in base alla consistenza dei gruppi parlamentari, partendo o dal più grande o dal più piccolo a seconda dei casi. L'innovazione suscita forti perplessità di ordine costituzionale. È vero che le consultazioni non sono disciplinate dalla Costituzione, ma la prassi consolidata rispecchia un principio implicito nella Carta costituzionale, e cioè che, aperta la crisi, tutti i partiti e tutti i gruppi parlamentari sono sullo stesso piano e hanno in astratto uguali titoli per concorrere alla sua soluzione».

Le dimissioni di Goria annunciate a 3 deputati

Se la sua vita è stata breve e tutt'altro che esaltante, la sua fine, anche sul piano formale, appare a dir poco ingloriosa: alla comunicazione dell'atto di «morte» del governo Goria erano presenti ieri a Montecitorio solo alcuni funzionari e tre parlamentari, per la precisione il comunista Giovanni Ferrara, il radicale Bruno Zevi e il democristiano Renzo Lusetti. A loro si è rivolto, con qualche imbarazzo, il presidente di turno dell'assemblea, Vito Lattanzio, mentre dava lettura della lettera di dimissioni inviata da Goria al presidente della Camera Nilde Iotti. Questo pomeriggio la lettura si replica al Senato. Intanto sempre oggi si riunisce a Montecitorio la conferenza dei capigruppo per ridefinire il calendario dei lavori dell'assemblea in conseguenza dell'apertura della crisi. Fra i primi decreti in esame alla Camera, quello sulla composizione delle Corti d'assise, mentre al Senato domani saranno discussi i decreti sul contratto di polizia e sulla flotta peschereccia.

«Chiudere in fretta», chiede Spadolini

Riservato e frettoloso dopo l'incontro dell'altra sera con Cossiga, il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha aggiunto qualche parola in più sui temi della crisi di governo conversando ieri mattina con i giornalisti, durante una pausa delle celebrazioni per il nono centenario dell'Università di Bologna. «La gravità dei problemi interni ed internazionali – ha sottolineato in particolare Spadolini – richiede una soluzione urgente della crisi. Di fronte a noi c'è il pericolo di un esercizio provvisorio del bilancio dello Stato e non credo che il nostro paese se lo possa permettere».

«Perché i giornali ce l'hanno con il Pli?»

L'«impennata» liberale che ha provocato la crisi? Una cosa seria, assicura il vicesegretario del Pli Egidio Sterpa in una lettera inviata ai direttori dei giornali per protestare contro le interpretazioni «poco benevole» che pressoché l'intera stampa italiana ha dato della condotta liberale. Guardate – è questo il senso della missiva – che la scelta del Pli non è stata improvvisa, e ne sono testimoni Goria e gli altri leader politici che a luglio hanno partecipato alle trattative per la costituzione del governo. «Chi è venuto meno agli impegni assunti allora sulla Finanziaria? Non i liberali – assicura Sterpa – ma Goria ed Amato».

La Malfa batte Martelli (ma il match era di tennis)

Giorgio La Malfa in classica tenuta bianca, Claudio Martelli con una felpa azzurra forse troppo pesante per queste calde mattinate romane. Ha vinto il primo, abbastanza nettamente: ma era solo un incontro di tennis, un «doppio» che è servito, se non altro, a ristabilire dei rapporti cortesi tra i due dopo le velenose polemiche della campagna referendaria. Era la prima volta – assicurano i bene informati – che il segretario repubblicano e il vice socialista si sfidavano in una competizione sportiva.

A 80 anni dalla nascita Salerno ricorda Amendola

La figura, il ruolo, l'opera di Giorgio Amendola nell'ottantesimo anniversario della sua nascita: se ne parla sabato prossimo a Salerno in una manifestazione organizzata dall'amministrazione provinciale. Intervengono Gerardo Chiaromonte, Francesco De Martino, Giacomo Mancini ed Emilio Colombo. In omaggio al leader comunista, scomparso sette anni fa, due comuni della provincia di Salerno, Vietri sul Mare e Siano, gli intesteranno rispettivamente una piazza ed una strada, nel corso di altrettante cerimonie ufficiali in programma per domenica prossima.

PAOLO BRANCA

Da Napoli il Pci denuncia le inadempienze

Goria è da bocciare anche come ministro del Mezzogiorno

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI «Nella discussione sugli sbocchi da dare alla crisi bisogna far pesare il tema del Mezzogiorno e riuscire a dare una impronta meridionalista alla Finanziaria». Lo ha detto il responsabile della commissione meridionale del Pci Giacomo Schettini in un incontro a Napoli con i giornalisti. «Avevamo programmato questa conferenza stampa – ha precisato – già prima delle dimissioni di Goria. Avremmo potuto annullarla, non lo abbiamo ritenuto opportuno perché le cose che abbiamo da dire sono più attuali che mai. Anzi, c'è il rischio che nel vuoto di governo che si è creato i più forti la facciano da padroni. Ed il Mezzogiorno, si sa, è debole...». La Finanziaria-bis, ha insistito Schettini, è espressione di una linea antimeridionalista, inasprisce la politica recessiva, contiene le premesse per un ulteriore restringimento dell'occupazione, in particolare nel Sud dove il tasso dei senza lavoro ha toccato mediamente la soglia del 20 per cento. «Sta cambiando sotto i nostri occhi la collocazione del Mezzogiorno rispetto al resto del paese e all'Europa. Questo pezzo d'Italia viene spinto sempre più ai margini; un'operazione tuttavia che avrà le sue conseguenze negative anche per il Nord», è la ferma denuncia fatta dal Pci.

All'incontro di ieri con la stampa erano presenti, con Schettini, i parlamentari Andrea Geremicca, Giorgio Macciotta, Giuseppe Cannata e Giuseppe Franco, il segretario regionale della Campania Eugenio Donise, il vicepresidente del consiglio regionale campano Lucio Fierro. Il Pci ha puntato l'indice su Goria, il quale recentemente ha affermato che il «problema del Mezzogiorno è un problema di gestione». «Ma anche la gestione – hanno replicato gli esponenti comunisti – proprio per responsabilità diretta di Goria, che ha ricoperto l'incarico anche da ministro per il Mezzogiorno, fa acqua da tutte le parti». Alcuni esempi. Il Dipartimento immaginato dalla legge 64 come luogo di coordinamento tra l'intervento ordinario e quello straordinario, è tuttora una scatola vuota: dopo nove mesi non ha ancora una sede. L'Agensud sta assumendo sempre più i contorni di una nuova, burocratica, accentratrice Cassa per il Mezzogiorno. Inoltre, viene giudicato inaccettabile il fatto che sia stato personalmente Goria ad avere sponsorizzato la costituzione di un consorzio privato di società (nel quale sono presenti Fiat ed Iri) che dovrebbe di fatto gestire l'intera progettazione dell'intervento straordinario.

I parlamentari comunisti hanno ricapitolato le proposte contenute nella relazione di minoranza alla Finanziaria (di cui *l'Unità* domenica ha pubblicato un'ampia sintesi); infine una ultima denuncia di Schettini: la riserva per il Sud sugli interventi pubblici in conto capitale per il 1987 sarà appena del 6% anziché del previsto 40%; tradotto in lire significa che il Mezzogiorno riceverà 4.700 miliardi invece di 31mila miliardi.

Iniziativa del gruppo interparlamentare

In attesa della Finanziaria-ter le donne rifanno i conti

NADIA TARANTINI

ROMA. Un po' fuori stagione per l'inaspettata crisi di governo, l'incontro organizzato ieri nella sala del Cenacolo della Camera dalle donne del gruppo interparlamentare («I nostri conti e quelli di Goria») ha recuperato l'handicap di partenza e si è trasformato in un dibattito valido per il «dopo-Goria». Le donne elette nelle liste del Pci al Senato e alla Camera non si aspettano infatti dalla «Finanziaria ter», scherzosamente annunciata dal ministro Amato, nulla di meglio di quanto hanno avuto preannunciato dalle due precedenti versioni.

La commissione femminile del Pci, che sui temi caldi della manovra economica ha lanciato una petizione e una raccolta di firme, non ha spostato le date degli incontri organizzati in dieci città italiane (oggi e domani, a Bari e a Brindisi). Ma dal dibattito di ieri è venuto qualche elemento in più. Per esempio una richiesta abbastanza diffusa di essere «più audaci» nel discutere il bilancio della Difesa. Finora si è privilegiato – anche negli emendamenti Pci al Senato – lo spostamento di risorse dalle armi alle condizioni di vita nelle caserme, ma questo – hanno detto molte intervenute – non basta: perché quello è pur sempre un bilancio «ricco» e perché un risorgente militarismo alimenta anche quella cultura della violenza di cui la cronaca ogni giorno dà inquietanti segnali.

Ersilia Salvato – che ha introdotto e chiuso l'incontro – ha detto anche di temere per l'impianto complessivo della Finanziaria, per una possibile accentuazione dei difetti già denunciati. Mancanza di una risposta valida, e che guardi avanti, sulla incombente recessione. E, per quanto riguarda le donne, destino familiare ribadito negli unici provvedimenti che le riguardano, in particolare le provvidenze per il «coniuge a carico», che nella stragrande maggioranza dei casi è una donna. Moglie che vale sette volte un figlio – hanno calcolato le senatrici elette nelle liste del Pci – e famiglia concepita in maniera antica, con diritti impari: la famiglia monoreddito, cui ipocritamente si rivolge la proposta – in realtà riguarda allo stesso modo, se non di più, la donna che lavora «al nero» – si difende con la riforma degli assegni familiari, un riassetto degli sgravi fiscali. Senza per questo penalizzare le altre famiglie.

Infine, le donne elette nelle liste del Pci hanno riproposto gli interventi sul lavoro (dalla legge per le pari opportunità al fondo per incentivare l'occupazione giovanile con una «riserva» per le donne) e per una politica sociale (fondo per l'infanzia, «minimo vitale» per gli anziani sprovvisti di altro reddito).

Enti locali
Da domani convegno a Venezia

VENEZIA. Non il solito rito da celebrare, ma un'occasione per riflettere e fare chiarezza sulle tante questioni ancora irrisolte del regionalismo e delle autonomie locali. A dieci anni dall'approvazione del decreto 616 con il quale lo Stato trasferì un pacchetto organico di proprie competenze alle Regioni e ai Comuni, studiosi, politici, giuristi, amministratori locali vengono chiamati a raccolta dal consiglio regionale del Veneto in un convegno nazionale che intende fare il punto sui problemi, sui ritardi e sulle prospettive della legislazione e della politica delle autonomie. L'appuntamento è per domani, giovedì e venerdì a Venezia, alla Fondazione Cuini. Intervengono tra gli altri alcuni dei maggiori ispiratori del decreto 616, da Giannini a Barbera, da Pastori a d'Onofrio e Bassanini. Particolarmente nutrite inoltre le delegazioni dei partiti e delle Regioni.

Il decreto 616 – ha sottolineato, presentando il convegno, il presidente del consiglio regionale del veneto, Francesco Guidolin – è stata una tappa importante nella storia amministrativa del paese. Pur imperfetto e non privo di lacune ed incongruenze, esso fu un grande atto di fiducia e di coraggio, una scelta di democrazia alla quale non seguirono purtroppo da parte dello Stato tutti quegli adempimenti che avrebbero dovuto rendere effettivo questo «passaggio di consegne». Paradossalmente anzi si è operato da allora in senso contrario.

De Mita punta su Goria ma nel partito qualche big già si prepara per altre soluzioni

Andreotti ha rinviato il convegno di corrente e ha chiesto un nuovo incontro al segretario

La fretta dc tra crisi e congresso

Giulio Andreotti

Mentre ad una crisi-lampo nessuno crede più, anche l'ipotesi di un Goria bis va tramontando. Ciriaco De Mita osserva il temuto rimescolarsi delle carte, che riapre i giochi interni alla Dc in vista del congresso. Le poltrone di palazzo Chigi e piazza del Gesù sembrano sempre più legate l'una all'altra. E mentre i pretendenti aumentano, Andreotti ha chiesto un altro incontro al segretario.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Nella stanza di Clemente Mastella, al primo piano di piazza del Gesù, Enzo Scotti legge dalle agenzie la dichiarazione di Claudio Martelli dopo l'incontro con Cossiga. Scorre le prime righe e pare soddisfatto, ma va avanti e il suo volto si rabbuia: «Che vuol dire "comporre in modo equilibrato le divergenze insorte"? Questo governo – dice a Mastella che gli è di fronte – non può scrivere una terza Finanziaria. Solo un altro lo può». Va avanti ancora e quasi sobbalza a leggere la risposta di Martelli a chi gli chiedeva se il Psi avesse fatto a Goria nomi per l'incarico. Quella risposta è: «Non in questa fase». Scotti (per la seconda volta in quarantotto ore) commenta: «Questo vuol dire che i socialisti pensano già che ci dovrà essere un'altra fase. Nubi nerissime, allora, si addensano all'orizzonte...».

Qualcuno lo temeva, qualcun altro, naturalmente, lo sperava. Ma a tutti era stato chiaro fin dall'inizio che le possibilità di un ritorno di Goria a palazzo Chigi erano legate ad una rapidissima soluzione della crisi. Ora che questa ipotesi, invece, sembra praticamente tramontare, lo stato maggiore democristiano vede d'improvviso aprirsi due problemi: andare in cerca di una soluzione diversa per palazzo Chigi; fare i conti con equilibri interni che parevano definiti e che dall'imprevista crisi di governo, invece, stanno ricevendo inattesi scossoni. La possibilità di veder riaprire spazi che parevano ormai chiusi ha rifatto scendere in campo tutti i leader dc. E soprattutto l'onnipresente e intramontabile Giulio Andreotti.

Giovedì mattina, nello studio di Goria a Montecitorio, il ministro degli Esteri è rimasto per oltre un'ora «faccia a faccia» con Enzo Scotti. Due giorni dopo (sabato) è andato a piazza del Gesù ed ha parlato, ancor più a lungo, con Ciriaco De Mita. Domenica mattina, ecco il primo frutto del doppio incontro: in Direzione, gli andreottiani (ormai da tempo all'opposizione di De Mita) approvano con tutti gli altri il documento finale proposto dalla Segreteria. Ieri, un secondo risultato: ancora gli andreottiani hanno annunciato di aver «rinviato» il loro convegno di corrente previsto per venerdì e sabato a Varese. In pratica, due atti di distensione del ministro degli Esteri verso il segretario del partito. Ma in cambio di che?

Qualcuno dei fedelissimi di Andreotti spiega, intanto, che i due incontri non segnano la pace ma solo «l'inizio di un disgelo». Dall'altro fronte, esponenti della «corrente del Golfo» (Scotti-Gava) confermano che «Andreotti non ha abbandonato le armi, ma che la fase – adesso – è di guera non guerreggiata». Gli incontri sarebbero entrambi stati sollecitati dal ministro degli Esteri (che ieri ne ha chiesto un altro a De Mita, da farsi entro due o tre giorni) che avrebbe, per il momento, due problemi: uscire dall'isolamento e ricominciare a contare all'interno della Dc, evitare che Arnaldo Forlani torni, tra un po', a riproporsi quale «grande mediatore» (sia per le vicende interne di partito, sia in rapporto alle soluzioni della crisi di governo). Gli andreottiani giurano che il ministro degli Esteri non intende porre, adesso, la sua candidatura per l'ambita poltrona di palazzo Chigi: ma che, come dire, sarebbe disponibile per quell'incarico (in cambio del sostegno alla rielezione di De Mita segretario) se Goria dovesse fallire o se dopo il congresso democristiano fossero necessarie «staffette» alla guida del governo.

A De Mita, in fin dei conti, un riavvicinamento con Andreotti adesso non dispiace: e anche le ipotesi che il ministro degli Esteri prospetta potrebbero essere degne di attenzione (anche se, per ora, il piano di De Mita sembra prevedere una rapida soluzione della crisi, un ritorno di Goria a palazzo Chigi e la sua rielezione alla segreteria). Chi, invece, vede come fumo negli occhi le avances di Andreotti è proprio la «corrente del Golfo». Ben altri, infatti, sono i progetti di Scotti e di Gava: far sedere De Mita a palazzo Chigi il più in fretta possibile così da liberare la poltrona di piazza del Gesù. «È la cosa potrebbe accadere anche in tempi più rapidi del previsto – spiega uno dei leader di questo gruppo –. Perché se questa crisi si complica, rendendo evidente la necessità di una maggioranza e di un governo più autorevoli, allora l'uomo giusto è proprio De Mita». Ed è evidente che nei loro piani dovrebbero essere proprio Scotti e Gava a prendere il posto del leader dc.

Questi scenari, per la verità, per ora stanno producendo un sostanziale imbarazzo scudocrociato sul fronte della crisi e non paiono tener conto delle possibili iniziative degli altri partiti. Ieri, ad esempio, Franco Nicolazzi ha telefonato a piazza del Gesù per ripetere alla Dc di escludere dai propri disegni un semplice rimpasto del governo Goria perché il Psdi ha assoluto bisogno di sostituire il proprio ministro De Rose. Come uscirne, allora? Persino il prudentissimo Forlani, ieri, ammetteva così di vedere il quadro complicarsi: «Occorre che gli alleati accettino di limitarsi a definire la volontà ad affrontare questioni come la giustizia e il nucleare. Perché, invece, se si vuole già adesso trovare una soluzione, allora la situazione si incarta. E gli scenari cambiano completamente».

Visita annullata di Cossiga
Sui giornali di Londra sarcasmi e critiche: «Solita Italia pasticciona»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA. Lungo il Mall, il grande viale alberato sul fianco di St. James's Park, che dall'Arco dell'Ammiragliato conduce alla reggia di Buckingham Palace, il tricolore italiano e l'Union Jack britannica si tengono compagnia sugli alti pennoni bianchi ma sanno che è inutile ingannare l'attesa perché l'ospite ha mandato a dire che non verrà. Il corteo in cocchio dalla stazione di Victoria è stato annullato, la convocazione delle guardie reali in colbacco revocata, la regina Elisabetta e il seguito di Corte si trovano davanti ad un vuoto inaspettato di quattro giorni in un calendario cerimoniale assai intenso e programmato, di anno in anno, con grande cura. Praticamente non era mai successo che una visita di Stato dovesse venir cancellata all'ultimo momento.

Le ragioni che impediscono a Francesco Cossiga di venire a Londra sono comprese ma il disappunto per il mancato arrivo del presidente della Repubblica è forte. I commenti stampa oscillano tra la comprensione e il rammarico. O meglio: fra le giustificazioni diplomatiche tenuto conto della natura volubile, e fragilità intrinseca, del sistema politico italiano, e l'aperto sarcasmo di un influente giornale come l'*Independent* che scrive: gli italiani spesso si lamentano di non essere presi abbastanza sul serio sul piano dei rapporti internazionali ma se fanno così... Ossia, il giornale afferma che le visite di Stato è inaudito che vengano soppresse per motivi di forza maggiore, se non estremi. Cossiga non avrebbe potuto rinviare di qualche giorno il rimpasto governativo – sostiene l'*Independent* – pur di non mancare un appuntamento così importante?

È una opinione, questa, del tutto soggettiva e che non sembra corrispondere al pensiero della Corte britannica. Buckingham Palace è dispiaciuto per la revoca di un'occasione gradita e a lungo aspettata perché da anni in programma. Ma fa sapere di comprendere le ragioni di Stato che oggettivamente impediscono al presidente italiano di onorare, come avrebbe voluto, il suo impegno.

Piuttosto, nei commenti stampa, quel che viene fuori è la solita immagine dell'Italia che corre perennemente il rischio di non poter far fronte con la dovuta puntualità alle scadenze che si presentano sulla scena mondiale solo perché, troppo spesso, priva della necessaria stabilità politica. A questa riflessione giungono anche i commenti più moderati come quelli del *Guardian* e del *Financial Times*. Tutti si sorprendono che un partito come quello liberale, col due per cento dei voti, possa bloccare l'attività dell'esecutivo e far precipitare la crisi. E spiegano che la ragione di fondo probabilmente è data dal fatto che la coalizione stessa era stata messa in piedi sulla base di un programma confuso e labile.

Il Psi getta sul tavolo la carta-referendum

Craxi fa parlare Martelli «Goria? Per ora niente nomi»

Bettino Craxi continua a tacere. E non per godersi la sua nuova condizione di nonno: ieri la primogenita Stefania ha dato alla luce Federico, poco più di 3 chili e in ottima salute. Il silenzio del leader socialista è legato alla crisi. Vuol tenere sulle spine la Dc, dicono a via del Corso. Non a caso Martelli al Quirinale ha agitato la carta della «giusta risposta» al referendum...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Al Psi l'hanno chiamato «effetto notte». È il silenzio che Bettino Craxi ha imposto a tutti gli uomini che contano nel partito. Chi conosce – e non è certo un gran numero – qual è il disegno politico del «capo», non parla. Chi è all'oscuro (e si tratta dei più) non s'azzarda a sbilanciarsi. Men che mai dopo che lo stesso Craxi ha accuratamente evitato di esporsi al Quirinale, nonostante l'ufficialità delle consultazioni del capo dello Stato. Anzi, in via del Corso è stata messa al bando ogni iniziativa che in qualche modo comportasse una presa di posizione. Così la segreteria si è riunita nei momenti cruciali della giornata, ma al di fuori di ogni formalità. Né si sa quando si riunirà la Direzione. Solo per l'annunciata assemblea dei deputati socialisti, in calendario per oggi, è arrivata una conferma. E non è da escludere che Craxi approfitti proprio di questa occasione per rompere il silenzio, se dovesse liberarsi per tempo dall'appuntamento fissato con i radicali (i quali, guarda caso, hanno avanzato la propria candidatura al governo, come quattro mesi fa con il patrocinio socialista). Intanto, più di quel laconico «vogliamo risposte giuste su giudici e nucleare» offerto da Claudio Martelli all'uscita dallo studio di Francesco Cossiga, il Psi non offre. Ma quel messaggio è di per sé foriero di cattive notizie per piazza del Gesù. Vuol dire che i socialisti non hanno alcuna intenzione di accontentarsi della disponibilità offerta da Ciriaco De Mita nel vertice del «venerdì 13» tra i cinque a sviluppare il confronto sulla base del disegno di legge predisposto dal ministro Vassalli sulla responsabilità civile del giudice e di una ipotesi di moratoria per le stesse centrali nucleari ancora in fase di costruzione. In questi termini l'accordo era stato facile da trovare in quella occasione. Ma è evidente che nel momento in cui si dovesse aprire una trattativa programmatica il Psi scaricherebbe sul tavolo il sovraccarico politico affidato al referendum con l'obiettivo di vincolare la maggioranza a contenuti fortemente caratterizzati dalla propria impronta (altrimenti di dubbio successo). Forse serve ad allontanare i sospetti o forse Vassalli è davvero sincero quando precisa che aveva inteso riferirsi soltanto alla proroga del termine dei 120, giorni qualora entro questa scadenza non fosse possibile approvare la nuova normativa sulla giustizia. Fatto è che prima di questa spiegazione del ministro all'accenno fatto l'altro giorno alla eventualità del ricorso a un decreto legge, negli ambienti del Psi si dava per scontato il ricorso allo strumento d'urgenza per mettere al riparo un eventuale accordo di maggioranza dai prevedibili dissensi in Parlamento.

Non è nemmeno da escludere che Craxi abbia messo in conto una fase di esasperazione dei rapporti interni alla maggioranza per addolcire all'interno del partito la pillola di una più marcata caratterizzazione politica della maggioranza. Non c'è dubbio, infatti, che i 109 giorni del governo Goria abbiano rivelato tutta la fragilità della formula programmatica voluta dal Psi. Ammetterlo esplicitamente significherebbe per Craxi dare ragione a De Mita. Altra cosa sarebbe per il Psi arrivare allo stesso approdo sull'onda di una politicizzazione dei contenuti programmatici che gli sono più cari. E a via del Corso non manca chi maligna che così facendo il leader socialista si propone di prendere due piccioni con una fava, dato che un governo politicamente più forte difficilmente potrebbe essere guidato ancora da Goria (e non a caso la delegazione del Psi non ha fatto il suo nome a Cossiga); e se non c'è Goria a palazzo Chigi potrebbe non esserci anche Giuliano Amato al ministero del Tesoro, una poltrona diventata particolarmente scottante per il Psi in una fase di amministrazione della recessione, tanto più nel momento in cui il sindacato prepara uno sciopero generale contro la Finanziaria-bis di cui Amato ha la paternità ma il Psi ne porta la responsabilità politica.

Il ministro sotto accusa
De Rose ci ripensa e così salta il «processo» in diretta televisiva

«È stato solo per rispetto al Parlamento», fa sapere il ministro dei Lavori Pubblici Emilio De Rose, che in extremis si è defilato, impedendola, da una trasmissione – «Linea rovente» – della Terza rete-tv dedicata al suo caso. Così la puntata di questa sera ha dovuto essere sostituita all'ultimo minuto: grande fatica per lo staff, molte perplessità sulla scelta del ministro.

Emilio De Rose

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. A «Linea rovente» stasera sarebbe toccata al ministro dei Lavori Pubblici Emilio De Rose. Il programma, condotto da Giuliano Ferrara, è una specie di processo tra il serio e l'ironico nei confronti di personaggi pubblici protagonisti di qualche caso clamoroso. L'imputato può difendersi e portare testimoni e prove a proprio favore. Il pubblico infine, nei panni della Corte, interviene telefonicamente ponendo domande e, alla fine, pronunciando il verdetto. Ma il ministro socialdemocratico ha fatto sapere che lui stasera non ci sarà. Una scelta improvvisa, dopo aver dato il proprio assenso. Come mai? La spiegazione ufficiale sta in un telegramma spedito sabato scorso, che gli organizzatori di «Linea rovente», fino a ieri, non avevano ricevuto: «Apprendo in questo momento – spiega De Rose – che la presidenza della Camera dei deputati ha accolto la mia richiesta di giudizio di un giurì d'onore. Ritengo pertanto che questa nuova posizione, di fronte ad una così importante decisione parlamentare, renda obiettivamente irriguardoso qualunque altro tipo di discussione in sedi diverse da quella istituzionale».

Il giurì d'onore dovrebbe, stando alle informazioni dello staff del ministro, essere composto da tre deputati ed insediarsi mercoledì mattina, il giorno dopo la trasmissione. Suo compito, giudicare sulle accuse da più parti piovute addosso a De Rose, anche in Parlamento: dallo scandalo delle «carceri d'oro» alle insistenti voci di un coinvolgimento in traffici d'armi. Il 4 novembre scorso, il Tribunale di Padova ha assolto i giornalisti di un quotidiano locale che le avevano riportate.

Come sarebbe stata la puntata cancellata? Una troupe aveva già effettuato filmati ed interviste a Verona, ad oppositori socialdemocratici del ministro, ad esponenti delle associazioni antidroga ed a padre Aurelio Boscaini, il missionario comboniano che accusa un parlamentare veronese di possedere una fabbrica d'armi in Sudafrica. Dal vivo, invece, avrebbero parlato in diretta quattro testimoni d'accusa e tre a difesa. I primi erano Paolo Pagliaro ed Enrico Deaglio, giornalisti autori di servizi su De Rose, Ugo Trivellato, ex esponente socialdemocratico di Verona (ma alla sua presenza proprio De Rose si era fermamente opposto) ed il brigadiere di polizia in pensione Felice Maritati, al quale la malavita veronese ha ucciso il figlio diciottenne. A difesa Franco Gentili, segretario del Psdi di Verona, il senatore socialista Giacomo Mancini e l'avvocato Trovato, presidente dei probiviri del Psdi.

Sicilia
Rinviata nomina del presidente

PALERMO. Rinviata a martedì 24 novembre l'elezione del presidente della Regione siciliana. Lo slittamento delle votazioni è stato chiesto all'assemblea dal deputato Angelo Errore a nome della Dc: «Sono ancora in corso – ha detto Errore- le trattative tra i cinque partiti dell'ex maggioranza». In effetti, dopo la levata di scudi del Psi che provocò le dimissioni, il 21 ottobre scorso, della giunta monocolore dc guidato da Rino Nicolosi, da un paio di settimane sono riprese le trattative tra i vecchi alleati del pentapartito. Ed è proprio con una sorta di dichiarazione di fede nel patto a cinque che Errore ha perorato il rinvio. Un tale «andazzo» delle trattative pentapartitiche è stato denunciato nel corso dei lavori dell'assemblea siciliana dal capogruppo comunista Gianni Parisi: «E' una ulteriore dimostrazione -ha detto- della irresponsabilità dei vecchi alleati del pentapartito rispetto alle urgenze e ai bisogni della società siciliana». siciliana». Per oggi è previsto un incontro tra i rappresentanti di Dc, Psi, Psdi,Pri e Pli per approfondire le questioni programmatiche tuttora controverse, prime fra tutte quelle legate alla riforma istituzionali.

Padre Sorge
«Da Palermo un segnale per il paese»

MESSINA. «Il Sud urge e diventa ogni giorno di più un test per il paese». Padre Bartolomeo Sorge ha incentrato ieri sull'idea di un «nuovo meridionalismo» una prolusione alla facoltà di Scienze politiche di Messina. Il gesuita ha contestato sia chi considera il Mezzogiorno come una colonia da «mantenere e sfruttare», sia chi ritiene che «lo sviluppo del Sud passi per una rincorsa al modello industriale del Nord». Tuttavia, secondo Sorge, nel Meridione esistono «gravi e larghe carenze di mentalità e di costume».

Una «mancanza della cultura del rischio» e una «tendenza a ripiegarsi in un provincialismo privo di orizzonti».

Padre Sorge ha fatto tra l'altro anche un riferimento implicito alla giunta Orlando-Rizzo. «Non si può definire solo un caso – ha detto dopo un richiamo alla lezione di Sturzo – che in un momento di svolta politica della vita del paese, proprio dalla sua Sicilia vengano segnali interessanti e indicazioni di strade nuove per il superamento delle degenerazioni partitocratiche e per la valorizzazione delle forze sane del cambiamento, con scelte rivolte al domani dell'isola e del paese».

Stato-Chiesa
La Cei non replica al Psi

ROMA. I vescovi italiani non daranno risposta al documento della Direzione del Psi, emesso il 6 agosto scorso e definito «una dichiarazione di principi», sui rapporti tra Stato e Chiesa, che tra l'altro criticava l'ultimo messaggio dell'episcopato alla vigilia delle elezioni politiche anticipate, pubblicato nello scorso maggio prima delle votazioni.

Lo ha dichiarato ieri il segretario generale della Conferenza episcopale, monsignor Camillo Ruini, rispondendo alla domanda di un giornalista, in una conferenza stampa nella quale ha anche illustrato la posizione dell'episcopato su altri problemi affrontati – ne riferiamo qui a fianco – nell'ultima riunione del consiglio permanente della Cei, conclusa a Roma la settimana scorsa.

La Cei si dice disponibile a «rinegoziare alcuni punti dell'Intesa» ma si rifà, significativamente, al pesante intervento pubblico di papa Wojtyla

Ora di religione, i vescovi si ripetono

La Cei si dichiara disponibile a «rinegoziare alcuni punti dell'Intesa» Falcucci-Poletti sull'ora di religione ma tenendo «fermi i principi del Concordato» quanto alla finalità ed alla collocazione scolastica di tale insegnamento. Ferma difesa dei «diritti dei docenti». Su questa tematica sarà promosso un convegno a gennaio 1988. Presto saranno rilanciate le «settimane sociali».

ALCESTE SANTINI

ROMA. La Conferenza episcopale italiana conferma «la disponibilità a rinegoziare alcuni punti dell'Intesa con un atteggiamento costruttivo», ma a condizione che siano tenuti «fermi i principi del Concordato sulla natura, finalità e collocazione scolastica dell'insegnamento della religione cattolica». Lo ha reso noto, in un comunicato diffuso ieri, il consiglio permanente della Cei che, dopo aver valutato i risultati del dibattito parlamentare e dell'incontro tra Goria e Casaroli, riafferma, in sostanza, le posizioni di sempre anche per quanto riguarda «i diritti dei docenti di religione». Ad essi viene assicurato «il pieno sostegno della Chiesa per il loro difficile servizio nella scuola», in modo da «favorire, attraverso iniziative opportune, la soluzione dei problemi anche professionali che giustamente li preoccupano»

La posizione della Cei, così come si era espressa nell'Intesa Poletti-Falcucci, non è mutata e non si comprende come potrà essere modificata in senso innovativo tenendo conto del comunicato di ieri. Il fatto che la Cei ringrazi il Papa «per il sostegno manifestato alle posizioni della Cei», attraverso un pesante intervento pubblico, e «il cardinale segretario di Stato per le trattative con Goria», in quanto «hanno contribuito ad avviare a soluzione un problema diventato complesso e difficile da compromettere lo stesso accordo», dimostra che i vescovi non intendono recedere dalla strada imboccata.

Al fine, poi, di rafforzare, di fronte all'opinione pubblica, le sue posizioni, la Cei ha annunciato che promuoverà dal 22 al 23 gennaio 1988 un convegno nazionale sul tema dell'insegnamento della religione cattolica con la partecipazione di esperti ed operatori scolastici di ispirazione cattolica e laica. Lo scopo è di riaffermare che l'insegnamento della religione cattolica fa parte della cultura religiosa del nostro paese. Un tema che, su un piano più interno, sarà trattato in un altro convegno nazionale di catechisti (vi parteciperanno 3000 delegati in rappresentanza di oltre 300mila catechisti laici che operano in Italia) che si terrà in aprile allo scopo di rilanciare la cultura cattolica tra le nuove generazioni.

Per quanto riguarda, invece, il rinvigorimento del rapporto tra Chiesa e laicato cattolico impegnato nella vita sociale e politica del paese, due gruppi di lavoro stanno già lavorando per preparare la «ripresa, in forma rinnovata, delle settimane sociali» che consentiranno di affrontare temi come «fede e politica» ma anche questioni relative alle istituzioni Nei prossimi giorni, intanto, avrà luogo a Roma un convegno nazionale promosso dalla Cei sul tema «Uomini, nuove tecnologie, solidarietà: il servizio della Chiesa italiana», con la partecipazione di esponenti cattolici impegnati nella politica, nell'economia e nel sindacato.

Infine, il consiglio permanente ha approvato la «bozza di statuto delle consulte pastorali regionali per i beni culturali» sollecitandone la costituzione nelle 16 regioni ecclesiastiche Ciò vuol dire che la Cei è pronta a trattare con lo Stato, a livello centrale e regionale, per realizzare altre intese, come stabilisce l'art. 12 del nuovo Concordato, per salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico-artistico spesso abbandonato. È augurabile che lo Stato non subisca, anche in questo campo, l'iniziativa della Chiesa.

Manifestazione Svp
Alla vigilia del congresso Magnago dice ai suoi: «È meglio restare uniti»

BOLZANO. «Tutto quello che siamo riusciti ad ottenere attraverso la manifestazione di Castelfirmiano del 1957 dobbiamo tenercelo ben stretto e cercare possibilmente di non perderlo. Dobbiamo restare uniti per portare a conclusione lo statuto d'autonomia che attende tra l'altro il varo di alcune norme fondamentali per il popolo-sudtirolese» Con un discorso particolarmente attento alle questioni e alle problematiche attuali della Svp (che il 28 prossimo va a congresso), Silvius Magnago ha ricordato ieri pomeriggio dinanzi al «Parteiausschuss» (l'organo più qualificato dopo il congresso) il trentennale del grande raduno che lanciò la storica parola d'ordine «via da Trento» contro la politica di tiepido consenso verso la Regione Trentino-Alto Adige perseguita fino ad allora dalla dirigenza del partito di lingua tedesca. Il messaggio «unanime e deciso» di quella storica giornata è – secondo Magnago – ancora viva ed attuale per il varo delle norme ancora mancanti per l'attuazione statutaria.

«Il *los von Trient* è riuscito solo per il novanta per cento – ha affermato Magnago in implicita replica nei confronti dei suoi critici dell'ala estremista dell'Svp –, ma si deve riconoscere anche che, oltre al novanta per cento delle competenze passate, anche in formulazione migliorata, dalla Regione alla Provincia autonoma di Bolzano, altre competenze, prima spettanti allo Stato, ci sono state riconosciute».

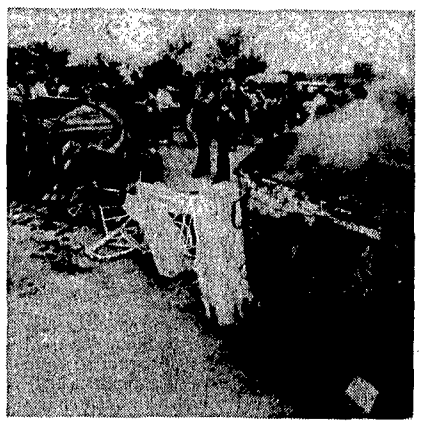
Roma

Il sindaco cerca di difendersi

ROMA. «La situazione è grave e ci vuole un grande senso di responsabilità». Posso dire che noi abbiamo sempre preso fin qui decisioni congrue, le difficoltà sono sorte dal rifiuto delle circoscrizioni e della gente ad accettare le nostre proposte per i campi sosta. Ora ne parleremo più approfonditamente con i rappresentanti della Regione, che ha in bilancio 500 milioni per questo. Certo è che si deve consentire ai nomadi il loro inserimento in città. Ma bisogna evitare anche che a Roma giungano altre carovane». Questa la filosofia di Nicola Signorello, sindaco della capitale, sulla questione nomadi. Di fronte alla rivolta che sta squassando interi quartieri il sindaco si difende e difende le decisioni della giunta (ma quali sono?), rilanciando le buone intenzioni della «sua» amministrazione. Alla gente che reagisce all'ipotesi dei campi-sosta per i nomadi del proprio quartiere risponde di avere tolleranza, garantendo che si «opererà» per la loro sicurezza e si affronteranno le difficoltà che ogni giorno si vivono in periferia. «Roma non è una città razzista, sta solo chiedendo adeguate misure che la giunta definirà con umanità, decisione e fermezza. Comunque – ha concluso Signorello – faccio appello al senso di tolleranza e di collaborazione dei romani». Questa mattina, intanto, il ministro degli Interni riceverà il sindaco.

Ancora blocchi contro i campi dei nomadi
File di macchine per venti chilometri
Il sindaco convocato da Fanfani
Il Pci: «Una giunta irresponsabile»

Roma nel caos la rivolta continua

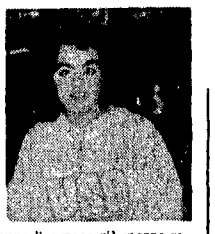


Si aggrava la situazione a Roma per la rivolta contro le ipotesi di campi sosta nella zona est della città. I blocchi continuano su strade e ferrovie, la capitale è stretta tra file chilometriche di macchine ed una tensione altissima. La giunta, intanto, ancora non decide. Per stamane Fanfani ha convocato il sindaco Signorello, mentre il Pci ha chiesto le dimissioni dell'assessore ai Servizi sociali Corrado Bernardo.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. La capitale sta rischiando la paralisi. La protesta, scoppiata clamorosamente venerdì sera, contro l'ipotesi di campi-sosta per i nomadi nella zona est della città non accenna a placarsi. Ieri per Roma è stata una giornata drammatica: file di macchine che hanno raggiunto anche i venti chilometri, alcune tra le vie più importanti di accesso ed uscite della città paralizzate, centinaia e centinaia di persone ancora per strada dietro a barricate di copertoni, tronchi d'albero, cassonetti per l'immondizia. Il servizio di nettezza urbana è bloccato al 40%, oltre mille quintali di rifiuti si sono aggiunti ai settemila già accumulati per lo sciopero dei giorni passati. La situazione ha ormai superato abbondantemente il livello di guardia. A preoccuparsene è anche il governo: per stamattina alle nove il ministro degli Interni Fanfani ha convocato il sindaco Signorello. In tutti questi giorni il primo cittadino ha continuato a tacere. Ha parlato invece l'assessore ai servizi sociali, Corrado Bernardo, anche lui democristiano: ma ogni sua dichiarazione non ha avuto altro risultato che quello di accrescere la già altissima tensione. Ieri per l'intera giornata la giunta è rimasta riunita per decidere il da farsi, ma fino a tarda sera non era ancora in grado di presentare una proposta concreta. «Venga qui Bernardo a dirci: in questi terreni i campi sosta non li faremo, e noi sgombriamo immediatamente», fanno sapere i dimostranti.

La protesta ha ormai assunto i toni di una vera e propria rivolta. Che ha in buona parte, comunque, perso le venature razziste dell'inizio: non un'assurda guerra contro gli zingari, ma contro le indampienze, le indecisioni e le improvvisazioni della giunta capitolina. La Tiburtina ha assunto l'aspetto di un percorso di guerra: un blocco dietro l'altro, la gente esasperata dalla mancanza di qualunque risposta da parte dell'amministrazione. Con il passare delle ore la situazione è divenuta critica anche sulle vie Prenestina, Collatina e Nomentana, mentre sul Raccordo Anulare la fila raggiungeva i venti chilometri. Intorno alle 17 ad uno dei blocchi si è sviluppata una rissa. Un passante è rimasto ferito, mentre è stato arrestato un giovane di 24 anni. In serata sono stati smantellati dai dimostranti 9 dei 12 blocchi stradali, mentre, intorno alle 21,30 sono stati ripristinati all'Albuccione, Setteville e sulla A-24 Roma-l'Aquila. Ieri il Pci ha chiesto le dimissioni dell'assessore Bernardo, che con le sue dichiarazioni «improvvisate, sconsiderate ed inconcludenti» ha acceso la miccia «che ha innescato la massima parte delle proteste». «C'è un'irresponsabilità totale da parte della giunta – accusa il segretario della federazione comunista romana, Goffredo Bettini –. Noi chiediamo che Signorello e Bernardo vadano finalmente a parlare con la gente, assumendosi le loro responsabilità». Anche i sindacati accusano la latitanza dell'amministrazione. In un loro documento Cgil, Cisl e Uil ne hanno denunciato «il ritardo e la disorganicità», chiedendo immediati interventi. Ancora più dura la Fgci. I giovani comunisti parlano di «azione scoordinata ed irresponsabile» della giunta, alla quale si aggiunge «l'irresponsabile latitanza del Prefetto in un momento così grave». Intanto i dodici comitati di quartiere impegnati nella protesta hanno diffuso un comunicato in cui respingono ogni accusa di razzismo. La rivolta, dicono, nasce dalle gravi carenze sociali e strutture di quella zona di Roma». «In questa parte della periferia il degrado e la mancanza di servizi sono tali da non garantire condizioni di vita accettabili, con interi quartieri senza corrente, senza acqua e senza fogne, senza presidi sanitari e centri culturali», sostengono in un loro documento. Per esaminare la situazione domani tornerà a riunirsi il Consiglio comunale. I Verdi, da parte loro, hanno proposto una serie di «giornate di riconciliazione nazionale che siano occasione di conoscenza tra culture diverse».



Oggi Ariella saprà se diventerà carabiniere

Ariella Roccasecca, la sedicenne livornese già mezzo ragioniera che ha deciso di partecipare alla «gara» fra ragazze a cui da qualche tempo si assiste nella penisola (tutte aspiranti a entrare in settori militari o maschilissimi), nel pomeriggio è convocata al comando della legione dei Cc. Che risposta otterrà? La più probabile sembra un «no», perché se Costituzione vuole la parificazione degli accessi, per ora mancano le strutture necessarie per ospitare le ragazze innamorate di cappa e lanterna. È quanto si sono sentite dire le altre che, senza curiosità di stampa, in questi anni hanno già fatto domanda all'Arma. È la risposta che ricevette, in altro settore ma per analoghi motivi, Diadora Bussani, la triestina che voleva entrare all'Accademia navale. Ma com'è nato il desiderio di Ariella? Il padre, Roberto Roccasecca, portuale, risponde per la figlia che «fin da bambina era affascinata dai carabinieri, in famiglia abbiamo alcuni parenti arruolati nell'Arma». (Nella foto la ragazza)

Non aprirà domani la «pista» per Bormio

Notizia non lieta per i valtellinesi: l'apertura della pista di emergenza che dovrà collegare Bormio al resto della Valtellina slitta di qualche giorno. Si prevede che avverrà a fine settimana. La pista serve al passaggio dei soli mezzi pesanti per il rifornimento di viveri e merci, e si pensava che bastasse il fondo sterrato. Ma la pendenza del 15% del tratto in quota ha consigliato di asfaltarla per 1.200 metri.

È colpevole chiunque inquina le acque

Non solo le industrie sono condannabili per l'inquinamento con scarichi tossici di fiumi, torrenti, laghi. È il parere della Cassazione, intervenuta sul ricorso del titolare di una lavanderia di Firenze, il quale, reo d'aver superato con gli scarichi della propria attività i limiti stabiliti dalla legge Merli, s'era opposto ai magistrati, rivendicando il carattere «civile» della sua attività, e dicendo che in questi casi la legge va interpretata in modo più elastico. La Cassazione ha respinto il ricorso, stabilendo il principio che «la legge sull'inquinamento non è fondata sul tipo d'attività ma sulla regolamentazione delle acque».

Cacciavano sull'Etna gli rubano soldi e fucili

Una rapina di stile rupestre-rusticano quella che s'è svolta sulle falde del vulcano, ai danni d'una ventina di cacciatori: i rapinatori con dei massi hanno organizzato dei posti di blocco e così, essendo solo in quattro, sono riusciti a derubare gli altri venti, armati dei loro fucili. Le armi, ma anche denaro e oggetti vari di valore, sono il bottino.

Un altro annega per ripescare un fagiano

Valentino Cigala, trentaquattrenne, muratore di Mazzano, vicino Brescia, è morto annegato nel canale navigabile Cremona-Milano. Nell'acqua ci è caduto mentre tentava di recuperare l'uccello che aveva ammazzato con la sua doppietta. Un amico era con lui, ma non è riuscito a soccorrerlo.

La silicosi lo rese folle: ora ammazza la moglie

Guerino Donatelli è un ex-emigrato, minatore in Belgio. Qui contrasse la silicosi e da allora, sembra, rientrato in Italia nel suo paese, Loreto Aprutino nel pescarese, ha dato segni di squilibrio mentale, al punto d'essere ricoverato più volte in case di cura. La tragedia si è compiuta ieri, strumento il tubo del gas della cucina. L'uomo ha strangolato la moglie Graziella Antico, 56 anni come lui, avvolgendole il tubo intorno al collo. Il figlio minore ha tentato di soccorrere la madre, ma inutilmente. Ora Donatelli che ha altri due figli, entrambi sposati e uno agente di polizia, è nel carcere di Pescara sotto l'accusa di omicidio volontario aggravato.

Stakanovisti del pellegrinaggio hanno visitato 10.000 chiese

L'ultima, come gerarchia vuole, è stata San Pietro. E i due coniugi tedeschi, autori del record, affermano davvero a ragion veduta che le chiese romane «sono le più belle d'Europa». Non solo per motivi artistici, ma anche perché «sono le uniche in cui ancora si vedono i sacerdoti in abito talare». Elisabeth e Alexander Kuffel nel '76 fecero il voto di «fare le 10.000 chiese» se la sorella dell'uomo, malata di cancro, fosse riuscita a guarire. Realizzato il desiderio, hanno adempiuto alla promessa e hanno battuto a tappeto l'Europa di cappelle e cattedrali. «Per spirito ecumenico» hanno scelto di inserire nell'elenco 2.500 chiese protestanti. A Roma si sono tolti un'altra soddisfazione: oggi verranno ricevuti dal Papa.

MARIA SERENA PALIERI

50mila

In arrivo profughi ungheresi?

ROMA. Cinquantamila profughi ungheresi potrebbero arrivare nei prossimi giorni in Italia. Andranno ad aggiungersi alla consistente colonia rappresentata da circa due milioni di stranieri, soprattutto polacchi, arabi e africani. La notizia, resa nota dall'Agenzia Italia, viene per ora smentita sia dalle autorità ungheresi che dal ministero degli Interni. L'eventuale arrivo dei cinquantamila ungheresi renderebbe sicuramente esplosiva la situazione nei campi profughi dove già 12mila polacchi vivono in condizioni di estremo disagio.

Più in generale, il problema della regolamentazione dell'ingresso nel paese dei cittadini stranieri, rende attuale l'esigenza di introdurre in Italia il rilascio di un «visto» che permetterebbe di selezionare e quantificare le entrate nel paese. In questo senso il ministero degli Esteri negli ultimi mesi ha provveduto ad emanare direttive ai vari consolati per verificare le motivazioni per il rilascio dei visti verso l'Italia. Ma il problema più grosso è quello dell'ingresso clandestino per il quale è necessaria una migliore organizzazione della vigilazione sia via terra che via mare, per «intercettare» più rapidamente gli stranieri entrati illegalmente, o per quelli provvisti di regolare permesso, di riuscire con più rapidità a rintracciarli e a controllarli.

«Qui manca tutto. Gli zingari siamo noi»

Il 90 per cento dei lavoratori della cintura romana che protesta contro l'insediamento dei nomadi ieri non è andato a lavorare. Ai blocchi uomini, donne, bambini. Nel magma della protesta c'è di tutto, ma fondamentalmente il risentimento della borgata abbandonata. Latitante il Comune. Il segretario della sezione del Pci dell'Albuccione: «Siamo qui anche noi, perché non degeneri...».

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. In fondo alla via Collatina, la luce del tramonto illumina lividi prati di periferia e lunghe volute di fumo nero. Sono copertoni d'auto che bruciano al blocco stradale, uno di quelli della rivolta contro gli zingari. Qui comincia la «repubblica di Lunghezza», borgata della cintura romana abbandonata da tutti, che da due giorni blocca la linea ferroviaria Roma-Pescara, donne e ragazzini seduti sui binari.

Al blocco si fermano tutti i mezzi: ci pensano «quelli del comitato» a portare i visitatori al quartier generale della protesta, la stazione di Lunghezza. I due che mi prendono in consegna non vogliono dare il loro nome. Uno fa il falegname, l'altro il carrozziere. «Non siamo razzisti – dice quello che guida l'auto – qui ci vive anche gente di colore che è molto ben integrata. Molti di loro sono con noi nella protesta. Non ce l'abbiamo con gli zingari, ce l'abbiamo col Comune che di noi se ne frega».

Davanti alla stazione c'è molta gente. Tutti vogliono parlare. E tutti parlano contemporaneamente, ci vorrebbero cento orecchi per ascoltarli. Si sentono «infamati» dai giornali, ce l'hanno con gli assessori che non si sono degnati di riceverli quando sono andati in Campidoglio a porre i problemi della borgata. Sono furenti perché in questi giorni qui non si sono visti, non sono andati a parlare con loro. Perché si sentono pacificati descrivendo questa tribù di borgatari feroci, con l'anello al naso. Due scritte dicono: «I nomadi all'Olgiata e ai Parioli»; «Signorello tace, i nomadi a casa sua».

Nel magma di questa protesta c'è di tutto. Ci sono le cinquanta famiglie dell'azienda agricola Cavaliere, di proprietà comunale, quella dove volevano mandare gli zingari, che ne temono lo smantellamento e hanno paura di trovarsi sul lastrico: «Il Comune punta a chiuderla, lascia deperire tutto. Adesso è stagione di semina e non ci sono neppure le sementi. Metterci il campo nomadi è un modo per liquidarla». C'è l'ira funesta della borgata: «Si guardi intorno, qui mancata tutto. Asfalto, che quando piove ci vogliono stivali fino al ginocchio, luce elettrica, fogne, beviamo acqua di pozzo e ora ci chiudono la scuola materna perché ci piove. Non c'è il pronto soccorso. E se a uno zingaro gli viene un attacco di cuore?», chiede con amara ironia un uomo con gli occhi arguti.

Il blocco della linea ferroviaria Roma-Pescara, in alto accanto al titolo una «barricata» sulla via Tiburtina

E poi c'è risentimento: «Perché li vogliono mettere solo qua. Su venti circoscrizioni ne hanno scelte tre. Li mandassero ai Parioli o è una questione di classe?». Per fortuna c'è anche voglia di ragionare: «Gli zingari hanno diritto a campi sosta attrezzati, se li buttano qui con le roulotte nel fango non si risolvono né i loro problemi né i nostri. Questa zona non sopporta un altro insediamento, nemmeno i 30mila vanni che vogliono costruirci. È vero, sulla Nomentana forse ci sono i palazzinari che fomentano perché sono interessati a costruire in quell'area, ma qui no. La protesta è spontanea, siamo un popolo tollerante».

Ma, come si sa, ognuno della tolleranza ha un'idea diversa. E non manca la paura dello zingaro. «Qui hanno fatto dieci furti in pochi giorni. I loro bambini sono come scoiattoli. E che gli puoi fare se sono ladri? Non li vogliamo: siamo gente abituata a dormire con la chiave sulla porta. Qui la polizia è a quindici chilometri, a cinque i carabinieri». Un uomo anziano mi grida: «Torna al tuo paese, bisogna dirgli a quelli. Il popolo provocato diventa cattivo. I parassiti se ne devono andare dall'Italia». E una ragazza con la giacca a vento rossa, avrà vent'anni, insiste implacabile: «Lei li vorrebbe sotto casa sua? Mica siamo assistenti sociali noi. Perché dovremmo farci carico di rieducare gli zingari che rubano. Siamo razzisti per questo?» Una signora ripete in termini più «evoluti» lo stesso concetto: «Sono gente di cultura divera, non potrebbero integrarsi qui, in un ambiente già disgregato. Non è pensabile inserire più di mille nomadi dalla sera alla mattina». E un signore con un antico accento pugliese: «Per il bene degli zingari non possiamo riceverli. Razzisti non siamo noi, siete voi giornalisti, è Signorello. Non vedete che qui c'è bisogno di tutto, portarli qui è gettarli nel fango. E non faranno certo per loro quello che non hanno fatto per noi in trent'anni».

La borgata vomita il suo disagio: autobus che non passano anche per più di due ore, l'infezione della discarica di rifiuti del Comune di Guidonia che porta topi e puzza, la rabbia dell'abusivo che ha costruito con le sue mani, pagato il condono, ed è rimasto col pozzo nero. In questa circoscrizione il sessanta per cento dei voti li prende il Pci: «E voi ci trattate così», urla uno agitando *l'Unità* con i titoli sulla protesta. Quanta confusione in questa guerra tra poveri. Una donna mi tira per un braccio: «Gli zingari siamo noi – lo scriva –. Adesso ci vestiamo come loro, così forse il Campidoglio ci ascolta».

Venezia

Recuperate armi rubate a La Spezia

TRIESTE. I carabinieri del gruppo di Trieste hanno recuperato in un laghetto nei pressi di Favaro Veneto in provincia di Venezia alcune delle armi che erano state trafugate nell'estate dell'anno scorso all'arsenale della Marina di La Spezia. Le armi, un «Mab» (Beretta), una pistola Beretta modello 51, parti di un altro fucile automatico Mab, 15 caricatori ed altro materiale militare, erano contenuti in uno zainetto da marinaio. Il recupero fa seguito alle indagini che hanno portato al sequestro di un ingente quantitativo di armi trafugato da Dario Terzoni di Trebiciano in provincia di Trieste, da Roger Carniato da Favaro Veneto, e da Walter D'Addieco da Carpi in provincia di Modena, durante il servizio militare. Sono inoltre in corso ricerche in mare a La Spezia dove i tre avevano gettato altre armi.

Scandalosa asta delle attrezzature della Saig di Giulianova
Per un milione e 700mila lire se l'è accaparrate l'ex playboy Torri

Uno «sconto» da quattro miliardi

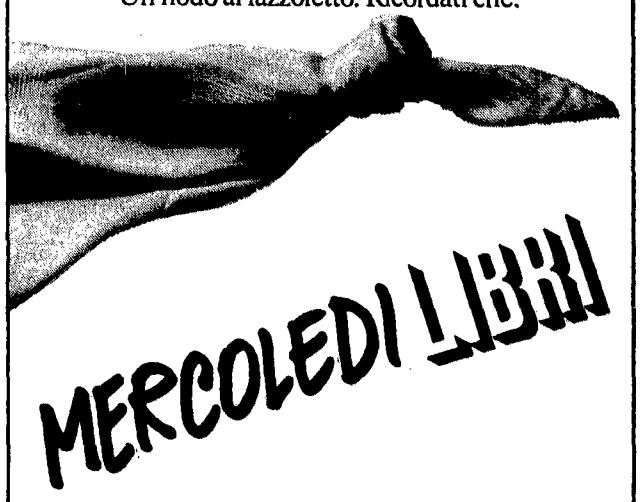
«Strana» asta per le attrezzature della Saig di Giulianova (Teramo): con un milione e 700mila lire aggiudicate attrezzature per 5 miliardi. Compare nell'affare l'ex play-boy Pierluigi Torri, coinvolto nello scandalo del «Number One». Contro lo smantellamento dell'azienda di un ente regionale e sostenuta dalla Cassa del Mezzogiorno, la decisa opposizione dei comunisti.

NEDO CANETTI

ROMA. È possibile, sborsando la modica somma di un milione e 700mila lire, aggiudicarsi attrezzature per cinque miliardi ad un'asta pubblica? È possibile ed è successo. A Giulianova, in provincia di Teramo. Il «colpo» è riuscito ad un personaggio molto noto alle cronache italiane per altre vicende. Si tratta dell'ex playboy Pierluigi Torri, al centro, a suo tempo, delle vicende del locale notturno romano «Number One». La vicenda ha assunto tali contorni di sospetto che la stessa Procura della Repubblica di Teramo ha aperto un'inchiesta, disponendo l'immediato sequestro di tutti gli atti relativi. Le attrezzature in vendita, per capire bene la cosa, non sono private ma di proprietà della Saig, un'industria (costituita da un mangimificio e da una distilleria) di proprietà dell'Ersa, ente della Regione Abruzzo per lo sviluppo agricolo, il cui valore complessivo è stato calcolato in oltre 20 miliardi. Cerchiamo di capire come è nato e si è sviluppato l'«*affaire*», al centro, in queste settimane, oltre che dell'interesse della Magistratura, di accese polemiche in Consiglio regionale e negli enti locali enteressati e che approda ora in parlamento, con un'interrogazione al Presidente del Consiglio del senatore comunista Antonio Franchi, già sindaco di Giulianova.

L'azienda nacque per volere della Regione e con il contributo del Ministero per il Mezzogiorno (attraverso l'allora Cassa per il Mezzogiorno) di sette miliardi, per offrire un sostegno allo sviluppo del settore agro-industriale del Teramese e della Regione ed anche per fornire una risposta al problema occupazionale venutosi a creare con la chiusura dello zuccherificio Sadam. La Saig è in possesso di impianti tra i più moderni d'Italia, produce alcol etilico, con un buon mercato ed è solida dal punto di vista patrimoniale. Da dove sono sorte, allora, le questioni che hanno consigliato, ad un certo momento, nella scorsa primavera, l'Ersa a metterla in vendita? Essenzialmente – secondo gli ambienti politici ed economici della città – da problemi di natura finanziaria, le cui origini sono da far risalire agli insufficienti finanziamenti della Regione. Dunque, la Saig è messa in vendita e si fa sotto un'impresa, la Sia, di cui risulta essere uno dei maggiori azionisti proprio il Torri, con la quale viene firmato, il 31 marzo scorso, un protocollo d'intesa. Immediate le reazioni e le proteste delle maestranze, delle organizzazioni sindacali, del comune e delle forze politiche, che sollecitano la conoscenza dei programmi della Sia per il futuro dell'industria e la salvaguardia dell'occupazione. Subentrano complicazioni per la vendita, con la Sia non si conclude ed allora la Saig decide di vendere le attrezzature a lotti, smantellando praticamente il complesso. Prima asta per un valore di 5 miliardi; si aggiudica il lotto, come dicevamo, sempre Pierluigi Torri, per una miseria: meno di due milioni. Sono in molti a sentire puzza di bruciato. I comunisti presentano una mozione al Consiglio regionale, la Procura indaga. Il presidente del Consiglio (ministro *ad interim* per il Mezzogiorno) è chiamato da Franchi a promuovere un'inchiesta tesa a tutelare gli interessi della pubblica amministrazione, bloccando la vendita e creando così le condizioni per un'immediata ripresa dell'attività produttiva.

Un nodo al fazzoletto. Ricordati che:



l'Unità
4 pagine di novità su libri, dischi e video.

Milano
Tereshkova: «Insieme su Marte»

MILANO «Siamo per l'uso pacifico del cosmo, siamo contro le guerre stellari» Questo messaggio di pace è stato portato ieri pomeriggio a Milano da Valentina Tereshkova, la cosmonauta sovietica che nel giugno '73, prima donna nella storia, compì una missione spaziale La Tereshkova, che è membro del Comitato centrale del Pcua nonché del Presidium del Soviet Supremo dell'Urss, è stata invitata dall'Associazione Italia-Urss a presenziare ad una serie di manifestazioni svoltesi in Italia per il 70° della Rivoluzione d'Ottobre.

A proposito dell'uso pacifico del cosmo perseguito dall'Urss, l'astronauta ha ricordato la proposta del suo governo di creare un'organizzazione cosmica mondiale di cui facciano parte tutti gli Stati interessati alla conquista dello spazio, allo scopo di dividerne le spese e i risultati scientifici

Un annuncio interessante riguarda lo studio del pianeta Marte attraverso il programma «Phobos» che prevede l'invio di due navicelle una con destinazione Marte per studiare la struttura del pianeta, l'altra verso il satellite del «pianeta rosso», da cui il programma prende il nome La Tereshkova, a nome del suo governo, ha rivolto l'invito ai paesi europei, inclusa l'Italia affinché concedano vettori spaziali per trasportare a bordo della navicelle le attrezzature necessarie,

Quanto alla possibilità e ai relativi tempi per uno sbarco dell'uomo su Marte, l'astronauta ha precisato che nessuno scienziato serio può fornire una data dal momento che il solo viaggio dura tre anni ed è impensabile inviare una squadra a bordo se non si è certi delle possibilità del suo rientro sulla Terra

Sentenza
«Una chiesa non si può sfrattare»

ROMA La chiesa in quanto «edificio destinato all'esercizio pubblico del culto cattolico», anche se i suoi locali sono di proprietà di un privato cittadino non può essere oggetto di esecuzione di sfratto da parte dell'ufficiale giudiziario Lo ha stabilito il pretore della V sezione civile di Roma, dott Toti che, chiamato a pronunciarsi su un'opposizione all'esecuzione di sfratto della parrocchia Sant'Agostino di Kanterbury, da un edificio privato situato in via Giacinto Martorelli ha disposto che l'ufficiale giudiziario «differisca le operazioni esecutive sino a quando l'immobile in questione non sarà più, per l'intervento del vescovo diocesano, destinato all'esercizio del culto»

La proprietaria dello stabile Ersilia Boccadoro, aveva ottenuto il 9 gennaio scorso da parte del pretore Palaia la convalida dello sfratto Successivamente i legali della «Ponticia opera per la preservazione della fede e della provvista di nuove chiese» che aveva preso in affitto l'edificio, hanno chiesto al pretore della V sezione civile la sospensione dello sfratto avvalendosi degli accordi siglati con il concordato tra Stato e Chiesa

Il giudice Toti, accertato che la finalità primaria sia del concordato del 28, sia di quello vigente, è «individuabile nell'esigenza che lo Stato italiano assicuri alla Chiesa cattolica di espletare il pieno suo ministero, compreso in esso quello della celebrazione nel culto nelle chiese» e osservato che l'art. 831 del codice civile, in armonia con l'ordinamento canonico» ha deciso che la parrocchia non può essere sfrattata

I 900 anni dell'università
Il «convegno scientifico» a porte chiuse trasformato in un film in costume

Cariche dei carabinieri
Picchiati gli studenti che protestavano per essere stati tenuti fuori

A Bologna ateneo blindato

Dentro si elogiano gli albori del più antico ateneo dell'Occidente, quando gli studenti eleggevano il rettore. Fuori, gli studenti di oggi prendono botte da orbi dai carabinieri che presidiano piazza Maggiore. Così è iniziato ieri mattina il convegno internazionale *Università e universites*, ennesima apertura «ufficiale» del 900° anniversario dell'Università di Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA Sergio s'era messo la cravatta e la giacca Per passare il primo sbarramento di carabinieri è stato sufficiente Niente da fare al secondo «Lei resta fuori» «Ma ho l'invito» «Niente da fare, motivi di ordine pubblico»

Stesso copione di sabato scorso all'inaugurazione del 900° anno accademico, era rimasto fuori Carlo, anche lui con l'invito, anche lui membro di uno dei collettivi studenteschi che gravitano attorno alla rivista *Analfabeta* Era riuscita però a entrare Giulia e a leggere metà del suo intervento-blitz prima che il rettore Roversi Monaco «ordinasse» alla polizia in borghese di cacciarla fuori

Ieri mattina invece (forse sono arrivati «ordini» più precisi) nessuno dei collettivi è riuscito a entrare (Il rettore dichiarerà più tardi a *l'Unità* «Oggi gli studenti non erano invitati Chi ha mostrato l'invito evidentemente l'ha rubato») Dal convegno blindato resta fuori perfino qualche docente, reo di aver dimenticato l'invito Nel palazzo merlato che dà su piazza Maggiore, quello che doveva essere un «convegno scientifico» si rivela uno sconfortante canovaccio fintomedioevo, tutto squilli di tromba, cortei in ermellino, imposizioni di diademi dottorali, *latinorum* a piene mani, insomma un armamentario da filmone in costume fatto passare per «recupero filologico del cerimoniale medievale» Tutto di fronte a molti illustri ospiti (c'è Robert Feenstra di Leiden, che viene laureato ad honorem c'è Spadolini, ci sono decine di rettori italiani e stranieri ma all'ultimo momento ha dato forfait Le Goff) Tutto tra musiche e gestualità solenni in diretta Rai «Se a qualcuno questo rito sacro può apparire vana pompa – tuona il Magnifico cittando Carducci – è che nel suo cuore "germoglia torpida la selva di barbarie"»

I «barbari» intanto stanno giù in strada, davanti alle transenne che circondano tutto palazzo Re Enzo e vietano alla città l'accesso a piazza Nettuno Il cuore di Bologna, di fianco a piazza Maggiore, resterà isolato per sei giorni da un cordone di divise «Carabinieri e polizia / per il convegno dell'ipocrisia», ritmano i Collettivi Una quarantina di ragazzi in tutto gli stessi che da un anno protestano contro tutte le lauree ad honorem ai «padroni eccellenti» contro un centenario diventato «parata di potenti», contro «la subordinazione del sapere al profitto, mascherata da autonomia dell'Università» «Le Goff non è venuto – urla un cartello – perché avete svenduto nove secoli di storia a Barilla e Gardini»

Quando arriva Sergio e racconta com'è andata il gruppetto si agita Si aggrappano alle transenne, le scuotono, vogliono entrare «Basta coi convegni a porte chiuse, il rettore non può continuare a tener fuori gli studenti ogni volta che si discute di Università» La situazione precipita i carabinieri reagiscono con violenza nemmeno l'intervento degli agenti della Digos in borghese riesce a fermarli Una quindicina di ragazzi vengono malmenati sotto lo sguardo abbito dei «vecchietti di piazza Maggiore», sette (tra cui Sergio) vengono caricati di peso sul cellulare e portati in Questura Vengono rilasciati un paio d'ore più tardi, qualcuno racconta di aver ricevuto calci e cazzotti quando già era immobilizzato a terra Ventuno studenti sono denunciati per adunata sediziosa e manifestazione non autorizzata

Fioccano le reazioni I Collettivi annunciano un'assemblea generale per questa mattina Il segretario nazionale degli universitari Fgci, Cuperco giudica «irresponsabile la scelta del rettore di militarizzare l'area del convegno» Per Ugo Mazza segretario bolognese del Pci, «il 9° centenario non si può immaginare tra squilli di trombe e repressione celebriamo, ma in un altro modo, più moderno, più laico» Il convegno proseguirà fino a sabato, separato dalla città da un cordone di divise come non accadeva da molto, a Bologna. Quasi che una regia sapiente cercasse di replicare eventi non di nove secoli, ma di dieci anni fa. A che scopo?

Commissione di vigilanza
Vertice Rai a rapporto sul contratto e gli show di Celentano

ROMA Stamane, alle 10 30 il presidente della Rai, Manca, il vicepresidente, Birzoli il direttore generale, Agnes, torneranno a palazzo S Macuto, a due passi da Montecitorio Ci sono già stati giovedì scorso, per informare il presidente della commissione, l'on Borri, della soluzione trovata per il caso Celentano Oggi, invece, il vertice Rai dovrà rispondere alle domande dell'intera commissione I quesiti – è prevedibile – riguarderanno il comportamento complessivo tenuto dalla Rai durante la campagna referendaria, il tipo di contratto sottoscritto tra la Rai e Celentano un contratto – ormai è del tutto evidente – che lascia totalmente carta bianca al conduttore di *Fantastico* e la cui sostanza non risulta alterata dalle clausole aggiuntive concordate giovedì scorso, la parte economica del contratto la Rai versa a Celentano tre miliardi (uno già pagato, un altro gli sarebbe stato accreditato ieri, sottratti i 200 milioni di multa comminatigli dalla Rai); la quota eventuale – si è parlato di 7 miliardi – versati dallo *sponsor* di *Fantastico* ma della quale manca ogni riferimento nel contratto, infine, i rapporti tra la Rai e gli *sponsor*

Naturalmente, la polemica su Celentano e Fantastico si trascina più di una coda, qualcuna seria, altre strampalate Ieri è stato il turno degli avvocati di Trani e del loro Ordine Ce l'hanno con Maurizio Micheli, che fa le sue arringhe sotto il nome inventato dell'avvocato Rocco Tarocco, esponente – per l'appunto – del foro della cittadina pugliese Sono partite lettere, anatemi e minacce di querele, si elevano «vibrate proteste», poiché le scenette di Micheli sarebbero «obiettivamente lesive del prestigio e della secolare tradizione della classe forense tranese» sicché perentoriamente si intima «l'immediata cessazione di ogni riferimento al foro di Trani», riservandosi, ovviamente, «opportune iniziative o azioni giudiziarie»

Ci sono altre proteste, su altri fronti Una serie di associazioni aderenti alla Siae (società degli autori) ha inviato caterve di lettere, da Cossiga in giù, per aver la Rai sospeso da due mesi il pagamento dei diritti d'autore La Rai è accusata di mostrare disprezzo verso i produttori di cultura» In effetti, qui c'è un altro grosso bubbone vale a dire la cifra ingente che la Rai versa alla Siae, cifra assolutamente sproporzionata a quella pagata dal gruppo Berlusconi. La Rai vuol rivedere il contratto e da due mesi ha sospeso i pagamenti

Tra tanti roboanti sussulti per prestigi sanguinosamente offesi, c'è anche una protesta molto più scarsa di retorica ma ricca di sostanza drammatica, viene da un mondo generalmente escluso dai grandi circuiti della comunicazione, dal mondo del lavoro, è la protesta del consiglio di fabbrica della Pertusola Sud di Crotone, dove 500 operai in lotta contro il liquidamento della azienda Si lamentano di un fatto semplicissimo nella lettera inviata a Manca e ai direttori dei tg che tra tanti «figli della loca», sermoni, lustrini e passerelle televisive, per loro ci sia soltanto il silenzio Insomma, non fanno notizia. «La mafia, la droga, la violenza – ammonisce il consiglio di fabbrica della Pertusola – si combattono non con l'elenco dei morti degli ammazzati, ma con la lotta per il mantenimento e il rafforzamento delle realtà produttive esistenti e non assistite che la Rai, dunque, si accorga anche di noi » □ *A.Z*

Volontari
Da sabato in assemblea a Cortona

ROMA Comincia sabato 21 per concludersi domenica 22, a Cortona, la nona assemblea nazionale del servizio civile internazionale con la partecipazione di soci e volontari provenienti da tutte le regioni italiane e rappresentati di paesi europei e di altri continenti Nel corso dell'assemblea verranno presentate diverse iniziative che l'associazione del servizio civile internazionale intende promuovere nel 1988 Dal lancio di una campagna nazionale per il volontariato e i campi di lavoro in Italia alla promozione di due ciclotour ambientalisti e pacifisti fino ad un festival internazionale della gioventù per la pace e la solidarietà internazionale che dovrebbe tenersi a Marzabotto con la partecipazione di giovani e pacifisti dell'Ovest e dell'Est

Religione
Sull'«ora» la Cei vuole il dialogo

ROMA «Sviluppare il dialogo» è la parola d'ordine per ora generica, che la Conferenza Episcopale Italiana s'è data sul tema ora di religione La Cei infatti, presenti 35 fra cardinali e vescovi, in questi giorni ha discusso anche dei rapporti fra Stato e Chiesa in merito a questo problema e a quello della revisione dell'intesa Per ora tuttavia non si va più in là della dichiarazione di principi, prendendo atto del fatto che la discussione fra le forze di governo è in alto mare Per la Cei, dunque, «devono restare fermi i principi del Concordato sulla natura, finalità e collocazione scolastica dell'insegnamento, nonché il pieno rispetto e la positiva accoglienza del diritto di tutti famiglie, alunni, docenti di religione » Un plauso per il papa che è intervenuto in una fase in cui, secondo i vescovi italiani, «si rischiava di compromettere lo stesso accordo di revisione del Concordato»

Proposta delle liste verdi
Una raffica di referendum

MILANO Le Liste verdi intendono promuovere una serie di referendum consultivi sul tipo di quello che ha portato alla chiusura della Farmoplant di Massa Carrara Lo ha annunciato ieri il deputato verde Sergio Andreis nel corso di un convegno sulla «Direttiva Seveso» della Cee Secondo Andreis questi referendum sarebbero l'unica carta che si possa ancora giocare contro l'annosa apatia di governo sindacati e imprenditori Una tale impostazione ha sollevato molte critiche «Invece dell'ampliamento a macchia d'olio di simili referendum – ha replicato il senatore Giovanni Berlinguer, del Pci – preferirei che i Verdi proponessero di aprire vertenze comuni tra forze ambientali, lavoratori e amministratori locali in nome della sicurezza e della trasformazione» Anche per il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo problemi così complessi non possono essere risolti a colpi di referendum, ci vuole invece una regolamentazione preventiva.

In questo senso è stata sottolineata l'urgenza di trasformare in legge la direttiva Cee che definisce norme relative al censimento delle aziende ad alto rischio il controllo dei rischi e la loro eliminazione piani di emergenza e informazione pubblica sui rischi Fi nora – ha sostenuto nella relazione introduttiva Rino Pavanello, dell'Associazione Ambiente Lavoro – la direttiva non è stata recepita soprattutto a causa di una guerra sulle competenze tra i vertici della burocrazia statale La soluzione proposta da Ambiente Lavoro, che ha ricevuto l'apprezzamento pressoché unanime degli intervenuti, consiste nel mantenere ad una autorità centrale quanto riguarda le indicazioni generali per la sicurezza interna e piani di emergenza su tutti gli impianti a rischio ed affidare, invece, le attività di vigilanza e di intervento immediato in caso di emergenza alle attuali strutture territoriali

Blocchi stradali e tafferugli
Carrara preme su Massa «Riaprite la Farmoplant»

Un'altra giornata di tensione a Carrara per la vicenda Farmoplant. Blocchi stradali e qualche tafferuglio. Ne fanno le spese due militanti demoproletari. Drammatica riunione in Comune: «Riaprire la fabbrica». Latitante il governo dopo il contraddittorio comportamento dei giorni scorsi. Silenzio della Montedison, assolta in pretura dall'accusa di aver inquinato il vicino fiume

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

CARRARA Prima volano gli insulti poi arrivano i ceffoni I sindacalisti della Farmoplant abbandonano l'incontro con il vicesindaco e corrono in strada per cercare di calmare gli animi «Fermi fermi non perdete la testa così ci isoliamo di più» urlano ai compagni di lavoro mentre il parapiglia si placa Ma è una calma fragile e piena di tensione Per terra resta un militante demoproletario, Nando Perugi, 35 anni, uno dei promotori del referendum anti Montedison Prima di tornarsene a casa, Perugi passa un attimo al pronto soccorso a farsi guardare la guancia gonfia tre giorni di prognosi Se la cava meglio il segretario provinciale del partito demoproletario Carlo Musetti che con uno scatto da centrometrista si allontana dalla zona «Grazie al cielo siamo riusciti a fermarli» commenta Antonio Bartonen dirigente della Camera del lavoro «ma francamente non so quanto riusciremo ancora a reggere questa situazione se qualcuno a Roma non si muove»

Per Carrara ieri è stata un'altra giornata cupa Questa volta il corteo dei licenziati della Montedison era ingrossato anche dai dipendenti delle altre ditte appaltatrici Quattro, cinquecento persone In testa ruspe e camion con cartelli striscioni megafoni e tamburi Tutta la città viene paralizzata Bloccata l'Aurelia fermato il traffico agli incroci cittadini, interrotto il mercato degli ambulanti Poi la manifestazione punta diritta sul palazzo comunale Mentre la maggior parte della gente prende posto nella sala consiliare, fuori avvengono gli episodi di intolleranza verso gli esponenti di Dp.

Operai e sindacalisti sono ricevuti dagli amministratori che si trovano in sede in quel momento il vicesindaco ed alcuni assessori Inizia un assemblea drammatica Al termine la giunta di Carrara diffonde un comunicato «Auspichiamo un confronto che si attui senza la cessazione delle attività e quindi con l'immediato ritiro dei licenziamenti» È un contorto invito ai colleghi della giunta di Massa perchè concedano i permessi alla Montedison La stessa proposta avanzata qualche settimana fa dal ministro all'Ambiente Giorgio Ruffolo ma poi ritirata di fronte alle proteste dei verdi ed al «no» del sindaco di Massa Il pericolo è ora che la crisi di governo permetta ai ministri di scaricare la patata bollente sulle amministrazioni comunali Sarebbe un'ipotesi sciagurata.

Anche la Montedison tace Nei giorni scorsi ha segnato un punto a suo favore il pretore di Massa ha assolto il direttore Farmoplant dall'accusa di aver inquinato il vicino fiume Lavello Assoluzione con formula piena «Si è trattato di un cavillo legale» ribatte Gianni Volpini, della Lega ambiente, «grazie al quale gli avvocati dell'azienda sono riusciti a non dare valore alle analisi compiute dalla Usl» Per la Montedison è solo un primo passo La battaglia legale continua. In settimana, se non ci saranno rinvii, è attesa la decisione del Tar toscano sul ricorso presentato contro il sindaco di Massa, «reo» di non aver concesso il rinnovo dei permessi Un appuntamento sul quale Foro Bonaparte ha puntato molte carte

La Nazione
Gradimento per Ciuni direttore

La redazione de *La Nazione* ha votato il gradimento a Roberto Ciuni che da oggi firma il giornale come direttore responsabile Alle votazioni sul gradimento hanno partecipato 119 redattori sui 150 aventi diritto Ciuni ha ottenuto 90 sì, 7 sono stati i voti contrari e 22 le schede bianche Roberto Ciuni era attualmente vice direttore vicario del *Tempo* giornale nel quale è entrato di recente il gruppo Monti acquisendone il 50% e la gestione Ciuni succede ad Arrigo Petacco, dimessosi pochi giorni fa dopo una vera e propria sollevazione della redazione Monti aveva designato Ciuni direttore de *La Nazione* già due anni fa La redazione lo aveva ricusato per essere apparso il suo nome nelle liste della P2 Nel frattempo Ciuni ha ottenuto sentenze liberatorie dall'Ordine dei giornalisti e dalla magistratura.

Guidano l'auto 24 milioni di italiani

È il vero amore degli italiani La amano tanto che una volta che ne hanno cominciato ad apprezzare i favori non la lasciano più Magari la cambiano per una più vistosa. Ma proprio senza, in pochi riescono a vivere Parliamo dell'automobile, croce e delizia di oltre la metà della popolazione adulta: sono tanti quelli che guidano Ma gli altri non per questo ci rinunciano Preferiscono, solo, farsi scarrozzare Un rapporto quello tra l'italiano e l'auto non sempre facile Incidenti, traffico contribuiscono a renderlo faticoso La Doxa ha provveduto a studiarlo con una ricerca

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Venti milioni dichiarano di non poterne fare a meno Il gruppo di quelli che sono disposti ma solo qualche volta a lasciarla a casa è altrettanto consistente quattro milioni Il 53 3 per cento degli italiani è dunque automobile dipendente Usa cioè per i propri spostamenti l'auto almeno tre volte alla settimana per nulla intimorito dall'idea delle lunghe code nelle ore di punta dalla difficoltà di trovare un parcheggio dall'idea di restare intrappolato senza scampo al primo imprevisto

La «fotografia» del rapporto tra gli italiani e l'auto l'ha fatta la Doxa attraverso un sondaggio condotto su un campione di 1991 adulti Questi i risultati più interessanti dell'indagine In Italia circolano circa 22 milioni di autovetture e circa sei milioni di motociclette e ciclomotori Il numero di coloro che guidano un auto e del numero di autoveicoli in circolazione è quasi uguale dal che si evince che è piuttosto esiguo il numero di utenti che usano in più d'uno la stessa auto Il senso della proprietà è dunque spiccatissimo «L'auto è mia e guai a chi me la tocca» tanto per intenderci A conferma di ciò il sondaggio ci informa che gli ex fans dell'automobile sono solo un milione e mezzo mentre quelli che hanno abbandonato la moto sono sei milioni e mezzo Il vero amore degli italiani è dunque l'automobile «L'auto non la si abbandona più – dicono i ricercatori – e chi ne è diventato utente lo resta quasi sempre per tutta la vita»

L'inscindibile binomio uomo quattro ruote è anche nel dato sui tempi di parcheggio Le vetture che restano a lungo ferme sono poche Chi l'auto ce l'ha non è dispoosto a lasciarla a casa Più possibilisti i «centauri» Ma sulla scelta incidono ovviamente fattori climatici e le esigenze della vita sociale

Se il rapporto tra automobile e utente è tanto intenso non deve sorprendere se più di un adulto su dieci è rimasto ferito in incidenti La ricerca su quanti italiani ne sono stati protagonisti rivela che un terzo degli adulti (circa quindici milioni di persone) sono rimasti coinvolti almeno una volta in un incidente stradale abbastanza serio Un terzo dei coinvolti (cinque milioni circa) ha riportato ferite quasi due milioni hanno dichiarato di essere rimasti feriti gravemente A domande più specifiche sul primo «protagonista» dell'incidente il cinquantacinque per cento degli intervistati lo ha individuato nel guidatore Il 34 per cento nel passeggeri del veicolo e il rimanente 11 per cento in ciclisti e pedoni

Tra le cause di incidente la più alta (72 per cento) e di tipo psicologico spericolatezza e imprudenza del guidatore Seguono due cause di tipo fisico come la stanchezza e l'ubriachezza e una causa di tipo tecnico l'inesperienza nella guida Subito dopo ma molto distaccate seguono la distrazione provocata da chiacchiere tra passeggeri e guidatore e l'ignoranza del codice stradale

Stando alla ricerca Doxa siamo dunque un popolo di guidatori non pentiti disposti a tutto pur di non lasciare l'automobile sotto casa Il fascino irresistibile della ruota va ben oltre il 53 per cento di adulti che guidano auto Non vanno dimenticati i quattro milioni e mezzo che usano regolarmente le moto e infine quelli che si fanno scarrozzare Non ci sono dunque dubbi Siamo un popolo su ruote Preferibilmente «private»

□ NEL PCI

Convocazione

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di domani mercoledì 18 novembre

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

I compagni della Cgil dell'Ospedale S Luigi e della Sezione Pci Leo Lanfranco si uniscono al dolore del professor Duno per la scomparsa della madre

MARGHERITA MACCAGNO

In sua memoria sottoscrivono per «l'Unità»

Beinasco (TO) 17 novembre 1987

I compagni di «Unità Vacanze» di Milano, Alessandra Cristina, Isa e Mauro si stringono con affetto al compagno Giancarlo Ferrari nel dolore per la scomparsa del suo caro papà

ADELMO

Milano 17 novembre 1987

A funerali avvenuti della compagna

MARIA POGGI
«Beppa»

di anni 85 iscritta al Partito dal 1945 i compagni della Sezione di Davagna porgono alla famiglia le loro fraterne condoglianze

Davagna, 17 novembre 1987

I compagni del Circolo Vittoria e della Sezione Adriana Seroni annunciano con dolore la scomparsa del caro compagno

ROSARIO FRANCIOSO

e sottoscrivono per «l'Unità» I funerali oggi alle ore 8 dall'Ospedale Molinette

Torino, 17 novembre 1987

Il Consiglio di amministrazione la Direzione e i dipendenti della Coop. Industria, nel settimo anniversario della scomparsa del Presidente della Società

NELLO SANGIORGI

lo ricordano con immutato affetto.

Bologna, 17 novembre 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

ALFREDO NADOTTI
(Gemel)

partigiano della divisione Codurl Brigata Zelasco la madre la moglie il figlio la figlia la nuora il fratello, le cognate i nipoti e i parenti tutti lo ricordano a compagni ed amici. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Sassari 17 novembre 1987

I comunisti friulani esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno

EGIDIO GALET

di Fiumicello da molti anni impegnato nella vita di partito e diffusore dell'*Unità*. I funerali si svolgeranno oggi martedì 17 a Fiumicello alle ore 14 30.

Fiumicello (Ud), 17 novembre 1987

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

Napoli

Assenteisti, la Cgil li sospende

NAPOLI. *«La segreteria della Cgil funzione pubblica di Napoli ritiene doveroso sospendere cautelativamente da ogni attività sindacale i propri iscritti coinvolti nell'episodio fino all'accertamento definitivo dei fatti».* In un documento la Cgil prende le distanze dai propri iscritti coinvolti nel blitz contro l'assenteismo avvenuto all'ospedale S. Gennaro di Napoli ed afferma che l'episodio *«stesso deve essere inquadrato nel processo di degrado ormai in atto da tempo presso le strutture ed i servizi pubblici della città di Napoli. È tale degrado* - prosegue il documento sindacale - *che comporta fenomeni diffusi di lassismo da addebitare in primo luogo a quanti, amministratori e dirigenti, avallano questi comportamenti costringendo la magistratura ad una opera di supplenza».*

Anche la segreteria della Uil ha emesso un comunicato in relazione ai fatti avvenuti al S. Gennaro: *«Nessuna giustificazione può essere concessa a chi nell'ambito dei doveri di dipendente pubblico omette di adempiere alle funzioni proprie della qualifica rivestita».* La segreteria della Uil conclude chiedendo *«l'invio di opportune disposizioni e l'apertura di una inchiesta sulle condizioni ambientali, strutturali ed umane dei ricoverati e della gestione dei servizi».*

Entrambe le organizzazioni sindacali affermano la piena fiducia nell'inchiesta della magistratura.

I genitori della ragazza di 19 anni uccisa a Benevento ad un posto di blocco respingono la versione della polizia
L'inchiesta alla Procura generale di Napoli

«Maria Francesca è stata assassinata»

Una comunicazione giudiziaria a carico dell'agente Francesco Peluso, che ha sparato i colpi. Lo spostamento dell'inchiesta da Benevento a Napoli, alla Procura generale, la costituzione di parte civile dei familiari della vittima, Maria Francesca Chiusolo. Queste le novità sull'uccisione della ragazza diciannovenne avvenuta sabato sera nei pressi di Benevento ad un posto di blocco.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

BENEVENTO Un poliziotto di vent'anni ha ucciso una ragazza di diciannove La città è sconvolta per quanto è avvenuto nei pressi della superstrada che collega il capoluogo sannita con Campobasso. La gente non riesce a spiegarsi come una coppia di fidanzati a bordo di un'auto possa essere stata scambiata per estorsori intenti a compiere l'ennesimo agguato ad una ditta di pietrisco, già altre volte colpita dal racket. «Hanno sparato per uccidere - racconta il fidanzato di Maria Francesca Chiusolo, Luigi Maliverni, impiegato in una ditta che si occupa di alta tecnologia, a Piacenza - . Hanno esploso i colpi ad altezza d'uomo. Nessuno si è qualificato, nessuno si è fatto riconoscere. E quando Maria Francesca è stata ferita, ho cercato disperatamente di soccorrerla Quando ho visto una vera auto della polizia, mi sono fermato e sono stati loro a portarmi in ospedale». E' distrutto. In auto aveva una scacciacani, una pistola che non ha usato e che comunque non avrebbe potuto esplodere neanche un colpo. «Non ho difficoltà ad ammettere questo possesso - continua il giovane - ma voglio che la verità sulla morte di Maria Francesca venga a galla»

La famiglia Chiusolo abita in pieno centro di Benevento. Sono in tanti a venire a portare le condoglianze, parenti ed amici. Lo strazio è grande La madre della ragazza uccisa è a letto, ha avuto un collasso Il padre Vincenzo, 51 anni, figlio di un questore, ha il coraggio di parlare, ma le sue parole sono interrotte dal pianto, dalla disperazione, dal dolore. Parla con fermezza dei passi che intende intraprendere, del fatto che non chiede «vendetta» ma giustizia Vuole che nessuno mai più provi il dolore che lui sta provando. «Non volevo costituirmi parte civile, poi ho letto la versione data ed ho deciso di agire per vie legali».

Una stanza più in là, fra le lacrime, si raccoglie la storia d'amore dei due ragazzi. si erano conosciuti questa estate in Puglia, a Persicce Si erano innamorati, poi il fidanzamento, i progetti per il futuro. Lui un bel ragazzo, già «sistemato», veniva ogni fine settimana da Piacenza. 800 chilometri e più per andare a trovare il grande amore. Più che logico che cercassero di appartarsi per stare un po' da soli. Più che logico, con quello che si sente e con quello che si legge della camorra, delle rapine, della violenza in Campania che il ragazzo sia scappato quando ha visto arrivare quattro uomini in borghese. Più che logico che abbia evitato l'auto messa di traverso e sia fuggito via fino a quella macchina bianca e blu con la scritta polizia e con un'inequivocabile lampeggiatore

Ecco la tragedia è nata così.

In questura, il clima è pesante. In un senso di autodifesa i poliziotti parlano poco. Il ragazzo di vent'anni, non c'è forse è meglio così. «Vi pare che lui stia bene? Non credete che anche per lui sia un dramma quello che è successo?» afferma un suo collega.

Ed ecco la versione della polizia: due auto in appostamento vedono passare una Pegeout la prima la segnala alla seconda auto civetta, ma la macchina «scompare», si va a vedere, ma il giovane parte di scatto. I poliziotti affermano di aver gridato e battuto sul cofano posteriore. Avvisano l'altra auto, che viene posta di traverso con il lampeggiatore e la sirena accesa («abbiamo testimoni che possono confermare questo» affermano alla mobile). La Pegeout passa e parte la raffica. L'unica differenza fra le due versioni è proprio quella del lampeggiatore e della sirena. C'era o non c'era? Lo stabilirà la Procura generale di Napoli che, una volta redatto il rapporto a cura dei carabinieri (ieri hanno interrogato tutti i protagonisti della vicenda), avocherà a sé l'indagine.

Interrogazioni parlamentari a raffica infine sono state presentate sulla vicenda.

Maria Francesca Chiusolo

Il padre: chi ha sbagliato deve pagare

BENEVENTO Ho deciso di costituirmi parte civile perché ho letto dichiarazioni dalle quali emerge una versione che stravolge la verità dei fatti. La mia coscienza mi dice che gli agenti hanno raccontato bugie. Tant'è vero che il fidanzato di mia figlia quando ha visto un'auto con le insegne della polizia si è fermato. Perché non avrebbe dovuto farlo prima se si fossero qualificati? So bene che queste storie creano grane e grane grosse. Sono figlio di un questore e conosco bene l'ambiente. Non voglio colpevolizzare nessuno, ma c'è una legge che regola l'uso delle armi e deve essere rispettata».

Il giorno dopo i funerali della figlia, tra le lacrime Vincenzo Chiusolo, 51 anni, ex colonnello dell'aeronautica parla della vicenda che lo ha travolto e conferma la sua intenzione di seguire il processo passo passo, anche dopo lo spostamento a Napoli presso la Procura Generale.

La mafia e il «Boustany 1»

Armi, droga, maxitruffa finisce in carcere un altro del clan Minore

Associazione a delinquere di stampo mafioso, con l'obiettivo di traffico clandestino d'armi e stupefacenti, e truffa ai danni della Cee. Con queste imputazioni è finito in carcere domenica Mariano Minore, trentacinquenne, rampollo della famiglia mafiosa. L'arresto è avvenuto nell'ambito dell'inchiesta che il magistrato Di Nubile ha messo in piedi all'indomani del sequestro della «Boustany I».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO. Irreprensibile impiegato della «banca operaia» di Trapani, ultimo rampollo di una grande famiglia di mafia collegata ai «corleonesi» ma falcidiata dagli arresti, il giovane Mariano Minore, 35 anni, sembrava fosse estraneo ai traffici di armi e di eroina. Se ne stava tranquillamente a casa sua, a Trapani, dove i carabinieri del reparto operativo lo hanno arrestato domenica in esecuzione di un mandato di cattura spiccato a Massa Carrara. Ha firmato il provvedimento il magistrato Vincenzo Di Nubile che si occupa del traffico di armi dall'indomani del sequestro della nave «Boustany I», avvenuto nelle acque di Bari, il 2 settembre. Nei confronti di Mariano Minore l'accusa è triplice: associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata a traffico di eroina, traffico clandestino di armi, truffa alla Cee. Come si ricorderà l'inchiesta sul mercantile carico di armi aveva già avuto una prima appendice trapanese con l'arresto di un paio di mafiosi collegati al clan dei Minore, che ora risulta pesantemente immischiato nella vicenda. Assolutamente inedita, invece, la partecipazione del giovane impiegato di banca al filone delle truffe alla Comunità europea: secondo l'accusa sarebbe riuscito ad ottenere la non indifferente somma di 28 miliardi quale contributo alla coltivazione del tabacco in piantagioni che invece figuravano soltanto sulla carta. La produzione c'era, ma in Grecia. Da quel paese le foglie venivano trasportate nella cittadina trapanese e da lì successivamente immesse sul mercato. Per questo reato sono scattate le manette anche ai polsi di un socio di Mariano Minore, Felice Cavallaro, di 45 anni, anch'egli di Trapani. Mariano è figlio di Calogero Minore, il noto boss arrestato perché sospettato di esser coinvolto nella lunga faida e catena di omicidi seguita al sequestro dell'industriale Roditis nel novembre '85. È invece latitante da quasi tre anni lo zio di Mariano, Antonino, anche lui accusato di traffico d'armi. Mariano Minore si era costruito una discreta fama nel mondo delle corse automobilistiche, una passione questa che lo aveva spinto, all'inizio degli anni 80 ad aprire una concessionaria di autovetture - la Caul - recentemente fallita a seguito di un tracollo finanziario. □ S.L.

Il capo della P2 non verrà giudicato per la strage alla stazione
Le autorità svizzere: «È un delitto politico»

Niente estradizione per Gelli

La ripresa delle udienze al processo per la strage alla stazione di Bologna ha segnato un punto negativo nella già complessa e contrastata ricerca della verità. L'autorità giudiziaria svizzera fa sapere che Licio Gelli non verrà estradato: il suo reato è da considerare infatti un delitto politico. La decisione ha sollevato critiche: si fa notare che gli Usa, avevano concesso l'estradizione di Pazienza.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Niente estradizione per Licio Gelli. Le autorità elvetiche non vogliono che il «venerabile» della P2 sia giudicato da un tribunale italiano per il reato di associazione sovversiva, contestatogli nel più ampio quadro della strage del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna. La notizia è stata data alla ripresa del processo dopo la pausa per le elezioni referendarie, dal presidente della Corte d'assise, Mario Antonacci.

Con un telegramma, giunto ieri mattina, l'ambasciatore italiano a Berna, Solari Bozzo, fa sapere di avere «appena appreso» dal Dipartimento federale della giustizia e polizia che la richiesta di estradizione non può essere accolta «prché il provvedimento è stato richiesto per un reato considerato dal diritto svizzero quale reato politico assoluto».

Il mandato di cattura per l'associazione sovversiva, come si ricorderà, era stato emesso dal giudice istruttore Vito Zincani il 10 dicembre '85. Bocciata questa richiesta, le autorità di Berna fanno sapere che «la richiesta italiana non può essere inoltre accolta per i fatti che riguardano l'ordine di cattura del 25 ottobre '86 emesso dalla Procura della Repubblica di Roma perché tale fattispecie costituisce, ai sensi della legislazione svizzera, un reato valutario». Per ciò che riguarda, invece, il reato di calunnia aggravata per finalità di terrorismo, per cui il pm Libero Mancuso firmò un ordine di cattura il 25 marzo '85, l'Ufficio federale ha fatto sapere che per tale richiesta è stata inoltrata la documentazione al giudice istruttore di Ginevra «perché la notifichi all'estradando», vale a dire Licio Gelli. Difficile, ma non escluso, dunque, che per lo meno per questo reato gli svizzeri concedano l'estradizione. Nulla viene detto per il reato di banda armata, contestato al capo della P2 dai giudici fiorentini per gli attentati ai treni del '74

Sulla decisione svizzera, il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, Torquato Secci, ha rilasciato, a caldo, una sdegnata dichiarazione: «Avevamo chiesto al presidente della Repubblica, al ministro della Giustizia e al più alto magistrato della Confederazione, che fosse tenuto conto che nella strage c'erano stati fra feriti e morti 12 cittadini svizzeri. Non si può non ricordare, inoltre, che gli Stati Uniti, per il medesimo reato, hanno concesso l'estradizione per Francesco Pazienza».

«Decisione scontata - ha commentato il pm Mancuso - anche se è in atto a livello internazionale una profonda revisione del concetto di delitto politico, che deve essere sempre avulso da un programma di violenza».

Anche l'avvocato Guido Calvi, della parte civile, ricorda la differenza di decisione delle autorità statunitensi. Su quello che ora succederà nel processo, l'avv. Calvi osserva che il giudice mantiene tutte le facoltà di indagine e che, dunque, l'istruttoria dibattimentale prosegue. Con sentenza, però, Gelli potrà essere dichiarato non punibile per mancanza del presupposto dell'azione penale».

La decisione svizzera, in ogni caso, porrà dei limiti. Proprio ieri, fra l'altro, è stato interrogato il dott. Elio Ciappa, già alto funzionario del Sisde. Stretto collaboratore del generale Grassini, che era direttore del servizio informativo e piduista come lui, il Ciappa si incontrò nel settembre del 1980 proprio con Licio Gelli per sentirsi «ordinare» che la pista che doveva essere seguita era quella, ovviamente deviante, che sfociava in indistinti scenari internazionali.

Sono due giovani tecnici di un'azienda di Parma impegnata nella costruzione di una diga sul Nilo

Etiopia, rapiti due italiani

Due tecnici italiani dipendenti della ditta So.Ri.Ge. di Traversetolo in provincia di Parma sono stati sequestrati ieri mattina nella regione etiopica del Coggian. Si tratta di Salvatore Barone, 27 anni di Parma e Paolo Bellini, 36 anni di Voltre in provincia di Forlì da tempo impegnati in ricerche geologiche nell'ambito del progetto «Tana Bele» per la realizzazione di una diga sul Nilo.

PARMA. I due tecnici ieri mattina poco prima delle 8 stavano raggiungendo assieme ad altro personale il cantiere di Kunzila (nei pressi del lago Tana) provenienti da Bahar Dar dove avevano trascorso il fine settimana. Il gruppo procedeva a bordo di tre jeep. Ad un certo punto l'agguato. Alcune persone armate hanno operato un blocco stradale. Il primo mezzo è nuscito a passare indenne, il secondo è stato bloccato da una raffica di pallottole che ha bucato i pneumatici. I 5 occupanti, i due tecnici italiani e tre manovali etiopi sono stati fatti scendere, immediatamente immobilizzati dai presunti guerriglieri e sequestrati. Il mezzo è stato incendiato. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito.

Gli occupanti dell'ultima jeep hanno fatto da testimoni impotenti alla scena e sono poi riusciti ad innestare la retromarcia ed a far ritorno a Bahar Dar. Il primo veicolo invece s'è diretto a tutta velocità verso il cantiere dove, via radio, è stato dato l'allarme.

Le prime notizie dell'accaduto sono arrivate al ministero degli affari Esteri di Roma poco prima di mezzogiorno. Il ministero ha provveduto ad avvertire le famiglie dei due tecnici e il titolare dell'azienda, So.Ri.Ge. di Traversetolo di Parma il dottor Romano Costoncelli. Febbrili i contatti fra l'Italia e il cantiere di Kunzila da dove però per tutta la giornata non arrivavano altre novità sull'accaduto. Oggi o domani il titolare della ditta partirà alla volta dell'Etiopia.

La So.Ri.Ge. dall'inizio dell'anno sta compiendo una serie di perforazioni e ricerche idrogeologiche, nell'ambito del progetto «Tana Bele», con 5 addetti: un geologo, un meccanico e tre perforatori, oltre a diversi manovali etiopi. Viva apprensione nelle famiglie dei due tecnici sequestrati.

«Paolo - spiegava ieri sera il fratello di Bellini - è partito per l'Etiopia un mese fa. È, alla prima esperienza di lavoro all'estero. Domenica mi ha telefonato. Non sembrava preoccupato anche se il cantiere di lavoro è costantemente tenuto sotto scorta armata. Adesso stiamo qui costantemente attaccati al telefono sperando nell'arrivo di buone notizie».

Va ricordato che già lo scorso anno due dipendenti della ditta Salini di Roma, che partecipava alla stessa iniziativa coordinata dal dipartimento per la cooperazione del ministero degli Esteri, vennero sequestrati e liberati due mesi dopo.

Un disegno di legge della Sinistra indipendente

«Creiamo più servizi per tutti i malati di mente»

In un recente convegno di Psichiatria democratica, la senatrice Ongaro Basaglia ha presentato il disegno di legge elaborato dalla Sinistra indipendente che andrà a supporto della legge 180 sulla chiusura dei manicomi. La creazione di servizi di sostegno ai malati di mente è lo scopo che tale progetto si prefigge, nonché l'istituzione di una consulta permanente nell'ambito del consiglio sanitario nazionale.

LILIANA ROSI

La riforma psichiatrica, la tanto discussa legge 180 sulla chiusura dei manicomi, ha nel suo futuro un disegno di legge della Sinistra indipendente. Sgombriamo subito il campo dagli equivoci. non si tratta di modifica, bensì di una serie di nuovi provvedimenti che hanno il valore di integrazione rispetto a quanto disposto dalla riforma. È stata la senatrice Franca Ongaro Basaglia che ne ha tracciato i punti principali al recente convegno «La gravità della psichiatria» organizzato a Roma da Psichiatria democratica. Secondo i dati Censis, ricavati da una ricerca commissionata dal ministero della Sanità sulla situazione psichiatrica, al 31 dicembre '84, otto milioni e mezzo di abitanti (il 14,8% della popolazione italiana) non hanno all'interno della Usl il servizio psichiatrico. Il 36,6% dei servizi psichiatrici sono stati realizzati prima della riforma. Dopo di essa, sull'onda della neonata legge, tra il 1978 e il 1980 si passò al 41,8 per cento. Poi è seguito un periodo di «stanca» in cui il settore si è arricchito di un misero 21%. Al di là del numero delle strutture di sostegno create per i malati di mente ancora oggi sono 30.000 i 'matti' ricoverati negli ospedali psichiatrici e non meno di 10.000 quelli che stazionano negli istituti privati convenzionati

Sempre il Censis ci informa che il 13,9 per cento dei servizi istituiti, e di questi i due terzi al Nord, dispone di un sistema organizzativo capace di soddisfare i bisogni psichiatrici della popolazione Partendo da questi dati la senatrice Ongaro Basaglia ha esposto i punti cardine del disegno di legge che il prossimo 24 novembre sarà presentato nel corso di un seminario di studio Innanzi tutto la creazione di una consulta nell'ambito del consiglio sanitario nazionale come sede di attenzione e responsabilità per l'attuazione della riforma psichiatrica. Vengono poi definiti servizi e funzioni che devono far capo al dipartimento di salute mentale sia per adulti che per bambini, che dovrà essere aperto 24 ore su 24 Si prevedono il reale superamento degli ospedali psichiatrici e l'identificazione di un tetto di spesa minimo per la tutela della salute mentale, a carico del fondo sanitario nazionale, che non dovrà essere inferiore all'8%. La senatrice Basaglia ha tenuto a precisare che il disegno di legge è perfezionabile ed ha anche espresso la speranza che esso possa provocare un consenso tale da arrivare finalmente alla creazione dei servizi di sostegno ai malati di mente, senza i quali la legge 180 non potrà avere una reale attuazione.

Sul terreno della mancanza o del cattivo funzionamento dei servizi, al convegno di Roma, nell'ambito di una tavola rotonda organizzata con personalità del mondo della cultura, ha espresso un giudizio assai netto Luigi Pintor. «La nostra società - ha detto - non tende a riassorbire l'emarginazione ma, anzi, la riproduce Per questo motivo la 180 incontra tante difficoltà anche a livello dei principi. Ma là dove i servizi ci sono e funzionano rappresentano una verifica positiva proprio di quei principi»

Morì d'aborto

Pm: dieci mesi ai medici

TORINO Dieci mesi di condanna con le attenuanti generiche sono stati proposti ieri dal pubblico ministero Pier Luigi Zanchetta per i tre medici dell'ospedale ginecologico «Sant'Anna» di Torino, accusati di omicidio colposo per la morte della studentessa sedicenne Elisabetta Neri, deceduta nell'ottobre '85, durante un intervento per l'interruzione della gravidanza. Sotto accusa sono il ginecologo Giuseppe Osnengo, l'anestesista Giorgio Voghera e il primario della divisione «B» del Sant'Anna, Costantino Durando. I primi due, per il pm, devono essere condannati per «una erronea operazione»; il primario «per aver autorizzato uno strumento che non poteva essere usato». Secondo il rappresentante della pubblica accusa l'uso dell'isteroscopio (Elisabetta Neri fu sottoposta con questo strumento ad un'ispezione dell'utero) «non solo non è normale ma si tratta di un uso pericoloso ed inutile» Per Zanchetta, inoltre, «all'epoca usare l'isteroscopio per questo tipo di intervento era sperimentale, come è stato ampiamente documentato, anche attraverso alcune perizie»

Ancora polemiche sul test Dna a Varese

Tortora: «Chi vuole da oggi può liberarsi dal peso della calunnia»

Ieri sera la Demoscopea ha avviato il minireferendum genetico proposto venerdì da «Giallo», la trasmissione di Enzo Tortora. A circa 500 varesini tra i 15 e i 65 anni viene chiesto per telefono se sono disposti a sottoporsi all'esame del Dna per contribuire a smascherare l'assassinio di Lidia Macchi, la studentessa di Comunione e Liberazione uccisa all'inizio dello scorso gennaio.

GIOVANNI LACCABÒ

VARESE Accanto alle adesioni raccolte in linea di principio durante e dopo la trasmissione, la proposta di «Giallo», aveva suscitato un coro di perplessità, variamente motivate, di cui si era fatto portavoce il direttore della Prealpina, Mino Durand, accusando Tortora di avere «esagerato con la demagogia». Ieri il piccolo colpo di scena. Tortora si difende replicando che non pensava affatto ad una vaccinazione obbligatoria di massa: «Ho solo detto - scrive Tortora - che chi vorrà, da oggi potrà finalmente liberarsi dal peso della calunnia e dell'infamia» Il test del Dna, dunque, come mezzo liberatorio di difesa: ma si tratta di una interpretazione che capovolge l'ispirazione originaria - almeno come era stata recepita a Varese - la quale per altro continuerebbe a sopravvivere nei quesiti della Demoscopea.

Il test del Dna non aiuterà dunque a scoprire il killer di Lidia, ma solo a fornire - nel caso che il magistrato lo riterrà opportuno - un ulteriore argomento a sostegno delle accuse contro un imputato che finora non esiste. Così come non esistono sospettati «ufficiali». Dopo avere vagliato e accantonato l'ipotesi di un maniaco, le indagini hanno puntato l'attenzione sull'ambiente frequentato dalla vittima: dalle circostanze della scomparsa di Lidia, la sera del 5 gennaio, e dai riscontri forniti dall'autopsia, il sostituto Agostino Abate aveva ricavato una ipotesi di lavoro inquietante: Lidia conosceva bene l'uomo che l'avrebbe uccisa dopo un incontro di alcune ore. Le tracce della ragazza si perdono lungo il viale che dall'ospedale di Cittiglio, dove si era recata in visita ad un'amica, conduce alla vicina stazione ferroviaria. Il killer è un conoscitore della zona. Indizi che hanno indotto gli inquirenti a controllare decine e decine di alibi, una fase complessa di accertamenti «dovuti», durante la quale, lo scorso giugno, quattro sacerdoti di Varese erano stati convocati dal giudice in veste di testimoni A causa di alcune contraddizioni emerse dalle quattre versioni, il dottor Abate aveva prolungato gli interrogatori per tutta la notte. La scomposta reazione degli ambienti ecclesiastici anche autorevoli della città era sfociata, tra l'altro, nella richiesta di avocazione presentata da un avvocato milanese al procuratore generale Adolfo Beria d'Argentine, il quale aveva respinto l'istanza, rinviando gli atti al giudice titolare che saggiamente aveva formalizzato l'istruttoria. Dopo circa un mese i quattro preti sono stati nuovamente ascoltati come testi dal giudice istruttore Ottavio Gristina, il quale aveva pubblicamente censurato l'atteggiamento processuale di numerosi amici ciellini di Lidia, parlando nei loro confronti di un «malinteso spirito di corpo». Tuttavia, secondo un portavoce del movimento, la «chiusura a riccio» dei giovani ciellini sarebbe da attribuire ad una comprensibile reazione psicologica, non ad un disegno finalizzato ad ostacolare o a non agevolare l'inchiesta. D'altro canto, poiché non esiste la figura dell'imputato collettivo, l'ambiente di Comunione e liberazione non può giovarsi della scoperta del dottor Alec Jeffreys, quindi, anche a Varese la proposta di Tortora trova, per ora, scarse possibilità di sperimentazione. Per mons. Pezzoni, prevosto di Varese, la proposta di Tortora «potrebbe avere un'importante azione liberatoria per allontanare eventuali sospetti da persone sulle quali si fossero addensate».

Ad Ankara
Arrestati i leader del Pc Turco

ANKARA Appena messo piede all'aeroporto di Ankara li hanno arrestati Sono Nihat Sargin e Haydar Kutlu, ex segretari rispettivamente del Partito dei lavoratori e del Partito comunista turchi, ed ora, da un mese, alla testa del nuovo Partito comunista unificato, nato dalla fusione delle due formazioni politiche Su entrambi i leader della sinistra turca pendevano mandati di cattura emessi dalla magistratura locale per appartenenza a gruppi politici illegali Sargin e Kutlu, che da anni vivevano in esilio in Europa si erano fatti accompagnare nel viaggio da alcuni parlamentari stranieri in maniera che la loro cattura fosse immediatamente nota all'opinione pubblica interna zionale. Testimoni dell arresto sono stati Luciana Castellina, parlamentare del Pci al Parlamento di Strasburgo, un deputato europeo del Partito socialista popolare danese, un senatore comunista francese e un deputato comunista spagnolo

Nello scorso mese di ottobre, annunciando la fusione dei loro partiti, Sargin e Kutlu avevano rivelato l intenzione di chiedere che il nuovo Partito comunista unificato fosse legalizzato Evidentemente almeno per il momento le autorità turche la pensano in maniera diversa, nonostante che ultimamente il governo nato dal golpe militare del 1980 abbiano dimostrato un atteggiamento meno ostile del passato ad un graduale processo di democratizzazione. Il premier Ozal ha autorizzato la commemorazione in parlamento della scomparsa del dirigente comunista Behice Boran. È stato anche concesso il ritorno in patria a diversi artisti esiliati dopo il golpe Del resto Ankara ha tutto l'interesse a dare al mondo segnali di apertura democratica, poiché altrimenti la sua richiesta di ingresso nella Cee rischierebbe di restare insoddisfatta a tempo indefinito

Stando al codice penale turco, e precisamente agli articoli 141 e 142 introdotti nel 1936 sul modello delle leggi fasciste italiane, Sargin e Kutlu rischiano da sei mesi sino a 17 anni di carcere. Ozal ha preannunciato la possibilità che i due articoli siano soppressi, ma solo dopo le elezioni parlamentari previste per il prossimo 29 novembre

Cieli pericolosi in Usa. Dopo il DC-9 di Denver, cade un bimotore
Due sciagure aeree, 34 morti

Sotto accusa c'è ancora una volta la «deregulation» ordinata da Reagan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK 26 morti, una cinquantina di feriti, di cui 11 in condizione critica, è il bilancio della sciagura di domenica sera all'aeroporto di Denver, Colorado Ma c'è da registrare un'altra tragedia Otto persone sono rimaste uccise a Madison, nel Wisconsin, dove un piccolo bimotore King è precipitato

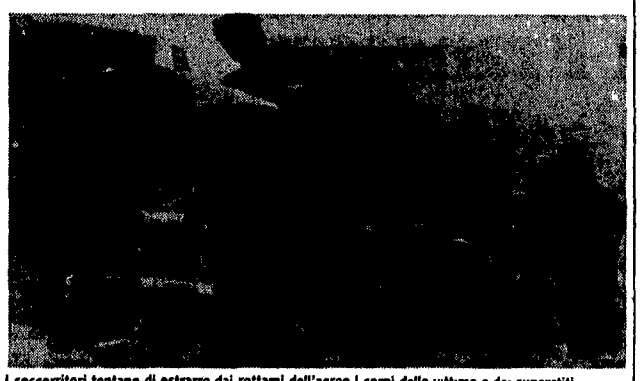
Il Dc-9 della Continental Airlines, diretto a Boise, nell'Idaho stava decollando dallo Stapleton di Denver in una tempesta di neve Si è sollevato da terra, si è messo pauro samente ad ondeggiare da un lato e dall'altro, poi è ricaduto rovesciandosi sulla pista Aveva a bordo 76 passeggeri e 5 membri dell'equipaggio La cosa che più colpisce al momento è che in una sciagura del genere siano riusciti a salvarsi in tanti «Ne ho viste altre di sciagure aeree – ha detto uno dei responsabili dei soccorsi – ma almeno all inizio questo mi era sembrato il peggiore» Il merito viene attribuito all'efficienza dei servizi di emergenza dell aeroporto, che pare sia particolarmente attrezzato Ai soccorritori si è presentata una scena terrificante l aereo si era spaccato in tre tronconi con corpi bagagli e rottami sparsi sulla pista innevata Alcuni dei passeggeri, scaraventati sulla pista, vagavano in stato di shock Hanno dovuto lavora re per ore tra il nevischio e i venti gelidi per liberarne altri imprigionati nelle lamiere contorte molti ancora attaccati a testa in giù ai sedili con le cinture di sicurezza

Le cause sono ancora da accertare Le «scatole nere» e le registrazioni delle conversazioni in cabina sono già state sigillate e inviate a Washington Una delle ipotesi, tutta da verificare, è che – come per la recente sciagura dell'Atr 42 – si sia formato ghiaccio sulle ali e sulla fusoliera nella mezz'ora di attesa in pista per l'autorizzazione al decollo Un dato di fatto è che era in corso una tempesta di neve, ma i responsabili dell'aeroporto e della compagnia hanno già messo immediatamente le mani avanti dichiarando che le condizioni atmosferiche rientravano ampiamente nei limiti di sicurezza. Avviene frequentemente che lo Stapleton International di Denver operi in queste condizioni e diversi voli sono partiti senza problemi sia prima che dopo l incidente al Dc-9 Limiti di sicurezza a parte è difficile pensare che – in clima di concorrenza spietata, di ricerca di profitti sul filo del rasoio e di «derugulation» selvaggia come quello che si respira nel trasporto aereo americano – qualcuno si azzardi a sospendere voli solo perché nevica

Nella più grave sciagura di quest'estate, in cui era precipitato al decollo da Detroit un Md 80 provocando 157 vittime, la colpa era stata data ai piloti per non aver esteso gli alettoni (flaps) Ma è, per coincidenza proprio ieri filtrata dagli inquisitori la notizia che i piloti li avevano invece inseriti

La Continental Airlines è la terza in importanza delle compagnie aeree americane È, assieme alla Eastern Airlines, è in testa nei reclami presentati dai passeggeri, che vanno dall «overbooking» nel le prenotazioni alle cancellazioni di voli, oltre ad altri preoccupanti indici di confusione nella gestione La direzione della compagnia aveva attribuito buona parte di questa confusione nei servizi alla fusione – nel quadro dell in controllato carosello di operazioni finanziane – con altre due linee, la People Express e la New York Air Le fusioni avevano prodotto un aumento del 50% del numero di velivoli e dipendenti, con la conseguenza di un gran numero di problemi organizzativi e amministrativi È la parola d'ordine era di tagliare i costi all'osso dopo i 72 8 milioni di dollari di perdite denunciate per il terzo trimestre di quest anno dalla Texas Air, la holding che possiede sia la Continental che la Eastern Airlines.

Lo scorso giugno aveva creato grande impressione una collisione mancata per poco sull'Atlantico tra un Boeing 747 della Continental e un velivolo della Delta.


I soccorritori tentano di estrarre dai rottami dell'aereo i corpi delle vittime e dei superstiti

Lotta all'inflazione
Maxistangata a Belgrado Più cari i servizi e i prodotti energetici

BELGRADO Con l'inflazione che viaggia al 150% (e le previsioni per l'anno prossimo sono tra le più cupe), l'Assemblea federale jugoslava, sabato sera, ha varato una serie di rincari su servizi e prodotti di prima necessità che, in prospettiva dovrebbero almeno limitare i consumi Viaggiare in treno da ieri costa il 61% in più, l'energia elettrica rincara del 69%, poste e telecomunicazioni aumentano i prezzi dei loro servizi del 33%, il carbone costa il 62% in più, la benzina il 40% Una mannaia pesantissima che, a quanto pare, al più presto si abbatterà anche sui prodotti alimentari Secondo i calcoli del governo di Belgrado, l'ondata degli aumenti «in attesa di portare gli auspicati effetti benefici sull economia», farà salire il costo della vita di circa il 16% con un aumento del 24% della produzione e del 18% dei prezzi al dettaglio. Quanto ai salari, per il momento non si sa quale linea seguirà il governo per programmarne gli aumenti e mantenere, almeno in parte il loro potere d'acquisto Per un periodo di sei mesi dovrebbero comunque rimanere bloccati È stata inoltre preannunciata una svalutazione ufficiale del dinaro, ma senza precisare la data in cui sarà decisa né il suo ammontare Il quotidiano di Belgrado «Politika» ieri calcolava una svalutazione plausibile oscillante tra il 18 e il 24%

L'annuncio dei rincari, diramato già sabato sera, domenica ha causato il formarsi di file e veri e propri assembramenti nei negozi aperti anche durante i giorni festivi La gente, a quanto riferiscono i giornali jugoslavi, ha accolto la pesante manovra economica del governo con «una buona dose di fatalismo» e «molto scetticismo» sulla sua reale efficacia. La stampa moltiplica gli interrogativi chiedendosi se il frutto dei rincari non produrrà recessione piuttosto che risanamento nell'economia. Il governo parla anche di favorire le esportazioni, riformare il sistema fiscale e finanziario e di «operare» nel settore sociale e in quello degli alloggi Il cammino dunque sarà lungo e pieno di ostacoli con l'ombra lunga di un debito estero che alla fine dell'86 aveva raggiunto i 20 miliardi di dollari Il tutto mentre soprattutto «lavoratori e giovani» fanno scemare le proprie iscrizioni alla Lega comunista, diminuite dall'83 al giugno '87 di 77.476 unità.

Mentre l'Iran annuncia nuove massicce misure per la mobilitazione generale i «Pasdaran» attaccano petroliera Usa battente bandiera delle Bahamas
Golfo in fiamme, colpite sei navi

Nelle acque del Golfo c'è stata ieri una vera «mattanza» di navi, per riprendere il termine usato giorni fa dalle fonti di Baghdad. Due sono state colpite dall'aviazione irakena, altre quattro sono state attaccate dai motoscafi veloci dei «pasdaran» iraniani. È quest'ultimo un record senza precedenti. Fra le navi colpite, anche una petroliera di proprietà della società americana «Exxon».

GIANCARLO LANNUTTI

I «Pasdaran» scatenati dunque, e nel Golfo torna l'«allarme rosso» due motovedette dei «guardiani della rivoluzione» hanno infatti colpito una superpetroliera di proprietà statunitense, anche se battente la bandiera delle Bahamas. Si tratta della «Freeport», di 270mila tonnellate, che navigava al largo della costa degli Emirati arabi diretta verso lo stretto di Hormuz con un carico di greggio saudita La grossa nave è stata colpita da alcune granate a razzo, ma ha potuto proseguire la navigazione con i propri mezzi Già in passato erano state attaccate navi noleggiate dalla «Exxon» o dalla «Aramco» (la società petrolifera saudita cui partecipano tre compagnie americane), ma è la prima volta che viene presa di mira una unità proprietà diretta della compagnia americana e con il nome «Esso» ben visibile sullo scafo

Dall'inizio della «fase calda» della crisi del Golfo, nel luglio scorso, è la terza nave di proprietà americana colpita dall Iran. Nei due casi precedenti (l'ultimo ai primi di ottobre, quando la «Sungari», battente bandiera liberiana, fu colpita da un missile nelle acque del Kuwait) Washington dichiarò che non ci sarebbero state rappresaglie perché le due navi non battevano bandiera statunitense, mentre la piattaforma petrolifera di Rostam fu bombardata il 19 ottobre per ritorsione contro il lancio di un missile sulla super-petroliera «Sea Isle City», kuwaitiana ma reimmatricolata dagli Usa. Ma l episodio di ieri ha lo stesso fatto salire la temperatura nel Golfo, tanto più che mentre i «pasdaran» attaccavano presso Hormuz la «Freeport» era da poco salpato da un porto del Kuwait il diciottesimo convoglio kuwaito-americano, formato da due petroliere e da due fregate della Us Navy e atteso ad Hormuz fra oggi e domani

Dopo la «Freeport», i «pasdaran» hanno attaccato anche la petroliera greca «Filikon L.» (colpita da granate a razzo all'imbocco esterno dello stretto di Hormuz e in soccorso della quale si sarebbe mossa – secondo fonti marittime locali – anche una nave da guerra sovietica, che stava scortando una petroliera affittata dall'Urss al Kuwait), la petroliera liberiana «Lucy» e una quarta nave di cui non si conosce ancora il nome ma della quale è stato captato in Bahrein l Sos, proveniente dalle acque antistanti l'Emirato di Ras al Khaimah Due invece, come si è detto, le petroliere colpite dagli aerei iraheni nelle acque territoriali iraniane In totale sono oltre 400 in sette anni di guerra e più di cento dal gennaio scorso le navi neutrali colpite dalle due parti

E intanto si intensificano le misure di mobilitazione in vista della nuova offensiva iraniana L esercito irakeno è in stato di massima all'erta A Teheran il presidente Khamenei ha annunciato che anche gli studenti e i dipendenti statali saranno mobilitati perché «è utile che tutti respirino l odore del fronte», l intenzione sarebbe di rendere abili al combattimento ben 20 dei 55 milioni di iraniani È stata inoltre lanciata una grande «colletta nazionale» chi non può prendere le armi, deve sottoscrivere i suoi risparmi per contribuire al mantenimento dei soldati al fronte. Un soldato costa 200mila rials all'anno, pari a 3,5 milioni di lire.

In vista del referendum
Jaruzelski e Glemp discutono della riforma economica e poilitica

VARSAVIA Il presidente Jaruzelski ha incontrato ieri mattina il primate di Polonia, cardinale Glemp, per discutere – come recitava un comunicato diramato nel pomeriggio – «il programma della riforma economica collegandola con le necessarie riforme politiche e sociali» In altre parole Jaruzelski e Glemp hanno ritenuto opportuno confrontare le posizioni del governo e della Chiesa polacca a meno di due settimane dal referendum col quale il paese dovrà accettare o rifiutare la pesante stangata concepita per risanare l'economia a fronte della quale Varsavia propone anche l'introduzione di alcune misure di democratizzazione «L'efficacia delle riforme» si legge nel comunicato «dipende dall'unione e dagli sforzi di tutti i polacchi, anche sulla base dell osservanza dei principi morali» garantendo, tra l'altro, «le condizioni di vita delle persone anziane e i bisogni di sviluppo della gioventù». Solidarnosc ieri ha espresso «una dura condanna» contro «i drastici aumenti dei prezzi» annunciati dalle autorità affermando che «accrescono le tensioni nel paese e rischiano di condurre ad eventi drammatici». La dichiarazione, firmata da Walesa e da tutti gli altri membri della «Commissione esecutiva di Solidarnosc» invita poi tutte le strutture del sindacato a tenersi pronte «ad appoggiare le appropriate richieste di aumenti salariali da parte dei lavoratori»

François Mitterrand

Francia

Mitterrand: «Non mi dimetterò»

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Un'ora e mezzo di domande e risposte e Mitterrand – che voleva mettere in chiaro soprattutto la propria posizione e quella del Partito socialista rispetto alla vendita d'armi illegale all'Iran – ha evitato una sola domanda, quella attinente alla sua eventuale candidatura alle elezioni presidenziali: «Ho l'intenzione – ha affermato – di non aggiungere nulla a quanto ho già detto in proposito. Capisco che il mio atteggiamento può imbarazzare il Partito socialista perché non può prendere in tempo utile le necessarie disposizioni». Poco prima, sempre su questo problema, capitale per i francesi essendo capitale dal punto di vista delle istituzioni l'elezione del presidente della Repubblica a suffragio universale, e a proposito del basso livello cui è ridotto il dibattito politico in Francia, aveva precisato: per mettere un termine a queste meschine insinuazioni che non possono sostituire il dibattito politico, la Costituzione prevede un solo mezzo, le dimissioni del presidente in carica per anticipare la scadenza elettorale. Ma ciò vorrebbe dire che, durante l'interim, «la gestione del paese sarebbe esclusivamente affidata al governo in carica, e ciò potrebbe essere ancor peggio. Quindi non mi dimetterò».

Ma veniamo a quello che l'opinione pubblica chiama ormai «lo scandalo Luchaire», col quale s'è aperta la lunga intervista sulle onde della Rtl (Radio televisione Lussemburgo). Il presidente della Repubblica, a questo proposito, ha fissato tre punti chiave: 1) Poco dopo l'assunzione della carica presidenziale, nel 1981, egli dette personalmente la direttiva di non vendere materiale bellico all'Iran e questa direttiva mantenne più tardi allorché pensò che fosse necessario un riequilibrio della posizione francese nei confronti dei due belligeranti, l'Irak e l'Iran. 2) Informato da Lacoste, capo del controspionaggio, nel maggio del 1984, di un probabile traffico illecito di armi verso l'Iran suggerì di parlarne e ne parlò lui stesso al ministro della Difesa Hernu. Da allora, «poiché la Costituzione non mi ha dato l'incarico di verificare le autorizzazioni sulle esportazioni di materiale bellico e poiché nessuno sollevò più con me il problema, ho creduto che le mie direttive fossero state rispettate». Oggi dunque spetta alla giustizia di decidere ciò che si deve fare contro i responsabili del traffico. 3) «Metto la mano sul fuoco»: il Partito socialista non ha ricevuto benefici dal traffico d'armi. Per contro «il modo come il rapporto Barbe è stato divulgato è un affare di Stato e il modo come è stato sfruttato è una truffa ignobile ai danni del Partito socialista».

Sulla crisi che ha scosso i mercati borsistici e finanziari e che potrebbe avere, «se non si fa nulla, gravi ripercussioni economiche», il capo dello Stato ha affermato che all'imminente vertice di Copenaghen, ai primi di dicembre, i dodici della Comunità dovranno prendere «delle misure concrete per garantire un minimo di crescita in Europa».

Riunioni e nuove manifestazioni:
i moscoviti chiedono di saperne di più
«La glasnost è minacciata»
Alcune fonti minimizzano il suo malore

Il «caso» Eltsin Inquietudine e proteste a Mosca

Boris Eltsin

Emerge, nei circoli responsabili, la consapevolezza del tremendo impatto negativo, all'interno e all'estero, della conclusione drammatica del «caso Eltsin». Ed è venuta ieri la conferma ufficiale del suo ricovero in ospedale. L'ha data, senza tuttavia precisare la gravità delle sue condizioni, Ivan Laptev, il direttore del quotidiano «Izvestija», parlando a Innsbruck, in Austria.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

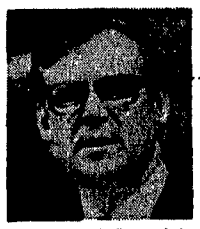
MOSCA. Laptev ha aggiunto che cose importanti: che Eltsin era già stato ricoverato in ospedale prima della riunione del comitato di partito di Mosca, l'11 novembre, e aveva interrotto il suo ricovero proprio per prendervi parte, ritornandovi subito dopo, il particolare importante, ieri, Ivan Laptev, direttore del quotidiano «Izvestija», a Innsbruk, in Austria. Laptev ha fatto cenno ad un periodo di «riposo» per un uomo «provato» dagli avvenimenti recenti, aggiungendo che «verosimilmente» Eltsin non uscirà del tutto dalla scena politica e che gli sarà assegnato un altro incarico non meglio precisato. Lo stesso direttore dell'importante quotidiano sovietico ha dato una versione decisamente meno drammatica dei giudizi formulati a carico dell'ex primo segretario di Mosca, affermando che egli è un «uomo molto devoto alla nostra idea», che ha «agito con troppa precipitazione», facendo ricorso a «metodi non democratici». Comunque, in ogni caso, ha concluso Laptev, ciò che è avvenuto «non intacca gli sforzi di Gorbaciov in favore della glasnost».

Una dichiarazione che appare come un tentativo di ridurre l'impatto negativo sull'opinione pubblica internazionale delle violentissime accuse scagliate contro Eltsin nel dibattito al comitato moscovita che lo ha liquidato politicamente. A Mosca, nel frattempo, un alto responsabile del ministero degli Esteri confermava alla Afp che Eltsin è ricoverato in ospedale, ma che «la sua salute non desta preoccupazioni», mentre un redattore di «Moskovskie Novosti», accennava a un «leggero disturbo cardiaco». Le fonti ufficiali o ufficiose ridimensionano la gravità delle condizioni di salute di Eltsin, ma l'inquietudine a Mosca rimane altissima. Tanto più che ieri un altro necrologio (per la morte del primo segretario della Lituania, Piatras Grishkiavicius) è apparso senza la firma di Eltsin.

Ieri sera in tre diverse sale della casa centrale del letterato non meno di 1500 persone si sono affollate per discutere, in sostanza, della situazione politica. Da una parte l'economista Schmeliov, il politologo Ambarzumov e altri a discutere delle sorti della perestrojka, dall'altra a dibattere sulla glasnost. Infine, in una saletta straripante di gente, a commentare l'articolo di Jurij Karjakin (di cui abbiamo reso conto a suo tempo ai nostri lettori) contro «incognito». Interventi preoccupati, inquieti. Che sta succedendo? «Gli avvenimenti di questi giorni dimostrano – ha detto Levikov, un noto redattore della "Literaturnaja Gazeta" – che la glasnost è minacciata, che bisogna battersi per rendere sicuro il terreno su cui stiamo camminando». Un altro esclama: «Quello che è stato detto nella riunione del Plenum di Mosca, gli argomenti usati, sono residui dell'arsenale staliniano: una vergogna ma anche un sintomo grave, pericoloso».

Molti citano con disgusto le parole pronunciate da Matveev contro Eltsin. Qualcuno ricorda che Matveev – guarda caso – era incaricato, prima di passare all'amministrazione del ministero degli Esteri, dei negozi speciali del comitato di partito di Mosca. Proprio quella fonte di privilegio e di corruzione contro cui si era battuto il dirigente sconfitto. Sempre ieri sera alcune centinaia di giovani della federazione dei club politico-sociali si sono riuniti alla casa della cultura della «Keramiceskij Zavod», nel quartiere Ceriomushkij, per discutere le azioni future. A quanto si sa la riunione non è stata ostacolata dalla polizia. E venerdì scorso, uno spettacolo del teatro studio del Sovremennik si è trasformato all'improvviso in una manifestazione politica. È avvenuto quando un'attrice si è fatta avanti fino al proscenio e ha detto: «Succedono tante cose e noi parliamo, parliamo.. Ma qualcuno di voi ha letto l'intervento di Boris Nikolaevic al Plenum?». Nella sala si è fatto silenzio. Poi è esploso un applauso interminabile. Piccoli fatti sparsi, che sarebbero stati impensabili fino a poco tempo. Ma non sono i soli.

Ci raccontano che mercoledì e giovedì scorsi, appena era giunta la notizia della destituzione di Eltsin, grandi feste si sono svolte in alcuni ristoranti cittadini frequentati da quelli che la gente che va al ristorante una volta l'anno chiama i «Farzhovsciki», i grossi trafficanti legati al commercio, alle attività illegali più diverse, a quelli che stavano in combutta con l'ex vice ministro degl'Interni Ciurbanov, genero di Breznev, oggi sotto processo, a quelli che bazzicavano sotto la protezione dei clan fioriti nella gestione Griscin. Che fiumi di champagne corrano in questi ambienti è segno fin troppo evidente del significato politico che tutti attribuiscono a ciò che è accaduto. E sabato «Sovietskaja Rossija» pubblicava in prima pagina la lettera di un ex funzionario di partito moscovita: «Voglio chiedere: sapete voi che cosa uccide in primo luogo la fiducia nella perestrojka? Il fatto che certi suoi avversari si sono ringalluzziti».



Incontro a Mosca tra i premier di Urss e Cecoslovacchia

Il capo del governo cecoslovacco Lubomir Strougal, in visita ufficiale a Mosca, è stato ricevuto ieri al Cremlino dal presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss Nikholai Rizhkov (nella foto). La Tass afferma che al centro del colloqui è stata l'attuazione delle intese raggiunte nei recenti incontri tra i segretari generali dei due partiti al potere, Gorbaciov e Husak. Si è sottolineato in particolare quali misure economiche prendere per favorire «crescenti contatti diretti» tra le organizzazioni produttive dei due paesi.

Infermiere Usa soffocava i malati per far carriera

Per poter essere il primo a intervenire, far bella figura con i superiori e andare rapidamente avanti nella carriera, un infermiere americano ha volutamente iniettato sostanze nocive ad alcuni pazienti affidati alle sue cure. È accaduto al «Buon Samaritano» di New York. Richard Angelo, 25 anni, è stato arrestato ed ha confessato. I sospetti erano sorti quando i dirigenti del nosocomio avevano notato una crescita abnorme di casi di emergenza nelle ore in cui l'infermiere era in servizio. Le sostanze iniettate bloccavano la respirazione dei malati. L'infermiere ha ucciso così almeno dieci persone, e forse altre ventisette.

Scontri tra studenti e polizia a Nairobi

Agenti armati di sfollagente hanno fatto irruzione ieri negli alloggi degli studenti all'Università di Nairobi, in Kenya, abbattendo le porte e picchiando i giovani che avevano dato vita a proteste dopo l'arresto di alcuni loro dirigenti. Il sindacato studentesco cui appartenevano gli arrestati è stato messo al bando. Secondo testimoni oculari l'intervento della polizia è stato molto violento. L'università è stata chiusa a tempo indeterminato dal governo.

Gorbaciov parlerà al Congresso Usa e Reagan alla Tv sovietica

Un accordo di principio è stato concluso tra americani e sovietici affinché il leader sovietico Gorbaciov pronunci un discorso al Congresso nella sua visita a Washington nel mese prossimo, e il presidente Reagan parli poi alla televisione sovietica. Lo hanno affermato ieri sera fonti parlamentari americane. Un collaboratore del senatore Robert Byrd, capo della maggioranza democratica al Senato, ha detto che questo accordo è stato concluso venerdì dopo una visita dell'ambasciatore sovietico a Washington, Yuri Dubrinin, al senatore Byrd al Campidoglio. Nessuno data è stata ancora stabilita per questi interventi.

Kadar ricevuto da Delors a Bruxelles

Primo colloquio al vertice tra la Cee e un leader di un paese dell'Est europeo, l'ungherese Yanos Kadar. Questi, che si trova a Bruxelles su invito del governo belga, ha incontrato, ieri, il presidente della commissione Cee Jacques Delors (nella foto) e il commissario Willy de Clercq. Si è discusso delle trattative per la stipula di un accordo commerciale nell'aria da tempo, ma anche della prospettiva del negoziato Cee-Comecon per il reciproco riconoscimento, negoziato avviato qualche mese fa per iniziativa dell'Est e che starebbe attraversando un momento di particolare difficoltà.

Foto compromettenti per Lady Diana

«Prego, mi dia il rullino. Devo avere quel rullino a tutti i costi». Con queste parole la principessa Diana avrebbe implorato tra le lacrime un fotografo che l'aveva sorpresa mentre si divertiva con innocui scherzi insieme al maggiore delle guardie reali Waterhouse e ad un'amica, l'ereditiera Katie Menzies. La vicenda che lady D non avrebbe voluto divenisse di dominio pubblico ed è invece stata riportata dal popolare giornale inglese della domenica «News of World», non ha in realtà proprio nulla di scandaloso. Il fatto sarebbe accaduto davanti al villino dell'ereditiera, venerdì scorso. Mentre si allontanano dalla villa al termine di un trattenimento il giovanotto, salito sulla sua «Audi-100», finge per gioco di investire la principessa; lady D e l'amica ridono e saltellando qua e là per sfuggirgli. Per alcuni giornali inglesi un atteggiamento troppo confidenziale.

GABRIEL BERTINETTO

Analisi contrastanti degli esperti americani

Gorbaciov in difficoltà? Gli Usa stanno a guardare

I sovietologi di Washington confessano di non capire bene cosa stia succedendo a Mosca. L'ipotesi è che Gorbaciov sia stato messo in difficoltà da un contrattacco preventivo dei conservatori. «Come successe a Krusciov nel 1964», dicono alcuni. «Ma no, Gorbaciov continua a controllare la situazione», dicono altri. Ma si esclude l'eventualità di un «aiuto» dagli Usa a Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

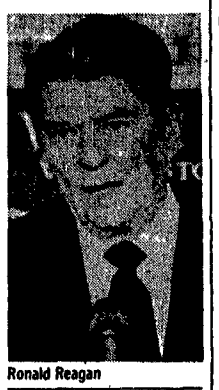
NEW YORK. Gli esperti confessano: «Sostanzialmente non sappiamo cosa stia succedendo». I politici si affrettano a mettere le mani avanti: «Non abbiamo intenzione di riaggiustare la nostra politica per aiutare Gorbaciov nelle sue battaglie interne». E alcuni aggiungono: «Se lo facessimo sarebbe l'amministrazione Usa a spaccarsi».

Sulla stampa americana nei giorni scorsi la vicenda del dimissionamento di Eltsin aveva fatto prima pagina, con un clima di delusione tra la gente e l'affermarsi di una connotazione di «eroe» per Eltsin. L'interpretazione dominante segnalava un «indebolimento» di Gorbaciov, costretto a piegarsi alle pressioni dei conservatori. Tra il nutritissimo stuolo dei «cremlinologi», che confessano di essere costretti a ricavare la maggior parte delle informazioni dalla stampa (da quella occidentale, quanto, significativa novità rispetto al passato, da quella sovietica), con pochissime cose in più che provengono dai «servizi» o dai rapporti dell'ambasciata Usa a Mosca, c'è parecchia cautela.

Una delle ipotesi, come la mette uno di questi analisti, è che il problema principale di Gorbaciov è che gli manca ancora una «maggioranza operativa nel Comitato centrale». Per raggiungerla dovrebbe sostituire dal 10 al 20 per cento dei membri, e questo sarebbe l'obiettivo della conferenza del Pcus convocata per il giugno prossimo. In preparazione della conferenza sono previsti due round di riunioni plenarie degli organismi regionali e locali del partito. Il primo round, tra dicembre e gennaio dovrebbe «fare il bilancio di come la dirigenza locale sta gestendo la perestrojka», la seconda, tra febbraio e marzo dovrebbe eleggere i delegati alla conferenza.

La vicenda di Eltsin, si collocherebbe, secondo questa ipotesi, nel quadro di questa grossa operazione di rinnovamento. «Appariva come un'epurazione incipiente degli antigorbacioviani – dicono i cremlinologi americani – e questo può essere uno dei motivi del contrattacco dei conservatori contro Eltsin. Con lo stesso Eltsin che gliene dà il pretesto». L'analogia che ricorre è con la situazione del 1964, quando Krusciov stava progettando un'epurazione di grandi dimensioni del partito e i conservatori l'anticiparono agendo prima. Secondo questo orientamento dell'analisi, la rimozione di Eltsin, che aveva anticipato la ristrutturazione dei quadri al livello locale di Mosca, sarebbe una sconfitta secca di Gorbaciov, che avrebbe potuto estendere a livello nazionale l'operazione moscovita alla conferenza di giugno. Secondo un'altra scuola di analisi invece «Gorbaciov ha sempre il pieno controllo della situazione».

Alla vigilia dell'arrivo di Gorbaciov a Washington per il summit di dicembre, dall'interno dell'amministrazione Reagan si tende comunque a escludere la «tentazione di riaggiustare la politica americana per aiutare Gorbaciov nelle sue difficoltà». Un funzionario vicino a Shultz dice che il parere del Dipartimento di Stato è che c'è molto che noi non sappiamo e non ce la sentiamo di fondare la nostra politica sull'analisi delle vicende sovietiche». Ma un altro funzionario dell'amministrazione, riferendosi alle divisioni interne alla squadra reaganiana, aggiunge che «se lo facessimo saremmo noi stessi a spaccarci». □ S.G.



Ronald Reagan

A tre settimane dal vertice

Reagan torna a ribadire: «Non rinunceremo al progetto guerre stellari»

WASHINGTON. Parlava ad una platea di assicuratori e ha pensato bene di adeguare il suo linguaggio alla sensibilità dell'uditorio. Definendola perciò la «miglior polizza di assicurazione» contro gli attacchi nucleari, Reagan ieri è tornato a parlare di Sdi per riaffermare il fatto che gli Stati Uniti non rinunceranno mai e poi mai allo scudo spaziale. «No, l'Sdi non è moneta di scambio – ha detto il presidente americano – è una pietra miliare della nostra sicurezza strategica per gli anni 90 e oltre. Faremo le ricerche sullo scudo, lo svilupperemo e lo installeremo appena è pronto». Tanta determinazione deriva a Reagan dal fatto che si dice convinto che l'Unione Sovietica ha stanziato miliardi di dollari e coinvolto migliaia di scienziati nella ricerca di uno scudo spaziale anti-missile e che Mosca insiste per la rinuncia alle guerre stellari da parte americana solo perché mira ad averne «il monopolio». Un discorso, quello di ieri a Washington, che non contribuisce certo a rasserenare il clima Usa-Urss a tre settimane dal vertice tra il presidente americano e Gorbaciov.

Accenti molto più ottimisti arrivano da Ginevra dove ieri la delegazione americana e quella sovietica hanno ripreso gli incontri per perfezionare l'accordo sullo smantellamento degli euromissili che dovrebbe essere firmato da Reagan e Gorbaciov il 7 dicembre a Washington. I due capi delegazione, Max Kampelman per gli Usa e Juli Vorontsov per l'Urss, già domenica sera avevano avuto un primo incontro a quattr'occhi al termine del quale si erano detti convinti della possibilità di eliminare entro il 7 dicembre gli ultimi ostacoli sulla via dell'accordo stesso. «Abbiamo già realizzato un progresso. Non c'è dubbio che arriveremo ad un accordo» ha affermato Vorontsov. Dal canto suo Kampelman gli ha fatto eco: «Questo primo contatto si è svolto in un buon clima. L'accordo sarà raggiunto». Il principale ostacolo, come è noto, è rappresentato dalla verifica o dal sistema di verifiche sull'applicazione del trattato per l'eliminazione degli euromissili. A Ginevra comunque le due delegazioni dovranno occuparsi anche di armi strategiche e di guerre stellari. Ieri mattina infine il «New York Times» rivelava che gli Usa hanno accettato l'offerta sovietica di ispezionare due vecchi tipi di radar usati in Urss (il «Pawn Shop» e il «Flat twin») che, stando all'ala dura del Dipartimento della Difesa americano, potrebbero violare il trattato sui missili antibalistici (Abm) del 1972.

Allarme nell'Oklahoma orientale dove il bestiame allevato vicino a una centrale nucleare sta per entrare in commercio

Per fertilizzanti scorie radioattive

Cosa fare dei rifiuti di una centrale nucleare? È semplice: basta riciclarli come fertilizzanti. Succede, da un anno, nell'Oklahoma orientale. Quasi nessuno era stato informato; rane a nove zampe, animali deformi, morie di bestiame hanno mobilitato gli abitanti della zona. E ora gli scienziati avvertono: gli animali nutriti con il fieno radioattivo stanno per essere venduti. E mangiati.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Una rana a nove zampe in uno stagno vicino alle coltivazioni; strane malformazioni negli animali nati negli allevamenti della zona; altri animali misteriosamente morti. Gore Oklahoma, si trova in piena «cintura della bibbia», la roccaforte americana dei fondamentalisti religiosi; ma nessuno, questa volta, ha pensato alla collera divina Centinaia di agricoltori locali hanno subito indicato il più che probabile colpevole, la «Kerr-McGee Corporation», che manda avanti una centrale nucleare nella zona. E che, dall'anno scorso, sta irrorando migliaia di ettari di terreno con un nuovo tipo di fertilizzante. Che si ottiene riciclando scorie radioattive. Per la prima volta, queste scorie sono state usate in agricoltura; ma ora, la Kerr-McGee chiederà l'autorizzazione a mettere in commercio il fertilizzante radioattivo.

Il primo raccolto, migliaia di tonnellate di fieno, è stato già venduto; le 1150 mucche di proprietà della compagnia vivono beate nei pascoli radioattivi, producendo latte e vitelli da macellare. Solventi e scorie acide, dicono alla Kerr, vengono trattate con bario e ammoniaca, per neutralizzare l'acidità, ridurre la radioattività e la concentrazione di metalli. Gli esperimenti per verificare la sicurezza nell'uso delle scorie sono iniziati una decina di anni fa. I test sulla reazione del suolo, delle piante, degli animali sono stati fatti però esclusivamente dalla compagnia, e autorizzati solo dalla Nuclear Regulatory Commission. Né il ministero dell'Agricoltura, né l'Epa, l'agenzia per la protezione dell'ambiente, né l'Fda, l'agenzia che controlla qualità di cibo e medicine, erano state informate. «Non abbiamo chiesto il loro parere perché non avevamo bisogno della loro autorizzazione», spiega senza peli sulla lingua J. C. Stauter, direttore del dipartimento Ingegneria nucleare della Kerr-McGee. La quale, però, non è nuova alle polemiche: la più grave, nel 1974, era scoppiata dopo la morte, in un misterioso incidente stradale, di Karen Silkwood, un'operaia che aveva denunciato le condizioni di sicurezza della centrale nucleare. Un caso tanto clamoroso da ispirare il film *Silkwood*, con Meryl Streep nel ruolo principale. E adesso, molti coltivatori dell'Oklahoma orientale accusano la Kerr-McGee di fare giochi pericolosi sulla loro pelle. «Quando spruzzano il fertilizzante, c'è un odore che ci fa sentire male». Ha raccontato ai giornalisti Barbara Synar, che abita nella zona. La pubblicità che sta avendo l'operazione fertilizzanti, prima semiclandestina, ha creato parecchi dubbi. Gli esperimenti, hanno fatto notare parecchi scienziati, non solo sono stati condotti esclusivamente con la supervisione della Kerr-McGee sono stati anche fatti con criteri poco rigorosi; tanto che uno dei pochi scienziati a esserne informati, e ad andare in Oklahoma, la specialista in malattie ambientali Rosalie Bertell, ha trovato nei fertilizzanti quantità di metalli come piombo e cadmio sufficienti per provocare paralisi e deformità nel bestiame che si nutre del fieno fertilizzato. «Questo situazione sta producendo condizioni abnormi», dice la dottoressa Bertell. «E pericoli gravi: bestiame e mangimi di questa zona stanno entrando in commercio». Per adesso, il fertilizzante radioattivo verrà discusso dalla Corte suprema dell'Oklahoma, dopo che l'agenzia per la protezione ambientale dello Stato ha denunciato la Kerr-McGee. La Kerr-McGee dal canto suo, si difende senza complessi. Secondo il suo portavoce, Richard Pereles, «si tratta di isterismi. Mucche e cavalli muoiono ovunque, nasce ovunque gente deforme. Non si può dare la colpa a noi».

U.S.L. N. 38 DI FORLI'

Avviso di gara mediante licitazione privata per le forniture di beni e servizi

Si rende noto che l U S L n 38 di Forlì deve procedere all'assegnazione, mediante licitazione privata, delle seguenti forniture di beni e servizi per il periodo di un anno

Olio combustibile	Imp	pres	L	800 000 000
Carne bovina	»	»	L	480.000.000
Pulizia Locali (Biennale)	»	»	L	450 000 000
Emoderivati	»	»	L	400 000 000
Soluzioni per ipodermoflebochisi	»	»	L.	350 000 000
Lenti per impianto intraoculare	»	»	L	270 000 000
Frutta, verdura e patate	»	»	L	250 000 000
Telerie (Biennale)	»	»	L	210 000 000
Disinfettanti per farmacia	»	»	L	200 000 000
Guanti vari per farmacia	»	»	L.	190 000 000
Vaccini per uso umano	»	»	L	190 000 000
Stampati amministrativi	»	»	L.	180 000 000
Pollame macellato	»	»	L.	180 000 000
Salumi e grassine	»	»	L	180 000 000
Divise per il personale (Biennale)	»	»	L	160 000 000
Alcoli-benzina-xilolo	»	»	L	150.000.000
Garza e cotone	»	»	L	150 000 000
Cerotti e materiale di medicazione	»	»	L	120 000 000
Formaggio fresco e grana	»	»	L	120 000 000
Latte	»	»	L	120 000 000
Pane	»	»	L	120 000 000
Cancelleria	»	»	L	120 000.000
Stampati sanitari	»	»	L	120 000 000
Aghi e siringhe monouso	»	»	L	110.000 000
Generi di consumi vari	»	»	L	110 000 000
Aghi farfalla-lancette-siringhe	»	»	L	100 000 000
Ossigeno terapeutico (Triennale)	»	»	L	90 000.000
Materiale di medicazione-garze	»	»	L.	85 000 000
Materiale in plastica-abbassalingua	»	»	L	85 000.000
Deflussori-microgocciolatori	»	»	L	80 000 000
Materiale per anestesia-urologia	»	»	L	65 000 000
Calzature per il personale	»	»	L	65 000 000
Protossido d azoto terapeutico	»	»	L	60 000 000
Pasta di semola e all uovo-semolino	»	»	L	60 000 000
Detersivi vari	»	»	L	60 000 000
Prodotti chimici per pulizia	»	»	L	52 000 000

Le licitazioni private saranno tenute con il metodo di cui all art 7 comma 1) punti 1) e 3) della Legge 17/2/1987 n 80 Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di gg 10 dalla pubblicazione del presente avviso inviandone espressa richiesta scritta alla sede dell U S L n 38 P le Solieri 1 Forlì La richiesta di invito non vincola l Amministrazione che, inoltre, si riserva insindacabilmente di modificare, sospendere o revocare il presente avviso

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE **Aurelio Strada**

Una protesta a nome di coloro che soffrono

Caro direttore, ho 23 anni, sono in emodialisi da 3 e vorrei esprimere a nome degli emodializzati dell'Ospedale civile di Paola e, penso, a nome di tutti gli emodializzati e di tutti coloro che soffrono, indignazione per quanto affermato dalla signora Nerina Negrello, appartenente alla «Lega contro la predazione degli organi», durante la trasmissione di Canale 5 «*Maurizio Costanzo Show*» del 21 ottobre 1987.

Le calunnie e le falsità nelle affermazioni della suddetta signora (che ha continuamente e in cattiva fede cercato di confondere il problema dell'autopsia con il problema del trapianto e ha cercato di mettere in cattiva luce il buon operato di scienziati e medici di tutto il mondo) offendono la dignità di chi soffre, di chi spera e di chi lotta per migliorare la limitata e sofferente condizione di vita.

Pier Paolo Cirillo, Paola (Cosenza)

La Chiesa non ha collaborato: occorre trarne le conseguenze

Caro direttore, consentici di esprimere, tramite il giornale, il nostro parere di militanti sindacali e di comunisti sulla vicenda tutt'altro che chiusa (qual a consideraria tale!) dell'insegnamento della religione cattolica in regime neoconcordatario.

Ci siamo trovati a combattere una battaglia, spesso in solitudine, di grande valore civile e culturale nella trincea più avanzata di un campo di lotta difficile e insidioso: nella trincea appunto della scuola pubblica in un anno, quello passato, non certo semplice per il sindacato e per la Cgil Scuola in particolare.

Eppure abbiamo individuato su questo fronte un versante ineludibile del nostro impegno politico, vivendo e caricandoci di tutte le contraddizioni, anche umane oltre che professionali, che insegnanti, alunni e genitori hanno subito e stanno subendo.

Noi crediamo che uno e uno solo sia l'obiettivo da conseguire: il rispetto del principio della facoltatività reso possibile dalla revisione del Concordato. E tale principio va inteso in un unico modo: possibilità di aggiungere al curricolo scolastico un insegnamento confessionale o di farne a meno. *Tertium non datur*, nel rispetto della coscienza, dei valori civili, della stessa logica. Qualsiasi altra soluzione – dalle attività alternative obbligatorie o opzionali, allo studio individuale, all'insegnamento parallelo di materie religiose non confessionali – è una ferita alla libertà, alla facoltatività, alla coscienza.

Il punto non aggirabile torna a essere sempre lo stesso: saranno obbligatorie le attività «altre» rispetto all'istruzione religiosa cattolica? Se il nodo sarà sciolto nel senso che per consentire ai ragazzi che si avvalgono si troverà il modo di occupare i non avvalentisi, ebbene occorre concludere che il Concordato non è garanzia di libertà e di rispetto dello Stato laico. La conclusione, amara, sarà che la Chiesa non ha collaborato, non ha voluto creare le condizioni perché il tutto si risolvesse senza privilegi e senza discriminazioni per nessuno.

Occorrerà allora che il partito, laicamente, senza rivendicare necessità antistoriche, oggi, di pace religiosa, chieda la fine del regime concordatario e la netta separazione fra Stato e Chiesa. Si dirà: ma i problemi allora non saranno finiti. No, non saranno finiti, ma almeno inizierà un processo, forse lungo e doloroso, alla cui conclusione ci sarà il rispetto reale della libertà di coscienza. E diciamo questo perché lo spettacolo indecoroso dato dalle forze dell'attuale maggioranza ci ha fatto convincere che il Pci può essere il punto più coerente e conseguente di uno schieramento più ampio oggi esistente e maggioritario nella società.

Michele Bonacci, Luigi Cocumazzo, Armando Catalano, Luciano Lijoi, Ubaldo Radicioni, Gianni Righetti. Della segreteria di Roma e del Lazio della Cgil-Scuola

E' stato detto che in Valtellina l'alluvione sarebbe stata dovuta alla cessazione dello sfruttamento del bosco. Ma si tratta di una visione distorta

Meglio la foresta spontanea

Cari compagni, sono rimasto colpito da quanto affermato a proposito dell'alluvione della Valtellina: tale disastro sarebbe dovuto alla mancata «cura» (leggi sfruttamento) dei boschi. Come rimedio, la proposta di tenere pulito il sottobosco, costruire piste, cioè strade, e teleferiche.

È facile dimostrare come tali opinioni corrispondano ad una visione distorta dei problemi ecologici, antropocentrica e antiquata. Da essa nascono l'idea che esistano piante ed animali nocivi in assoluto, tagli che fanno bene al bosco ecc., confondendo necessità del profitto con necessità ecologiche.

Esistono certamente situazioni di degrado tali da richiedere interventi di restauro ambientale: tali interventi sono però ben diversi dal ripristino delle attività che tale degrado hanno causato. Generalmente, se il degrado non è eccessivo (soprattutto se non si innescano frane ed erosione spinta), l'ambiente naturale evolve spontaneamente, senza bisogno di intervento, verso stadi di sempre maggiore stabilità (teoricamente fino a raggiungere lo stadio di massimo equilibrio, dipendente dal clima della località considerata). Ciò vale anche per quelle foreste dove lo sfruttamento è cessato perché non più remunerativo o troppo pericoloso.

Tali foreste occupano una estensione ormai considerevole delle nostre zone montane e, ai fini della difesa idrogeologica, sono molto più efficaci delle foreste sfruttate. Lo sfruttamento del bosco comporta, infatti, la costruzione di strade e di una fittissima rete di piste di esbosco: tali opere, oltre ad intaccare la stabilità dei versanti, ad ogni pioggia si trasformano in torrenti selvaggi, con erosione rapida e grande trasporto di materiale. Inoltre il passaggio di mezzi meccanici per l'esbosco, il trascinamento dei tronchi ecc. danneggiano il suolo riducendone porosità e coesione.

Nelle foreste abbandonate, al contrario, la vegetazione più fitta, unita all'accumulo di rami e tronchi morti, riduce in maniera notevolissima la forza battente della pioggia (gli alberi morti non sono segno di malattia del bosco, anzi: e vanno eliminati solo dove, trascinati dalle slavine, vanno ad intasare il fondovalle).

Ovviamente l'uomo ha necessità di sfruttare il bosco, ma tale sfruttamento deve essere il meno distruttivo possibile e limitarsi ad aree appropriate, escludendo le zone ripide o poco accessibili, le foreste abbandonate e dovunque vi sia instabilità geologica accentuata. In tali aree del resto il taglio del legname comporta rischio ed è scarsamente remunerativo

La presenza capillare dell'uomo sul territorio, inoltre, deve essere garantita non con fantomatici ed irrealizzabili ritorni all'economia silvo-pastorale, dove essa sia scomparsa, ma con la creazione di un corpo addetto alla tutela idrogeologica, formato possibilmente da personale locale. Tale corpo, intervenendo con piccole opere capillari (muretti a secco, rimboschimenti, pulizia degli alvei ecc.) e con la sorveglianza costante del territorio, attuerebbe quel controllo anticamente garantito dai contadini.

Si contribuirebbe così ad alleviare la disoccupazione, soprattutto giovanile, offrendo un lavoro qualificato e motivato.

Ioseph Pejeroni. Venezia Mestre

tiche a Roberto Giallo per il suo articolo «*Arriva Mississippi Blues*».

Mi limiterò (per non essere maledettamente lungo) a dire che: le «espressioni» in musica (colore, suono, intensità, spazialità ecc.) sono suggerite da «segni» detti espressivi, che l'autore ha «sentito» e scritto nella melodia quando l'ha composta, e la sensibilità dell'esecutore saprà interpretare. L'improvvisatore di jazz (il blues è jazz) invece è, contemporaneamente, compositore e interprete: la forza espressiva, lo spirito, il «feeling», discende dalla sua sensibilità e dallo stato d'animo in cui si trova in quello stesso momento. L'armonia è la scienza dei suoni simultanei (accordi) e la scienza, si sa, è conoscenza acquisita mediante ricerche metodiche. Il sentimento è sensibilità, natura, soggettività.

Alfio Galigani. Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Nicola Angelini, Pisa; Uliano Maderloni, Sesto San Giovanni; Francesco Cillo, Cervinara; Vincenzo Giordano, Maglie; D.A. Ischia (protesta contro il livello dell'indennità di disoccupazione fissato in lire ottocento al giorno); Alessandro Valentini, Roma («*Con l'adesione consultiva all'Internazionale giovanile socialista, la Fgci, in piena autonomia, ha fatto una sua scelta. Del sostegno però che alcuni notevoli dirigenti del Pci le hanno dato, è giusto che tutto il Partito, in piena autonomia, discuta*»).

M.P., Milano («*L'invito di Gorbaciov a scoprire i valori della solidarietà fra i popoli di tutta la Terra per combattere le insidie del male o le forme molteplici di violenza, ha un suo antesignano illustre; Leopardi, che con "La ginestra (o il fiore del deserto)" invita gli uomini a federarsi contro il destino avverso, l'infelicità oggettiva, l'intolleranza, l'ipocrisia, la mancanza d'umiltà e i falsi miti dell'apparato del potere*»); Luigi Bordin, Stradella («*Quello che più mi sconcerta è che il Pci ponga il Psi in testa alla lista dei nostri possibili futuri alleati per un'alternativa di governo*»).

Peppe Napolitano, resp. Area territoriale Puglia-Molise della Fgci («*Il 30 ottobre a Taranto 5000 giovani hanno partecipato alla fiaccolata indetta dalla Fgci pugliese contro l'ihaccettabile livello di militarizzazione a cui è giunta la regione. Perché* l'Unità *non ne ha parlato col dovuto rilievo? Non vorremmo – come giovani comunisti pugliesi – che la scelta di essere giornale e non organo del Pci significhi occuparsi di meno di ciò che i comunisti fanno, soprattutto nella società civile*»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti

CEMAK

Quella comunità che dopo 40 anni è ancora senza tutela

Cara *Unità*, ti scrivo a proposito dell'atteggiamento di noi comunisti a proposito dell'annunciata costruzione di un sincrotrone nel Carso triestino.

Noi non siamo mai stati contrari; anzi, l'allora deputato Cuffaro e l'eurodeputato Rossetti hanno fatto molto per portarlo a Trieste, senza naturalmente che le altre forze politiche dessero loro questo riconoscimento. Il problema è sorto quando si è trattato di trovargli la giusta collocazione.

La nostra provincia è molto piccola. Sul suo territorio gravano servitù militari. Ora stanno costruendo l'autostrada, hanno costruito interi villaggi, per lo più destinati agli esuli istriani del dopoguerra. Tutto ciò senza chiedere il parere a nessuno, tantomeno agli abitanti, che allora erano in larghissima maggioranza sloveni. Con i nuovi villaggi e la costruzione di interi quartieri sul Carso, gli sloveni ora non sono più la maggioranza, almeno nei centri maggiori.

La comunità slovena, rendendosi conto delle necessità dello sviluppo, non ha ostacolato questo processo. Chiese però qualcosa in cambio che potesse aiutarla a sopravvivere come comunità in uno Stato che dopo 40 anni dalla Costituzione ancora le nega una tutela.

Dalle autorità ebbe sempre soltanto promesse in cambio di quella terra che unica poteva ancora garantire una solida base economica e una garanzia per l'unità culturale. Terra che spessissime volte è stata sprecata, come anche nel caso dell'Area di ricerca. Che è stata nazionalizzata non soltanto senza alcun controvalore per la comunità, ma sbeffeggiando le sue proteste e scatenando ogni volta una campagna antislovena sulle pagine del quotidiano locale.

È così è stato anche per il sincrotrone. Avevano destinato una grande area per le future iniziative scientifiche. Avevano preparato un dettagliato piano per collocarvi il sincrotrone. Poi non andava più bene a causa dell'autostrada. E un comitato scientifico in pochi mesi ha deciso di collocarlo nel bel mezzo di una delle zone meglio conservate del Carso, accanto ad un paese ancora quasi completamente sloveno, con il principale argomento che soltanto lì avrebbe avuto in futuro possibilità di allargarsi. Il Comune ha approvato un'apposita variante al piano regolatore con procedura d'urgenza, senza degnarsi di ascoltare gli argomenti degli abitanti, sostenuti in Consiglio dal Pci, senza approfonditi studi geologici e dopo che un anno prima, in base al parere di un'altra commissione, aveva sostenuto come unica possibile un'altra collocazione.

La nostra protesta va dunque innanzitutto ai metodi con cui la maggioranza in Consiglio decide di iniziative importanti che colpiscono il nostro, ripeto, esiguo territorio.

La zona dove, purtroppo, ormai sembra che sorgerà il sincrotrone è molto interessante per essere una delle rare zone carsiche dell'Italia e dell'Europa. Secondo noi andrebbe, come tale, protetta e dedicata alle passeggiate dei triestini e dei turisti.

Tatiana Ciuk. Trieste

Nella Scuola Il motto «privato è bello» non è di moda

Caro direttore, *l'Unità* ha dato notizia tempo fa di una dichiarazione del vicedirettore generale del ministero della Pubblica istruzione Giovanni Grande, secondo cui la scuole private «succhiano» allievi alla scuola pubblica.

I dati dell'Istituto centrale di statistica dicono tutto il contrario: le scuole private vedono diminuire la loro percentuale di iscritti. Tra il 1983-'84 e il 1985-'86 (ultimi dati disponibili) solo la percentuale delle elementari è rimasta stazionaria (7,7), mentre nella scuola materna è scesa dal 53,9 al 51,1; nella media inferiore dal 4,6 al 4,5; nelle superiori dal 10,9 al 9,9 per cento.

Mi sembra più che evidente che la scuola pubblica è un settore che sconfessa il ritornello di questi anni: «Privato è bello».

Questo sconosciuto miracolo è dovuto a tanti lavoratori della scuola impegnati sulla propria pelle a rendere migliore il servizio pubblico, nella stragrande maggioranza dei casi riuscendoci, tanto che esso non ha nulla da temere da quello privato.

Si aggiunga che il numero medio di alunni per classe è stato, nel 1985-'86, solo di 16,1 nelle elementari; di 21,3 nelle medie inferiori e di 23,1 nelle superiori.

prof. Filippo Arcuri. Scandicci (Firenze)

Non cadere nell'inganno della seconda pensione

Caro direttore, ritengo ingiusto che persone sprovvedute vengano indotte ad agire contro i loro interessi con slogan e vignette pubblicitarie. Mi riferisco in particolare a un argomento che interessa molte persone: la «seconda pensione».

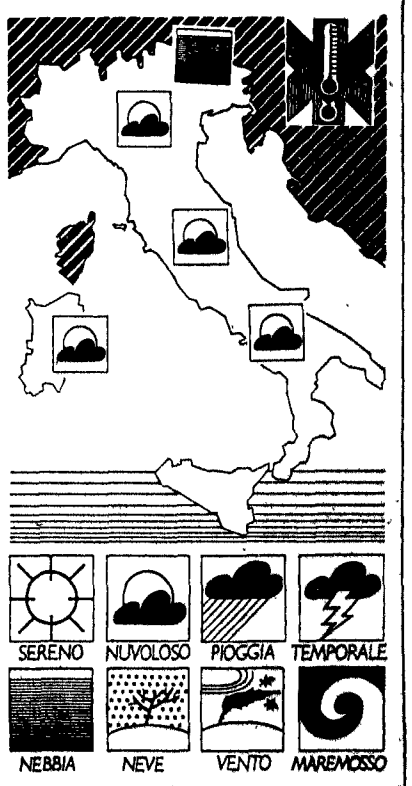
È inevitabile che società private facciano opera di convinzione per accaparrarsi dei clienti, ma non dobbiamo assistere passivamente allo smantellamento di quel poco di sociale che abbiamo: è chiaro che ogni lavoratore che inizia a pagare in un modo o in un altro per una seconda pensione, indebolisce il fronte di coloro che hanno meno disponibilità o che giustamente non vogliono regalare altri soldi dopo una vita che versano contributi.

Attilio Rebora. Roma

Ancora sulla funzione di melodia e armonia

Caro direttore, «devo» una risposta a Carlo Merziario di Milano che nella sua del 31/10 dice di essere rimasto sconcertato da alcune mie cri-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si interrompe la catena di perturbazioni che nei giorni scorsi ha attraversato la nostra penisola, perché l'anticiclone atlantico tende ad espandersi gradualmente verso l'Italia e verso l'area mediterranea. Permane una moderata circolazione di correnti occidentali moderatamente umide ed instabili.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si avranno condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanze di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata sulle regioni meridionali dove ancora potrà dar luogo a qualche sporadica precipitazione ed anche lungo la fascia adriatica e jonica. Formazioni di nebbia provocano riduzioni anche sensibili della visibilità sulla pianura Padana limitatamente alle ore notturne e a quelle della prima mattina.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane, con ampie schiarite al nord e sulla fascia tirrenica e annuvolamenti irregolari al sud e sulla fascia adriatica e jonica.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: il passaggio di perturbazioni atlantiche che si muovono immediatamente a nord dell'area anticiclonica formatasi sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo, provoca annuvolamenti anche intensi sulle regioni nord-orientali e quella della fascia adriatica dove non è da escludere la possibilità di qualche precipitazione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	1	10	L'Aquila	7	12
Verona	2	13	Roma Urbe	7	19
Trieste	6	10	Roma Fiumicino	8	18
Venezia	3	10	Campobasso	8	9
Milano	3	12	Bari	13	18
Torino	3	12	Napoli	12	20
Cuneo	4	10	Potenza	8	16
Genova	9	17	S. Maria Leuca	17	19
Bologna	5	14	Reggio Calabria	14	23
Firenze	2	17	Messina	16	21
Pisa	3	17	Palermo	16	20
Ancona	7	16	Catania	16	21
Perugia	8	14	Alghero	5	16
Pescara	10	15	Cagliari	6	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7	13	Londra	11	14
Atene	13	20	Madrid	0	14
Berlino	5	10	Mosca	1	4
Bruxelles	8	12	New York	6	14
Copenaghen	6	7	Parigi	9	15
Ginevra	−3	10	Stoccolma	2	6
Helsinki	−1	1	Varsavia	2	7
Lisbona	9	18	Vienna	2	9

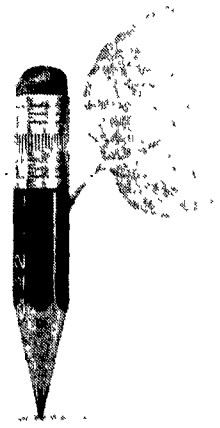
Editori Riuniti Riviste

Politica ed economia
fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, M. Merlini (caporedattore)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 43.000
(estero L. 66.000)

Riforma della scuola
fondata nel 1955 da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliverio
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 60.000)

Critica marxista
fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 36.000
(estero L. 54.000)

Democrazia e diritto
fondata nel 1960
diretta da P. Barcellona (direttore), L. Balbo, F. Bassanini, M. Brutti, G. Ferrara, G. Pasquino, S. Senese, G. Vacca
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 58.000)



Reti
Pratiche e saperi di donne
fondata nel 1987
diretta da M.L. Boccia (direttrice), G. Buffo, S. Dameri, I. Dominijanni, E. Donini, P. Gaiotti Di Biase, C. Mancina, C. Papa, A. Pesce, R. Rossanda, C. Saraceno, G. Tedesco, L. Turco, S. Vegetti Finzi
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 48.000)

Studi storici
fondata nel 1959
diretta da F. Barbagallo (direttore), G. Barone, R. Comba, G. Doria, A. Giardina, L. Mangoni, G. Ricuperati
trimestrale (4 fascicoli)
abbonamento annuo L. 36.000
(estero L. 54.000)

Nuova rivista internazionale
fondata nel 1958
diretta da B. Bernardini
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 48.000
(estero L. 66.000)

Questi i vantaggi per chi si abbona:
risparmia il 15% sul costo dell'annata
•
riceve la rivista una settimana prima dell'uscita in libreria
•
può usufruire, fino al 30 marzo 1988, dello sconto del 25% sulla produzione degli Editori Riuniti senza limiti di scelta.

Le quote di abbonamento possono essere versate sul ccp n. 502013 o a mezzo vaglia o assegno bancario non trasferibile intestati a Editori Riuniti Riviste. Per i rinnovi si prega di utilizzare il ccp prestampato che viene inviato a tutti gli abbonati 1987.
Le richieste del catalogo e dei libri con lo sconto riservato agli abbonati devono essere indirizzate a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Borsa
+2,03
Indice
Mib 703
(–29,7 dal
2-1-1987)

Lira
Forte
ripresa
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
In rialzo
mentre scende
il marco
(in Italia
1255,95 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Benvenuto
«Perché mai rinviare lo sciopero?»

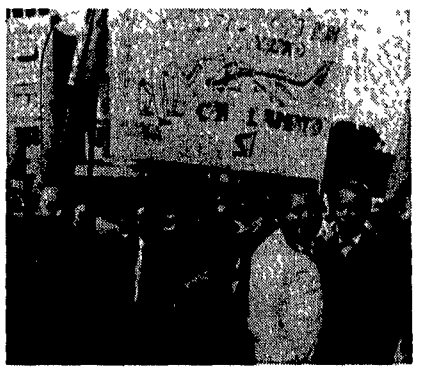
ROMA Non c'è che aspettare il sindacato probabilmente sarà costretto a far slittare di ventiquattro ore la riunione delle segreterie unitarie, che in un primo tempo erano state convocate per oggi pomeriggio. La ragione è semplice: il «vertice» dei dirigenti delle tre confederazioni avrebbe dovuto discutere le modalità dello sciopero generale del 25 novembre contro la Finanziaria. La crisi del governo Goria e l'attesa per le decisioni del presidente della Repubblica hanno consigliato al sindacato di prendere ancora un po' di tempo. Pizzinato, Marini e Benvenuto probabilmente perciò s'incontreranno domattina, uando sarà più chiaro verso cosa sta evolvendo la crisi di governo

Per ora comunque lo sciopero generale resta Anche se qualche dirigente (tra chi era stato meno propenso a ricorrere alla mobilitazione) sembra cogliere la palla al balzo e invita alla «prudenza», i segretari delle tre organizzazioni restano convinti che il sindacato deva «far sentire la sua voce». Per tutti, l'opinione di Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil: «Non c'è motivo – ha detto ieri ad un'agenzia di stampa – di sospendere lo sciopero. Tanto meno se il governo Goria sarà rimandato alle Camere. Deve cambiare la politica economica del governo: solo così verranno a cadere i presupposti per i quali è stato dichiarato lo sciopero generale»

La decisione, comunque, spetta alla segreteria di domani. Questo «vertice» sindacale, però, attira l'attenzione di tutti anche per un altro motivo dall'incontro sarebbe dovuta uscire la proposta definitiva – ed unitaria – sul problema della regolamentazione degli scioperi. Si usa il condizionale, perché in realtà sembra che neanche quest'appuntamento possa bastare ad appianare i dissensi che ancora si manifestano nel sindacato sull'argomento. Dissensi – lo testimonia il lento e difficile lavoro della commissione creata ad hoc – che sembrano aumentare col passare del tempo. Tanto che ieri Giuliano Cazzola, segretario della Cgil, ha detto «sarebbe utile per tutti non consumare la rottura tra le tre confederazioni» Un pericolo dunque tutt'altro che lontano □ *S B*

Vertenza aeroportuali
Domani sciopero nazionale A Milano blocco di 24 ore Agitazione fino a domenica

La protesta di Fiumicino
Duemila tute verdi manifestano di fronte alla compagnia di bandiera



L'Alitalia non vuol cedere Aeroporti nel caos

L'Alitalia continua a restar ferma sulle sue posizioni di chiusura rispetto alle richieste del contratto per i dipendenti di terra. Ieri all'aeroporto «Leonardo da Vinci di Fiumicino sciopero dalle 8,30 alle 12. Domani sciopero nazionale di Cgil-Cisl-Uil. A Milano il blocco sarà di 24 ore. Venerdì e sabato prossimi si fermano i piloti. E domenica altro sciopero di 24 ore a Fiumicino.

PAOLA SACCHI

ROMA Le tute verdi di Fiumicino hanno protestato ieri mattina di fronte alla sede dell'Alitalia Circa duemila lavoratori, dipendenti di terra dell'aeroporto romano, si sono recati sotto il palazzo di vetro della compagnia di bandiera per chiedere il loro contratto Contratto che l'Alitalia vorrebbe chiudere con l'irrisorio aumento medio mensile di poco più di una cinquantina di mila lire Al termine della manifestazione hanno preso la parola dirigenti sindacali provinciali e nazionali.

Dopo diciotto giorni di trattativa al ministero del Lavoro il risultato è praticamente ancora lo stesso. L'Alitalia continua a restar rigida sulle sue posizioni e il negoziato, dopo le riunioni delle commissioni tecniche, dovrebbe nelle prossime ore tornare in «sede politica», crisi governativa permettendo.

Intanto da ieri viaggiare in aereo è diventato una vera e propria impresa. Quella che si è aperta sarà una settimana di caos e paralisi negli aeroporti. Ieri mattina dalle 8,30 alle 12 si sono fermati i dipendenti di terra di Fiumicino Lo sciopero era stato proclamato dalle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil. Sono stati garantiti i collegamenti con le isole. L'Alitalia ha cancellato una sessantina di voli, così come aveva già fatto nei giorni scorsi A questi è stato aggiunto all'ultimo momento un volo per Francoforte. Un nuovo sciopero, stavolta nazionale e proclamato una ventina di giorni fa dalle tre confederazioni ci sarà domani I dipendenti di terra dello scalo romano si asterranno dal lavoro dalle 11 alle 19 L'astensione è infatti di quattro ore per turno ed i lavoratori per cercare di creare meno difficoltà ai viaggiatori hanno deciso di concentrare in una unica fascia oraria l'agitazione Negli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa il blocco domani sarà di 24 ore. Negli altri aeroporti lo sciopero sarà di quattro ore per turno Venerdì 20 e sabato 21 si fermeranno per 24 ore piloti, tecnici, assistenti di volo aderenti al sindacato autonomi Protestano a causa del deficit in cui versa il loro fondo pensionistico. La settimana si chiude con il blocco di 24 ore deciso dalle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil di Fiumicino per domenica 22

Infine ieri l'Appl, uno dei due sindacati autonomi dei piloti (l'altro è l'Anpac), ha annunciato un pesante «pacchetto» di 120 ore di sciopero e mille ore di ritardo dei voli nella fascia orana tra le 6,45 e le 10,45 L'Appl ha annunciato che non sono state ancora fissate date e modalità di questa protesta che ha al centro anche in questo caso il problema del fondo pensionistico L'Appl infatti non sciopererà il 20 e il 21 insieme all'Anpac e ai sindacati autonomi di tecnici e assistenti di volo, rispettivamente Atv e Anpav.

Intanto ieri l'assemblea degli azionisti dell'Alitalia ha deliberato un aumento del capitale sociale da 421 a 585 miliardi Agli azionisti nei giorni scorsi le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil avevano inviato una lettera in cui fanno presente che «di fronte all'atteggiamento responsabile del sindacato l'Alitalia ha tratto senza pudori tutti i vantaggi massimi che ne poteva trarre con consistenti recuperi di produttività e di sviluppo».

In arrivo un fine mese di fuoco anche per chi viaggia in treno

ROMA Torna il caos anche per i treni Dopo quello già indetto dai Cobas dei macchinisti un altro sciopero è stato proclamato anche dai Cobas del personale viaggiante (conduttori e capitreno). Questi ultimi si asterranno dal lavoro dalle 14 del 29 novembre alla stessa ora del 30 I Cobas dei macchinisti invece hanno proclamato uno sciopero dalle 16 del 27 novembre alla stessa ora del 28 Le due agitazioni sono state decise proprio nel momento in cui i propositi delle Fs di effettuare drastici tagli al servizio, in seguito a quelli altrettanto drastici previsti dalla Finanziaria per le ferrovie, impongono la necessità di un'azione di lotta dei lavoratori che sia la più compatta possibile

Ieri sera fino a tarda ora si è svolta una riunione delle tre segreterie delle federazioni dei trasporti aderenti a Cgil-Cisl-Uil e del sindacato autonomo Fisafs La riunione è andata avanti fino a tarda ora. I sindacati hanno valutato la difficile situazione venutasi a creare in seguito all'atteggiamento delle Fs in sede di trattativa per il completamento del contratto dei ferrovieri. Un atteggiamento – come avevano già detto i sindacati – di non rispetto dell'accordo quadro già sottoscritto nel maggio scorso per il contratto dei ferrovieri Aperture ci sono state sul capitolo delle relazioni sindacali Ma solo tagli sono stati proposti per tutto il resto Rispetto a questo Cgil-Cisl-Uil e Fisafs hanno discusso su azioni di lotta e quindi nuovi scioperi da effettuare La Fisafs ne aveva già proposto uno di 24 ore a fine mese. Infine da questa notte all'una alla stessa ora di domani sciopero del personale della compagnia dei vagoni letto contro mille licenziamenti

Artigianato, contratto in vista?

ROMA Il tono è di quelli decisi, che non lasciano spazio a ripensamenti «Stiamo facendo uno sforzo per diventare a tutti gli effetti un soggetto di relazioni sindacali alla pari degli altri Una analoga disponibilità, però, la chiediamo anche alle organizzazioni sindacali». Chi parla è Sergio Bozzi, responsabile sindacale della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato Sul tappeto c'è quella che Cgil-Cisl-Uil hanno chiamato «piattaforma interconfederale-intercategoriale per l'artigianato». In altre parole, un'impalcatura di quelle che saranno le garanzie sindacali nell'intero comparto Un'elenco di «diritti», cioè, che dovrà servire da cornice ai rinnovi contrattuali in corso per le singole categorie. È un fatto nuovo, che rompe con tante abitudini del passato («le rivendicazioni si traducevano in spezzoni residuali dei contratti dell'industria senza alcun riconoscimento per la specificità del settore», dice Bozzi) ed è anche un primo risultato di quell'accordo interconfederale che, firmato lo scorso febbraio, per la prima volta delineò un nuovo tipo di relazioni industriali tra sindacati ed organizzazioni artigiane Allora si arrivò a definirne i principi «astratti», adesso si tratta di dare concretezza allo «scambio politico» abbozzato 9 mesi fa. il riconoscimento da parte sindacale della «specificità» artigiana (nella predisposizione delle piattaforme rivendicative e nel sostegno alle misure di qualificazione e promozione del settore) contro una maggiore presenza del sindacato in un comparto nel quale, salvo poche eccezioni, le organizzazioni del lavoratori hanno uno scarso peso

È con queste premesse che Cgil-Cisl-Uil hanno predisposto una piattaforma dei diritti del lavoratore artigiano, indipendentemente dal comparto di appartenenza o dalla grandezza dell'azienda in cui è occupato È un documento molto stringato, appena tre rivendicazioni però, se verranno accolte saranno in grado di riscrivere le relazioni sindacali nel settore delegati eletti dai lavoratori con tanto di permessi, «monte ore» e diritto di assemblea, un fondo per garantire almeno in parte il salario in caso di crisi temporanee delle imprese (in pratica un tipo di intervento più simile alla cassa edile che alla cassa integrazione), misure sociali per l'occupazione femminile e per la tutela dei lavoratori inabili e tossicodipendenti

È una «sfida» che dall'altra parte ha trovato una sponda disponibile alla discussione. «Non ci spaventa una maggiore presenza del sindacato nel settore – afferma Bozzi –. Anzi, fa parte della nostra scelta, quella di far diventare l'artigiano un imprenditore ed un datore di lavoro a tutti gli effetti Noi siamo disposti ad accollarci nuove regole, a trovare un accordo» Tuttavia, la discussione è ancora aperta. Ad esempio, le organizzazioni artigiane si dicono disposte ad accettare la presenza di un delegato di area piuttosto che un rappresentante sindacale d azienda, a patto, però, che sulle imprese minori (1-2 dipendenti) non ricordano oneri eccessivi. Inoltre, gli artigiani vorrebbero escludere dal «monte ore» il conteggio degli apprendisti e degli assunti con contratti di formazione-lavoro «E poi, una cosa deve essere chiara – dice Bozzi – i meccanismi devono essere trasparenti e corretti i fondi vanno destinati all'attività sindacale nel comparto, non possono prefigurare un finanziamento indiretto ad altri settori sindacali»

Piantà-Ligresti, il giorno del divorzio

Il consiglio d amministrazione della Sai ratifica oggi pomeriggio le dimissioni di Enrico Piantà dalla carica di direttore generale Si sanziona così la rottura tra l'uso che ha garantito la continuità del gruppo assicurativo da quando era nelle mani di Agnelli al gruppo Ursini fino a Salvatore Ligresti (nella foto) e la nuova gestione. Un altro segnale delle difficoltà che Ligresti, il finanziere sotto il bersaglio della magistratura per abusi edilizi a Milano, incontra nel farsi metabolizzare dal «management» della società assicuratrice

Sciopero negli ospedali a Genova e La Spezia

Quattro ore di sciopero, ieri, dagli ospedalieri genovesi e di La Spezia, con pesanti conseguenze sui ricoverati, bloccate le visite ambulatoriali e le analisi, interrotto il servizio di traumatologia, rinviati alcuni interventi chirurgici. Lo sciopero, indetto da Cgil, Cisl e Uil, rivendica l'applicazione del contratto (e quindi le necessarie assunzioni per ridurre lo straordinario) e misure per adeguare la professionalità dei dipendenti alle esigenze di una assistenza degna di questo nome.

Sede provvisoria per la Borsa di Milano

Dal prossimo mese la Borsa di Milano avrà una sede provvisoria allo scopo di permettere la ristrutturazione di palazzo Mezzanotte. Costruito in piazza Affari davanti alla vecchia sede, che verrà rifatta da capo a piedi, l'edificio sarà inaugurato il 7 dicembre. Lo spostamento causerà disagi agli operatori che già da oggi hanno dovuto far riferimento a un tabellone privato della parte inferiore, sul quale ora si possono segnare i prezzi di 307 titoli sui 332 quotati.

Incrociano le braccia i dipendenti delle basi Usa

Oggi per quattro ore incrociano le braccia i dipendenti civili delle basi americane in Italia. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati del commercio di Cgil, Cisl e Uil dopo la rottura delle trattative salariali, in sede di approvazione dei risultati dell'indagine salariale annuale, su cui si calcolano gli aumenti retributivi Ma secondo il segretario generale della Fisascat-Cisl, Buttarelli, lo sciopero è anche contro il fatto che la forza lavoro americana è diventata maggioritaria rispetto a quella italiana, nonostante le modalità di assunzione disciplinate dal contratto.

Crotone: blocco ferroviario e stradale per la «Pertusola»

Prosegue l'agitazione degli operai della «Pertusola sud» di Crotone, un'azienda che produce zinco, contro la cassa integrazione per oltre 60 dipendenti e per il mancato avvio dei piani di ristrutturazione della fabbrica ieri insieme alle famiglie hanno bloccato la ferrovia nella stazione di Crotone e la strada statale 106. Così nel centro calabrese non sono potuti arrivare gli autobus di linea su cui viaggiano i pendolari, e la linea ferroviaria jonica è rimasta inagibile fino a mezzogiorno.

Greggio iraniano invenduto per venti milioni di barili

Le pressioni al ribasso sui prezzi del petrolio nel mercato libero, già presente per gli accessi di produzione da parte di vari paesi Opec, si fa più forte con i venti milioni di barili di greggio iraniano che faticano a trovare acquirenti L'Iran, dopo l'embargo commerciale di Usa e Francia, si è messo nelle mani di intermediari disposti a vendere a prezzi stracciati, pur di collocare il mare di greggio che giace invenduto nei depositi di Rotterdam e di altri mercati liberi

RAUL WITTENBERG

Cgil
Altre «voci» di contrasti

ROMA La composizione del gruppo dirigente della Cgil continua a suscitare la curiosità dei mezzi d'informazione Dopo un articolo del «Sole 24 ore» (quotidiano vicino alla Confindustria) c'è stato un ampio servizio di «Epoca» e poi del settimanale economico «Il Mondo» Buon ultima, su questi argomenti è arrivata ieri l'agenzia di stampa «Asca» Secondo l agenzia sarebbe in corso nella Cgil una «dura guerra» tra due componenti, entrambe comuniste La prima definita «migliorista» vorrebbe mantenere l attuale «status quo» del gruppo dirigente. L'altro «gruppo» (denominato «sinistra comunista») vorrebbe procedere ad un rinnovamento

Questa «guerra» – sempre secondo l'Asca – sarebbe venuta allo scoperto durante un giro di «consultazioni», che era stato avviato dallo stesso segretario generale Pizzinato. Voci e notizie che comunque non hanno trovato alcuna eco né conferma nella più grande confederazione dei lavoratori

A Genova girano strane voci
L'Ansaldo è in vendita? L'Iri smentisce ma restano i dubbi

MILANO Nonostante le smentite, l'interrogativo sul futuro dell'Ansaldo resta aperto In risposta ad un articolo della *Gazzetta del lunedì* di Genova che dava per fondata la notizia di trattative in corso tra Romano Prodi, presidente dell'Iri, e la Brown Boveri-Asea, colosso multinazionale della Termoelettromeccanica per la vendita del gruppo pubblico, arrivano quattro righette secche dall Iri *«Sono destituite da ogni fondamento le illazioni relative all ipotesi di cessione dell'Ansaldo Sorprendente, sul piano deontologico, è la distorsione interpretativa della stessa smentita del presidente dell'Iri contestualmente pubblicata dal giornale, fatta allo scopo di costruire ipotesi e scenari assolutamente inesistenti» È cioè che in ogni caso «tutte le strade sono aperte»*

Subbuglio a Genova, nelle sedi dell industria pubblica, all Iri Perché il caso ha proprio il sapore di una informazione passata al giornale genovese per bloccare sul nascere l'operazione Ufficialmente l'industria di Stato non parlava con l asse Asea-Brown Boveri dai giorni (appena dietro le spalle) della rottura con la Franco Tosi, che guarda caso ha prefento all'abbraccio con l industria pubblica l'abbraccio con svizzeri e svedesi E proprio qui si sarebbe insento il colpo di scena della cessione dell Ansaldo con Prodi che avvia contatti sulla base della valutazione non più strategica del settore visto l esaurirsi della spinta del nucleare e una Fin meccanica (guidata da Fabiani) nettamente contraria Con il vento privatistico che spira come non mai da palazzi nobili e meno nobili non ci sarebbe da stupirsi L Iri ha raccolto successi (Alfa Romeo, Ducati, San Giorgio) ma ha anche alle spalle la Sme (a prescindere dal fatto tutto discutibile se l agroalimentare sia un settore non strategico) e la Telit (che se fosse andata in porto secondo le regole Fiat avrebbe significato una perdita di peso sostanziale dell azionista pubblico nelle telecomunicazioni) Se qualche contatto è pure stato davvero avviato tra Iri e Asea-Brown Boveri sarebbe stato interessante sapere se prima o dopo la rottura tra Ansaldo-Franco Tosi Ma ora è tempo di smentite Che però non hanno chiuso gli interrogativi □ *A P S*

Manifestazione in Calabria
Non li avviano al lavoro Scioperano i forestali

Oggi in Calabria c'é sciopero regionale degli operai idraulico-forestali a tempo determinato. A Lamezia Terme si terrà una manifestazione alla quale il sindacato prevede la partecipazione di migliaia di lavoratori. L'iniziativa arriva al culmine di una vertenza che si é via via caricata di pericolose tensioni. Un documento di solidarietà della segreteria regionale del Pci

ALDO VARANO

CATANZARO Gli operai idraulico forestali a tempo determinato sono in Calabria circa 15 000 ed abitano soprattutto nei paesi interni della regione Fanno parte dell esercito dei forestali che, in quest'ultimo periodo, grazie ad un'azione congiunta della Regione e del sindacato, è stato sottoposto ad un progressivo ed energico ridimensionamento A fine 86 i circa 29 000 forestali erano 3 000 in meno, a fine '87 saranno meno 4 000 I 15 000 idraulico forestali a tempo determinato non sono licenziabili perché garantiti da una legge dello Stato (la 442 del 1984) Alcuni di loro lavorano e sono pagati solo per 51 giornate l anno, altri 101, altri ancora 151 Lo scontro si è acuito per l'intransigente posizione dell Ufficio del lavoro che ha bloccato l'avviamento al lavoro dei 15 000 Le argomentazioni, secondo il sindacato, sono pretestuose Nei giorni scorsi vi sono stati blocchi stradali in numerosi centri A Corigliano é stato occupato il Municipio Comunque, la singolare impuntatura dell'Ufficio del lavoro, che è giunto al punto da mettere in mora le commissioni comunali di collocamento paralizzando tutto e portando al massimo l esasperazione, coincide con un forsennato attacco alla categoria scatenato da alcuni consiglieri regionali della Dc, il partito che nel tempo ha provocato tra i forestali con continue assunzioni clientelari spesso fatte in segreto, guasti profondi

Ora, giunta regionale e sindacato hanno firmato un accordo per i lavori di pronto intervento frane, smottamenti devastazioni stradali, i segni di una politica miope che ha massacrato il territorio Questi lavori, quantificati in 300 000 giornate lavorative, si è deciso di farli eseguire ai forestali a tempo determinato che, tra l altro, hanno una copetenza specifica. Ma l Ufficio del lavoro é insorto ricordando che la legge 442 impedisce che i forestali facciano una sola giornata di lavoro in più rispetto a quelle dell anno precedente La Giunta regionale ha pazientemente spiegato che i lavori non saranno finanziati con fondi della 442, ma con fondi regionali La Commissione che controlla gli atti della Regione ha vistato la delibera Tra l altro, il Parlamento italiano ha votato all unanimità un documento per chiedere al governo che nella formulazione della legge Calabria si tenga conto della necessità di redistribuire il monte delle giornate lavorative tra i forestali Soprattutto, la Commissione regionale dell impiego che è l unica autorizzata per legge ad intervenire nel merito ha riconosciuto legittimo e legale l accordo Regione-sindacato ed ha invitato a nassumere i forestali in base all'articolo 23 della legge 56 del 1987 Perche dunque tanta rigidità?

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1988 A TASSO VARIABILE

L'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1987 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 10 80% - verrà messa in pagamento dal 16 dicembre 1987 in ragione di L. 57.980 nette per ogni titolo da nominali L 1 000.000, contro presentazione della cedola n. 8.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1989 A TASSO VARIABILE

Dal 16 dicembre 1987:

— sarà messa in pagamento l'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1987 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 10,80% - in ragione di L 34 788 nette per ogni titolo da nominali L 600 000 (valore vigente sino al 15 dicembre 1987); contro presentazione della cedola n. 9,

— sarà rimborsata la terza quota annuale di ammortamento di L. 200.000 per ogni titolo dell'originario valore nominale di L 1 000 000 contro presentazione del relativo tagliando C.

Con riferimento ai suddetti due prestiti si rende noto che il tasso di rendimento del semestre 16 dicembre 1987/15 giugno 1988 calcolato a norma dell art 3 del rispettivo regolamento, è pari al 6 30% che risulta inferiore al minimo garantito previsto dallo stesso art 3 Conseguentemente, il tasso di interesse della cedola n 9, in pagamento dal 16 giugno 1988, è stabilito nella misura del 6,50% lordo

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO

La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1987 - fissata nella misura del 5,45%, al lordo della ritenuta fiscale del 12 50% - verrà messa in pagamento dal 16 dicembre 1987 in ragione di L. 236.438 nette per ogni titolo da nominali L. 5 000 000, contro presentazione della cedola n. 4

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 5, relativa al semestre 16 dicembre 1987/15 giugno 1988 ed esigibile dal 16 giugno 1988, è risultato determinato, a norma dell'art 3 del regolamento nella misura del 6,20% lordo.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1986-1995 A TASSO INDICIZZATO

La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1987 - fissata nella misura del 5,55%, al lordo della ritenuta fiscale del 12 50% - verrà messa in pagamento dal 16 dicembre 1987 in ragione di L 242 813 nette per ogni titolo da nominali L 5 000 000, contro presentazione della cedola n 4.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 5 relativa al semestre 16 dicembre 1987/15 giugno 1988 ed esigibile dal 16 giugno 1988, è risultato determinato, a norma dell art 3 del regolamento nella misura del 6,30% lordo

Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO — BANCO DI SANTO SPIRITO — BANCO DI ROMA

Zucchero

Eridania chiude due impianti

ROMA. Lo ha comperato appena una settimana fa dal gruppo spagnolo «General Azucarera de España», ma l'Eridania ha già deciso di chiudere lo zuccherificio di Comacchio (Ferrara). Lo ha annunciato ieri un comunicato del gruppo Ferruzzi nel quale si spiega che la liquidazione dell'impianto zuccheriero, decisa in alternativa alla chiusura di quello di Mozzano, è in linea con le scelte del piano saccarifero che prevede la chiusura di uno dei due stabilimenti. I dipendenti - spiega l'Eridania - verranno mantenuti in servizio presso gli altri stabilimenti del gruppo. La stessa cosa avverrà per i lavoratori dello stabilimento di Ferrara Bonora, che sarà anch'esso disattivato per quanto riguarda l'attività di lavorazione delle bietole, mentre rimarrà in funzione il reparto confezionamento zucchero.

Le due chiusure sono contestate dalla Filia dell'Emilia Romagna che denuncia come esse avvengano «senza il confronto preventivo col sindacato». La Filia chiede che il sindacato venga coinvolto e respinge «la pretesa dell'Eridania di definire unilateralmente le condizioni economiche, normative oltre che la destinazione della mobilità dei lavoratori». .

Reagan dà fiato al dollaro in vista dell'accordo sul deficit

Monete, quasi pronto il vertice

Accordo a Washington per la riduzione del disavanzo federale di 30 miliardi di dollari entro venerdì; riunione del Gruppo dei Sette possibile fin da sabato e domenica prossimi. Questa previsione di ripresa in mano politica ha ispirato il rialzo del dollaro fino a 1.255 lire e 1,71 marchi coronato dalla stabilità, con alcuni rialzi, nelle Borse valori. I giochi però sono ancora in corso.

RENZO STEFANELLI

ROMA Venerdì scade il termine concesso dalla legge Gramm-Rudman al presidente degli Stati Uniti per attuare la prima riduzione del deficit 23 miliardi di dollari per il 1988 I parlamentari di Washington sperano di fare meglio tagliando 30 miliardi di dollari nell'88 e 50 nell'89, sulla base di uno scambio doloroso per ambedue le parti: contrazione del bilancio militare a 285 5 miliardi di dollari, e della spese per l'assistenza medica di 5 miliardi di dollari aggiustamenti contabili al ribasso e 10 miliardi di maggiori imposte

I tagli all'assistenza medica, in un paese dove le cure essenziali non sono garantite ai cittadini, hanno probabilità di essere poi bocciati nelle votazioni parlamentari nonostante l'accordo fra i rappresentanti dei gruppi repubblicano e democratico

Il presidente Reagan sembra sicuro di riuscire nell'operazione e torna a dichiarare che «non è nostrapolitica spingere il dollaro al ribasso I tassi di cambio che oscillano a seconda del vento rendono gli imprenditori riluttanti ad affrontare i mari del commercio internazionale» Quale conversione del campione di un liberismo sfrenato! Le sorprese però non finiscono qui A Bonn il governo federale tedesco ammette ora che potrebbe rivedere l impostazione del bilancio 1988 in senso espansivo Il disavanzo del bilancio federale tedesco è ora stabilito in 29 5 miliardi di marchi Uno dei consiglieri della Bundesbank, Wilhelm Noelling, afferma che le sollecitazioni per l'aumento della spesa pubblica sono ora «economicamente corrette» perché la spesa può avere effetti positivi più diretti degli sgravi fiscali

Noelling critica la mancanza di flessibilità nell'affrontare l indebolimento del quadro economico risultante dallo sgonfiamento delle borse valori e dal nuovo deprezzamento del dollaro e rinvia alle scelte politiche dei «responsabili finanziari di Washington, Londra, Bonn e così via».

Lo sgonfiamento delle borse valori sembra avere fatto venire meno la sicurezza ostentata sinora di avere trovato un sostituto all'azione per promuovere l'occupazione e gli scambi (vale a dire alle riforme) La continua crescita dei corsi azionari, in sostanza, serviva a creare redditi dal nulla in modo da sostenere, attraverso questa distribuzione privilegiata di denaro, i consumi (piuttosto che gli investimenti) Il boom delle borse valori si presenta così come il culmine dell'ondata conservatrice ed ultraliberista seguito all'avvento dell amministrazione Reagan nel 1980

L'invito a pigiare il pedale della spesa pubblica in Europa e Giappone costituisce un'alternativa a riforme fiscali di segno opposto a quella reaganiana - cioè rivolte a mobilitare i redditi e prelevare sui consumi privilegiati - ma non è soltanto una scelta Si presenta anche come via obbligata per partiti e formazioni di governo che non hanno programmi di riforma né saprebbero proporne, avendo imposto la loro politica sul demagogico sfruttamento del timore del nuovo e dell'universale aspirazione a raccogliere qualche briciola di «reddito non guadagnato»

Un vertice del gruppo dei Sette potrebbe conferire dignità politica a questa versione accomodata del problema economico attuale Il cancelliere inglese Nigel Lawson ha ripetuto anche ieri l'invito a questa riunione offrendo Londra come sede L'ex direttore del Fondo monetario (ed ora governatore della banca di Francia) Jacques De Larosiere è intervenuto ad una conferenza internazionale sui mercati finanziari sulla medesima linea «Inflazione e disordine monetario sono antinomici al lo sviluppo», ha detto parafrasando Reagan Deflazione e ordine monetario possono, invece, rilanciare la borsa come sede di creazione e distribuzione dei redditi

L'asse Bonn-Parigi condiziona già la linea della Cee

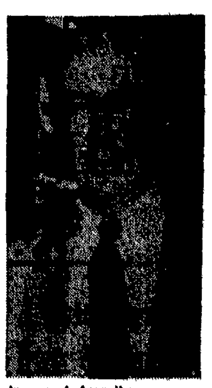
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES «Se ci fossimo riuniti solo una settimana fa - ha detto il ministro del Tesoro, Giuliano Amato - tutto sarebbe stato più difficile» In effetti, il comunicato approvato ieri dai ministri, «prendendo nota di alcuni miglioramenti che si sono registrati negli ultimi giorni», ha potuto evitare toni drammatici I Dodici sono concordi sul fatto che «la cooperazione fiscale e monetaria sulla quale ci si è accordati al Louvre» (la riunione del gruppo dei sette del febbraio scorso) deve essere «proseguita» e invitano gli Stati Uniti a prendere «urgenti e rapide» misure per ridurre il loro deficit di bilancio Il comunicato di Bruxelles, insomma, dice quello che ci si aspettava che dicesse, compreso il richiamo a «incrementare le condizioni» per una crescita interna «non generativa di inflazione» e a ridurre gli squilibri esterni e ribadisce il ruolo dello Sme

Collaborazione senza ombre, dunque, tra i paesi della Cee in una situazione che nonostante i deboli segnali di schiarita, resta difficile e pericolosa? Una risposta positiva non è così scontata Per due motivi, almeno che hanno pesato anche sulla riunione di ieri Il primo è che il comunicato era stato preparato, in realtà, da francesi e tedeschi, i quali, giorni fa al loro vertice di Karlsruhe, con la decisione di creare uno speciale organismo di cooperazione bilaterale, hanno in qualche modo messo in mora le istituzioni comunitarie e la possibilità di una collaborazione piena e su un piano di parità tra tutti i membri della Cee Ogni tentativo di strappare un giudizio ad Amato o al ministro del Commercio estero Renato Ruggiero che lo accompagnava sul «direttorio franco-tedesco» che va configurandosi, ieri è stato respinto con molta diplomazia. Ma, pure se il comunicato «precotto» stavolta andava sostanzialmente bene a tutti, resta il fatto che la «speciale collaborazione» tra Parigi e Bonn appare destinata a creare tensioni e a indebolire il fronte comune degli europei

Il secondo motivo di prudenza riguarda le conseguenze sulla politica comunitaria che la tempesta sui mercati finanziari e l'instabilità che ne deriva sembrano destinate ad avere sul medio termine. Tanto Amato che i rappresentanti di altre delegazioni, ieri, hanno assicurato che il progetto di liberalizzazione del mercato dei capitali Cee, in programma secondo le proposte della Commissione entro la fine dell'anno prossimo, non ha subito né subirà modifiche. Ma intanto ogni accenno ne è scomparso dal comunicato, il quale si limita a «sottolineare i vantaggi della creazione di un grande mercato integrato» solo per «merci e servizi». E pure girano più che mai a Bruxelles i dubbi, le espressioni di «cautela» e le voci di spinte alla ridiscussione di tutto. Particolari richieste di «cautela» verrebbero, oltre che dai paesi più deboli (per i quali sono previste clausole di salvaguardia), anche dall'Italia.

Nigel Lawson


Jacques de Larosière

BORSA DI MILANO

MILANO La Borsa ha chiuso al rialzo l'ultima seduta del ciclo di novembre, col Mib che dallo 0,6% delle 11 è salito al 2 03% nel finale La crisi di governo non ha avuto alcuna influenza, piazza degli Affari sembra avere come bussola i mercati esteri e sul loro andamento (ieri positivo) si allinea La quota è stata sostenuta soprattutto dagli assicurativi. Generali recupera il 3,6% Ras il 3,4%, Toro il 4,7%, Sai il 3,8% Deboli le Fiat che perdono in chiusura l 1 1% e si riprendono nel dopoborsa Le Montedison sono rimaste ferme ai livelli di venerdì scorso La chiusura di posizioni al ribasso le ricoperture e qualche intervento tonificatore hanno permesso di migliorare i prezzi che serviranno per i compensi di questo mese, anche se l indice resta segnato dai pesanti crolli avvenuti, che hanno scremato mediamente un quarto (circa 50mila miliardi) della capitalizzazione del listino La seduta, dedicata ai riporti, è stata superata apparentemente senza drammi I nodi verranno al pettine con la fine del mese, cioè con la liquidazione materiale dei soldi debitori I tassi sono rimasti invariati dai riporti è emerso solo un modesto *scoperto* Per qualcuno il mercato sarebbe pronto a una «svolta», ma pesano su di esse la difficoltà in cui versano alcune finanziarie anche di grosso calibro ☐ *R G*

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	8 401	0 02
FERRARESI	29 400	0 68
BUITONI	4 785	-1,34
BUITONI RI	2 180	1,40
ERIDANIA	3,306	-0 18
ERIDANIA RI	3 250	-0 22
PERUGINA	3 990	-2 88
PERUGINA RP	1 202	-3 76
ZIGNAGO	4 690	-0 21
ASSICURATIVE		
ABEILLE	100 500	1 52
ALLEANZA	81 600	1 59
ALLEANZA RI	66 100	6 66
ASSITALIA	21 480	4 78
AUSONIA	2 350	3 07
GENERALI AS	90,000	3 63
ITALIA 1000	14 810	3 49
FONDIARIA	50 350	0 70
PREVIDENTE	32 400	2 28
LLOYD R NC	9 960	4 84
LATINA OR	11 430	2 08
LATINA R NC	4 750	0 00
LLOYD ADRIA	20 010	1 99
MILANO O	24 250	1 66
MILANO RP	12 800	-0 08
RAS FRAZ	40 350	3 46
RAS RI	18 400	3 37
SAI	18 230	3 87
SAI RI	10 790	3 88
TORO ASS OR	21 400	4 70
TORO ASS PR	14 610	1 82
TORO RI PO	11 400	2 69
UNIPOL PR	20 000	5 26
BANCARIE		
BCA AGR MI	8 900	-1 00
CATT VE RI	2 945	-0 17
CATT VENETO	3 999	0 10
COMIT	2 428	-0 08
B MANUSARDI	1 040	0 00
BCA MERCANT	9 080	-2 37
BNA PR	2 300	-3 97
BNA R NC	2 000	4 17
BNA	6 770	0 45
BNL OTE RI	17 100	0 59
BCA TOSCANA	4 401	2 23
B CHIAVARI	3 700	-2 37
BCO ROMA	7 605	0 05
LARIANO	3 140	1 26
BCO NAPOLI	17 800	0 00
B SARDEGNA	10 700	8 94
COMIT RI NC	2 495	1 42
CR VARESINO	3 270	0 77
CR VAR RI	2 240	7 18
CREDITO IT	1 640	2 87
CRED IT RP	1 608	0 50
CREDIT COMM	4 100	7 89
CREDITO FON	3 650	0 00
INTERBANCA	16 700	4 31
INTERBAN PR	10 600	-0 47
MEDIOBANCA	194 850	1 75
NBA RI	1 260	1 61
NBA	2 380	3 93
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	2 599	3 75
BURGO	10 910	3 31
BURGO [illegible]	—	—
BURGO [illegible]	—	—
FABBRI PRIV	1 530	3 38
L ESPRESSO	53 200	-3 26
MONDADORI	15 700	1 29
MONDADORI PR	8 451	1 82
MONDAD R NC	6 460	0 31
POLIGRAFICI	5 915	0 60
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 140	2 48
CEM MERONE	3 431	0 85
CE SARDEGNA	6 200	8 01
CEM SICILIA	8 600	3 74
CEMENTIR	2 710	-1 45
FIN POZZI	1 380	0 36
FIN POZZI R	1 130	0 00
ITALCEMENTI	97 500	1 83
ITALCEMENTI RP	51 800	1 57
UNICEM	20.000	1 27
UNICEM RI	11 300	7 62
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	4 730	0 00
CAFFARO	789	-2 06
CAFFARO RP	780	-8 13
CALP	2 680	0 00
FAB MI COND	2 800	-0 18
FARMIT ERBA	8 500	8 49
F ERBA R NC	5 750	0 35
FIDENZA VET	9 460	1 08
ITALGAS	2 300	4 55
MANULI RI	1 671	-2 28
MANULI CAVI	3 180	0 16
MIRA LANZA	33 400	2 45
MONT 1000	1 457	0 00
MONTEDISON R NC	720	2 13
MONTEFIBRE	1 760	4 17
MONTEFIBRE RI	1 135	5 98
PERLIER	1 485	2 41
PIERREL	1 300	-1 52
PIERREL RI	860	2 20
PIRELLI SPA	3 628	0 86
PIRELLI RI NC	2 231	0 95
PIRELLI R P	3 640	5 35
RECORDATI	8 000	1 14
RECORDATI R NC	3 910	2 62
ROL RI NC	1 401	0 43
ROL	1 660	0 58
SAFFA	7 050	-0 70
SAFFA RI NC	5 100	2 02
SAFFA RI PO	6 600	-7 43
SIOSSIGENO	23 000	2 22
SIO RI PO	21 850	-0 82
SNIA BPD	2 635	-2 09
SNIA RI NC	1 635	6 28
SNIA RI PO	2 670	-0 78
SNIA FIBRE	1 640	0 68
SNIA TECNOP	5 100	6 27
SORIN BIO	8 401	0 01
UCE RI NC	—	—
UCE	—	—
VETR ITAL	3 620	3 28
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	3 821	2 99
RINASCEN PR	2 641	1 58
RINASCEN R NC	2 850	-0 18
SILOS	793	-0 88
SILOS RI NC	685	8 04
STANDA	10 210	2 09
STANDA RI P	7 000	5 26
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	760	0 66
ALITALIA PR	550	0 18
AUSILIARE	8 000	2 70
AUTOSTR PRI	1 260	5 35
AUTO TO MI	11 000	2 33
ITALCABLE	12 980	-0 15
ITALCAB R P	11 380	8 38
SIP	1 960	1 82
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	2 150	1 90
SIRTI	8 850	1 72
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	4 320	-2 04
SAES GETTER	3 440	-4 44
SELM	1 550	2 58
SELM RISP P	1 601	-2 38
SONDEL SPA	630	0 00
TECNOMASIO	1 290	-2 27
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	560	6 06
ACQ MARC RI	335	4 69
AGRICOLA RI	—	—
AGRICOL 800	—	—
AME	9 010	-1 31
BASTOGI SPA	270 5	0 09
BON SIELE	24 000	1 48
BON SIELE R	12 000	0 88
BREDA	7 290	4 14
BRIOSCHI	600	-1 64
BUTON	2 430	-6 54
CAMFIN	2 170	-3 56
CIR R PO NC	1 730	1 17
CIR RI	3 400	-4 23
CIR	3 451	-2 79
COFIDE R NC	1 494	7 10
COFIDE SPA	3 800	0 00
COMAU FINAN	2 790	-0 32
EDITORIALE	2 870	-1 03
EUROGEST	450	0 22
EUROG RI NC	310	-7 46
EUROG RI PO	398	-9 32
EUROMOBILIA	7 200	4 35
EUROMOB RI	3 050	1 67
FERRUZZI AG	1 286	2 08
FERR AGR RI	2 410	-3 21
FIDIS	7 010	2 49
FIMPAR SPA	1 400	1 45
CENTRO NORD	18 475	-0 67
FINARTE SPA	2 600	0 20
FINEU GAIC	30 300	4 12
FINREX	1 051	3 04
FINREX R NC	740	13 85
FISCAMB H R	2 470	2 92
FISCAMB HOL	9 000	0 00
GEMINA	1 570	2 95
GEMINA R PO	1 580	7 48
GEROLIMICH	110	-1 12
GEROLIM RP	98	-0 76
GIM	6 790	3 82
GIM RI	2 245	1 58
IFI PR	19 450	-1 02
IFIL FRAZ	3 860	1 05
IFIL R FRAZ	1 950	1 09
INIZ RI NC	4 250	3 66
INIZ META	8 800	4 76
ISEFI SPA	1 710	0 59
ITALMOBILIA	115 050	2 04
ITALM RI NC	57 700	3 04
KERNEL ITAL	468	-2 50
MITTEL	2 795	-0 53
PART R NC	1 400	7 69
PARTEC SPA	3 451	1 05
PIRELLI E C	4 750	13 07
PIRELLI E C R	3 065	0 46
R AGGIO SOLE	3 060	-0 97
RAG SOLE RI	2 400	-4 00
REJNA	14 350	-1 03
REJNA RI PO	19 050	0 00
RIVA FIN	9 290	-0 64
SABAUDIA NC	924	3 01
SABAUDIA PI	1 190	4 39
SAES RI PO	905	-2 69
SAES SPA	1 770	-0 56
SCHIAPPAREL	504	0 60
SEM ORD	—	—
SERFI	5 450	0 00
SETEMER	9 750	-0 10
SIFA	2 710	0 00
SIFA RISP P	2 090	1 46
SME	1 646	-0 12
SMI RI PO	2 000	8 11
SMI METALLI	2 200	0 92
SO PA F	2 610	2 76
SO PA F RI	1 510	2 03
SOGEFI	3 350	9 12
STET	2 575	1 78
STET OR WAR	725	9 85
STET RI PO	2 500	0 40
TERME ACQUI	2 400	9 09
TRIPCOVICH	8 600	4 12
TRIPCOVICH RI	4 000	3 90
COMAU WAR	12	-20 00
WAR STET 9%	385	2 67
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	8 360	0 84
AEDES RI	5 460	4 40
ATTIV IMMOB	4 500	9 49
CALCESTRUZ	8 000	6 95
COGEFAR	4 665	4 81
COGEFAR R P	2 200	4 17
DEL FAVERO	4 400	7 32
GRASSETTO	12 150	5 65
INV IMM CA	1 801	4 71
INV IMM R P	1 950	4 28
RISANAM RP	9 400	1 18
RISANAMENTO	13 500	3 85
VIANINI	3 100	6 82
VIANINI IND	1 260	2 02
VIANINI RI	3 150	15 81
VIANINI LAV	3 080	2 67
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	2 910	1 04
ATURIA	1 140	4 59
ATURIA RISP	910	8 46
DANIELI E C	5 600	3 70
DANIELI RI	3 000	11 11
DATA CONSYS	8 450	1 20
FAEMA SPA	2 170	0 00
FIAR SPA	12 200	-3 94
FIAT	8 540	1 19
FIAT PR	5 300	2 02
FIAT RI	5 350	2 88
FOCHI SPA	1 860	1 64
FRANCO TOSI	14 310	-1 31
GILARDINI	13 810	0 07
GILARD R P	12 380	1 48
IND SECCO	1 040	-7 72
MAGNETI RP	2 920	3 91
MAGNETI MAR	3 000	1 01
MERLONI	1 350	0 00
NECCHI	2 345	1 96
NECCHI RI P	2 690	-2 18
N PIGNONE	4 600	2 00
OLIVETTI OR	7 551	2 04
OLIVETTI PR	5 180	3 81
OLIVETTI RP N	4 470	-0 69
OLIVETTI RP	—	—
PININFARINA RI PO	14 580	4 74
PININFARINA	14 560	1 25
SAFILO RISP	6 340	-0 16
SAFILO SPA	6 600	-0 75
SAIPEM	3 450	-1 43
SAIPEM RP	3 440	-0 29
SASIB	3 320	1 22
SASIB PR	3 480	0 87
SASIB RI NC	2 380	0 21
TECNOST SPA	1 940	3 74
TEKNECOMP	1 300	11 11
TEKNEC RI	1 060	4 48
VALEO SPA	5 250	-0 19
SAIPEM WAR	530	3 92
WESTINGHOUS	31 400	-1 88
WORTHINGTON	1 161	4 59
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	3 585	-1 27
DALMINE	209	4 50
FALCK	6 000	-0 10
FALCK 1 GE85	—	—
FALCK RI PO	4 750	-6 86
LA METALLI	615	-2 38
MAFFEI SPA	3 200	3 23
MAGONA	8 490	-0 06
TRAFILERIE	1 000	6 95
TESSILI		
BENETTON	11 500	5 50
CANTONI RP	6 490	1 72
CANTONI	6 490	1 72
CUCIRINI	—	—
ELIOLONA	2 200	0 46
FISAC	3 790	-0 79
FISAC RI PO	3 900	-2 74
LINIF 500	1 710	1 73
LINIF R P	1 595	0 00
ROTONDI	17 435	0 06
MARZOTTO	4 750	0 00
MARZOTTO NC	—	—
MARZOTTO RI	4 950	0 00
OLCESE	2 635	-1 31
SIM	8 200	-0 12
W BENETTON	65 5	-0 38
ZUCCHI	3 950	0 00
DIVERSE		
DE FERRARI	4 000	-9 09
DE FERRARI RP	2 090	-0 24
CIGAHOTELS	3 450	0 88
CIGA RI NC	1 504	-2 97
CON ACQ TOR	8 300	-0 79
JOLLY HOTEL	12 500	0 00
JOLLY HOTEL RP	12 600	0 80
PACCHETTI	127 5	-1 18

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AME FINANZ 91CV 6 5%	94 0	93 0
BENETTON 86/W 6 5%	85,3	84 6
BIND DE MED 84 CV 14%	185 0	185 0
BIND DE MED 90 CV 12%	137,5	137 0
BUITONI 81/88 CV 13%	100 5	100 5
CABOT MI CEN 83 CV 13%	118 3	118 7
CAFFARO 81/90 CV 13%	369,0	379 0
CIR 85/92CV 10%	96 0	95 6
EFIB 85 IFITALIA CV	99 9	—
EFIB 86 P VALT CV 7%	93 1	93 1
EFIB III 85 CV 10 5%	95 3	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	97 4	98,5
EFIB WNECCHI 7%	81 8	81,2
ERIDANIA 85 CV 10 75%	100 0	101 0
EUROMOBIL 84 CV 12%	—	—
EUROMOBIL 86 CV 10%	91 0	90 5
FERRUZZI A F 92 CV 7%	78 5	78 1
GEMINA 85/90 CV 9%	265 2	266 0
GENERALI 88 CV 12%	1025	1080
GEROLIMICH 81 CV 13%	101 0	100 5
GILARDINI 91 CV 13 5%	—	—
GIM 85/91 CV 9 75%	107 0	107 0
IMCV		
IMI CIR 85/91 IND	151 0	—
IMI UNICEM 84 14%	111 4	—
INIZ META 86 93 CV 7%	78 0	77 2
IRI AERIT W 86/93 9%	122 0	122 0
IRI ALIT W 84/90 IND	110 4	—
IRI B ROMA 87 13%	—	—
IRI COMIT 87 13%	—	—
IRI CREDIT 87 13%	—	—
IRI S SPIRITO 83 IND	101,0	—
IRI STET 73/88 CV 7%	154 0	—
IRI STET W 84/89 IND	140 9	—
IRI STET W 84/91 IND	139 0	—
IRI STET W 85/90 9%	101 0	101 2
IRI STET W 85/90 10%	118 0	118 5
ITALGAS 82/88 CV 14%	343 0	337 0
MAGN MAR 91 CV 13 5%	—	—
MBIGCV		
MBSFCV		
MBSTCV		
MEDIOB BUIT RISP 10%	94,1	97 8
MEDIOB BUITONI CV 8%	152 0	152 0
MEDIOB CIR RIS NC 7%	78 0	77 5
MEDIOB FIBRE 88 CV 7%	98 5	—
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	74,5	74 0
MEDIOB ITALCEM CV 7%	183,5	183 7
MEDIOB ITALG 95 CV 6%	84 7	83,0
MEDIOB ITALMOB CV 7%	131 7	131 7
MEDIOB UNIF RISP 7%	88 5	89 0
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	99 1	100 2
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	78 9	79 0
MEDIOB SABAUD RIS 7%	77 0	76 8
MEDIOB SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB SIP 88 CV 7%	102 0	—
MEDIOB SIP 91CV 8%	90 5	91 0
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	74 2	74 5
MEDIOB SNIA TEC CV 7%	91 5	92 1
MEDIOB SPIR 88 CV 7%	199 0	—
MEDIOB UNICEM CV 7%	91 0	91 0
MEDIOBANCA 88 CV 14%	2275	2275
MERCV	—	—
MERLONI 87/91 CV 7%	80 3	81 0
MIRA LANZA 82 CV 14%	303,5	256 0
MONTED SELM META 10%	98 2	98 5
OCV	—	—
OLCESE 86/94 CV 7%	77 6	78 0
OSSIGENO 81/91 CV 13%	354 0	341 0
PERUGINA 86/92 CV 9%	87,3	87 5
PERCV	—	—
PIRELLI SPA CV 9 75%	153 0	154 5
PIRELLI 81/91 CV 13%	117 0	117 5
PIRELLI 85 CV 9 75%	—	—
RINASCENTE 86 CV 8 5%	93 5	93 7
RICV	—	—
SICV	—	—
SILOS GE 87/92 CV 7%	75 6	75 7
SMI MET 85 CV 10 25%	95 1	97 2
SNIA BPD 85/93 CV 10%	140 0	143 7
SASIB 85/89 CV 12%	—	—
SMI MET 85 CV 10 25%	—	—
SNIA BPD 85/93 CV 10%	—	—
SO PA F 86/91 CV 9%	90,5	90 0
SO PA F 86 92 CV 7%	84 0	83 0
STSIP2	—	—
STET 83/88 STA 2 IND	108 0	108 2
TRIPCOVICH 89 CV 14%	178 5	179 0
ZUCCHI 86/93 CV 9%	83 1	83 0

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

TRE I 1/7/87	—/—
BCO MARINO	—/—
STEFANEL	7400/7490
CASSA RISP PISA	—/—
PIRELLI 1/7	3 385/—
AC MARCIA 1/4/87	410/450
AC MARCIA RISP 1/4/87	260/280
C R BOLOGNA	—/—
CARNICA	11 500/12 300
SILOS 1/7/87	635/650
BUONI SILOS	80/83
METANAPOLI	890/940
S GEMINIANO/S PROSPERO	103 000/—
SISA	1 750/—
RODRIGUEZ	12 450/12 450
MARANGONI	5 200/5 230
IST MIL LEASING	2 600/—
FIMPAR RISP NC	1 250/1 300
FINCOM	2 240
ELECTROLUX	—/—
CR ROMAGNOLO	17 500/18 500
CBM PLAST	1 625/1 650
B CO S SPIRITO	870/880
FERRUZZI RISP NC	625/640
CART ASCOLI	3 150/3 250
S PAOLO	2 690/—
BAVARIA	194/200
POP SONDRIO	59 500/60 000
CR LOMBARDO	6 500/—
B CA POP EMILIA	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIOFIDIS OPT 13%	101 80	102 00
AZ AUT F S 83 90 IND	104 00	103 00
AZ AUT F S 83 90 2ª IND	103 80	104 60
AZ AUT F S 84 92 IND	103 40	103 70
AZ AUT F S 85 92 IND	101 00	101 05
AZ AUT F S 85 95 2ª IND	100 30	100 40
AZ AUT F S 85 00 3ª IND	100 60	100 80
IMI 82 92 2R2 15%	173 00	172 00
IMI 82 92 3R2 15%	171 00	173 25
CREDIOP D30 D35 5%	88 00	88 00
CREDIOP AUTO 75 8%	74 50	75 30
ENEL 82 89	104 10	104 00
ENEL 83 90 1ª	104 80	105 50
ENEL 83 90 2ª	104 20	104 20
ENEL 84 92	104 95	105 00
ENEL 84 92 2ª	105 10	104 90
ENEL 84 92 3	104 85	104 70
ENEL 85 95 1ª	101 10	100 50
ENEL 86 01 IND	99 95	99 90
IRI SIDER 82 89 IND	101 80	101 80
IRI STET 10% EX W	93 80	94 00

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1255 775	1246 575
MARCO TEDESCO	732 825	736 8
FRANCO FRANCESE	216 925	216 79
FIORINO OLANDESE	650 635	654 675
FRANCO BELGA	35 085	35 225
STERLINA INGLESE	2188 15	2197 75
STERLINA IRLANDESE	1952 125	1959 35
CORONA DANESE	190 24	191,09
DRACMA GRECA	9 35	9 38
ECU	1513 775	1519
DOLLARO CANADESE	955 05	944 115
YEN GIAPPONESE	9 167	9 163
FRANCO SVIZZERO	890 675	896 725
SCELLINO AUSTRIACO	104 105	104 705
CORONA NORVEGESE	193 57	194 3
CORONA SVEDESE	204 195	204 325
MARCO FINLANDESE	299 81	299 95
ESCUDO PORTOGHESE	9 077	9 029
PESETA SPAGNOLA	10 904	—
DOLLARO AUSTRAL.	863 175	865

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	16 600
ARGENTO (PER KG)	272 600
STERLINA V C	136 000
STERLINA N C (A 73)	137 000
STERLINA N C (P 73)	136 000
KRUGERRAND	580 000
50 PESOS MESSICANI	700 000
20 DOLLARI ORO	648 000
MARENGO SVIZZERO	115 000
MARENGO ITALIANO	107 000
MARENGO BELGA	107 000
MARENGO FRANCESE	107 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
BCA SUBALP	8 300
B AGRIC MANTOVANA	92 000
BRIANTEA	13 900
CRED AGR BRESCIANO	2 890
P SIRACUSA	7 600
BANCA FRIULI	23 000
GALLARATESE	20 480
P BERGAMO	17 510
P COMM IND	15 700
P CREMA	22 950
P BRESCIA	6 270
P INTRA	9 900
P LECCO	15 205
P LODI	14 890
P LUINO VARESE	8 850
P MILANO	10 690
P NOVARA	17 800
P CREMONA	7 250
LOMBARDA	8 460
PROV NAPOLI	6 200
B TIBURTINA	3 650
B PERUGIA	970
B LEGNANO	3 710
BIEFFE	3 750
CITIBANK IT	4 225
CREDITO BERGAMASCO	25 010
CREDITWEST	8 950
FINANCE	17 100
FINANCE PRIV	13 880
FRETTE	6 025
ITAL INCENDIO VITA	156 000
PICC CREDITO VALT	14 000
SUBALPINA ASSIC	30 600
TBAA	—
TERME BOGNANCO	504
VITTORIA ASS	24 090
ZEROWATT	1 760

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTP 2FB90	95 05	0 00
BTP 1AP89 12%	101 40	0 05
BTP 1AP90 12%	101 40	0 30
BTP 1AP90 9 15%	94,95	0 05
BTP 1FB88 12%	100 05	-0,30
BTP 1FB88 12 5%	100 45	0 15
BTP 1FB89 12 5%	102 20	0 00
BTP 1FB90 12 5%	102 85	0,15
BTP 1FB92	—	—
BTP 1GE89 12 5%	101 90	0 00
BTP 1GE90 12,5%	102 45	0 00
BTP 1GN90 10%	97 15	0 05
BTP 1LG88 12 5%	101,20	0 05
BTP 1MG88 12 25%	100 85	-0 25
BTP 1MG89 10 5%	100 05	0 25
BTP 1MG90 10,5%	98,85	0,05
BTP 1MZ88 12%	100 65	-0,05
BTP 1MZ89 12 5%	102,00	0 10
BTP 1MZ90 12 5%	102,80	0 10
BTP 1MZ91 12 5%	—	—
BTP 1NV88 12 5%	101 90	0 00
BTP 1NV90 9 25%	—	—
BTP 1OT88 12 5%	101 60	0 10
BTP 2GE90	95,70	0 31
BTP 2MG90	95 25	0,85
BTP AG90	95 00	0 00
BTP AP92	—	—
BTP DC90	—	—
BTP GE92	—	—
BTP LG90	—	—
BTP MG92	—	—
BTP MZ90	—	—
BTP MZ92	—	—
BTP OT90	—	—
BTP ST90	—	—
CASSA DP CP 97 10%	97,25	0 00
CCT ECU 82/89 13%	108 50	-0 47
CCT ECU 82/89 14%	108 00	0 00
CCT ECU 83/90 11 5%	104 90	-1 04
CCT ECU 84/91 11 25%	107 00	0.94
CCT ECU 84/92 10 5%	105 70	0 38
CCT ECU 85/93 9%	99,00	0 00
CCT ECU 85/93 9 6%	101,00	0.30
CCT ECU 85/93 8 75%	98 80	-0 20
CCT ECU 85/93 9 75%	101 40	-0,39
CCT 17GE91 IND	98 70	-0,05
CCT 18DC90 IND	98 75	0 00
CCT 18FB91 IND	98 60	0 00
CCT 18MZ91 IND	98,55	0 00
CCT 83/93 TR 2 5%	88,50	0 00
CCT AG88 EM AG83 IND	100,70	-0 10
CCT AG90 IND	98 50	0 00
CCT AG91 IND	100 20	0 05
CCT AG95 IND	93 90	-0 05
CCT AG96	94 15	0 00
CCT AP88 IND	100 05	0 05
CCT AP91 IND	101 25	-0 10
CCT AP92	97 30	-0 71
CCT AP95 IND	92 85	0 00
CCT AP96	94 10	0 00
CCT DC87 IND	100 10	0 00
CCT DC90 IND	102 60	0.00
CCT DC91 IND	100 00	0 10
CCT DC95 IND	95 10	0 05
CCT ECU FB94	98 20	0 00
CCT ECU MG94	92,55	0 00
CCT EFIM AG88 IND	100 50	0 00
CCT ENI AG88 IND	100 10	0 20
CCT FB88 IND	100 00	-0 10
CCT FB91 IND	102 20	0 20
CCT FB92 IND	97 00	0 05
CCT FB95 IND	96 65	0,00
CCT FB96	95 25	0 11
CCT GE88 IND	99 95	-0 10
CCT GE91 IND	102 20	0 15
CCT GE92 IND	98 20	0/10
CCT GE96	94 95	0 15
CCT GE96 CV IND	98,00	0 00
CCT GN88 IND	100 40	0 00
CCT GN91 IND	101 20	0.00
CCT GN95 IND	92 80	0 05
CCT GN96 IND	94 05	0.37
CCT INAM GE89 GE83 12 5%	101 30	0 00
CCT LG88 EM LG83 IND	100 80	-0 10
CCT LG90 IND	99,40	0 00
CCT LG91 IND	100 20	-0 05
CCT LG95 IND	94 30	0 27
CCT LG96	94,50	0 00
CCT MG88 IND	100 25	-0 05
CCT MG91 IND	101 20	0 00
CCT MG92	95,05	0 00
CCT MG95 IND	92 60	0 05
CCT MG96	94 15	0 00
CCT MZ88 IND	99,95	0,05
CCT MZ91 IND	101 00	0,00
CT MZ95 IND	93 15	0 05
CCT MZ96	95,05	0 11
CCT NV87 IND	—	—
CCT NV90 IND	99 00	-0 05
CCT NV90 EM83 IND	102 65	-0 05
CCT NV91 IND	100 55	0 00
CCT VN95 IND	95 25	0 05
CCT OT88 EM OT83 IND	101,15	-0 10
CCT OT90 IND	98,50	0 00
CCT OT91 IND	100,40	0 00
CCT OT95 IND	94,85	0 15
CCT OT96 IND	93,90	0 00
CCT ST88 EM ST83 IND	100,60	-0,05
CCT ST90 IND	98,40	0 00
CCT ST91 IND	100,15	-0 05
CCT ST95 IND	94,35	0 00
CCT ST96 IND	94,20	0 00
ED SCOL 75/90 9%	98,50	0,00
ED SCOL 76/91 9%	98,10	0,00
ED SCOL 77/92 10%	97,60	0,10
P2AP90	—	—
P2MG90	—	—
P2MZ90	—	—
REDIMIBILE 1980 12%	103,30	0 19
RENDITA 35 5%	69 50	0 00
EFB94	—	—
EMG94	—	—
PFB90	—	—
P2GE90	—	—
T2GE90	—	—
TGE89	—	—
TOT90	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	18 422	18 418
IMICAPITAL (A)	21 867	21.874
IMIREND (O)	14 143	14.157
FONDERSEL (B)	22 384	22.335
ARCA BB (B)	17 507	17.396
ARCA RR (O)	11 569	11.567
PRIMECAPITAL (A)	21 044	21.025
PRIMEREND (B)	16,198	16.182
PRIMECASH (O)	12 091	12 090
F PROFESSIONALE (A)	23.855	23.725
GENERCOMIT (B)	15 049	15.024
INTERB AZIONARIO (A)	15 626	15.600
INTERB OBBLIGAZ. (O)	13 150	13.133
INTERB RENDITA (O)	13 543	13 555
NORDFONDO (O)	11 912	11.903
EURO ANDROMEDA (B)	14 395	14.380
EURO-ANTARES (O)	12,382	12.378
EURO-VEGA (O)	10,767	10.761
FIORINO (A)	20,300	20.276
VERDE (O)	11,167	11.161
AZZURRO (B)	14,737	14.716
ALA (O)	11,728	11 714
LIBRA (B)	14,838	14.827
MULTIRAS (B)	16,183	16.154
FONDICRI I (O)	10 839	10.833
FONDATTIVO (B)	11 741	11 710
SFORZESCO (O)	11 468	11,458
VISCONTEO (B)	13 948	13.971
FONDINVEST 1 (O)	11 684	11.642
FONDINVEST 2 (B)	13.117	13.118
AUREO (B)	14 120	14 065
NAGRACAPITAL (A)	13 069	13.034
NAGRAREND (O)	12 148	12.137
REDDITOSETTE (O)	13 874	13 849
CAPITALGEST (B)	13 280	13.276
RISP ITALIA BILANC (B)	14 985	14 965
RISP ITALIA REDDITO (O)	12 828	12 829
RENDIFIT (O)	11 452	11,446
FONDO CENTRALE (B)	12 834	12 786
BN RENDIFONDO (B)	11 085	11 045
BN MULTIFONDO (O)	10,736	10 689
CAPITALFIT (B)	11 297	11.276
CASH M FUND (B)	11 437	11 438
CORONA FERREA (B)	n p.	9 849
CAPITALCREDIT (B)	9 372	9.365
RENDICREDIT (O)	10 776	10 764
GESTIELLE M (O)	10 501	10.500
GESTIELLE B (B)	9 177	9.110
EUROMOB RE CF (B)	9 366	9.357
EPTCAPITAL (B)	9 446	9 426
EPTABOND (O)	10 652	10.646
PHENIXFUND (B)	9 183	9.166
FONDICRI 2 (B)	9 487	9.448
NORDCAPITAL (B)	9 106	9.086
IMI 2000 (O)	10.743	10.748
GEPOREND (O)	10.102	10.094
GEPOREINVEST (B)	9 360	9 345
GENERCOMIT REND. (O)	10 252	10.246
FONDO AMERICA (B)	10.498	10.487
FONDIMPIEGO (O)	10 714	10.709
FONDO COMM. TURISMO (B)	8 698	8.360
CENTRALE REDDITO (O)	10.241	10.[illegible]
SALVADANAIO (B)	9 076	9.[illegible]
ARCA 27 (A)	8 138	7.887
IMINDUSTRIA (A)	8 565	8 [illegible]
ROLOGEST (O)	10.041	10.[illegible]
ROLOMIX (B)	9.394	9.300
PRIMECLUB (A)	8 836	8.805
PRIMECLUB (O)	10.043	10.[illegible]
MONEY TIME (O)	10.008	10.[illegible]
VENTURE TIME	9.804	9.813
EUROMOB REDD (O)	10.003	10.[illegible]

ESTERI

	Ieri	Prec.
CAPITAL ITALIA	DOL 28 62	28.63
FONDITALIA	DOL 66.80	67.16
FONDO TRE R	LIT 34 135	34 135
INTERFUND	DOL 34.05	34.33
INT SECURITIES	DOL 25.36	25.47
ITALFORTUNE	DOL 38,37	38.47
ITALUNION	DOL 20.37	20.31
MEDIOLANUM	DOL 32 38	32.30
RASFUND	LIT 33 406	31.406
ROMINVEST	DOL 30,76	30.76

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	703	689	2.03
ALIMENTARI	670	674	-0.15
ASSICURAT	796	779	2.18
BANCARIE	664	655	1.37
CART EDIT	649	638	1.17
CEMENTI	1 129	1.113	1.44
CHIMICHE	645	633	1.90
COMMERCIO	712	695	2.45
COMUNICAZ	749	736	1.77
ELETTROTEC	541	545	-0.73
FINANZIARIE	630	620	1.61
IMMOBILIARI	679	645	5.27
MECCANICHE	635	627	1.28
MINERARIE	623	621	0.16
TESSILI	763	755	1.14
DIVERSE	821	826	-0.61

Arrivano stamattina a Roma da ogni regione i pensionati Cgil, Cisl, Uil

In centomila per una battaglia di tutti

Vengono a Roma per protestare «contro una esclusione». E saranno più di centomila i pensionati di ogni parte d'Italia che manifestano questa mattina contro la brusca «girata di spalle» che hanno ricevuto dal governo con la Finanziaria. Ma è che la protesta contro la manovra economica del governo che sale da una delle categorie sociali più in difficoltà. E diviene così la protesta di tutti.

ANGELO MELONE

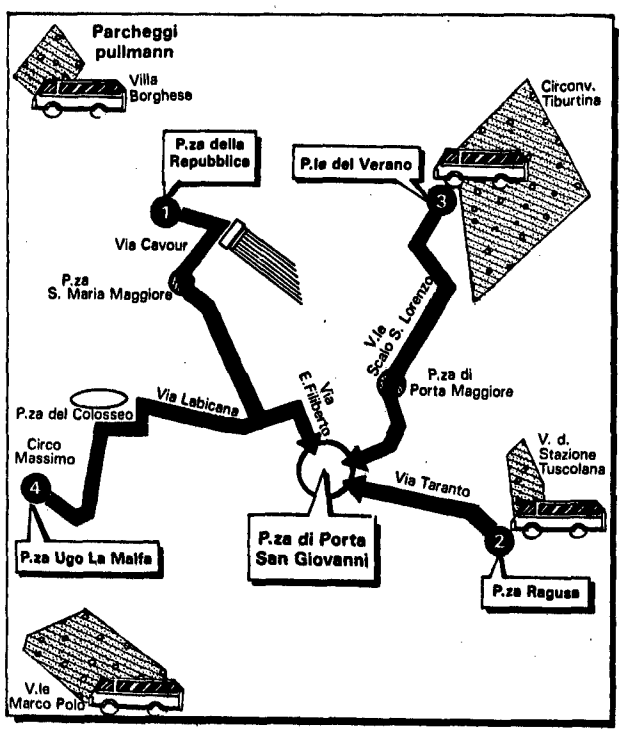
ROMA. Arrivano in centomila, forse più. È la più grande manifestazione sindacale che si ricordi da molto tempo nelle strade della capitale. Indubbiamente fa riflettere che un numero così grande di anziani (in rappresentanza ideale ma anche diretta di chissà quanti altri) si muova da tutte le regioni d'Italia per venire a rivendicare i propri diritti. O, meglio, come affermano in un manifesto che dagiorni tapezza i muri della città, sono «costretti» a venire a protestare per l'ennesimo torto subito, l'ennesima promessa non mantenuta dal governo.

È, insomma, una manifestazione di interesse e di valore generale, promossa da una delle categorie più deboli, contro la politica economica di un governo e di una maggioranza che non a caso si sono sfasciati proprio sulle misure economiche da prendere per il prossimo anno. Ed il fatto che nel corteo si potranno trovare tante delegazioni anche di «lavoratori occupati» non farà che confermarlo. Ma in quelle misure economiche varate a fine agosto con la Finanziaria e riproposte con la «Finanziaria-bis» mancava appunto la «loro parte», insieme a molte altre. Non a caso le organizzazioni sindacali dei pensionati affermano di venire a Roma per protestare «contro una esclusione»: nessuno dei miglioramenti che avevano chiesto sono stati accettati. Si proponevano dei primi passi sulla strada del riordino del sistema pensionistico e per un primo riequilibrio ed il governo ha risposto annullando anche i sia pur limitati miglioramenti concordati precedentemente con i ministri competenti (era un provvedimento da mille miliardi: davvero piccole cose. E intanto – denunciano – non si muove un dito per mettere un freno all'evasione).

Avevano chiesto (e il Pci ha riproposto il tema in più di una proposta nelle aule parlamentari) l'abolizione dei ticket sanitari, soprattutto per una categoria sociale che per ovvi motivi ha più di ogni altra bisogno di molte ricette e di assistenza farmaceutica continuata. Da palazzo Chigi gli hanno risposto con il raddoppio del ticket sulla prima ricetta e confermando l'innalzamento a 4000 lire per quelle successive. Sentivano come tutte le altre categorie di lavoratori il peso sempre maggiore in «busta paga» della tassazione diretta (che, sia detto per inciso, finisce per pesare ancora di più su redditi tanto bassi) e hanno visto annullare anche la promessa della revisione delle aliquote Irpef. Per non parlare del silenzio assoluto che è calato sulla richiesta di maggiori servizi sociali e di una assistenza sanitaria migliore e più direttamente qualificata per gli anziani.

Insomma, nulla. E intanto continua costante l'erosione sul potere d'acquisto delle pensioni che da anni non vengono rivalutate creando – tra l'altro – un complicatissimo meccanismo di sperequazioni che finisce per essere ingiusto.

Come dire: basta e avanza. E dietro questi motivi che hanno spinto tanta gente a confluire oggi a Roma si scopre anche una grossa solidarietà tra milioni di persone che stanno vivendo grosse difficoltà nella vita quotidiana. E che si traduce anche in fatto politico rilevante: da tempo ormai i pensionati conducono una lotta unitaria, così come le loro organizzazioni sindacali che insieme – sin dall'inizio – si sono opposte alla Finanziaria ed insieme hanno proclamato la giornata di lotta di oggi.



Il Pci: «Obiettivi che da anni appoggiamo in Parlamento»

«E adesso tutti scoprono che ci sono i pensionati con i loro problemi, che vengono colpiti dalle decisioni di questo governo, e gli stessi partiti della maggioranza si stupiscono per l'arrivo di oltre centomila persone a Roma e provano a prendere contromisure. Ma finiscono per parlare il solito linguaggio clientelare, rivolto solo ad alcune categorie. E, soprattutto, si nasconde il fatto che le rivendicazioni dei pensionati non nascono ora, ma a loro il governo ha riservato soltanto delle briciole». Sono le accuse durissime di Adriana Lodi, che da anni nel Pci segue i problemi delle pensioni. Ma se la questione è aperta da tempo, come ha seguito il Pci questa battaglia?

«Il contatto è stato costante. Basterebbe ricordare l'incontro avuto proprio qui in direzione all'inizio dello scorso anno, un momento nel quale si impostavano proprio le richieste appena rifiutate dal governo. Ma anche la battaglia in Parlamento, nell'85, per ottenere una rivalutazione delle vecchie pensioni che perdevano paurosamente potere d'acquisto: «Il governo concesse solo briciole, ed oggi la ritroviamo ancora tra le maggiori richieste dei pensionati».

Ma veniamo a questa battaglia contro la Finanziaria. Il Pci ha proposto numerosi emendamenti in Senato, anche sulla specifica questione delle pensioni si legano con le richieste del sindacato?

Non solo gli emendamenti, ma anche le nostre proposte di legge sono perfettamente complementari alla battaglia del sindacato. Già nel luglio scorso, mentre i vecchi morivano nelle case di riposo, ripresentammo la nostra proposta di legge per garantire agli anziani che vivono soli un minimo vitale. Gli emendamenti che nei giorni scorsi il Pci ha presentato in Senato, quindi, si aggiungono ad una battaglia già in atto.

Da quello che sembra di capire, quindi, c'è uno scontro di cultura, di impostazione tra il Pci e la maggioranza oltre che una distanza sulle misure concrete da adottare.

Per dirla più esplicitamente nella maggioranza si è ormai affermata la linea del «fai da te» o la tendenza a scaricare tutto sulle famiglie. Invece non a caso nelle rivendicazioni sindacali – e nelle proposte comuniste – hanno un largo spazio le richieste per rafforzare i servizi sociali in particolare per gli anziani. Abbiamo chiesto uno stanziamento triennale di mille miliardi per l'88, 1500 per l'89 e duemila per il 90 per servizi sociali territoriali, dei quali l'80% da destinare al Mezzogiorno.

Ma questo non può alimentare l'obiezione che si finisce per far saltare i tetti della spesa?

Siamo chiari: chi in poco tempo (con scorrettezze amministrative) ha trovato 240 miliardi per aumentare pensioni già elevate non ha molto da obiettare. Fra dodici anni saremo il quarto paese nel mondo per invecchiamento della popolazione. Ci saranno sei milioni di ultrasettantacinquenni: vogliamo attendere il Duemila per occuparcene?

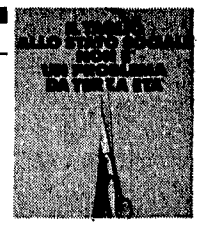
Comunque uno dei bisogni principali resta l'intervento immediato sui livelli di reddito dei pensionati.

Non c'è dubbio. E per questo nostre proposte tendono a modificare il meccanismo delle pensioni. Anche per questo ci siamo battuti contro l'Irpef e contro i ticket nella sanità. E non a caso nella nostra proposta di un fondo di 15mila miliardi per lo sviluppo sanitario c'è una voce specifica per l'assistenza agli anziani. □ *A.Me.*

Ecco i quattro cortei

ROMA. Gli oltre centomila pensionati provenienti da tutta Italia per la manifestazione di oggi si concentrano in quattro punti di Roma: piazza della Repubblica, che i romani chiamano ancora piazza Esedra, piazza Ragusa nel quartiere di S. Giovanni, piazzale del Verano e piazza Ugo La Malfa a lato del Circo Massimo. È da là che partono i quattro cortei alle 9 verso piazza S. Giovanni, ed è in quelle quattro zone che si distribuiscono le centinaia di pullman provenienti dal raccordo anulare. Per cui dalle 7 alle nove stamattina i romani che non vogliono e non possono rinunciare all'automobile debbono evitare le strade di accesso ai quattro punti di partenza, pena l'imbottigliamento fra i pullman: la via Salaria, l'Appia e la Tuscolana, la Tiburtina e la Cristoforo Colombo. Il disagio è inevitabile, e per questo i sindacati dei pensionati in un manifesto alla cittadinanza hanno raccomandato per oggi l'uso dei mezzi pubblici, oltre a invitare alla solidarietà con lo slogan «Il taglio della spesa sociale non è un problema da terza età, è anche tuo».

I cortei si snodano, come illustra la cartina, da piazza della Repubblica attraverso la stazione Termini, S. Maria Maggiore, via Merulana, via E. Filiberto fino a S. Giovanni; da piazza Ragusa lungo via Taranto e largo Brindisi; dal Verano percorrendo la via Tiburtina, S. Lorenzo, Porta Maggiore, piazza S. Croce in Gerusalemme; dal Circo Massimo verso il Colosseo, quindi in via Labicana e via Emanuele Filiberto. I manifestanti che arrivano in treno scendono alle stazioni ferroviarie Tuscolana e Ostiense. Le centomila «pantere grigie» made in Italy secondo le previsioni degli organizzatori saranno verso le 10,30 nella piazza S. Giovanni, dove alle 11 inizierà il comizio di Arvedo Forni, segretario generale dello Spi-Cgil, di Vittorio Pagani segretario generale della Uil-Pensionati e del leader confederale della Cisl Franco Marini. Certa la presenza alla manifestazione delle tre segreterie confederali e dei gruppi dirigenti delle categorie, alla testa del corteo di piazza della Repubblica.



Numero uno, c'è un minimo sotto il quale non si vive

Il riordino del sistema pensionistico è, ovviamente, l'obbiettivo finale delle richieste e delle lotte dei pensionati. Ma ci sono cose – affermano i sindacati – che possono e debbono essere fatte subito. E rappresentano il primo punto della «piattaforma» della manifestazione di questa mattina. Innanzitutto l'aggancio reale delle pensioni alla dinamica salariale. Attualmente esiste, ma in forma assolutamente imperfetta, mentre i prepensionati chiedono che si stabilisca una rispondenza effettiva con la media dei salari. Altro punto un intervento a favore delle pensioni sociali e dei pensionati con bassi redditi (e riguarda ben sette milioni di persone con redditi al limite o al di sotto del minimo vitale). Le tre confederazioni chiedono un immediato intervento a favore di coloro (e sono, appunto, moltissimi) che non raggiungono il «tetto minimo» di 540mila lire di reddito: per costoro va stabilita una integrazione per arrivare a questo minimo o ad un tetto di 860mila lire in caso di una coppia. Nel caso di pensioni sociali viene proposto un aumento di 58mila lire al mese. Infine si chiede un recupero del potere reale di acquisto per pensioni private e pubbliche decurtate nel corso degli anni del dieci o del venti per cento, anche con il riconoscimento della dinamica salariale sulle quote fisse di scala mobile.

E l'Irpef mangia le pensioni più basse

Sgravi Irpef e eliminazione del fiscal-drag sono due degli obbiettivi principali della manifestazione di oggi. Sono gli impegni clamorosamente «rimangiati» dal governo Goria nella proposta di Finanziaria-bis e che hanno portato alla proclamazione dello sciopero generale. In questo le rivendicazioni dei pensionati sono particolarmente collegate a quelle più generali delle organizzazioni sindacali. È questo con la sottolineatura dell'aggravio enorme che proprio l'Irpef fa pesare sulle pensioni più basse che rappresentano una fascia notevole all'interno del sistema pensionistico.

No al ticket in una sanità già malata

Lo scontro con il governo sulla sanità è totale. I pensionati chiedono l'abolizione del ticket ed anche del pagamento della seconda ricetta. Come si sa la proposta di «Finanziaria-bis» recava un raddoppio del ticket sulla prima ricetta e la conferma della tassa di quattromila lire sulla seconda. Quindi la richiesta pressante di ridare efficienza al sistema sanitario, definendo gli standard organizzativi per gli anziani ricoverati e varando l'ormai mitico piano sanitario nazionale. Un piano promesso da diversi anni e sul quale si è incentrata una battaglia politica e sociale di primo piano.

Un fondo per assistenza e servizi sociali

Infine la questione dei servizi sociali. Si chiede di finanziare un fondo sanitario nazionale per favorire migliori servizi sociali nel territorio, rivolti particolarmente agli anziani non autosufficienti e specialmente nel Mezzogiorno. È questo un primo segnale che i pensionati chiedono, anche per la ristrutturazione nel servizio ospedaliero e per sviluppare l'assistenza domiciliare. Due questioni che son da anni all'ordine del giorno e che nessun governo ha sentito o voluto approfondire seriamente.

ALBERTO LEISS

I consumatori europei alla Cee: «Salvate l'ozono»

I consumatori e gli ambientalisti dei «dodici» paesi Cee hanno dichiarato guerra alle bombolette spray, accusate di contribuire a distruggere la fascia di ozono che protegge la terra. Essi chiedono alla Cee di intervenire perché considerano «politicamente significativo ma inefficiente» il protocollo internazionale, firmato a Montreal nei primi di settembre che prevede riduzioni del 30 per cento, entro il 1999, delle emissioni di clorofluorocarburi (Cfc), il tipo di gas utilizzato negli spray (ma anche nei frigoriferi, nelle schiume espanse e negli estintori). In un incontro con i giornalisti a Bruxelles, rappresentanti del «Beuc» (Bureau de l'unione des consommmateurs) e del «Bee» (Bureau europeen de l'environnement), che rappresentano rispettivamente le unioni dei consumatori e le associazioni di protezione dell'ambiente dei «dodici», hanno annunciato il lancio di una campagna a livello europeo. Le due organizzazioni hanno già inviato una lettera a Stanley Clinton Davis, responsabile della Cee per l'ambiente, per chiedere un'azione comunitaria di riduzione delle emissioni di Cfc dell'85 per cento nei prossimi cinque anni.

Declino inglese in campo scientifico?

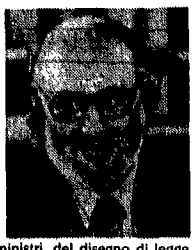
La competitività britannica internazionale a livello scientifico, specialmente nel campo della ricerca strategica, corre seri pericoli, secondo un rapporto curato dal centro per la politica di ricerca dell'università del Sussex e pubblicato dalla rivista scientifica inglese «Nature». La ricerca, finanziata da un consorzio di enti governativi britannici, mette in rilievo come la Gran Bretagna sia particolarmente debole nel campo dei metalli e della metallurgia, dell'ingegneria chimica, della fisica dello stato solido, e della chimica fisica e applicata. Il centro universitario del Sussex è giunto a queste tristi conclusioni dopo aver esaminato i contributi pubblicati in 3.000 riviste scientifiche internazionali e confrontato i contributi inglesi con quelli di altri paesi. Tra il 1978 e il 1981 la percentuale mondiale del contributo britannico alla ricerca scientifica si è ridotta del 2 per cento mentre quella del Giappone è aumentata del 13 per cento.

Dal Giappone vaccini antipertosse «senza rischi»

Risultati definiti «incoraggianti» sono stati ottenuti da alcuni ricercatori svedesi che hanno sperimentato su vasta scala due nuovi vaccini giapponesi contro la pertosse, o tosse convulsa. I vaccini non manifestano i pericolosi effetti collaterali dei vecchi vaccini finora in uso, che in qualche caso potevano provocare danni al cervello. «I vaccini che abbiamo sperimentato sono già ampiamente usati in Giappone, ma finora mancavano prove sufficienti sulla loro assoluta innocuità - afferma Patrick Olin, ricercatore clinico presso il laboratorio batteriologico nazionale svedese -. Per questo abbiamo compiuto questa sperimentazione su quasi quattromila bambini di varie regioni della Svezia e di età variante dai cinque ai quindici mesi. I risultati sono stati altamente positivi, con una percentuale di successi dell'80 per cento e nessun effetto collaterale, e ora speriamo di avere questi vaccini disponibili per tutti entro breve tempo».

Entro il '91 in orbita un satellite argentino

Verso la fine del 1990 o al più tardi all'inizio del 1991 l'Argentina metterà in orbita un satellite scientifico per le comunicazioni. Lo ha annunciato il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Ernesto Horacio Crespo, il quale ha precisato che all'esecuzione del progetto denominato «Sac-1» collaborano gli Stati Uniti. Il generale Crespo ha detto inoltre che l'Argentina è attualmente impegnata nella costruzione di vettori per il lancio di questi veicoli spaziali.



36 miliardi dall'Italia per il centro di Miramare

Il direttore del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, il premio Nobel pachistano Abdua Salam, ha espresso soddisfazione per l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge che prevede lo stanziamento di 36 miliardi in 4 anni per il centro. Il provvedimento ratifica l'accordo stipulato tra il governo italiano, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Iaea) di Vienna e l'Unesco per il finanziamento ordinario del centro per il quadriennio '87-'90. Il provvedimento dovrà ora essere approvato dal Parlamento. Come ha sottolineato lo stesso Salam «allo stanziamento deciso dal Consiglio dei ministri andranno ad aggiungersi consistenti finanziamenti sui fondi della cooperazione, gestiti direttamente dal ministero degli Affari esteri. Questo stanziamento supplementare, che nel 1988 dovrebbe superare i cinque miliardi di lire, sarà destinato a sostenere attività di ricerca e di formazione scientifica a favore dei paesi in via di sviluppo».

ROMEO BASSOLI

L'anemia mediterranea
Furono i Greci antichi a diffonderla
Calabria una delle zone più colpite

Come sconfiggerla?
Tre le strade: ingegneria genetica, trapianti del midollo e prevenzione

Il morbo venuto dal mare

La talassemia, ovvero anemia mediterranea, è una delle malattie più antiche. In Italia come in altre zone la portarono probabilmente gli antichi greci e da allora il morbo non è più stato estirpato. La Calabria è una delle regioni più colpite da questa sindrome che comporta cure lunghe e difficili. Per sconfiggerla ci sono tre strade: prevenzione, trapianto del midollo e ingegneria genetica.

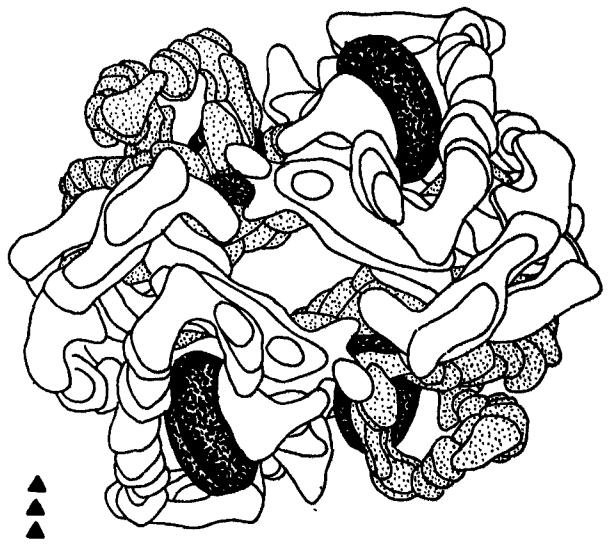
ALDO VARANO

CATANZARO. Mare e sangue, ovvero talassemia; oppure, anemia mediterranea per ricordare che la più alta percentuale di colpiti si ritrova nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo; oppure, microcitemia per ricordare quanto sono piccoli ed insufficienti i globuli rossi degli ammalati. Ma il nome più corretto è, forse, quello di morbo di Cooley, il medico americano che per la prima volta descrisse nel 1925 la malattia osservata nei bambini emigrati da Sicilia, Calabria, Puglia e Sardegna. Il morbo di Cooley è una mutazione genetica che determina una incapacità di sintesi di emoglobina. I globuli rossi hanno una vita media molto breve, da qui una anemia fortissima e scompensi che possono devastare l'organismo fino ad ucciderlo.

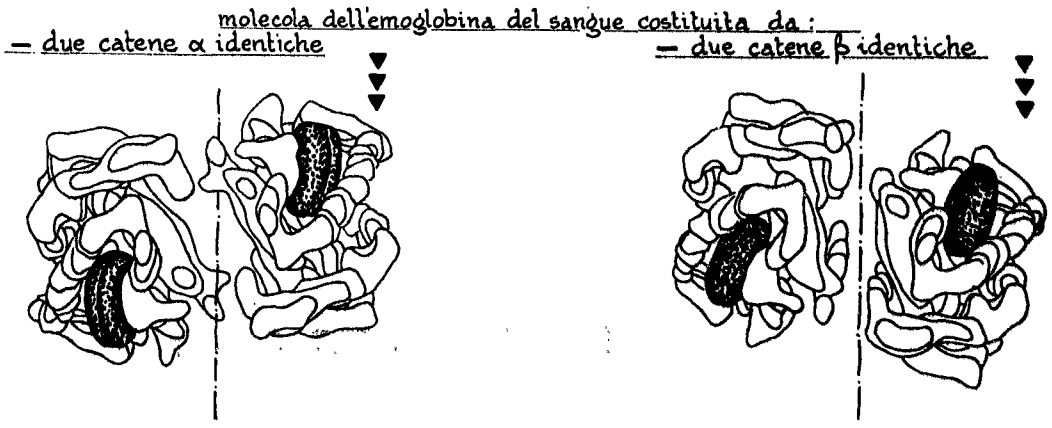
In Calabria, secondo i dati dell'Istituto superiore della sanità, il 4,9% della popolazione è portatore sano del morbo di Cooley (talassemoco minor). Ma si tratta di una stima fatta su proiezioni. «In realtà - spiega il professore Antonio Alberti, primario ematologo all'ospedale di Catanzaro e direttore dell'annesso centro talassemico, che studia la malattia da 34 anni - credo si arrivi al 6% della popolazione. Insomma, diciamo 120.000 persone». La situazione è analoga in ampie zone del Mediterraneo, soprattutto quelle che hanno conosciuto la colonizzazione greca o che sono state aggredite per lungo tempo dalla malaria, come delta padano, Ferrarese. «Gli antichi greci - dice Alberti - hanno forse diffuso la malattia il cui destino si è intrecciato poi alla diffusione della malaria. I talassemici sono poco attaccabili dalla malaria. È accaduto che nelle zone malariche i portatori di talassemia abbiano avuto vita più facile e maggiore capacità di sopravvivenza. Si è innescato un meccanismo di selezione naturale per cui chi non era portatore moriva più facilmente. Così, in quelle zone, si ritrovano ora alte concentrazioni di ammalati o portatori sani».

Un portatore sano ha una vita assolutamente normale. Spesso non viene mai a conoscenza della sua particolare condizione. I problemi nascono, invece, quando un uomo ed una donna, entrambi portatori, procreano. In questo caso c'è il 23% delle probabilità di mettere al mondo un ammalato grave (talassemico maior). Una coppia di portatori può avere numerosi figli sani, cioè portatori; ma può averli anche tutti ammalati maior. Il rischio non si calcola, infatti, sull'insieme delle gravidanze, ma su ogni singola. I pericoli spariscono, invece, quando uno soltanto dei genitori è portatore. In questo caso il neonato può essere portatore sano, mai talassemico maior. Naturalmente, là dove la percentuale dei portatori è alta i rischi, in assenza di precauzioni, aumentano.

Fino a pochi anni fa il microcitemico era condannato ad un'esistenza terribile. Oltre a portare sulla pelle i colori di una esasperata anemia era soggetto a deformazioni devastanti della testa e dell'addome che si ingrossavano e dilatavano a dismisura ed in stridente contraddizione con gambe gracili e malferme. L'intero apparato scheletrico era soggetto a rigonfiamenti abnormi perché il midollo osseo, nel tentativo (inutile) di compensare alla brevità della vita dei globuli rossi con una loro superproduzione, lo dilatava a dismisura. Ora, per fortuna, non è più così. Il dramma delle deformazioni è ormai stato superato grazie alla individuazione - proprio nel centro talassemico di Catanzaro - di un protocollo di terapia trasfusionale adottata in tutta Italia.



molecola dell'emoglobina del sangue costituita da:
- due catene α identiche
- due catene β identiche



Disegno di Giovanna Ugolini

globuli rossi modificati (poichilociti) dall'alterazione dell'equilibrio fra le catene α e β in un individuo affetto da talassemia

Trasfusioni ogni 15 giorni

Ogni ammalato maior viene sottoposto ad una trasfusione di sangue di 0,5 centimetri cubici di globuli rossi moltiplicati per i chilogrammi del peso corporeo del trasfuso moltiplicato per il numero di giorni programmato di intervallo trasfusionale. Per ognuno dei 700/800 maior calabresi servono 24 trasfusioni l'anno; una ogni 15 giorni così calcolata. Inutile dire di come il bisogno di sangue in queste zone sia altissimo, di quanto sia drammatica la vita delle famiglie di ammalati maior, di quanto siano costosi viaggi continui per cure permanenti.

Per di più, ancora fino a pochi anni fa la morte arrivava inesorabile per scompensi cardiaci ed altre malattie procurate dall'accumulo di ferro dovuto alle continue trasfusioni, poiché il nostro organismo non riesce ad eliminare il ferro che riceve. Ma anche quest'ultima questione pare ormai avviata a soluzione grazie ad una terapia ferrochelante. Una macchinetta inietta lentamente, in otto ore durante la notte, una sostanza chelante che riduce le accumulazioni di ferro. «Fatto è - mi dice Alberti - che ora per la prima volta iniziamo ad avere pazienti che sfiorano e superano i trenta anni e, andando avanti, le stesse attuali generazioni di talassemici arriveranno ad un netto e progressivo prolungamento della loro vita oltre che ad un miglioramento qualitativo della loro esistenza». Ma l'attacco scatenato dalla scienza punta a sconfiggere in modo definitivo la malattia, che è antichissima come dimostrano alcuni teschi preistorici con i segni evidenti del morbo di Cooley.

Chirurgia genetica e trapianto

Sono due i filoni fondamentali della ricerca e della sperimentazione scientifiche. Il primo è quello della ingegneria genetica che lavora al tentativo di trapiantare nei colpiti dal morbo cellule a cui sia stata insegnata ed ordinata la produzione di emoglobina: un disegno ambizioso e risolutivo che però non ha ancora dato risultati. L'altra via è quella del trapianto del midollo osseo. Viene distrutto tutto il midollo del bambino ammalato trasfondendogli midollo sano. Si è già ottenuto un buon tasso di sopravvivenza e normalizzazione. Ma le difficoltà non sono irrilevanti. Il trapianto è possibile solo tra fratelli che hanno un patrimonio genetico molto simile. Fuori da questa prospettiva solo ogni diecimila bambini ne esistono due compatibili. Ma chi può autorizzare, ed a quali condizioni, un trapianto tra bambini estranei? Inoltre, chi ha un figlio maior dovrebbe programmare un secondo figlio per farne un donatore, ma con l'alto rischio di procreare un altro maior. Insomma, una prospettiva che apre interrogativi inquietanti e complessi.

«La linea migliore in attesa che si possa fare meglio con i trapianti del midollo, che vanno fatti prima possibile - sostiene il professore Alberti - è ancora quella della prevenzione. Intanto, una attenta educazione sanitaria che faccia conoscere ai giovani la malattia ed i rischi delle unioni tra portatori sani che intendano avere figli. Secondo, serve una mappa precisa sulle zone ad alto rischio. Terzo, quando tutto sia risultato inutile, è indispensabile un'indagine prenatale, ora possibile, che faccia conoscere in anticipo la situazione e consenta ai genitori una scelta consapevole. Per chi non può più fare il trapianto serve invece una terapia trasfusionale e ferrochelante sempre più perfezionata. Sapendo che su questa strada si possono strappare ancora molti successi».

L'Universo imploderà?
Gli archi luminosi nel cosmo sono lenti gravitazionali provocati da masse oscure

Quegli immensi archi fluorescenti di luce azzurra avvistati per un'estensione di miliardi di miliardi di chilometri nello spazio, sarebbero in realtà solo un'illusione ottica provocata dall'intenso campo gravitazionale di un gruppo di galassie ricchissime di massa che ha curvato la luce: questa la conclusione cui sono giunti due astronomi dell'osservatorio nazionale Kitt Peak, nei pressi di Tucson (Arisona), Vahe Petrosian e Roger Lynds. Ma la scoperta che si tratta solo di miraggi, aggiunge Petrosian, porta un altro elemento a sostegno della tesi dell'esistenza nell'universo di una enorme quantità di «materia oscura», invisibile, in grado di frenare l'espansione dell'universo e di innescarne la contrazione e infine il collasso. I «miraggi» si creano quando una galassia dotata di grandissima massa piega, con il proprio campo gravitazionale, la luce emanata da un'altra galassia. Ma Petrosian aggiunge che queste galassie che fanno da «lenti gravitazionali» non sono sufficientemente ricche di massa visibile da giustificare una attrazione gravitazione così immane. Questo significa che quelle galassie devono contenere una enorme quantità di «materia oscura». Ora, argomenta Petrosian, si ipotizza che anche gli altri ammassi di galassie contengano tanta materia oscura quanta ne contiene l'ammasso cheha provocato quegli archi di luce, «ciò significa che l'espansione dell'universo finirà per arrestarsi e l'universo comincerà a contrarsi su se stesso concludendo con un collasso totale».

Prevenire gravi malattie si può. Ma non si fa

Abbiamo scritto lo scorso venerdì sull'Unità che gravissime anomalie genetiche che provocano malattie mortali quali l'anencefalia si possono prevenire. Ma quante le malattie «prevenibili», a quali livelli, e come? Sono tante: dalla galattosemia, una forma d'intolleranza allo zucchero presente nel latte materno, che provoca la cecità se non è diagnosticata entro i primi sette giorni di vita, alla fenilchetonuria, responsabile di un grave ritardo mentale. Ed altre decine e decine di malattie, in teoria. Nella pratica così non è per mancanza di strutture e di una seria cultura della prevenzione.

FLAVIO MICHELINI

In questi giorni due notizie hanno suscitato polemiche e ripulse fondate: in Francia la proposta di sopprimere i bambini handicappati e, negli Stati Uniti, l'idea di far sopravvivere artificialmente i neonati anencefali (nati privi di una parte o di tutto il cervello) quanto basta per utilizzarli come donatori d'organi. È già stato osservato sull'Unità che la scienza medica è in grado di prevenire nascite drammatiche come quelle segnate dall'anencefalia, ma il giudizio può essere esteso alle più gravi e frequenti malattie genetiche (oltre 3mila) che affliggono l'umanità in misura crescente. Se è quindi giusto alleviare le sofferenze dei disabili, cominciando a eliminare le barriere architettoniche, oggi si può fare molto di più: evitare che nascano bambini affetti da handicaps gravi, destinati a segnare dolorosamente la loro esistenza, o almeno ridurne drasticamente il numero. A difettare non sono le acquisizioni scientifiche, ma l'organizzazione e la volontà politica.

Qualche esempio. Ogni anno in Italia 15 bambini su mille sono destinati a diventare ciechi o ad essere affetti da gravi disabilità visive che, in buona misura, potrebbero essere prevenute. È il caso della galattosemia, una forma di intolleranza verso lo zucchero semplice contenuto nel latte materno. Sarebbe sufficiente, per evitare la cecità, diagnosticare la patologia nei primi sette giorni di vita e alimentare il neonato con una dieta priva di galattosio, nella maggior parte dei casi la diagnosi giunge invece quando è ormai troppo tardi.

Osservazioni analoghe sono valide per altre malattie come la cerioretinite, un'infiammazione grave che colpisce la retina e la coroide (una membrana interna dell'occhio), l'opacità della cornea e il glaucoma neonatale, entrambi congeniti. Anche in questi casi una diagnosi precoce potrebbe salvare i bambini dalla cecità. «Oggi - secondo il prof. Mario Zingirian, direttore della clinica oculistica dell'Università di Genova - riusciamo ad avere ragione della grande maggioranza delle malattie congenite del bambino». Almeno in teoria Nella realtà quotidiana, invece, le cose vanno diversamente, «anche perché alla spaventosa carenza di strutture adeguate si aggiunge l'episodicità degli screening scolari e prescolari».

Esemplare il caso di un'altra malattia ereditaria, la fenilchetonuria, responsabile di una forma grave di ritardo mentale. «Se venisse riconosciuta nei primi 10-30 giorni di vita afferma il prof. Paolo Durand, direttore scientifico dell'ospedale per bambini "Giannina Gaslini" di Genova - sarebbe possibile adottare una terapia, prevalentemente dietetica, in grado di garantire al bambino uno sviluppo psichico del tutto normale»; e l'elenco potrebbe continuare.

Altre malattie consentono soltanto la diagnosi prenatale, oggi facilitata dalle moderne tecniche di ingegneria genetica. È il caso della fibrosa cistica (colpisce un nato ogni 2mila), della distrofia muscolare di Duchenne (un bambino su 3.500), di alterazioni cromosomiche come la sindrome di Down o mongolismo, oltre a quelle alterazioni di chiusura del tubo neurale, causate da fattori genetici e ambientali, che provocano l'anencefalia: i bambini privi in tutto o in parte del cervello e che alcuni medici americani vorrebbero utilizzare come banche per i trapianti d'organo.

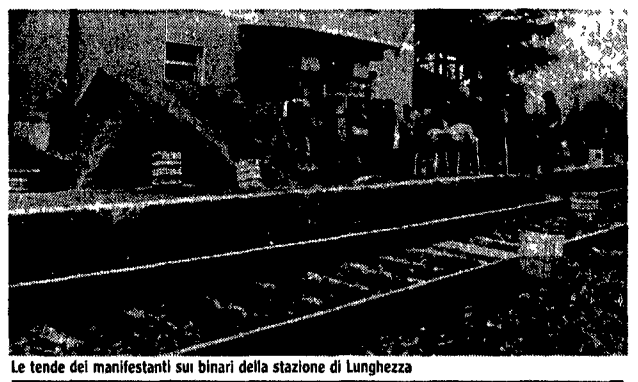
«Se la prevenzione viene attuata attraverso programmi di screening della popolazione - hanno riferito su una rivista scientifica i professori Paolo Durand e Giovanni Romeo, direttore del laboratorio di genetica molecolare al "Gaslini" - essa si definisce primaria. È un approccio possibile per malattie genetiche come la fenilchetonuria, l'ipotiroidismo, il morbo di Cooley (anemia mediterranea, ndr). Per la quasi totalità delle altre malattie genetiche (...) la prevenzione può essere ragionevolmente attuata soltanto fra i familiari di un paziente già diagnosticato. Questo tipo di prevenzione secondaria dovrebbe far parte della pratica medica intesa in senso moderno e, come tale, dovrebbe essere svolta dal medico curante o da qualsiasi altro medico specialista. Nella realtà la diagnosi specifica di una malattia genetica pone spesso tali e tanti problemi di natura diagnostica, e richiede un approccio di studio clinico e di laboratorio tanto articolato, da rendere indispensabile che il paziente e la famiglia a rischio si rivolgano a un consultorio genetico».

Ma quanti di questi consultori esistono in Italia e quale informazione viene fornita alle coppie? «A differenza di altri paesi europei - rispondono Durand e Romeo - l'esperienza italiana sembra essere il risultato di iniziative frammentarie e locali. Eppure, anche dal punto di vista dei danni finanziari derivanti alla società, la prevenzione giustificherebbe largamente gli investimenti necessari per l'organizzazione di una adeguata rete di consultori genetici». E soprattutto permetterebbe, non di sopprimere gli handicappati o di utilizzarli come banche per i trapianti, ma di evitare che gli handicaps si producano.

La rivolta contro gli zingari

In Campidoglio lunga riunione senza esiti degli assessori «Valuteremo e decideremo»

Il sindaco non riceve delegazioni di cittadini e di comunisti «Una scelta sconsiderata»


Le tende dei manifestanti sui binari della stazione di Lunghezza

«La giunta non c'è» Signorello convocato da Fanfani

Le code provocate dai blocchi stradali

Barricate per le strade, interi quartieri in rivolta, ma dal Campidoglio non arriva alcun segnale. La giunta, riunita, non ha deciso nulla. A fine serata, il sindaco ha seraficamente annunciato che il piano dei campi-sosta era pronto dalla fine di ottobre, ma che la gente e le circoscrizioni non hanno voluto applicarlo. Oggi Signorello è stato convocato dal ministro degli Interni.

ROSANNA LAMPUGNANI

Alle 9,30 sono cominciate ad arrivare le delegazioni dei comitati di quartiere della rivolta Alle 11,30 è giunto l'intero consiglio comunale, sindaco in testa, di Guidonia, il terzo comune per abitanti del Lazio Poi è stata la volta della delegazione comunista Ma per tutte queste persone arrivate in Campidoglio in attesa di essere ricevute dal sindaco per conoscere decisioni in merito alla vicenda dei nomadi il tempo è passato invano Signorello solo verso le 19,30 ha dedicato qualche minuto della sua giornata alla questione che sta scuotendo l'intera città e le sue coscienze Per dire che se non si sono fatti i campi sosta finora è colpa delle circoscrizioni e della gente che si sono opposte Lui – ha detto – ha fatto il proprio dovere le due tenute agricole comunali dopo opportuni sopralluoghi, sono state scartate Ma certo «è singolare» che tale decisione la giunta dovesse metterla per iscritto per darne notizia come ha chiesto la gente Che del resto è fomentata in queste ore da non si sa chi Intanto ha concluso il Campidoglio non vuole venire meno ai propri doveri e per questo si munisce con la Regione – il presidente della giunta Bruno Landi – per prendere opportune decisioni E se queste dovessero in qualche modo interessare i comuni limitrofi, in particolare Guidonia, i diretti interessati ne verranno tempestivamente informati Sui blocchi, infine, solo una battuta la gente reagisce per ragioni di sicurezza e perché vive nelle difficoltà della periferia «Siamo orientati comunque a non abbandonare il problema» Tutto qui

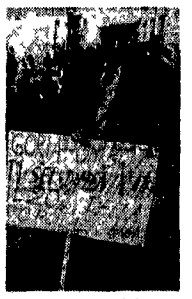
Roma, quindi deve ringraziare questo orientamento se ieri sera i suoi amministratori hanno deciso di incontrarsi con il presidente della Regione, Bruno Landi per «prendere opportune decisioni»

Per ore l'anticamera del consiglio comunale è stata gremita di gente in attesa di notizie, ma tenuta fermamente a distanza da vigili urbani e uscieri mentre intanto filtravano notizie delle tensioni che aumentavano in città Di questo clima si è avvertito il senso in maniera palpabile quando Filippo Zenobio, il presidente socialista della VIII circoscrizione, una delle più «infuocate», ha chiesto di essere ricevuto dalla giunta riunita per sottoporre una proposta un referendum nella zona perché sia la gente a decidere direttamente se gli zingari devono restare nel territorio o meno

«Ragazzi fate attenzione è la più grossa ondata di antirazzismo» commentava l'assessore Salvatore Malerba uscito un attimo dalla riunione di giunta «Un ondata incontrollabile, e ognuno si gioca ora i propri voti» «Se viviamo in uno stato d assedio è colpa della giunta» aggiungeva un uomo della delegazione di Settecamini «Faremo i blocchi ad oltranza fino a quando Bernardo e la giunta invisibile non decideranno», replicava un altro, esasperato e deciso a distinguere tra chi nei gruppi che fanno i blocchi è razzista e chi, invece, accusa il Comune della situazione attuale Poi, alle 14, la doccia fredda. La giunta si aggiorna, per impegni dei singoli assessori In realtà perché non c'è alcun accordo Lo confermerà, tra le righe, più tardi Corrado Bernardo quando dirà che il piano per i campi sosta è pronto dalla fine di ottobre, ma che Signorello e il prefetto hanno dato l'alt

Sindaco e assessori decidono di rivedersi nel pomeriggio con i rappresentanti della Regione Il pomeriggio diventa sera, ma dalla stanza del primo cittadino di Roma non giunge nulla di concreto, soltanto parole al vento Che qualcosa non funziona in quel palazzo soprattutto in questa occasione, se ne è finalmente accorto anche il ministero degli Interni che per questa mattina, infine, ha convocato il sindaco Nel pomeriggio, invece, dovrebbe tenersi la riunione tra il prefetto e la giunta capitolina

Manifestazione dei pensionati Nuovi percorsi per i bus Atac



Saranno almeno 150mila i pensionati, provenienti da tutta Italia, che stamane invaderanno pacificamente le vie della città, raccogliendo l'invito alla mobilitazione lanciato da Cgil, Cisl e Uil I quattro cortei e il comizio finale, in piazza San Giovanni, causeranno comunque dei disagi al traffico. L'Atac ha previsto dalle 9 alle 13 cambiamenti negli itinerari dei bus interessati. linee 3, 4, 9, 11, 13, 14, 15, 16, 19, 27, 30, 30b, 64, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 90, 90b, 93, 93b, 613, 118, 170, 492, 516, 517, 650 e 673

Incidenti stradali 2 morti a Roma 1 sull'Appia

Tre morti in incidenti stradali nello sapzio di un'ora. Poco dopo le 20 tre automobili si sono scontrate sul lungotevere, all'angolo con via Martino Bonchi. La peggio l'hanno avuta gli occupanti di una Alfa 33, un uomo e una donna, che sono morti sul colpo L'uomo è Claudio Pozzi, di 43 anni, mentre la donna – probabilmente la moglie – non è stata ancora identificata ufficialmente. Tre quarti d'ora dopo sull'Appia, all'altezza del chilometro 17, una Mercedes 240 condotta da Bruno Sistilli, di Rieti, ha investito, uccidendolo sul colpo, un uomo di colore che si sta cercando di identificare

Il Comune chiude la Zincal e gli operai la occupano

Da ieri pomeriggio oltre trenta lavoratori della Zincal, un'industria in località Pavona, nel Comune di Albano, hanno iniziato l'occupazione dell'azienda a seguito di un'ordinanza del sindaco che ne ordinava la chiusura. L'ordinanza era nell'aria già da alcuni giorni, da quando, a seguito delle denunce degli abitanti della zona sulla nocività dei residui industriali, prima il Laboratorio di igiene e profilassi aveva rilevato violazioni delle norme antiinquinamento e poi il Consiglio regionale, con ordine del giorno unitario, aveva sollecitato il provvedimento di chiusura.

Il Sunia protesta in Campidoglio per le case Iacp non consegnate

Il sindacato degli inquilini Sunia ha indetto per oggi in Campidoglio una manifestazione delle famiglie assegnatarie degli alloggi Iacp ultimati e non ancora consegnati a causa di gravissimi ritardi nelle opere di urbanizzazione Gli alloggi in queste condizioni sono a Roma 1583 e rischiano di aumentare a 4mila entro breve tempo se il Comune non adotterà immeditamente tutti gli atti necessari all'avvio dei lavori

Una montagna di carta: è l'elenco telefonico Sip

Vari volumi, migliaia di pagine, chili di peso è l'identikit del nuovo elenco telefonico che la Sip sta distribuendo in questi giorni agli oltre un milione e mezzo di abbonati della capitale. Tra elenco vero e proprio, pagine gialle, «Tuttocittà» e guida dei prefissi teleselettivi, si tratta in tutto di oltre 8 milioni di volumi una montagna di carta. Ma il servizio alla fine migliorerà?

Denuncia in Procura per il parco del Pineto

Una denuncia per lo «scempio» del parco regionale urbano del Pineto e per la mancata realizzazione delle strutture previste dalla legge istitutiva del parco è stata presentata alla Procura della Repubblica di Roma dal «Coordinamento per la tutela dell'ambiente» Tramite i suoi legali, l associazione ambientalista sostiene che la magistratura dovrebbe procedere nei confronti del sindaco di Roma, del presidente del Consiglio regionale e del ministro per l'Ambiente

GIANCARLO SUMMA

corsivo

C'era una volta un sindaco che non aveva paura

C'era una volta un sindaco che non aveva paura di affrontare i problemi spinosi. Si presentava laddove era in corso una protesta e rispondeva usando la forza della ragione Oggi, purtroppo, quel sindaco non c'è più Ce n'è invece un altro, che possiamo ribattezzare l'Uomo Invisibile che preferisce rimanere al chiuso delle sue stanze Ha un solo vizio «mondano», quello di partecipare a tutte (nessuna esclusa) le cerimonie di inaugurazione e commemorazione Da dieci giorni Roma è sconvolta da una durissima protesta contro gli zingari Si ergono barricate, si accendono falò, si interrompono vie e linee ferroviarie E il nostro Invisibile se ne sta nei suoi uffici Non sente il dovere non diciamo di andare sul posto a spiegare le ragioni della sua giunta (ma quali sono?) ma nemmeno quello più elementare di far sentire la sua voce in un momento così difficile e teso nella storia recente di Roma Ieri sera, stanato dai giornalisti, ha spiegato che «Il sindaco è giusto che sia dove deve essere nel suo ufficio» In quelle stanze, ogni giorno, Nic l'Invisibile raccoglie volentieri inviti a tagliar nastri Eh sì, aveva proprio ragione il nostro Fortebraccio quando diceva che Signorello è il «busto di se stesso» □ *PSp*

Il Pci: «Si dimetta l'assessore»

Duro giudizio su Bernardo In una conferenza stampa appello ai partiti Un piano d'emergenza

«Facciamo appello a tutte le forze politiche capitoline perché si facciano carico di una funzione morale tesa a far calare la tensione, perché incontrino la gente che è sulle barricate, per capire fino in fondo quali sono i problemi che si vivono in quei quartieri dimenticati completamente in questi due anni di giunta pentapartito Perché si adoperino per far prevalere la ragionevolezza Ma rivolgiamo un appello anche alla giunta perché informi la città su quanto sta avvenendo Che non è casuale ma è la conseguenza di scelte sconsiderate – e per questo chiediamo le dimissioni dell assessore ai servizi sociali Corrado Bernardo – E infine chiediamo che nel consiglio comunale prossimo (oggi, ndr) si adotti un piano d'emergenza».

Così Goffredo Bettini e Walter Tocci nella conferenza stampa convocata all'improvviso in Campidoglio dal Pci Il segretario della federazione romana e il consigliere comunale facevano parte – assieme a Franca Prisco e Angiolo Marroni, Leda Colombini, Ugo Vetere e Massimo Pompili – di una delegazione che per due giorni ha tentato invano di essere ricevuta da Nicola Signorello All'ennesima fuga del sindaco, del tutto latitante in una situazione di emergenza politica il Pci ha voluto dire la sua condannando preliminarmente qualsiasi ipotetico intervento della polizia e dando un giudizio negativo sui blocchi stradali

Dal maggio 1985 c è una legge regionale che stabilisce finanziamenti per i campi sosta che devono però avere determinati requisiti essere in zona F, e dunque attrezzata di servizi non devono essere superiori a 4000 metri quadri e non inferiori a 2000 e comunque non devono essere emarginati urbanisticamente Tutte le proposte fin qui avanzate – ha denunciato il Pci – non hanno minimamente tenuto conto di questo Sono state fatte scelte «sconsiderate» che hanno innescato la miccia sociale, perché tutte le scelte delle aree erano indirizzate verso zone densamente popolate che non hanno allacci fognari, non hanno luce né acqua Nel bilancio '86 – è stato ricordato – erano state previste decine di miliardi per il potenziamento dell Acea e dell elettrificazione, ma nemmeno un mutuo è stato contratto Assurda anche l'ultima scelta della tenuta agricola del Cavaliere, che poi è stata – come le precedenti –, annullata Di fronte alla lacerante situazione che di ora in ora si aggrava, il Pci ha chiesto che ci si muova alla svelta, ma partendo da due scelte di fondo preliminari il riconoscimento della possibilità per i nomadi di essere integrati nel tessuto urbano con i propri valori e culture per battere anche ogni forma di razzismo e di possibili strumentalizzazioni politiche F il riconoscimento dell assurdità che il peso sociale dell integrazione, che comunque presenta dei problemi, sia fatto ricadere, «questo sì razzisticamente», sulla parte più debole della città, lì dove è da due anni interrotto il lavoro di risanamento e di ricucitura con il resto di Roma La giunta, ha detto Bettini, deve informare subito la gente che la tenuta del Cavaliere non è più una scelta valida Deve predisporre un piano di emergenza con un dibattito in consiglio comunale, ma deve altresì, in linea con l'ordine del giorno già firmato da tutti i gruppi capitolini, escluso il Movimento sociale, preparare un piano per la creazione dei campi sosta

«Di fronte al perdurare di questo immobilismo del governo capitolino – ha concluso Bettini – il Pci continuerà ad avere un colloquio con la gente delle zone che vivono in prima linea l'emergenza, faremo informazione e spingeremo i gruppi in Campidoglio a rispettare gli impegni presi» □ *RLa*

Aprile 1985, primo raid della polizia a Tor Cervara

Raid della polizia, accampamenti devastati, bruciati, centinaia di persone sballotate da un posto all'altro come pacchi postali. Da due anni a questa parte la «questione zingari» ha assunto una rilevanza drammatica, anche perché la giunta pentapartito, guidata dal democristiano Nicola Signorello, continua nella politica delle promesse, ma di fatto non muove un dito per risolvere il problema.

GIULIANO CAPECELATRO

La prima scintilla è dell'aprile 1985 Un raid forsennato della polizia in un campo di via Salviati, a Tor Cervara Attimi drammatici agenti che urlano, travolgono persone e cose, sfasciano roulotte, puntano le armi su donne e bambini Poi il fuoco, appiccato alle baracche di legno Una brutalità cieca e convulsa scatenatasi proprio mentre il consiglio della V circoscrizione stava per dare il via alla realizzazione di un campo sosta sperimentale

Si passa a novembre All'Eur è di scena l *Asta convention*, congresso di operatori turistici di tutto il mondo Per non turbare gli addetti ai lavori, due accampamenti di zingari, alla Magliana e in via del Mare, definiti «spettacolo indecoroso», vengono sgombrati da carabinieri e polizia Duecentocinquanta *Khora khanè* si ritrovano dall'oggi al domani senza dimora alcuni si rifugiano in un campo a Grottaperfetta Ma i carabinieri, implacabili, li cacciano anche da lì

È in quel breve torno di tempo che la «questione zingari», cioè il pacchetto di problemi connesso alla presenza in città di circa duemila nomadi, acquista rilevanza drammatica In quei mesi il timone del Campidoglio passa dalla giunta di sinistra nelle mani del pentapartito, guidato dal democristiano Nicola Signorello La nuova giunta di promesse ne fa a iosa, ma rinvia nei fatti alle calende greche la soluzione del problema e finisce col trasformare la «questione zingari» in un problema di polizia mantenendosi tutt al più su una linea di compiaciuta neutralità se sugli zingari invece dei manganelli delle forze dell ordine si scaricano i frutti di rivolte popolari

E di rivolte popolari è punteggiato l ultimo anno Una storia che comincia a Tor Fiscale in settembre Una rissa un ragazzo ferito dagli zingari finisce all ospedale Gli abitanti reagiscono con spedizioni punitive blocchi stradali il fuoco baracche e roulotte sono date alle fiamme Gli zingari si rifugiano a Torre Spaccata

Quel settembre è un mese cruciale, amarissimo per la popolazione «rom» emblematico di un diffuso atteggiamento persecutorio che monta e assume da ultimo sfumature razzistiche Ad esser preso di mira tra il 9 e il 10 è l insediamento di ponte Marconi Una vicenda che rimane in bilico tra il tragico e il comico Il 9 la polizia porta in questura 68 zingari 9 saranno arrestati Il 10 polizia e vigili urbani tornano a ponte Marconi L'ordine è trasferire gli zingari a Ostia vicino all Idroscalo

Ma ecco il lato comico, scaturito da un inconsapevole propensione all umorismo delle autorità Quando gli zingari si sono già insediati la Guardia di finanza fa sapere che quel terreno all Idroscalo è di sua proprietà, non del Comune Così, sotto l occhio vigile dei tutori dell ordine, gli zingari riprendono le loro cose e vengono riaccompagnati nuovamente al campo di ponte Marconi

Mentre Gabriele Mori, assessore democristiano continua a promettere campi sosta che nessuno vede, la protesta antizingari si allarga Ogni zona di cui si parli come sede di area attrezzata si ribella «Attenzione, pericolo! Gli zingari tornano», strilla un cartello ad Ostia dopo la vicenda dell'Idroscalo La seguono, qualche giorno dopo Malafede, Casal Bernocchi, Vitinia Al grido di «no agli zingari» gli abitanti di Vitinia bloccano la ferrovia Roma Ostia e gli autobus Acotral Nessuno vuole i campi-sosta «Gli zingari non lavorano rubano» Lo stesso giudizio che si sente risuonare nella protesta di questi giorni

Bambini zingari sulla Casilina

Manifestazione del Pci

Alle 17 a Montalto per lo stop alla centrale Mozione bluff alla Pisana

Occhi puntati su Montalto, primo banco di prova delle scelte energetiche dopo la vittoria dei «sì» al referendum sul nucleare Oggi alle 17 a piazza Gravisca a Montalto la manifestazione del Pci con Giulio Quercini, responsabile del settore politiche industriali della direzione, e Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci. Chiare le proposte sospensione immediata dei lavori di costruzione della centrale, garanzie per l'occupazione e i salari dei lavoratori, difesa dell'ambiente e sviluppo sociale ed economico della zona Di tutt'altro segno la mozione approvata dal consiglio regionale, che nel momento delle decisioni sceglie la politica dello struzzo «Chiediamo un incontro al governo e alle commissioni parlamentari interessate per valutare congiuntamente l'opportunità di sospendere i lavori della centrale di Montalto di Castro in attesa di decisioni definitive» Questo timido giro di parole è stato approvato con i voti della Dc, del Psi, del Psdi e del Pli Non hanno partecipato al voto i repubblicani, giudicando strumentale una presa di posizione del consiglio regionale su una questione di competenza del governo e del Parlamento. Contro la mozione hanno votato i gruppi del Pci, di Dp e dei Verdi, tutti favorevoli ad un pronunciamento del consiglio per l'immediata sospensione dei lavori. Duro il giudizio dei comunisti «La volontà espressa dai cittadini del Lazio nel referendum è stata tradita dalla maggioranza di pentapartito – si legge in un comunicato –, il Psi ha fatto marcia indietro rispetto a ciò che diceva solo pochissimo tempo fa La nostra proposta sollecita l'immediata interruzione dei lavori di costruzione della centrale, l'avvio di una valutazione tecnica sulla riconversione, la garanzia del salario e dell'occupazione per i lavoratori»

Convenzione
L'Enichem preparerà nuovi tecnici

Enichem, caposettore per la chimica del gruppo Eni e l'università degli studi di Roma «La Sapienza», dipartimento di ingegneria chimica, dei materiali delle materie prime e metallurgiche, hanno stipulato una convenzione per la realizzazione di un corso biennale di aggiornamento e riqualificazione sulle tecnologie chimiche destinato a periti industriali con una esperienza aziendale almeno decennale. L'iniziativa – informa un comunicato – risponde alla necessità di favorire, con un piano di formazione continua, il miglioramento relativo ai prodotti e ai processi che l'industria chimica nazionale è andata in questi anni perseguendo, sollecitata da una concorrenzialità internazionale sempre più agguerrita e da un'innovazione tecnologica in rapida evoluzione. Il corso prevede 12 moduli di 3 settimane ciascuna su materie quali matematica, chimica, fisica, informatica, impianti chimici ecc. alternati a periodi in azienda per una durata complessiva di 2 anni. L'andamento nel corso sarà seguito da un comitato scientifico, composto da rappresentanti sia di Enichem che del dipartimento di ingegneria chimica dell'Università, che ha il compito di vigilare sulla bontà delle docenze previste e dei programmi definiti in vista di edizioni successive dell'iniziativa. Al momento essa infatti – prosegue il comunicato – riguarderà i primi 23 periti provenienti dagli stabilimenti collocati nel Mezzogiorno: Puglia, Sicilia, Sardegna.

Cumuli di immondizia alla stazione Termini

Lo sciopero dei netturbini

Cassonetti stracolmi, piazze luride
Da sabato Roma non viene pulita

Bisogna raccogliere settemila quintali di immondizia
La vertenza in Comune

Tonnellate di rifiuti hanno sommerso la città

I rifiuti non raccolti in via Giolitti

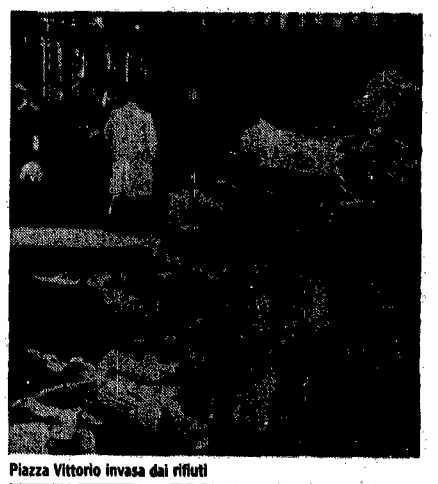
Immondizia in ogni angolo della città. Ai selmila quintali non raccolti sabato ieri se ne sono aggiunti altri mille e tanti continueranno ad accumularsi per ogni giorno che proseguirà l'astensione dallo straordinario dei netturbini. Oggi insieme con il problema dei nomadi in consiglio comunale si parlerà dei rifiuti che sommergono la città e dell'agitazione dei lavoratori dell'Amnu, scippati di parte della liquidazione.

ANTONIO CIPRIANI

Cassonetti pieni fino all'orlo, marciapiedi ingombri di rifiuti, piazze luride. Roma è diventata un mondezzaio, nel giro di poche ore la situazione sembra destinata a peggiorare. Eppure lo sciopero dei netturbini, per lo scippo di 33 miliardi tolti dalla loro liquidazione, è durato 24 ore. Ora i lavoratori dell'Amnu hanno deciso di astenersi ad oltranza, ma solamente dal lavoro straordinario. Il risultato è che il 30% del servizio rimarrà scoperto. Così ai 6000 quintali di immondizia che giacciono nelle strade da sabato, ogni giorno se ne aggiungeranno altri mille. Quelli che i netturbini nel loro turno ordinario di servizio non riusciranno a portare via.

La vertenza sulla liquidazione del personale dell'Amnu, fatta sparire in un solo attimo dal governo nella recente legge sulla finanza locale, coinvolge 2700 lavoratori, ma allo sciopero hanno aderito quasi tutti i netturbini. Sabato su 5200 hanno preso servizio solo in 65. Ora, continuando ad astenersi dallo straordinario, attendono una risposta dal Comune di Roma che, nonostante le ripetute richieste, non ha nemmeno convocato i rappresentanti di categoria. Questa mattina il problema verrà discusso in consiglio comunale; l'assessore alla Nettezza urbana Gabriele Alciati ha preparato una delibera che ha trovato opposizioni anche nella stessa giunta e che le troverà ancora maggiori in consiglio. Per pararsi dall'ondata di protesta e far tornare in fretta i lavoratori dell'Amnu allo straordinario, la delibera prevede il pagamento di un acconto che tiene presente quanto veniva tolto dalla liquidazione. Se il governo dovesse ripensarci, questi soldi serviranno da anticipo sulla liquidazione finale, mentre se tutto rimarrà come è adesso verranno sottratti al momento del pensionamento. «Naturalmente è una soluzione inaccettabile – ha detto Mirella D'Arcangeli, consigliere comunale del Pci – e noi abbiamo presentato un apposito emendamento per togliere la seconda ipotesi dalla delibera».

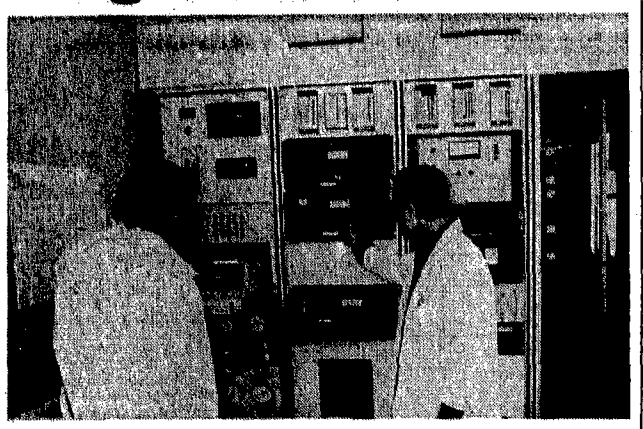
I sindacati invece rifiutano in blocco la proposta di Alciati. Hanno preannunciato anzi un inasprimento della protesta. Da tempo chiedono al governo e alla giunta capitolina di riconoscere l'anzianità maturata negli anni in cui i netturbini erano alle dipendenze dirette del Comune, prima di passare all'Amnu. Ma in Parlamento l'emendamento di Santino Picchetti che avrebbe evitato questa situazione è stato bocciato. Poi in sede di discussione di bilancio al Comune di Roma, l'amministrazione capitolina ha bocciato l'emendamento di un altro comunista, Antonello Falomi, che proponeva il pagamento delle liquidazioni maturate dai netturbini secondo una delibera approvata anche dal Coreco nell'84: 33 miliardi in tre rate. I lavoratori dell'Amnu, nonostante l'agitazione, hanno garantito però i servizi d'emergenza come la raccolta delle siringhe, il lavoro al forno ospedaliero di Ponte Malnome.



Piazza Vittorio invasa dai rifiuti

L'operazione anti-inquinamento

Entrano in azione i «vigilantes» dell'aria



È iniziata nella giornata di ieri la campagna di rilevamento dati dell'inquinamento atmosferico della capitale. Attraverso impianti fissi (piazza S. Marcello al Corso, S. Andrea della Valle e largo S. Susanna) di quindici giorni si cercherà di valutare il tasso di ossido di carbonio, azoto e anidride solforosa anche in rapporto alle variazioni meteorologiche ed in funzione del traffico veicolare. I rilievi saranno effettuati inizialmente in centro e saranno ripetuti altre tre volte nel corso di un anno.

Gli operai: «Subito il piano di rilancio»

Ancora un rinvio per l'Autovox La decisione a Natale

Ancora lontana una soluzione per la vicenda Autovox, l'azienda produttrice di autoradio sulla via Salaria in crisi da più di 10 anni. È stata rinviata l'assemblea dei creditori, che dovevano decidere tra la richiesta del concordato preventivo e il fallimento. Ieri duecento lavoratori si sono riuniti in assemblea, gli operai che aderiscono al Pci, alla Dc, al Psi hanno presentato un documento per il rilancio produttivo.

ROBERTO GRESSI

Autovox dei rinvii. L'assemblea dei creditori che ieri mattina avrebbe dovuto decidere se chiedere al tribunale di Roma il fallimento o il concordato preventivo per la società, è stata rinviata al 21 dicembre. Il motivo sta nel rilancio di Franco Cardinali, l'imprenditore che detiene l'87 per cento della società, che si è offerto di pagare il 60 per cento dei debiti (invece del 40) contando sui 45 miliardi di credito riconosciutigli dal tribunale di Orvieto nei confronti della Rel, la finanziaria dell'Iri, che sotto la gestione Panozzo ha avuto non poca parte nella crisi dell'azienda. Tutto congelato, in attesa anche del ricorso della Rel contro la decisione del tribunale di Orvieto, deciderà il tribunale di Perugia entro una trentina di giorni. Ad un punto morto anche le trattative al ministero dell'Industria per l'acquisto del marchio: Battaglia offre tre miliardi, Cardinali ne vuole tredici. Sempre a galla insomma Cardinali. Grazie al rinvio Mario Lupo, presidente della Rel che a sua volta vanta un credito con la nuova Autovox di 28 miliardi, non ha potuto chiedere il fallimento dell'azienda. Con l'idea di prospettare poi il commissariamento previsto dalla legge Prodi, in attesa di concludere un accordo con una cordata privata (Seleco, Patrucco, Monte dei Paschi di Siena) che tenti la strada del rilancio produttivo.

In questo clima da lunghi coltelli 200 lavoratori si sono riuniti ieri in assemblea. Pochi? Sempre due volte e mezza gli ottanta rimasti in fabbrica. 670 sono in cassa integrazione, 550 in Gepi da due anni. Chi lavora aspetta ancora il 95 per cento dello stipendio di settembre, il 50 per cento di quello di ottobre e i premi di produzione. Il concordato preventivo (di garanzia e non di cessione di beni) lascerebbe Cardinali alla guida dell'Autovox, con mano libera sui licenziamenti, il fallimento aprirebbe la strada a tre anni di cassa integrazione per tutti. Soluzioni sconfortanti, che non difendono l'occupazione né il salario in assenza di un progetto di rilancio. Un documento comune è stato presentato all'assemblea dai lavoratori che aderiscono al Pci, alla Dc e al Psi. Si chiede che le forze politiche e sindacali appoggino il piano proposto dal ministro dell'Industria, che prevede la partecipazione della Seleco, di Patrucco e del Monte dei Paschi di Siena, come il più realistico. Punti fermi il rilancio della nuova Autovox, la garanzia del posto di lavoro, la definizione del polo nazionale dell'autoradio. L'ulteriore riduzione del personale prevista dal piano dovrà essere risolta con il collocamento in Gepi. «Ma accompagnando l'operazione con piani produttivi del governo e della Regione – dice Maurizio Marcelli, responsabile lavoro della federazione romana del Pci – altrimenti la Gepi diventa anch'essa anticamera dell'espulsione dei lavoratori».

I sindacati si sono presentati uniti in assemblea, meno nelle dichiarazioni pubbliche: Fiom e Fim sono favorevoli all'ipotesi Seleco, contraria la Uilm.

Ostia
Rapinatore catturato dopo 10 mesi

Era riuscito a farla franca per dieci mesi, poi i carabinieri lo hanno preso. È stato arrestato in un appartamento di Ostia il capo di una banda che nel mese di febbraio aveva compiuto una rapina a Siena. I carabinieri sono arrivati a Giuseppe Miceli seguendo la moglie che, sotto falso nome, aveva affittato la casa. Non ha opposto resistenza e ha seguito i militari senza problemi.

Trenta anni, conosciuto nel mondo della mala come «Beppe Sicilia» per le sue origini isolane, nello scorso febbraio, a capo di una banda, aveva rapinato un'agenzia della Banca Popolare dell'Etruria a Siena e fino ad ora era riuscito a farla franca.

I suoi complici invece erano stati arrestati da tempo e già condannati dal tribunale di Siena.

Lo stesso tribunale aveva inflitto una pena di otto anni anche allo stesso Miceli. Nessuna notizia in merito al bottino.

Latina
Uccise 12 anni fa ergastolo

La Corte d'assise d'appello di Roma ha condannato ieri Giuseppe Ghirreri, 49 anni, originario di Siracusa ma residente da tempo a Latina, all'ergastolo per omicidio volontario e distruzione di cadavere. La Corte lo ha ritenuto responsabile di aver ucciso nel gennaio 1975 l'assistente edile Mario Morgante. L'uomo fu trovato a pezzi e bruciato sepolto nel bosco del Foglino nei pressi di Nettuno. Gli inquirenti ritennero di individuare il responsabile nel Ghirreri, che, secondo l'accusa, aveva agito con la complicità di due donne, Elsa Albano, un'infermiera di Formia, e Anna Marchionne, un'impiegata di Latina, ritenuta amante sia del Morgante sia del Ghirreri, al centro della vicenda un traffico di materiali edili e soprattutto la minaccia del Morgante di riferire ai carabinieri alcuni precedenti del Ghirreri. In primo grado i tre furono assolti per insufficienza di prove.

La vittima aveva 17 anni

Bambina spara per errore e fulmina un ragazzo

Due colpi di doppietta, sparati accidentalmente da una bambina, gli hanno fracassato la testa, domenica sera, nella villetta di Casal del Marmo che i genitori stavano costruendo proprio per lui. Roberto Manuzzi, 17 anni, residente in largo Barbazza 11 a Primavalle, è stramazzato a terra senza vita. Stava festeggiando con parenti ed amici il compleanno del padre, che aveva dimenticato il fucile carico.

STEFANO POLACCHI

La tavola è ancora apparecchiata, piatti sporchi e bicchieri ancora pieni di vino: tutto è rimasto come prima che la festa finisse. Solo la grossa chiazza di sangue, vicino alla porta della cantina, ricorda il dramma. Due fucilate alla nuca, sparate accidentalmente da una piccola amica, hanno stroncato la vita di Roberto Manuzzi, 17 anni compiuti appena un mese fa, al termine di una festa in famiglia, la notte di domenica scorsa, a Casal del Marmo, in via Usseglio 70.

Una serata con parenti ed amici, per festeggiare il compleanno di Leopoldo Mannuzzi, residente in largo Barbaza 11, a Primavalle, 51 anni, muratore, padre di Roberto, la giovane vittima e Luana, 19 anni, nella casa che stava costruendo per il futuro dei suoi figli. È domenica, sono le 22. La giornata è passata in allegria, è ora di tornare a casa. Leopoldo si ricorda di aver dimenticato il fucile da caccia nel sottoscala della palazzina. «Faccio un salto a prenderlo» dice alla moglie e agli amici che ancora stanno bevendo. Poi torna di nuovo in cantina ed appoggia la doppietta, una «Breda calibro 12», in un angolo. Dopo mezz'ora escono tutti, per salire in macchina e tornare in città. «È tardi – si preoccupano i genitori di Barbara Crimiti, appena 9 anni, amici di famiglia – domani la bambina ha la scuola ed è meglio che vada a letto». I grandi stanno salendo in macchina, solo Roberto, Luana e la piccola Barbara ancora si attardano nella cantina. Nell'angolo c'è appoggiato il fucile. Barbara lo vede, è attratta da quell'oggetto che «non si tocca», come mille volte le hanno ripetuto. Luana e Roberto vanno verso la porta, per raggiungere i genitori. Barbara vuol fare un piacere al signor Leopoldo e prende sottobraccio la doppietta, per portarla nell'auto. Nessuno sa che quel fucile è carico, con due colpi in canna. È un caso, Barbara neanche conosce il significato di «grilletto». Ma le sue piccole dita lo sfiorano, e i due colpi partono, uno dopo l'altro, dritti alla testa di Roberto. Il ragazzo non ha il tempo di accorgersene, stramazza a terra in un bagno di sangue.

Roberto Manuzzi, 17 anni, ucciso accidentalmente

Non serve a nulla la disperata corsa in ospedale, Roberto è già morto. Barbara è ancora sotto shock, atterrita da quello sparo che ancora non capisce ma che ha ucciso il suo amico. «Giuro che non sapevo che fosse carico» continua a ripetere Leopoldo Manuzzi, senza riuscire ad accettare la morte del figlio, proprio nella casa che sarebbe stata sua, un giorno. «Ho sentito che stavano festeggiando nella cantina dei Munuzzi – racconta la signora Ubalda Mattei, che abita nella villetta vicina – ad un certo punto due botti secchi, poi le urla dopo un attimo di silenzio durato un'eternità. Aiuto aiuto, gridavano tutti, finché sono arrivate le ambulanze, a sirene spiegate».

Minorenni, hanno ucciso una donna a Montecompatri

«Quei tre sono ragazzi normali» E sono diventati assassini

GRAZIA LEONARDI

Tre ragazzi davvero come tanti loro coetanei. Cresciuti insieme agli altri, in un piccolo paese della cintura di Roma, a Montecompatri. Eppure Roberto, Mario, Massimo, 17 anni ognuno, come nessun altro ragazzo del posto, hanno progettato e compiuto un assassinio. Insieme si sono mossi per uccidere. Lo hanno confessato, uno dopo l'altro ripetendo lo stesso racconto. Volevano prendere il gruzzolo di un'anziana donna, Brigida Capuana, 78 anni, vedova da 17 e sola in casa per lunghe ore del giorno e della notte. Forse ne avevano sentito parlare da qualcuno e l'hanno pensata facile. L'omicidio, una botta in testa per stecchirla appena entrati, e la rapina, qualche milioncino da spendere qua e là per «svoltare» le giornate. Se ne sono andati dopo aver compiuto un massacro: le mani e i vestiti insanguinati perché hanno finito la donna a colpi di mannaia alla gola, e le tasche vuote, perché il gruzzolo non c'era. Famiglie solide alle spalle, fino al giorno del delitto i tre ragazzi avevano trascorso il tempo tranquilli e senza grilli per la testa. A scuola Massimo e Roberto, con qualche lavoretto Mario. Nelle ore libere lo struscio lungo i giardinetti alberati della piazza, la sala giochi da dove entravano e uscivano tra chiacchiere flipper e bigliardini, le partite di calcio nella squadra locale e giocate tirando fuori tremila lire a testa per affittare il campo. Una passione giovanile: la moto che se diventa una fissa si scarabocchia dappertutto, come faceva Mario, oppure si riesce ad avere pagata con qualche giornata da muratore come aveva fatto Massimo. Tutti e tre belli, già con la fidanzatina. Mario, occhi azzurri a mandorla su una carnagione olivastra, attirava le ragazze come il miele perché sapeva anche ballare bene, ma doveva aspettare le feste degli amici e del paese. «Certo – dice Giuliana, la madre – non avevo i soldi per pagare la discoteca, tutt'al più mille lire per un cremino». Ma lei, Maria ed Elena, 16 e 15 anni, le sorelle, cercavano di non fargli mancare nulla. Tre donne che sbarcano il lunario facendo pulizie nelle case, vendemmiando, raccogliendo frutta e ortaggi. Mario aiutava come poteva, con qualche lavoretto, senza un posto fisso cui aspirava tanto. Sognava, raccontava e studiava: presto sarebbe diventato un allievo della Finanza, appena superato l'ultimo esame. Da piccolo, quando dieci anni fa il padre abbandonò la famiglia, se ne era dovuto andare ad Ariccia, in collegio dalle suore. Al suo dolore aveva reagito facendosi amare da tutti tanto che una ricca signora lo aveva invitato nella sua villa per Natale, per fare compagnia a suo figlio. È socievole lo è stato sempre, conosciuto da tutti, con un soprannome che gli stava a pennello: «Sette», scattante, brioso, bello. Da quattro anni aveva il suo amico del cuore: Roberto. Con lui, biondo e capelli a spazzola, scambiava camicie e giubotti, come mostra la foto ricordo scattata nella strada del quartiere dove abitavano, Lacucca, un gruppo di case popolari e delle cooperative in cima a una collinetta, fuori dal paese. Trascorrevano interi pomeriggi e serate insieme, quando Roberto, uscito da scuola, aspettava il rientro dei suoi genitori che gestiscono un campeggio a Torvajanica. «Roberto, un ragazzo normale, senza problemi», racconta esterefatta una vicina. «Tigre» era il suo soprannome perché grintoso, come si può essere a 17 anni, e non si faceva volare le mosche sotto il naso. Erano diventati amici con Massimo, solo qualche mese fa, per un piccolo «incidente» tra coetanei. Massimo robusto e prestante, soldi non gli mancavano, aveva perfino la «125 Ns Honda», aveva dovuto fare le scuse a Mario. Ne aveva offeso la sorella. Da allora avevano cominciato a frequentarsi. Un terzetto inseparabile che all'improvviso ha fatto un incubo: la «svolta» con qualche milione anche a costo di un omicidio. Ora sono nemici giurati: ognuno scarica la colpa sull'altro, ognuno dice di non aver ucciso.

Oggi, martedì 17 novembre; onomastico: Elisabetta; altri: Laverio, Ilda.

ACCADDE VENT'ANNI FA

È morto, a quattordici anni, schiacciato dal palo della giostra, mentre giocava nel cortile dell'oratorio di San Pietro. Il «passo volante», così si chiama il gioco, è caduto inspiegabilmente, spezzato alla base, ed è rovinato al suolo improvvisamente in mezzo al gruppo di bambini che giocavano e aspettavano il loro turno per salire sulla giostra. Alcuni sono scappati, altri sono rimasti impietriti dalla paura e, quando la nube di polvere e calcinacci si è diradata, è apparsa la macchia di sangue che arrossava il cortile. Incastrato sotto il palo, Mauro Graziani, ucciso sul colpo da tre quintali di ferro che gli hanno schiacciato la testa e le gambe.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Centro adolescenti Aled 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Conferenza Alla. Alle ore 18.15, nella sede di Alla Uno, viale Goriziа 23 il prof. Andrea Forte parla sul tema «I tarocchi perduti». Ingresso libero.
Libri a Tor Vergata. Nell'ambito della rassegna «Cinque incontri a Tor Vergata», il Bagatto libri e l'Isidu presentano giovedì, ore 15.30, nell'aula 2, complesso Sogene, il libro di Stefano Bevacqua «L'interrogativo nucleare» edito da Laterza. Interverranno Gianni Mattioli, Carlo Schaerf, Mario Carnevale.
Martedì letterari. L'appuntamento di oggi, ore 18 al Teatro Eliseo, via Nazionale 183, è con Pietro Citati, critico letterario e traduttore. Il tema è Kafka.
Centro culturale Mondoperaio. Domani alle 18, in via Tomacelli 146, Walter Pedullà presenta due romanzi di Eriberto Storti, «La linea gotica» e «Il cavatore». Interverranno Vincenzo Balzamo, Silvano Signori e Mario Baccianini.
Artiste americane. Domani alle 18 al Centro di studi americani, via Caetani 32, Cristina Giorcelli, Filiberto Menna e Biancamaria Tedeschini Lalli presentano il libro di Franca Zoccoli, «Dall'ago al pennello. Storia delle artiste americane» edito da Quattro Venti.
Anteprima film. Domani alle 21 al Teatro Giulio Cesare, viale Giulio Cesare 229, ci sarà l'anteprima nazionale del film «Quartiere» di Silvano Agosti, seguita da un breve concerto del quintetto d'archi di Roma che riprodurrà il tema del film composto da Ennio Morricone. I biglietti sono in prevendita al Cinema Azzurro, via degli Scipioni, 84.
Fuori la guerra dalla storia. Il Coordinamento delle donne invita a discutere le proposte di lavoro per l'associazione per la pace (centro documentazione, iniziative donne sul Libano, difesa e servizio militare femminile, spese militari, ecc.): oggi, ore 17.30, presso il Centro femminista del Buon Pastore, via S. Francesco di Sales, 1.

QUESTOQUELLO

Posters e Pasteur. I poster fanno parte di una mostra che illustra le ricerche di Pasteur e l'attività dell'Istituto che porta il suo nome, ospitata nell'aula magna dell'Università La Sapienza. Da domani a venerdì l'orario è dalle 9 alle 13. Gli insegnanti che volessero usufruire di una visita guidata possono telefonare alla dott. Silvestri al numero 4940016.
Antropologia visiva. Il Museo delle Arti e Tradizioni popolari e l'Associazione italiana di cinematografia scientifica organizzano la seconda edizione di «Materiali di antropologia visiva», seminari e proiezioni di documenti video-cinematografici. L'apertura dei lavori è oggi alle 9.30 presso la sala delle conferenze del museo e la rassegna proseguirà fino al 20 novembre. Il programma si articolerà in tre parti: un seminario sul montaggio, proiezioni di documenti video cinematografici e una tavola rotonda.
Festa senza tema. È organizzata dall'Art Production la serata senza tema di domani al Piper, ore 22.30. I D.J. saranno Alberto Federici e Marco Vitale.
Compleanno de «Il Mare». Giovedì, dalle 19.30 alle 21.30, la libreria internazionale «Il Mare» e la Fulgor Mare festeggiano il 12° compleanno della libreria con una proiezione di filmati e una mostra di fotografia subacquea. L'appuntamento è in via di Ripetta, 22.
Roma in cartellone. La sede regionale per il Lazio trasmette oggi, giovedì e la settimana prossima martedì (24) e giovedì (26) sempre alle 19:45 quattro programmi dal titolo: «Roma in cartellone», una rassegna degli spettacoli più importanti e significativi che verranno rappresentati a Roma nella stagione 1987-1988.

MUSEI E GALLERIE

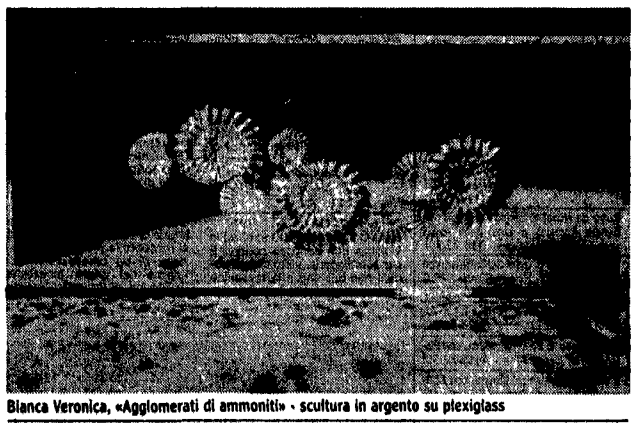
Musei Capitolini. P.za del Campidoglio, tel. 6782862. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiolo.
Museo Archeologico Ostiense. Ostia Antica; tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.
Galleria nazionale d'arte antica palazzo Barberini. V. Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello.
Galleria Doria Pamphili. P.za del Collegio Romano, 1a; tel. 6794365. Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.
Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti, n. 131; telef. 802751. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000, gratis fino ai 18 anni e oltre i 60. È la massima raccolta di arte italiana dall'800 ad oggi.

DANZA

Wayne nitido brio americano

Un fuggevole incontro con i «Dancers» di Dennis Wayne è stato il primo appuntamento della Danza Usa-Urss nell'ambito dell'8° festival internazionale di Platea Estate, che avrà come controaltare la coppia Vassiliev-Maximova (venerdì e domenica sempre al Brancaccio). Due soli giorni infatti sono stati previsti per la tournée romana di questa splendida compagnia, composta in gran parte di giovani, preziosi elementi, come è dato vedere già dal brano d'apertura (*Opening II*, appunto, il titolo), dove i danzatori si riscaldano a scena aperta. Sulla «prevedibile» originalità di questa prima coreografia, che simula il «dietro le quinte», stavolta sorvoleremo, mentre in *Moments passing*... (sempre firmata da Wayne) diverte la vivace brillantezza d'esecuzione, pur senza grande spessore di trama.

Se la profondità non è il lato forte del biondo coreografo americano – che anche nel brano ...*The night away* sfodera una verve tipicamente americana di sapore post-hollywoodiano – suo è il merito però di rinvigorire il repertorio della compagnia con lavori di altri artisti. Di qui la predilezione dimostrata verso un piccolo gruppo italiano, gli «Efesto», di cui ha eseguito due lavori. *Humi procumbere* è un assolo sul veemente *Allegretto* della settima sinfonia di Beethoven, che parla della cacciata dai cieli di Vulcano, scagliato sulla terra dal padre Giove. Protagonista è stato lo stesso Wayne, danzatore plastico e apollineo, e forse proprio per questo un tantino stonato nel ruolo di Vulcano deforme. Meno ispirata *La sagra della primavera*, che ha visto troppi illustri precedenti per sembrare convincente. Integrava il programma una coreografia dai chiaroscurali accenti di William Soleau, ben sintonizzata sulle cupe note di Béla Bartók. □ *R.B.*



Bianca Veronica, «Agglomerati di ammoniti» - scultura in argento su plexiglass

MOSTRA

Artigianato al femminile

Artigianato come fantasia, invenzione, creatività. «Le mani fanminili» guardano al passato – arte minoica, egizia, cinese – ed elaborazione materie nuove con metodi di lavoro tradizionali.

Nelle Sale del Bramante a piazza del Popolo, ingresso da via Gabriele d'Annunzio, si è aperta domenica la mostra «Artigianato al femminile». Quarantacinque artiste mettono a disposizione del pubblico straordinarie pitture su vetro, vetrate artistiche realizzate con la tecnica del collage e della legatura a piombo, oggetti in vetro soffiato, ricami moderni, arte tessile, scultura e lavori in legno, ceramica, cuoio, gioielli, decorazioni con fiori secchi, sculture in terracotta e bambole-scultura. Nel settore del gioiello risalta il «Cloisonnè» – antica tecnica orafa consistente nella costruzione di piccole celle di metallo (cloisons) mediante cordoncino sottilissimo modellate secondo il disegno che si vuole realizzare – un laboratorio creativo di Olga Spagnuolo e Sonja Vallazza.

Notevole è anche la presenza di Bianca Veronica, la quale espose la prima collezione di «Gioielli-Scultura» nella Galleria di Spoleto in occasione del XXII Festival dei Due Mondi con la cui intesa realizza nel 1986 il «Logo del Festival». La mostra coordinata dall'«Arte del quotidiano» di Titti Carta resterà aperta fino al 26 novembre con il seguente orario: feriali 10,30-12,30 e 16-19,30, domenica 10-12.30. Ingresso libero. □ *M.Ie.*

POESIA

Sui fili della Ragnatela

Ricco, ambizioso e multiforme il programma di attività '87-'88 de «La Ragnatela». Nata appena un anno fa, l'associazione si è inserita velocemente nella vita culturale romana con la lunga serie di incontri poetici, «Confessioni d'autore», gli appuntamenti settimanali in via dei Coronari 47 del giovedì pomeriggio. La rassegna avrà una ulteriore programmazione a marzo e ospiterà anche poeti non romani. «Gli incontri saranno sempre gratuiti, anche se abbiamo sempre dato un gettone di presenza ai poeti invitati. Adesso cominciano a piovere molte richieste di partecipazione e forse prolungheremo la rassegna con i poeti che si autopropongono», ci dice Enzo Anania, braccio e mente insieme ad Anna Alegiani, delle attività de «La Ragnatela». Enzo Anania, attivo tra l'impegno sociale e quello letterario, ha dato vita al Premio Rebibbia di poesia. È proprio da quell'esperienza nasce una delle proposte dell'associazione, «Carcere e cultura»: un seminario nazionale di tre giorni sulla cultura nata nelle carceri che si terrà a fine gennaio e che ha già ricevuto l'adesione di Pietro Ingrao, Enzo Piedrini e i direttori delle carceri. «Sempre per la poesia – dice Anania – con l'88 comincerà un corso di scrittura tenuto da Elio Pagliarani. Organizzeremo una rassegna nazionale delle piccole case editrici e delle riviste letterarie, conferenze su problemi culturali e la produzione di alcuni testi teatrali poetici. Vareremo infine un premio di poesia per giovani esordienti con la pubblicazione dell'opera del vincitore». «Ma operiamo anche in provincia – sottolinea Anna Alegiani – abbiamo organizzato letture di poesia e seminari teatrali nell'alto Lazio, e sono in programma altre attività. Questo è un aspetto del nostro lavoro a cui teniamo molto, non a caso operiamo in collaborazione con un gruppo di poeti, "Gli itineranti", che coltivano letture poetiche muovendosi in situazioni sempre nuove». □ *St.S.*

MOSTRA

Tre autori fra segno e immagine

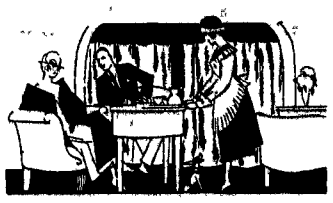
Gianfranco D'Alonzo, Renée Fabbiocchi, Massimo Petrucci. Centro Di Sarro, viale Giulio Cesare 71; orario: 17-20; chiuso festivi e lunedì, fino al 28 novembre. Ci sono tre pittori che oggi hanno deciso di scrivere, lasciando traccia di loro sui muri, sulla carta, sulla tela. Tre pittori che provengono da esperienze diversissime. Tre pittori che hanno deciso di mettere un po' d'ordine nell'intricato mondo degli alfabeti scritti dovunque e sospesi nel vuoto. Questi tre pittori, D'Alonzo, Fabbiocchi, Petrucci, superano di slancio le declinazioni classiche della poesia visiva per dirigersi verso il linguaggio a monte; cioè quando l'immagine ancora non ha deciso da che parte stare. È pittura vera insaziabile ed inquietante. D'Alonzo usa un nero compatto e corposo per segnalare ed evidenziare segni misteriosi che si trovano sui muri, per le strade, nell'aria. Un nero che a volte ingrigisce col bianco della calcina. È un corposo rincorrersi mai affrettato di segnacci rigidi ed indisponenti; ed è in questo scrivere e cancellare per poi riapparire che la tela, il supporto diventa pittura. Così D'Alonzo scrive e lascia traccia di sé con la mente e con l'animo di chi sa districarsi nell'universo dei segni. Petrucci ha deciso di uscire definitivamente dal tutto e niente, cioè da quel volere a tutti i costi dipingere di tutto. Ha deciso per la scrittura. È sempre lo stesso identico segno occidentale che si riversa sul Giappone per poi ridiventare italiano. È sempre lo stesso segno ma ora più veloce e frenetico. Segno preso con forza e violenza senza indugio alcuno, da una misteriosa e fantomatica macchina da scrivere-astrale e computerizzata. Fabbiocchi invede dipinge con memoria e a memoria itinerari giapponesi. È una memoria segnica su carta lucida. Paraventi immaginari che nascondono segni di alfabeti musicali, alfabeti primordiali forse ma secchi e ridondanti. Così Fabbiocchi decifra quello star dentro e intorno al comunicare per segni e colori, con grazia e decoratività. □ *Enrico Gallian*

MOSTRE

L'Angelo e la città. L'arcangelo Michele che rinfodera la spada, istallata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo. Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9-14, domenica 9-12. Fino al 29 novembre.
Praga, le forme della città. Restauro e riuso degli edifici e dei centri storici: grafici, fotografie e rilievi. Palazzo Barberini, via Quattro Fontane, 13. Ore 9-19, lunedì e martedì 9-14, festivi 9-13. Fino al 29 novembre.
L'alimentazione nel mondo antico. Cibi e libri: manoscritti, testi di cultura alimentare dal Medioevo al '700. Biblioteca Casanatense, via di S. Ignazio 52. Orari: lunedì, mercoledì e sabato 9-13; martedì, giovedì e venerdì 9-18,30, domenica chiuso. Fino al 20 novembre.
Nel raggio dell'Utopia. La fotografia ungherese tra le due guerre: trecento opere di 18 fotografi documentano l'ansia di conservazione e la tensione alla società futura. Istituto nazionale per la grafica: Calcografia nazionale, via della Stamperia, 6. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19. Fino al 30 novembre. Sono previste visite guidate: telef. al 67.98.958.
Da Batto Aristotele a Ibn El-'As (VII a.C.-VII d.C.). Calchi, plastici, pannelli e altro sull'opera scientifica della missione archeologica italiana a Cirene e a Leptis Magna. Museo della Civiltà Romana, piazza Agnelli (Eur). Ore 9-13,30, giovedì anche 16-19. Fino al 31 gennaio.
J.J. Grandville. (1803-1847). Disegni, incisioni, litografie e libri illustrati. Scuola francese. Piazza Navona 62. Ore 16,30-20, domenica chiuso. Fino al 28 novembre.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur.** viale Europa, 76. **Ludovisi.** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; **Parioli.** via Bertoloni, 5. **Pietralata.** via Tiburtina, 437. **Rioni.** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; **Portuense.** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle.** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; **Prenestino-Labicano.** via l'Aquila, 37; **Prati.** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle.** piazza Capecelatro, 7 **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco.** via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.



DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpenoctem,** via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico); **Rock Subway,** via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmo,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). **Dum Dum,** via Benedetta 17 (Trastevere); **Doctor Fox,** vicolo d' Renzi (Trastevere). **Alfellini,** via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). **Regine,** vicolo del Moro (Trastevere). **Bar della Pace,** piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom. matt.)

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA.
Sezione Scuola. Ore 17 c/o Federazione gruppo di lavoro sul diritto allo studio.
Serono. Ore 17 c/o Sez. Porta Maggiore assemblea con M. Marcelli.
Omi. Alle ore 17 c/o Ostiense in via Gasometro assemblea con C. Leoni.
Federazione. Alle ore 10 riunione su «Legge tutela maternità lavoratrici autonome» con V. Tola, F. Vichi.
Zona Centocelle-Quarticciolo. Alle ore 18 c/o sez. Quarticciolo C.d.Z. sulla situazione politica con L. Cosentino.
Zona Portuense-Gianicolense. Alle ore 17.30 c/o Monteverde Vecchio assemblea C.d., gruppo XVI circ. su: situazione circoscrizionale e inizitive con Labbucci, Lorenzi.
Sez. Problemi sociali. Alle ore 16 c/o federazione riunione sulla questione «nomadi» con Battaglia, Colombini.
Manifestazione a Montalto di Castro. Per i compagni che partecipano, l'appuntamento è alle ore 15 c/o la federazione per prendere i pullman.

COMITATO REGIONALE
Federazione Castelli. In sede ore 17 Cfc o.d.g. Lo stato del partito e i compiti della Cfc (Strufaldi, Ferrara).
Federazione Civitavecchia. Tolfa ore 18.30 assemblea iscritti per la presentazione della lista alle elezioni comunali (Bartoli, Tidei, Longarini).
Federazione Latina. Maenza ore 20.30 assemblea (Di Resta).
Federazione Tivoli. Albuccione ore 18 assemblea pubblica sugli sfratti (Cavallo, Pallotta, Picchio, Galloro, Iannilli).

Grandville, gli animali come uomini

J. J. Grandville – Centro Culturale Francese; piazza Navona 62; fino al 29 novembre; ore 16,30/20.

Nei due ritrattini incisi ché gli fecero Emile Lassaile e Charles Geoffroy, quell'ironico e visionario disegnatore che fu Jean-Ignace-Isidore Gérard in arte Grandville è un bell'uomo, un borghese dagli occhi tranquilli. Nacque a Nancy nel 1803 e la sua breve vita – morì a Parigi nel 1847 con la mente annebbiata dalla follia – fu perseguitato dalla morte: gli morirono, uno dopo l'altro, quasi tutti i familiari più cari. Per quanto fosse dotato di un grande e sottile humour e di una potenza di sogno e di visione che lo ha fatto considerare un precursore del surrealismo, Grandville dovette abituarsi a tale coabitazione con la morte. Questa bella mostra rientra in una riscoperta di Grandville che è in atto. Sono un centinaio tra disegni originali, litografie in nero e a colori, incisioni e splendidi libri illustrati (ebbe buoni collaboratori incisori e stampatori) pubblicati in un catalogo assai ben curato, stampato da Carte Segrete con testi di Annie Renonciat, Paola Pallottino e Bertrand Marré. Voleva essere considerato un favolista Grandville; ed aveva ragione. Fu contemporaneo e amico di Daumier ma scartò decisamente dalla sua drammatica e violenta critica sociale e politica. Amava la levità, il sorriso, la metamorfosi, il sogno e la visione un po' delirante. Divenne famoso e diverti generazioni e generazioni con le sue figure animali inserite in corpi umani giuocando sull'ambiguità delle figure e delle situazioni. Apparentemente realista, in verità visionario si serve di uno stile minuzioso e naturalista per rendere credibili le favole e le visioni e le metamorfosi più grottesche e buffe tra uomo e animale. Non era cosa nuova far figurare o parlare gli animali per dire verità sulle società umane o per attribuire alle figure umane vizi o virtù. Basterà ricordare come gli Egizi montavano teste animali su corpi umani; o i tipi animaleschi di Dürer o le similitudini di Leonardo. Mettendo tutto in favole Grandville può liberare la sua immaginazione. Collaborò a «La Caricature» tra il 1830 e il 1835 e a «La Lithographie mensuelle» tra il 1832 e il 1834. Dopo «La Libertà sulle barricate» dipinta da Delacroix nel 1830 erano giorni e anni di paurosa reazione. Grandville non è un combattente frontale come Daumier; ma bisogna trovare nelle sue bizzarre favole il tarlo che corrode quello stesso mondo della vita moderna che disegnava Guys e che piaceva tanto a Baudelaire. Le sue più belle serie sono «Types modernes», «Les Français peint par eux-mêmes», «Cent Proverbes», «Scènes de la vie privée et publique des animaux», «Voyages pour l'Eternité», «Un autre Monde», «Fleurs animées» e «Etoiles». Questi tre ultimi titoli sono il trionfo delle immagini visionarie e surreali di un mondo sottosopra e di un mondo altro; in qualche momento anticipatrici di Ernst, Topor, Steinberg, Savinio e Clerici

DARIO MICACCHI

Una incisione di Grandville esposta al Centro culturale francese

CARA UNITA'...

A Pietralata non camminano più neanche i pedoni

Cara Unità,
nella via dei Monti di Pietralata, nel tratto dal largo Beltramelli alla fine del ponte Lanciani, i pedoni corrono un continuo pericolo nonostante esista il senso unico. L'inconveniente è causato da: un'invasione di erbaccia – in certi punti alta quasi tre metri – ai lati della strada; auto in sosta che obbligano i pedoni a fermarsi fin quando cessa il flusso di macchine; una curva pericolosa dove la strada è ostruita da un lato a causa di un mucchio di terricico abbandonato dall'Acea e, dall'altro, a causa dei rami di alcune piante; una seconda curva pericolosa che i pedoni tagliavano attraverso un prato, ora occupato da alcune baracche abusive; una terza curva anch'essa senza banchina agibile. In conclusione, per quanto tempo si può andare avanti in questo stato? Eppure basterebbero alcune ore, agli operatori adibiti al servizio pulizia delle strade, per estirpare le piantine selvatiche e tagliare i rami sporgenti

Gli utenti di detta strada

Due anni per un passaggio di proprietà

Cara Unità,
la storia è vecchia ma è sempre d'attualità: l'eterna lotta del cittadino contro la burocrazia. E che si annida nelle più banali operazioni della vita quotidiana. Chi, ad esempio, si impensierisce all'idea di acquistare o vendere la propria vettura? Niente di più facile, basta recarsi presso una società che riscuota la nostra fiducia o il gioco è fatto. Così almeno crede l'ignaro. Ben presto però, al sorrisi ammiccanti dei venditori si sostituisce l'amara realtà. «Due mesi» avevano detto al cittadino prima di perfezionare l'atto di compravendita «e lei avrà i suoi bravi documenti». Ma a quei due mesi se ne sono aggiunti altri. Altre telefonate e, di quindici giorni in quindici giorni, sono passati due anni. E il danno cresce perché in frontiera ha dovuto noleggiare un'auto per recarsi all'estero, perché la vettura lasciata dai vigili in depositeria non gli viene restituita e perché ha perso un'occasione di vendita e deve tenersela. Ebbene, quel cittadino è Angelo Palmieri, che ringrazia questo giornale per avergli dato spazio, là dove non scorgeva intorno che sabbie mobili

Angelo Palmieri

Zingari e «vù cumprà» nel mirino razzista

Caro Direttore,
le proteste di questi giorni contro gli zingari, a Roma, sono gravi e molto pericolose. C'è chi vi ha soffiato sopra, per creare un clima di razzismo e di intolleranza. Lo stesso era successo nei mesi scorsi a Ladispoli, quando i commercianti si sono mobilitati per cacciare gli immigrati. Lo stesso è successo quest'estate, quando gli albergatori della costiera adriatica hanno dichiarato guerra ai «vù cumprà». Mi chiedo: chi ha interesse ad alimentare questa ondata di razzismo? Non è preoccupante che contemporaneamente stampa e televisione stiano rispolverando le glorie coloniali italiane? Da sempre, la diffusione di un clima razzista e sciovinista ha accompagnato la preparazione delle guerre; da sempre, quel clima è servito per mandare al macello milioni di lavoratori, magari sotto la bandiera della civilizzazione dei popoli «arretrati». Oggi il governo italiano ha spedito una flotta militare nel Golfo Persico. Forse che ci risiamo?

Giorgio Mailzia

Botta e risposta sullo sciopero ai mercati generali

In merito all'articolo apparso nelle vostre pagine sulle agitazioni previste per i mercati generali, la Filt-Cgil, la Fit-Cisl, la Uil trasporti regionali del Lazio, informano della loro totale estraneità nella promozione e gestione del comitato di difesa dei mercati, in quanto impossibile una unità d'azione con controparti storiche e conservatrici nonché assurda una autoprivazione di potere contrattuale e propositivo da parte delle organizzazioni sindacali.

Gambini (Filt-Cgil)
Santoro (Fit-Cisl)
Denicola (Uil trasporti)

Chi smentisce il sindacato? Non l'Unità, perché la firma delle organizzazioni appare in calce al documento redatto dal comitato. O qualcuno deruba la loro firma o, più semplicemente, c'è stata un'adesione delle strutture sindacali del mercato non condivisa dalle segreterie regionali, alle quali per altro l'articolo non attribuiva alcuna paternità

(R.G.)

TELEROMA 56

Ore 10 «Paese selvaggio», film; **18.30** «Anche i ricchi piangono», novela; **20.30** «Salvo D'Aquisto», film; **23** «La banda dei sette», telefilm; **24** «I sette minuti che contano», film; **1.30** «La strada della libertà», telefilm.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; **13.15** «Lucy Show», telefilm; **16.30** Cartoni; **18** «Masquerade», telefilm; **19** Medicina senza frontiere; **20.25** Videogiornale; **21** Schermi e sipari; **22** Tutti in scena; **24** Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 19.30 Ciax si gira; **20.40** America Today; **21** *Settimo anno, varietà;* **22.15** «Ritratto per signora», sceneggiato, **23.15** «Confessioni del cavaliere Felix Krull», sceneggiato; **0.15** Dadaumpa, varietà; **1.30** Nuova Teleregione News; **1.55** La lunga notte.

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 11.50 «La vita è meravigliosa», film; **14.30** Delta: giustizia e società; **15** «Boys & Girls», telefilm; **16.30** Il mondo degli animali; **17** «Tarzan e la fontana magica», film; **19** *L'agenda di domani;* **20** Quiz a premi; **21** Casa, città, ambiente.

RETE ORO

Ore 12.15 «E il terzo giorno arrivò il cervo», film; **14.30** La principessa delle stelle, astrologa; **17.15** «Mariana il diritto di nascere», novela; **21** «L'altra faccia di Frankenstein», telefilm; **0.45** «In tre si sposa meglio», film.

VIDEOUNO

Ore 18 «Mamma Vittoria», novela; **19** Tg notizie e commenti; **19.30** *Nel regno del* cartone animato; **20.25)** **Tg notizie;** **20.30** «Per un viaggio in Italia», sceneggiato; **22** *Gg tuttoggi;* **22.15** La macchina del tempo; **23** Opera Teatrale: una questione di riconoscenza.

CINEMA

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. **A:** Avventuroso; **BR:** Brillante; **C:** Comico; **DR:** Drammatico; **D.A.:** Disegni animati; **E:** Erotico; **DO:** Documentario; **FA:** Fantascenza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico; **S:** Sentimentale; **SM:** Storico-Mitologico; **ST:** Storico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7 000 Tel. 426778	■ *Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen* - A (16 30-22 25)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel 851195	☐ Oci Ciornie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, Vsevolod D Larionov - *BR* (15 30-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel 352153	■ Gli intoccabili di Brian De Palma, con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (15.30-22.30)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel 8380930	○ Giardini di pietra di Francis Coppola, con James Caan - DR (16-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30, 16-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	☐ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (15 30-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6 000 Tel 5816168	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (16-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L. 7.000 Tel. 875567	■ La piccola bottega degli orrori di Franz Oz, con Rick Moranis, Ellen Greene - M (16.30-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7 000 Tel. 353230	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould BR (16-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel 6793267	Il segreto del mio successo di Herbert Ross; con Michael J. Fox BR (16-22 30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6.000 Tel. 8176256	*Una fortuna sfacciata di Arthur Hiller;* con Bette Midler e Shelley Long - BR (16-22 30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Roba da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto, Lino Banfi - BR (16-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	☐ L'intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg - BR (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel 3581094	Sacrificio (18.30); Andrej Rublev (21)
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6 000 Tel. 347592	Accadde in paradiso di Alan Rudolph, con Timothy Hutton, Kelly Mc Gillis - FA (16.30-22 30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 10.000 Tel. 4751707	☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000 Tel 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel 7615424	Film per adulti (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	☐ Full Metal Jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (16-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 5.000 Tel 6792465	Il delitto di mezzanotte di Wayne Wang, con Tom Hulce - G (16 30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	Gli aristogatti - DA (16.15-20.15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 6878303	L. 6.000	Il siciliano di Michael Cimino; con Christopher Lambert, Terence Stamp - DR (15.30-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Soldati 365 giorni all'alba di Marco Risi; con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel 6878652	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (16-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	*Roba da ricchi di Sergio Corbucci, con* Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (15.45-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7 000	☐ Full metal Jacket di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR (15.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	■ Notte italiana di Carlo Mazzacurati - DR (16.30-22.30)
ESPERO Via Nomentana Tel. 893906	L. 5.000 Nuova, 11	○ Appuntamento al buio di Blake Edwards, con Kim Basinger, Bruce Willis - BR (16.30-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 8 000 Tel 6876125	☐ Oci Ciornie di Nikita Michalkov; con Marcello Mastroianni, Vsevolod D. Larionov - BR (16-22 30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Roba da ricchi di Sergio Corbucci; con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16-22 30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7 000 Tel 864868	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22 30)
EXCELSIOR Via B.V. del Carmelo	L 8 000 Tel 5982296	☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22 30)
FARNESE Campo de' Fiori	L 6 000 Tel 6564395	Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo, con Philippe Noiret, Rupert Everett - DR (16 30-22 30)
FIAMMA Via Bissolati, 51	Tel 4751100	SALA A: ■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (15 35-22 30) SALA B: ■ Giulia e Giulia con Kathleen Turner - DR (16 30-22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L 6 000 Tel. 582848	■ *Giulia e Giulia con Kathleen Turner* - DR (16-22 30)
GIARDINO P.zza Vulture	L 5 000 Tel 8194946	La casa 2 di Sam Raimi, con Bruce Campbell, Sarah Berry - A (16-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	*L. 8 000* Tel 864149	○*Ultimo minuto di Pupi Avati, con* Ugo Tognazzi, Lino Capolicchio - DR (16 30-22 30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L 6 000 Tel 7596602	☐ Oci Ciornie di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni e Vsevold D Larionov - *BR* (16-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 7 000 Tel 6380600	Un piedipiatti a Beverly Hills 2di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (15 15-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L 7 000 Tel 858326	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (16-22 30)
INDUNO Via G. Induno	L 6 000 Tel. 582495	Good Morning Babilonia di Paolo e Vittorio Taviani, con Vincent Spano e Joaquim De Almeida - DR (15 30-22 30)
KING Via Fogliano, 37	L 7 000 Tel 8319541	■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson e Susan Sarandon - BR (15 30-22 30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L 7 000 Tel. 786086	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy Judge Reinhold - BR (16 15-22 30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L 7 000 Tel 6794908	■ La casa dei giochi di David Mamet, con Lindsay Crouse, Joe Mantegna - BR (16-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 8.000 Tel 3600933	Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (16-22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L 5 000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11 30/16-22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 7 000 Tel 460285	Film per adulti (16-22 30)
NEW YORK Via Cave	L 6 000 Tel 7810271	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina con Carol Alt, Elliott Gould BR (16-22 30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L 7 000 Tel 7596568	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - (BR) (15 45-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L 4 000 Tel 5803622	*Desperately seeking Susan (versione* inglese) (16 30-22 30)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L 6 000 Tel. 7810146	■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson e Susan Sarandon - BR (16-22 30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L 4 000 Tel 7313300	Marina Lotar miele selvaggio - E (VM18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6 000 Tel 4743119	Roba da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L 7 000 Tel 462653	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (16 30-22 30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L 6 000 Tel 6790012	○ Maurice di James Ivory, con James Wilby, Hugh Grant - DR (16 30-22 30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L 7 000 Tel 5810234	☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O Toole - ST (16-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6 000 Tel. 864165	☐ L'intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg - BR (16-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 6 000 Tel 6790763	*Una fortuna sfacciata di Arthur Hiller,* con Bette Midler e Shelley Long - BR (16-22,30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6 000 Tel. 837481	Roba da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto e Lino Banfi - BR (16-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L 7 000 Tel. 460883	The believers di John Schlesinger, con Martin Sheen, Helen Shaver - G (16-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel. 864305	*Un tassinaro a New York di e con Al*berto Sordi - (BR) (16-22 30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	■ Robocop di Paul Verhoeven, con Peter Weller, Nancy Allen - A (16-22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	*Il siciliano di Michael Cimino, con Chri*stopher Lambert, Terence Stamp - DR (15 30-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - (BR) (16-22.30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3.000 Tel. 7313306	Porno amore impuro - E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA *Via L'Aquila, 74*	L 2 000 *Tel. 7594951*	Sexy Drive - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 *Tel. 2815740*	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L. 4 000 Tel 863485	Riposo
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3 000 Tel. 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino, 23	L. 3 000 Tel. 5562350	Film per adulti
NUOVO Largo Asclanghi, 1	L 5 000 Tel 588116	Agente 007 zona pericolo di John Glen, con Timothy Dalton e Miryam d Abo - A (16-22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2 000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L 3 000 Tel. 5110203	*Film per adulti*
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Hypersexual porno eruption - E (VM18) (11-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37	L. 5.000	Attrazioni - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

ASTORIA Via di Villa Belardi, 2	L. 4.000 Tel. 5140705	■ Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Santo Polimeno e Gian Maria Volontà - DR (16-22 30)
MIGNON Via Viterbo	*L. 7.000* Tel. 869493	*Aria diretto da Altman, Beresford, Bryden, Godard, Jarman, Roddam, Roeg,* Russell, Sturridge, Temple - M (16-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Who's taht girl di James Foley, con Madonna - BR (16-22 30)
SCREENING POLITECNICO 4.000 Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	L. 2 000 Tel 3611501	Rassegna «Cinema svizzero» a cura del Fimstudio 80: Lezioni di storia di J M. Stromb (16.45); La morte del direttore del circo delle pulci di T. Koerfer (18 30); Rendez-veus di A. Techine (20 30); Le grand soir di F. Reusser (22.30)

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405		Ettore Fieramosca di Alessandro Blasetti (15 30-17.30)
GRAUCO Via Perugia, 34	Tel 7551785	Amanti crocifissi di Kenji Mizoguchi (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283	L. 5 000	SALA A. Mississipi blues di Bertrand Tavernier (18 30-22.30) SALA B. Amico tra i nemici, nemico tra gli amici di Nikita Michalkov (18.30-22.30)

■ FUORI ROMA

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Film per adulti
FLORIDA	*Tel* 9321339	Film per adulti (16-22 15)

COLLEFERRO

COLLEFERRO Via Vittorio Veneto	Tel 9781015	Film per adulti (18-22)

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	Tel 9420479	SALA A: ☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22) *SALA B Un piedipiatti a Beverly Hills 2* di Tony Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (65-22)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	■ Le streghe di Eastwic di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - *BR* (16 22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel 9456041 L 7 000	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR (15 45-22 30)
VENERI	Tel 9454592	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina con Carol Alt ed Elliot Gould - BR (15 30-22 30)

MARINO

COLIZZA	Tel 9387212	Film per adulti

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Tel 9001888		☐ L'ultimo imperatore di Bernardo *Bertolucci, con John Lone e Peter O'Toole* - ST (16-22)
RAMARINI Tel 9002292	L. 3 500	Film per adulti

OSTIA

KRYSTALL L. 7000 via dei Pallottini Tel. 5603181		Un piedipiatti a Beverly Hills 2 di Tony Scott, con Eddie Murphy Judge Reinhold - BR (16 30-22 30)
SISTO L. 6000 Via dei Romagnoli. Tel. 5610750		☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16 15-22 30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L 7 000 T 5604076	■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22 30)

SCELTI PER VOI

○ GIARDINI DI PIETRA
Non è il capolavoro di Francis Coppola, ma «l'anno del Vietnam» al cinema non sarebbe completo senza «Giardini di pietra». Perché il nuovo film del regista americano è *l'altra faccia di* «Apocalypse Now» e di «Platoon», è il Vietnam vissuto in America, dove gli echi di guerra si fondono con la quotidianità e i militari rimasti in patria possono solo attendere i cadaveri e seppellirli con tutti gli onori. «Giardini di pietra» è il fronte interno, vissuto tra gli ufficiali di stanza al cimitero militare di Arlington. Con uno stupendo James Caan.
ALCYONE

■ ROBOCOP
Nella Detroit del 2000 (e oltre) la violenza non conosce confini. E per sconfiggerla, visto che gli uomini non bastano e le macchine non sono affidabili, la polizia inventa un poliziotto metà essere umano, metà robot. È il «robcop» del titolo, un castigamatti meccanico che pare davvero l'ultima frontiera della giustizia. Chiaro, comunque, che il film funziona *soprattutto a livello di azione*, di intrattenimento. Dirige Paul Verhoeven, olandese a Hollywood, il regista di «Kitty Tippel» e di «Amore e sangue».
ACADEMY HALL, ROYAL

○ MAURICE
Dal romanzo-scandalo di Forster (fu pubblicato solo dopo la morte dello scrittore), *un'altra trasposizione* di classe firmata da James Ivory. Ma l'eleganza della ricostruzione stavolta è al servizio di una storia meno levigata e consolatoria di «Camera con vista»: qui si racconta la progressiva liberazione di un omosessuale nella Londra del primo Novecento. Bravissimi gli interpreti, premiati alla scorsa Mostra di Venezia. E da antologia il prologo, con il giovanissimo Maurice che riceve una maliziosa lezione di educazione sessuale (sta passeggiando con il suo maestro) a base di disegni *sulla sabbia*.
QUIRINETTA

■ LA CASA DEI GIOCHI
Film d'esordio di David Mamet, il drammaturgo americano noto anche in Italia per «American Buffalo» e «Glengarry Glen Ross». «La casa dei giochi» è un insinuante giallo in bilico tra burla cattiva e satira psicanalista: ne è protagonista una giovane donna, sicura di se stessa, risucchiata in un modo di «bidonisti» di professione. All'inizio sta al gioco, forse *anche perché* invaghita di un fascinoso «mago della stangata», ma poi decide di vendicarsi. E la reazione sarà ovviamente spropositata. Notturno e ironico, «La casa dei giochi» è un debutto intrigante, che a Venezia avrebbe meritato di più.
MAJESTIC

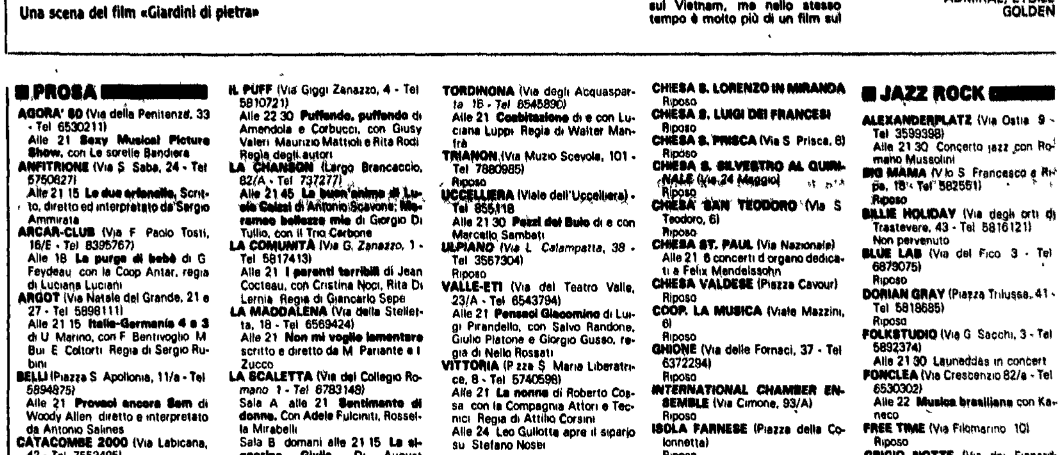
■ *LE STREGHE DI EASTWICK*
Dal romanzo di John Hupdike, un frizzante horror che gioca col diavolo, le streghe e la misoginia. C'è il demoniaco Jack Nicholson e tre «allegre» zitelle con qualche voglia di troppo. Facili da conquistare, le tre diventano una sorta di «streghe» agli ordini del diavolo; ma alla fine si ribellano, usando le stesse armi (leggi magie e sortilegi) del loro padrone. Gustoso nella prima parte, dove la commedia permissiva si sposa alla descrizione dei caratteri, *Le streghe di Eastwick perde mordente* nell'epilogo. Ma il divertimento resta assicurato, grazie anche alla spiritosa prova delle tre «streghe» Cher, Susana Sarandon e Michelle Pfeiffer.
KING, FIAMMA (Sala A), PRESIDENT CAPRANICHETTA

☐ *L'ULTIMO IMPERATORE*
Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi, Pu Yi è, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, malato di onnipotenza. Una vera e propria sindrome della quale guarirà solo negli anni Sessanta, dopo la *«rieducazione»* in una prigione maoista, diventando un semplice cittadino. Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno di quei *film destinati a far polemica* (Bertolucci ha sposato la versione ufficiale cinese?). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storie vanno a braccetto senza stridori.
EXCELSIOR BARBERINI, REALE

☐ FULL METAL JACKET
Un film-avvenimento, il ritorno di Stanley Kubrick a sette anni dal precedente «Shining». È un film sul Vietnam, ma nello stesso tempo è molto più di un film sul Vietnam: è un'analisi lucidissima su come l'uomo, calato nella guerra, finisca per trasformarsi (quasi «necessariamente») in una macchina di morte. È il destino di Joker, un giovane normale, *forse addirittura pacifista, che prima* nella base di un addestramento di Parris Island (dove un sergente martirizza le reclute a suon di insulti e punizioni) poi tra le rovine di Huè, vede la propria psicologia cambiare impercettibilmente. Alla fine anche Joker uccide e, di fronte alla catastrofe, grida: «Sono felice di essere vivo». Così è la guerra, parola di Kubrick.
EMPIRE
AMBASSADE, CAPITOL

○ *ULTIMO MINUTO*
Pupi Avati lascia le atmosfere predilette per raccontare il mondo del calcio. Ma il clima non è quello di «Borgorosso Football *Club». All'insegna della commedia agra,* il regista bolognese narra la rivincita di un general manager di una squadra di serie A (Tognazzi, bravissimo) licenziato dal nuovo padrone in vena di modernismo. Ritratto distaccato ma non troppo di un ambiente non sempre adamantino, «Ultimo minuto» piacerà ai tifosi e non deluderà i fans di Avati, soprattutto *per lo scavo psicologico* del personaggi. C'è anche Nik Novecento, nell'ultima sua comparsa cinematografica.
GIOIELLO

☐ OCI CIORNIE
Marcello Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo, stupendo film di Nikita Michalkov, premiato a Cannes di quest'anno per l'interpretazione. Tra l'Italia umbertina e la Russia prerivoluzionaria la saga delle illusioni tratte da Cechov di un Oblomov fantasioso *e triste alla ricerca di un amore* romantico e dell'anima russa. Satira sociale, tocchi di genio nella regia, ambienti altoborghesi alla Visconti in una riuscita coproduzione italo-sovietica che riconferma il talento e lo stato di grazia dell'autore di Schiava d'amore.
ADMIRAL, ETOILE GOLDEN



Una scena del film «Giardini di pietra»

■ PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel 6530211)
Alle 21 **Sexy Musical Picture Show**, con Le sorelle Bandiera

ANFITRIONE (Via S Saba, 24 - Tel 5750827)
Alle 21 15 **Le due orfanelle**, Scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata

ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti, 16/E - Tel 8395767)
Alle 18 **La purga di bebè** di G Feydeau con la Coop Antar, regia di Luciana Luciani

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel 5898111)
Alle 21 15 **Italia-Germania 4 a 3** di U Marino, con F Bentivoglio M Bui E Coltorti Regia di Sergio Rubini

BELLI (Piazza S Apollonia, 11/a - Tel 5894875)
Alle 21 **Provaci ancora Sam** di Woody Allen diretto e interpretato da Antonio Salines

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495)
Venerdì alle 21 **La Divina Commedia.** Letta ed interpretata da Franco Venturini

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270)
Alle 10 **Il berretto a sonagli** di Luigi Pirandello, con la Compagnia Stabile Regia di Ottavio Spadaro

CENTRO POLIVALENTE PRIMAVALLE (Via Federico Borromeo 75)
Il Teatro dell Iraa presenta **Gocce** diretto ed interpretato da Massimo Ranieri

CLEMSON (Via G B Bodoni 57 - Tel 6125823)
Alle 21 15 **Spirito allegro** di Noel Coward, con il gruppo teatrale Per Fare Regia di A Grandinetti, I Leone

CLUB IL PUNTO (Via del Cardello 22 - Tel 6789264)
Venerdì alle 17 30 **Balle di notte.** Spettacolo di cabaret Scritto diretto ed interpretato da Antonello Avallone

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 736255)
Domani alle 21 15 PRIMA - **Faust '67.** di Tommaso Landolfi Regia di Marco Mattolini

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel 4758598)
Alle 21 PRIMA **Il fantasma dell'Opera** di Massimo Franciosa, con la coop Il Carro Regia di Maddalena Fallucci

DELLE VOCI (Via E Bombelli, 24 - Tel 6810118)
Alle 21 **Isso, essa e 'o malamente** con la Compagnia Stabile Napoletana

DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel 6541915)
Domani alle 21 **Travet in cabaret.** Scritto e diretto da Giulio Pennazza con Patrizia Valentini Fabio Fantozzi

DUSE *(Via Crema 8 - Tel 7570521)*
Alle 21 **Un tè da pazzi** di Terz e Ramella regia di Massimiliano Terzo

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 462114)
Alle 20 45 **Amadeus** di P Shaffer Con Umberto Orsini G Cederna regia di Mario Missiroli

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 10 **La città morta** di Gabriele D Annunzio con Ileana Ghione Osvaldo Ruggeri Regia di Giuseppe Di Martino

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 - Tel 353360)
Alle 21 **La coscienza di Zeno** di Italo Svevo con Giulio Bosetti Marina Bonfigli e Claudio Gora Regia di Egisto Marcucci

IL CENACOLO (Via *Cavour* 108 - *Tel* 4759710)
Alle 21 **Croquignole** di C L Philippe con Fausto Di Ciommo Ivo Serrau regia di Alessandro Sbardella

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel 5810721)
Alle 22 30 **Puffando, puffando** di Amendola e Corbucci, con Giusy Valeri Maurizio Mattioli e Rita Rodi Regia degli autori

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel 737277)
Alle 21 45 **La buon'anima di Lucia Calzzi** di Antonio Scavone; **Meramee bellezze mie** di Giorgio Di Tullio, con il Trio Carbone

LA COMUNITÀ (Via G. *Zanazzo,* 1 - Tel 5817413)
Alle 21 **I parenti terribili** di Jean Cocteau, con Cristina Noci, Rita Di Lernia Regia di Giancarlo Sepe

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel 6569424)
Alle 21 **Non mi voglio lamentare** scritto e diretto da M Pariante e I Zucco

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - *Tel 6783148*)
Sala A alle 21 **Sentimento di donne.** Con Adele Fulciniti, Rossella Mirabelli
Sala B domani alle 21 15 **La signorina Giulia.** Di August Strndberg con Giampaolo Innocentini ed Elana Ursitti Regia di Gianni Leonetti

MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel 31 26 77)
Domani alle 21 ***Un cappello di paglia di Firenze*** di Eugene Labiche, con la Compagnia Cotta-Alighiero Regia di Carlo Alighiero

OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 21 **Diario di un pazzo** di Mario Moretti, diretto ed interpretato da Flavio Bucci Alle 21 30 **Un cilindro, un fiore, un fracks** con la Comapagnia dell Otto
SALA CAFFÈ Alle 18 **Porco qui, porco là** di Anton Germano Rossi, adattamento e regia di Roberto Veller con la compagnia Teatro It Alle *22 30* **Adelb** *di Lella Costa*
SALA ORFEO Alle 17 30 **Le impiegate** con F De Angelis L Fortuzzi regia di Claudio Carafoli

PALANONES (Piazza Conca D'Oro - Tel.8100358-8111248)
Alle 21.30. Holiday on ice Serata di gala (I bambini pagano metà biglietto)

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 803523)
Alle 21 45 **Vongole** con Zuzzurro e Gasparre

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 465095)
Alle 21 **La storia di Nini** di Vasco Pratolini con Pamela Villoresi

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel 6794585)
Alle 20 45 **Esuli** di J Joyce con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice regia di Marco Sciaccalunga

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 6542770 - 7472630)
Domani alle 17 15 **Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore** di G Giraud con la Compagnia Stabile «Checco Durante»

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede 50 - Tel 6794753)
Alle 21 **Signori io sono il comico** con la Compagnia Peppe Concetta Barra Regia di Barra Lambertini

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 - Tel 6798269)
Alle 21 30 **AlleGoria di Famiglia** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello e Pamela Prati Regia di Pier Francesco Pingitore

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c - Tel 3669800)
Alle 21 30 **Arsenico e vecchi merletti** di Kesselring Con Luisa *De Santis Regia di Cecilia Calvi*

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 - Tel 573089)
Alle 21 **Dado** scritto diretto ed interpretato da Nicola Pistoia

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Alle 21 PRIMA **Paolina di casa Leopardi.** Di Giuseppe Manfrini, con Marisa Belli Regia di Walter Manfrè

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - *Tel 6545890*)
Alle 21 **Coabitazione** di e con Luciana Luppi Regia di Walter Manfrè

TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel 7880985)
Riposo

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel 855118
Alle 21 30 **Pezzi del Bulo** di e con Marcello Sambati

ULPIANO (*Via L Calampatta, 38* - Tel 3567304)
Riposo

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel 6543794)
Alle 21 **Pensaci Giacomino** di Luigi Pirandello, con Salvo Randone, Giulio Platone e Giorgio Gusso, regia di Nello Rossati

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice, 8 - Tel 5740598)
Alle 21 **La nonna** di Roberto Cossa con la Compagnia Attori e Tecnici Regia di Attilio Corsini
Alle 24 Leo Gullotta apre il sipario su Stefano Nosei

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6568711)
Sabato alle 17 **Il gatto Mammone** spettacolo di burattini di Giuliana Poggiani

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel 7553495)
Venerdì alle 17 **Fiori finti e nuvole di carta** *di e con Bianca M Merluzzi* Regia di Francomagno

CRISOGONO (Via S Gallicano, 8 - Tel 5280945)
Giovedì alle 17 **Mosè e il faraone** con la Compagnia di Pupi Siciliani, regia di Barbara Olson

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel 7551785-7822311)
Sabato e domenica alle 16 30 **Le mille e una notte** versione di R *Galve Alle 18 30 proiezione del film* **Saludos amigos**

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Alle 10 **C'era una volta un bosco** di Aldo Giovannetti con Sonia Viviani e Giovanna Longo

LA CILIEGIA (Via G Battista Soria 13 - Tel 6275705)
Riposo

TEATRO IN (Via degli Amatriciani 2 - Tel 5896201)
Riposo

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15 - Tel 5139405)
Alle 10 **Musica da vedere.** Le mille e una notte e *il circo*

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5892034)
Alle 10 **Ghibli** con la Compagnia Mascarà

■ MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 - Tel 461755)
Riposo

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel 732304)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Alle 19 30 Concerto diretto da Arturo Tomaiso In programma Dukas, La Pèri poema coreografico, Donatoni, Arie per voce e orchestra per viola e orchestra (violinista Gerardo Coussè

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
Alle 20 30 Concerto Vienna Schubert Trio Musiche di Zemlinsky Brahmsn Schubert

CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna)
Riposo

CHIESA S. LAZZARO (Borgo S Lazzaro - Via Trionfale 132)
Riposo

CHIESA S. LORENZO IN LUCINA
Riposo

CHIESA S. LORENZO IN MIRANDA
Riposo

CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI
Riposo

CHIESA S. PRISCA (Via S Prisca, 8)
Riposo

CHIESA S. SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio)
Riposo

CHIESA SAN TEODORO (Via S Teodoro, 6)
Riposo

CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale)
Alle 21 6 concerti d organo dedicati a Felix Mendelssohn

CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)
Riposo

COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo

ISOLA FARNESE (Piazza della Colonnetta)
Riposo

MUSEO DEGLI STRUMENTI MUSICALI (P zza S Croce in Gerusalemme, 9 - Tel 7575936)
Riposo

NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta, 16 - *Tel* 6541365)
Riposo

OLIMPICO (P zza Gentile da Fabriano 18)
Vedi spazio Danza

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 7)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel 6785952)
Riposo

PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 35)
Riposo

PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo, 10)
Riposo

PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria - Tel 6568441)
Riposo

PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio, 43)
Riposo

PALAZZO RESPIGLIOSI (Zagarolo)
Riposo

SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9)
Domani alle 21 Duo Lopriore-Lattanzi (flauto e pianoforte) Musiche di Clementi Hindemith, Poulenc Ingresso libero

RAI - SALA A (Via Asiago, 10)
Riposo

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova 18)
Riposo

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Riposo

SALA DEL POLITECNICO (Piazza Matteotti - Ferentino)
Riposo

SALA EX ENAOLI (Via di Torre Spaccata, 157)
Riposo

■ DANZA

AURORA (Via *Flaminia Vecchia,* 20 - Tel 303269 - 399602)
Alle 10 30 La Campagnia del Balletto Mimmo Testa presenta **Il gatto con gli stivali**

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni, 61 - Tel 5746162)
Domani alle 21 **Frilli-Troupe** Spettacolo di danza di Lucia Latour e Gloria Mujica

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 16)
Domani alle 31 Spettacolo della danzatrice Carolyn Carlson in **Blue Lady**

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3/5 - Tel 5895782)
SALA PERFORMANCE Alle 22 Laboratorio Tea Acido di Giovanni Cilluffo in **Dalle 15 in poi** Musiche di A Caldera T Rimbey, M Monk

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel 3599398)
Alle 21 30 Concerto jazz con Romano Mussolini

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa, 18 - Tel 582551)
Riposo

BILLIE HOLIDAY (Via degli orti di Trastevere, 43 - Tel 5816121)
Non pervenuto

BLUE LAB (Via del Fico 3 - Tel 6879075)
Riposo

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel 5818685)
Riposo

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi, 3 - Tel 5892374)
Alle 21 30 Launeddas in concert

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel 6530302)
Alle 22 **Musica brasiliana** con Kaneco

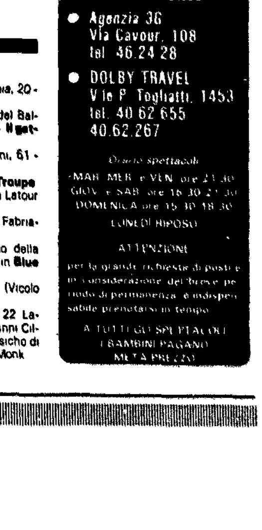
FREE TIME (Via Filomarino 10)
Riposo

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienardi 30/b)
Alle 21 1Che pasa Riccardo Pisanisi (voce chitarra) Pedro Satiri (tastiera) e Roberto Zorabb (percussioni)

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 18/a - Tel 6540348)
Tutte le sere concerti degli allievi della Scuola di musica diretta da Luigi Toth

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel 6544934)
Riposo

PALAEUR
Domani alle 21 Miles Davis in concerto



Sta per uscire
«Prick Up Your Ears», film sullo «scandaloso» commediografo inglese Joe Orton
Ne parliamo con il regista, Stephen Frears

Richard Gere
è a Milano, ma non parla di cinema. «Il buddismo è la mia religione, sono qui per difendere la cultura tibetana»

Vedi retro

Sarà Spielberg a produrre Sergio Leone?

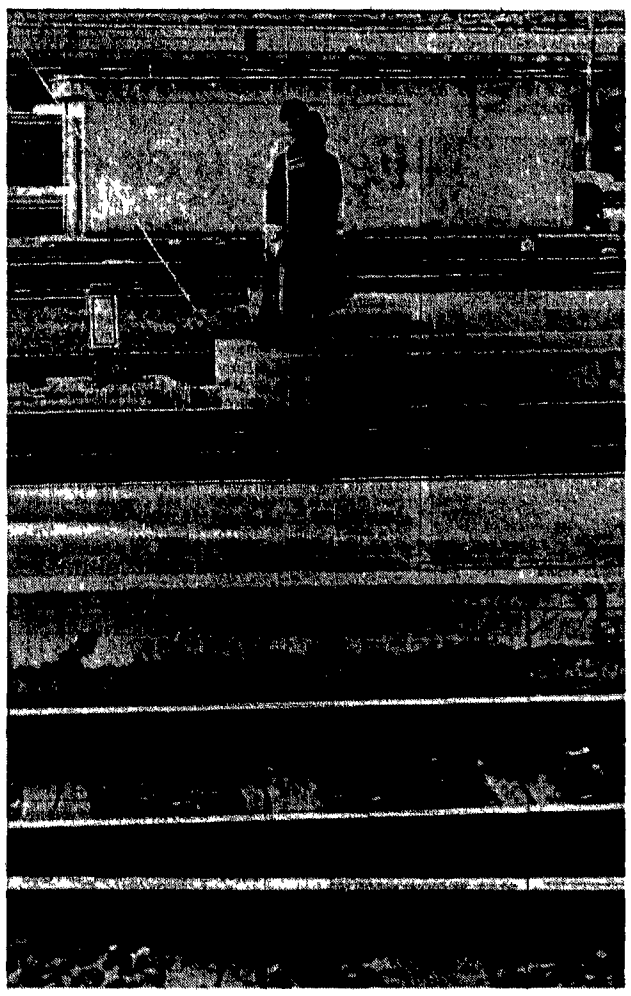
Cento milioni di dollari sono una bella cifra da qualunque oscillazione di cambio la si guardi Tanto per essere più precisi rappresenta la più alta cifra di denari mai investita nella produzione di un film Chi sarà il beneficiario del «record»? Sergio Leone (nella foto) E a fornirgli tanti quattrini saranno Steven Spielberg e la Rai questa sembra debba essere infatti, la composizione del pacchetto produttivo de *Lassedio* il film che il regista si appresta a girare sui novecento giorni di Leningrado Ancora un particolare Robert De Niro e la fotomodella polacca Paulina Porizkova dovrebbero essere gli interpreti

CULTURA e SPETTACOLI

Ma il futuro è «single»?

Si dice che è in crisi la coppia ma forse è il matrimonio come modello sociale ad essere superato Ecco le ragioni di un profondo mutamento

LUIGI CANCRINI



Si è molto discusso, in un recente convegno romano tra terapeuti familiari, di coppia e di crisi della coppia L'accento è stato posto quindi soprattutto sulle difficoltà individuali provocate o rinforzate da problemi che si sviluppano all'interno della coppia e sulla possibilità di lavorare su di essa per affrontarli Quello che è rimasto un po' nell'ombra, invece, è l interrogativo che incombe su tutti i discorsi più recenti a questo proposito quello che riguarda il rapporto fra l'individuo e i suoi ruoli nell'interno della coppia in crisi, e quindi concerne i mutamenti intervenuti nel corso di questi ultimi anni nella società, nell'economia e nel costume di gran parte dei paesi sviluppati

Di questi mutamenti vorrei discutere qui brevemente in attesa di repliche o di smentite Si cresceva, fino a solo vent'anni fa, nell'idea per cui formare una coppia è un obiettivo fra i più importanti nella vita di una persona «normale». Trovare un lavoro utile al mantenimento della famiglia (lui), trovare più prosaicamente un marito (lei), costituivano uno scopo dichiarato delle attività sviluppate dalle famiglie di origine nel processo di socializzazione dell'adolescente e dall'adolescente stesso nella programmazione, poi, della sua vita da adulto Il fidanzamento inteso come periodo di prova necessario a maturare, nel tempo proprio dell'attesa, decisioni che non andavano più cambiate poi, costituiva la premessa naturale di un contratto (o di un sacramento) cruciale per definire l identità della persona. Assumendo lo stesso cognome, mettendo in comune i propri beni e i propri progetti, costruendo una struttura (la nuova famiglia) il cui significato e la cui importanza erano diversi e maggiori di quelli dei singoli contraenti Fino al definirsi di una situazione in cui lo sviluppo eventuale di un contrasto fra esigenza soggettiva dell'individuo e mantenimento del legame di coppia non era di per sé motivo sufficiente per una separazione

La pressione sociale e l organizzazione delle leggi vi ponevano in ogni caso ostacoli importanti procrastinandola e sanzionandola sul piano morale ed economico, come un errore o una disgrazia, e utilizzando modelli di riferimento assai simili a quelli di quei terapeuti (e di quegli utenti) convinti di poter mettere ancora oggi l interesse della coppia al di sopra di quello dei suoi membri

Oggi, negli ambienti intellettuali e sempre più largamente nei ceti sociali medio alti delle nostre città (all interno dei ceti, cioè, che indipendentemente dal loro rilievo numerico, definiscono l insieme degli orientamenti e delle aspettative prevalenti soprattutto fra i giovani) si cresce nell idea per cui formare una coppia stabile non è più qualcosa di assolutamente necessario per garantire a se stessi e agli altri la propria «normalità» ma il risultato di una scelta (valida, in sé, non più di quella opposta) primariamente rivolta a fornire, ai due individui che la fanno, un piacere significativo in più

Mutando profondamente il senso dell'istituto riconosciuto un tempo come «fidanzamento» fino a configurarlo, a venti o a quarant'anni, come un vero e proprio rapporto di coppia (i fidanzati di oggi vivono, in realtà, come marito e moglie che si risparmiano solo l'obbligo della convivenza o del riconoscimento di una sacralità immutabile, confermata dall'esterno, del loro rapporto) E mutando, di conseguenza, quello del matrimonio, inteso sempre più spesso come festa che sancisce, con uno scambio laico di promesse e di impegni emotivi, una situazione già definita nelle sue componenti essenziali Ma rovesciando soprattutto, per sposati e non sposati, i termini del rapporto gerarchico fra individuo e rapporto interpersonale, attraverso lo sviluppo di una situazione in cui l'infelicità o la semplice insoddisfazione dell'uomo, della donna o di ambedue costituiscono, senza resistenze speciali dall'esterno, motivo sufficiente per una rottura Prima del matrimonio e dopo Attraverso processi non semplici e spesso assai dolorosi di discussione e di contrattazione Attraverso il coinvolgimento doloroso e speso incauto dei figli All interno di un'intesa tacita, tuttavia, sul fatto per cui non è ragionevole sacrificare alla coppia (e alla famiglia) convinzioni e benessere di un individuo che si propone, sempre più nettamente, come punto di riferimento essenziale, non condizionato da altri, del proprio futuro e del proprio equilibrio personale

Portata sulla scena dalla rivoluzione industriale in sostituzione di quella «allargata» tipica della civiltà e della economia contadina, la famiglia «nucleare» (padre, madre e figli) è stata proposta in questi ultimi due secoli, come una forma naturale e immutabile dell organizzazione umana Essa è determinata storicamente, tuttavia, come ben dimostra lo scarso rilievo che essa ha assunto in altri tempi e in altre società E si è dimostrata più volte anche da noi, sostanzialmente incapace a garantire la stabilità affettiva di individui costretti a piacersi e a stare insieme molto al di là dei mutamenti cui ognuno di loro inevitabilmente andava incontro Con la conseguenza inevitabile di una sua progressiva diminuzione di importanza ben dimostrata sul versante dei bambini dalla tendenza evidente in tutto il mondo, capitalistico e socialista, al restringimento dei compiti di socializzazione attribuiti alla famiglia stessa e, su quello degli adulti, dall aumento progressivo dei tassi di separazione e di divorzio e delle sofferenze che a tali decisioni si collegano

Il suo superamento non sarebbe stato possibile tuttavia, se l'organizzazione della vita nella società dei consumi non avesse proposto, in questi ultimi anni, la possibilità economica di fare riferimento a strutture ancora più minute del tipo di quella dei *singles*. Si sono saldate all'improvviso, in un nuovo insieme di abitudini culturalmente definite ed approvate (piano sovrastrutturale), nozioni *psicologiche* relative alla necessità di una realizzazione piena di tutti i singoli individui, e decisioni (culturali e legislative) già in atto a proposito di emancipazione delle donne di parità dei sessi, di diritto alla devianza (per esempio omosessuale) e di riconoscimento dell individuo in quanto tale come punto di riferimento di una organizzazione economica sempre meno centrata sulla famiglia (la divisione dei beni fra i coniugi) Ma al di sotto di tutto ciò c'è la forza reale di una struttura economica in cui la necessità di una ulteriore dilatazione dei consumi passa attraverso la possibilità di diversificarli anche all'interno di quella che era un tempo la famiglia nucleare Come se l aumento del benessere rendesse progressivamente meno importante la protezione di un membro supposto più debole (il figlio o la donna), protezione che è storicamente legata alla creazione di vincoli religiosi e/o legislativi, e spingesse lentamente ma inesorabilmente verso il loro superamento fattuale prima che giuridico ma, forse nel tempo anche giuridico Questo fatto dovrebbe essere considerato con maggiore attenzione nel momento in cui si discute di crisi della coppia Presentando benessere e felicità dell individuo come scopo primario dell esistenza attese e clima di una nuova cultura finiscono per domandare altrimenti la garanzia del loro conseguimento ad un istituto quello proprio del matrimonio, le cui finalità definite in tempi diversi erano piuttosto contrattuali e difensive che liberatorie

Difficile dire, su queste basi cosa riserva il futuro alle generazioni che si affacciano oggi sulla scena della vita Ragionando in termini di benessere e di felicità individuali, c è da chiedersi innanzitutto se, libero dai vincoli della necessità, l'uomo è davvero più felice Sapendo che è difficile rispondere di no ad una domanda di questo genere, ma sapendo che è ugualmente difficile rispondere di sì se si tiene conto del fatto che la serenità dell'uomo non dipende tanto da quello che ha quanto dalla differenza tra ciò che ha e ciò che desidera, C'è il rischio di passare, nel peggiore dei casi, dalla miseria alla noia, che è una forma speciale e sofisticata di miseria dell'anima Ma c'è anche la speranza di uno stile di vita in cui molte cose buone potranno accadere, scandite tuttavia, più che nel passato, dalla possibilità di scegliere

Quello su cui ho meno dubbi, invece, è il versante organizzativo Il matrimonio, a mio avviso, è un istituto in crisi Non regge i tempi Dovrebbe, probabilmente, essere superato. Anche se le coppie continueranno a formarsi Anche se alcune (o molte) di esse continueranno a festeggiare la loro decisione di stare insieme e di avere dei figli e a mantenersi festose nel tempo, magari per tutta la vita, indipendentemente dai contratti e dai sacramenti E lo dico con convinzione, anche se so che un discorso del genere può suonare male a molti Credenti e non credenti

Aste: 850 milioni per un bracciale di Sarah Bernhardt

All epoca fu considerato uno dei più significativi gioielli dell'*art nouveau*: fu disegnato da Alphonse Mucha e realizzato da Georges Fouquet nel 1899 per Sarah Bernhardt Solo nove anni dopo l'attrice, però, dovette venderlo per pagare i debiti di gioco del figlio Ora, il celebre bracciale a forma di serpente, è stato venduto all asta a Ginevra, per la modica cifra di 850 milioni Lo ha acquistato un intermediario per conto di un cliente francese che vuole mantenere l'anonimato Un gioielliere libanese che vive a Ginevra, invece, ha acquistato per tre miliardi due diamanti a forma di pera (di 980 carati) appartenuti alla favolosa collezione del maharaja di Indore

Grande mostra a Roma per Van Gogh

Trentacinque anni dopo la grande esposizione milanese Vincent Van Gogh torna in Italia Precisamente a Roma dove la Galleria nazionale d'arte moderna ospiterà una mostra antologica dedicata all opera del grande pittore a partire dal prossimo gennaio Saranno esposte 82 opere 42 tele e 20 acquarelli dell artista e 20 dipinti dei pittori coevi della scuola de L Aja Le opere verranno in particolare dal museo Van Gogh di Amsterdam e da Otterlo I due musei olandesi che posseggono le principali opere di Van Gogh La mostra romana rimarrà aperta per due mesi

Il marocchino Tahar Ben Jelloun vince il «Goncourt»

Lo scrittore e giornalista marocchino di lingua francese Tahar Ben Jelloun ha ricevuto ieri il Premio Goncourt 1987 per il romanzo *La nuit sacre* Si tratta di uno dei più prestigiosi premi letterari europei, certamente il più significativo in Francia ed è importante che esso sia andato ad uno scrittore di nascita africana, Il premio Goncourt venne creato nel 1903 e si propone di premiare un'opera in prosa pubblicata nell anno di assegnazione Sempre ieri, la giuria del Premio Renaudot ha annunciato di aver assegnato il riconoscimento a Rene-Jean Clot, per il romanzo *L'enfant halluciné* Forse è interessante notare che il Premio Renaudot, talvolta, ha avuto il compito di «correggere» le decisioni (prese dalla medesima giuria) a proposito del Goncourt

Cortometraggi in scena a Modena (e poi in tv)

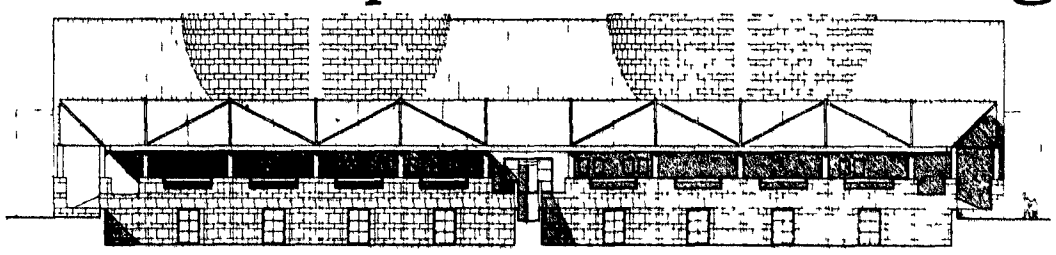
«Vorremmo che la sala, come la visione, diventassero elastiche, sfiorando i limiti di tempo e forma imposti dalla tradizione» All'insegna dell'elogio del «corto», inteso come cortometraggio, parte oggi a Modena una rassegna di titoli curata da Piera Detassis e Mario Sesti in collaborazione con Enrico Ghezzi Tra i titoli in programma. *Exit* di Reali & Quartullo *Giallo di sera* di Alessandro Furlan *The Pit* di Gianluca di Re *Nothing* di Bruno Bigoni *Luna Park* di Daniele Diracca, *La casa luon musu ra* di Giulia Cimiselli La curiosità dell'iniziativa risiede nel fatto che alcuni o molti dei cortometraggi presentati a Modena saranno usati «dall incredibile Ghezzi» per riempire i buchi del palinsesto di Raitre. «L'idea – spiega Ghezzi – è quella di utilizzare una naturale discrepanza della programmazione per immettervi schegge di cinema» Appunto questi corti cortissimi film.

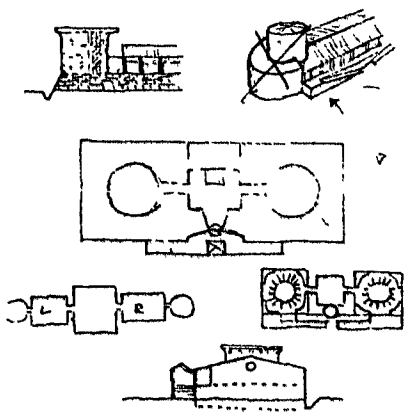
NICOLA FANO

La biblioteca scomparsa di James Stirling

È il momento del grande architetto scozzese: edifici, musei, grandi palazzi in tutta Europa. E in Italia? C'è un suo progetto per Latina, ma non si farà...

MARIO PISANI





Alcuni studi preparatori per la Biblioteca di Latina Sopra, il progetto di Stirling e Wilford

Dalle *new towns* degli anni 60 dalla ormai mitica Runcorn agli edifici bellissimi disseminati qua e là per l Europa non ci sono dubbi è tornata l'ora di James Stirling Il grande architetto – nato sessant'anni fa in Scozia – che seppe dare una sferzata all'*International Style* di due decenni orsono, si misura oggi con le città costruite regalandoci nuove idee e nuove forme spingendo soprattutto alla ricerca dell'«effetto meraviglia». A dire il vero tra i due capi di questo suo lavoro sembrava esserci stato un momento di stasi produttiva, un rallentamento Ma da alcuni anni Stirling è tornato ad essere un personaggio in primo piano nell'orizzonte internazionale, soprattutto da quando il tandem che ha costituito con l'altro architetto Michael Wilford, è diventato più stabile E sono arrivati così anche i successi Come l ultima sua opera l eclatante Galleria di Stato di Stoccarda dove l architettura torna a misurarsi con se stessa con l'ambiente in cui si iscrive con la propria storia Essa esce in poche parole, dall angolo dove sembrava relegata negli ultimi anni, almeno in Europa e torna a splendere di luce propria

E non c è solo Stoccarda dove Stirling ha iscritto la famosa sala di Schlemmer in un limpido e pulitissimo contesto neoclassico C è anche l appena precedente *Close Gallery* a Londra, l ampliamento della celebre «Tate» ideato per ospitare la raccolta delle opere del «sublime» Turner e dove l'architetto scozzese ha usato la tecnica del *collage* per montare insieme opere recenti con altre pescate nell archivio della storia In questo senso è indimenticabile la parete in pietra sopra l ingresso realizzato a sua volta con una grande superficie in vetro Oppure ancora il Centro della ricerca scientifica a Berlino (un concorso vinto nel 79) costruito nei pressi della Galleria di Mies e del bell edificio di Fahrenkamp La Shell-Haus mescola insieme un castello normanno una chiesa basilicale, uno stoà greco e un semicilindro simil Colosseo Eppure il risultato finale (o meglio l oggetto oggi in via di ultimazione) è pieno di fascino Come non è certo un caso che Stirling abbia vinto anche il concorso per l ampliamento della Galleria che custodisce la collezione von Thyssen-Bornemiza a Lugano partendo dallo spunto di una pergola colonna che è insieme, scenografica e invito a entrare nella nuova costruzione E non è neppure un caso (è una voce che raccogliamo forse in anteprima) che si parli di lui per un possibile incarico a Milano per la grande Brera

Perché diciamo tutto questo Perché il grande Stirling in realtà un incarico in Italia l ha già ricevuto un incarico di cui bisognerebbe essere più che soddisfatti la costruzione della biblioteca di Latina Già tre anni fa *Casabella* ne pubblicò con giusta rilevanza un primo progetto una proposta che richiamava alla memoria la famosa biblioteca di Stoccolma costruita da Gunnar Asplund nel 28, manipolata però con l aggiunta di una leggiadra loggia un'immagine urbana forte dinanzi a cui non ci si può non voltare Ora però è successo questo il cantiere non è stato mai aperto e sull area sta per essere invece costruito un parcheggio Insomma la biblioteca di Stirling sta per saltare Forse non si farà più

Latina si sa è una città di impianto urbanistico fascista E a quanto siamo riusciti a sapere i soldi necessari per costruire la biblioteca sono stati dirottati per coprire le voragini finanziarie aperte dalla edificazione di una mediocre «casa della cultura» che è il risultato della ristrutturazione costosissima di un vecchio edificio della Gil riciclato per l occasione Niente di personale contro l'architettura fascista, che meriterebbe un altro discorso Il punto è semplicemente questo che il Belpaese rischia di perdere un occasione d'oro per arricchire il proprio patrimonio architettonico e il dibattito su questa disciplina in Italia spesso bloccato su sterili questioni di principio invece che sull analisi di opere complute, rischia di perdere un utile occasione per migliorarsi e per aprirsi Due dure sconfitte in un colpo solo

C'è sempre la radio

Niente diretta Rai per il Mozart alla Scala (troppo scure le scene)

MILANO Niente diretta televisiva la sera del 7 dicembre, per il *Don Giovanni* di Mozart che inaugura la stagione lirica della Scala Ha dichiarato il capostruttura Rai Enzo Scotto Lavina «Non possiamo effettuare le riprese la sera della prima perché le condizioni delle luci e della regia non lo consentono a meno di falsare l illuminazione cosa non opportuna per lo spettacolo inaugurale Il regista Carlo Battistoni riprenderà lo spettacolo durante una delle dieci repliche forse il 12 dicembre o il 15 e la registazione verrà mandata in onda non prima del gennaio 1988, per ragioni di palinsesto Rai»

Una diffenta decisamente tardiva, che scontenterà sia gli sfortunati spettatori scaligeri della replica a luci fasulle per la ripresa televisiva, sia – a maggior ragione – i milioni di telespettatori, ormai da tre anni (*Carmen* 1984, *Aida* 1985 e *Nabucco* 1986) abituati a questo appuntamento spettacolare e culturale gustato «in diretta» L'effetto magico delle scene di Ezio Frigerio, volute da Giorgio Strehler, per questo *Don Giovanni*, stando alle indiscrezioni dipende tutto dai giochi chiaroscurali che illuminano a luce radente un atmosfera fosca e notturna, lasciando appena scorgere personaggi e architetture Perciò, per ascoltare l opera mozartiana diretta da Riccardo Muti, non ci sarà che una possibilità sintonizzarsi su Radiotre il 7 dicembre alle ore 20 La diretta radiofonica, infatti, è assicurata.

Ecosistemi e ambienti urbani: Milano
Fotografare l'aura
lo trovi in edicola su
ESSERE

Il popolare divo partecipa a «Telemike». Ma solo per parlare del Tibet

Richard Gere, buddista e gentiluomo

Sobrio, impegnato, buddista, Richard Gere è venuto in Italia (in esclusiva per *Telemike*, giovedì sera) soltanto allo scopo di promuovere la sua campagna a favore del Tibet oppresso da un paese, la Cina, troppo invadente, come – ha detto – sono gli Usa per il Salvador e il Nicaragua. Una immagine inedita per l'attore, che odia le interviste e rifiuta di parlare di sé. «Mi considero un comunicatore».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Richard Gere è venuto in Italia per promuovere le iniziative in difesa della cultura tibetana che culmineranno in un «anno del Tibet» e nella creazione a New York della Tibet House, una istituzione permanente che dovrà servire a far conoscere in Occidente una tradizione che rischia di morire Per promuovere questo credo, Richard Gere ha accettato – a caro prezzo – di partecipare in esclusiva al proramma di Mike Buongiorno giovedì sera su Canale 5.

Come molti altri attori americani, dunque, il bell'attore di *American gigolo* e di *Cotton Club* ha una «missione» nella quale spendere generosamente la propria carismatica fama Dice Richard Gere. «Per sfortuna ho molti, troppi interessi, ma negli ultimi tempi mi sono dedicato tanto a questo che è diventato un po' il centro di tutti gli altri Mi sono dedicato anche ai problemi dell'America Centrale, dove pure si verifica una situzione analoga di imposizione da parte del paese confinante più potente. Si possono paragonare i rapporti tra Tibet e Cina a quelli tra Usa e Salvador e Nicaragua, o, se vogliamo anche a quelli tra Cambogia-Vietnam e Afghanistan-Urss»

Vestito sobriamente di grigio, l attore ha fronteggiato un compatto schieramento di giornalisti (anzi, soprattutto di giornaliste) che un po' scalpitavano di fronte alla intenzione tutta politica della sua presenza in Italia Per riuscire a farlo parlare di cinema c'è voluta una domanda-espediente Qualcuno gli ha chiesto se ha in testa anche un film sul Tibet Lui ha risposto che tra gli intenti della Tibet House c è anche quello di farsi luogo di raccolta di filmati documentari mentre un film vero e proprio ancora non c è, perché tra le molte sceneggiature che ha sotto mano in questo periodo nessuna è all altezza. Alla domanda diretta (**ma lei si professa buddista?**) l'attore ha risposto sorridente «Sì, lo ssono, ma bisogna vedere che cosa vuol dire e la spiegazione richiederebbe davvero troppo tempo Diciamo che sono studente della cultura tibetana e buddista»

Ancora più esplicita la fuga reticente di fronte a tutte le altre domande personali «Odio le interviste Non mi piace l'attenzione dei rifletton su di me Vorrei essere una persona qualsiasi, ma sono un attore famoso e posso sfruttare questo ruolo ed entrare nel cuore della gente, parlare anche a quelli che non conosco»

Come mai tanti attori o vanno dallo psicoanalista o abbracciano qualche causa mistica?

Non credo ci sia tanta differenza Sono due modi di cercare se stessi

Hollywood è davvero tanto cattiva come la si dipinge?

Non vivo a Los Angeles e questo mi aiuta Quante persone qui dentro sono state a Los Angeles? Beh, è un posto interessante. Se uno ha dei problemi, li vengono fuori Incosciamente è per questo che tanti ci vanno Tutti i drammi personali diventano enormi è come una telenovela Succedeva anche a me C'è un lato positivo in questo, perché Hollywood è come uno specchio molto chiaro, dove uno è costretto a vedersi

Il buddismo come si concilia con la sua professione?

Ho chiesto ai miei maestri se dovevo lasciare il cinema Loro mi hanno risposto di no

Se le avessero detto di sì, l'avrebbe fatto?

No, non lo avrei fatto Lo scopo di tutto deve essere rafforzare l'individuo e non annientarlo Il mio ruolo nella vita è comunicare

Che ne è stato del suo progetto di un film sulla «lista nera» di Hollywood?

Non trovai i finanziamenti lo e Altman ci siamo rivolti a tutti Niente da fare

Perché in America ci sono tante sette religiose?

Non credo ce ne siano piu di qui Dovrebbero esserci tante religioni quante persone

La dispiace di essere stato lanciato come sex symbol e in quale film ritiene di essersi più emancipato da questa etichetta?

Non mi vergogno di nessuno dei miei film Li amo tutti

Ci parli del suo lavoro più recente.

Ho appena finito di girare *La fattoria dell'anno*, un film diretto da Sinise, regista teatrale che non aveva mai fatto cinema Il film comincia così si vede un campo di mais e delle sagome scure che lo attraversano L'obiettivo sale e si vede una fattoria Poi si vedono delle limousine nere e da una di queste scende Krusciov circondato da fotografi e da uomini dell'Fbi Krusciov prende in braccio i figli del fattore e uno di quei figli sono io, da grande naturalmente

Richard Gere versione «yuppie» nel recente «Power»

Auditel: la Rai fa festa soltanto il sabato

ROMA Eccoci al rito settimanale dell'Auditel, i cui dati confermano che il gruppo Berlusconi conserva il primato nel cosiddetto *prime-time*, la fascia oraria 20 30-23 Su circa 24 milioni di telespettatori (per l'esattezza 23 milioni e 906mila) le reti Fininvest se ne vedono attribuiti 10 milioni e 928mila, pari al 45 7%; contro i 10 milioni e 490mila delle reti Rai, pari al 43 88% Hanno pesato nel determinare questi risultati, elementi diversi che, sommandosi algebricamente, hanno consentito alla Rai di guadagnare qualche decimale innanzitutto, il pieno fatto da Adriano Celentano sabato sera 53 77%, con 13 milioni e 280mila spettatori Tuttavia, si conferma una debolezza delle reti del servizio pubblico nelle serati iniziali della settimana, debolezza che la struttura macchinosa dell'azienda non consente di fronteggiare con rapide correzioni

Appare evidente che – mentre il programma di Servio Zavoli risente di una limatura dell'ascolto, fisiologica in questo genere di trasmissioni quando si trovano a metà del loro cammino, e sconta il fatto che qualcuno dei film selezionati ha già avuto molti passaggi in tv – al venerdì sera il personaggio collaudato e prevedibile di Pippo Baudo sta risalendo la china (ha finalmente sfondato e superato abbondantemente la soglia del 30%) il gruppo Berlusconi si sta avvantaggiando anche del primato conquistato nella prima serata della domenica, grazie alla nuova serie di *Drive in*, che si conferma varietà godibilissimo e unico nel suo genere.

Per quel che riguarda fatti contingenti della scorsa settimana, balza il risultato di Raidue nel pomeriggio di sabato, in occasione della partita Italia-Svezia, tra il 31 59% e il 50 83%

Nel dettaglio, la Rai è largamente in testa nella prima fascia del mattino (7-9) e in quella 12-15, registra qualche segno di recupero nelle fasce 9-12 e 15-18, pur restando a debita distanza dalle reti di Berlusconi, resta irraggiungibile tra le 10 e le 20.30 (54 07% contro 35.54%) e la spunta anche nella tarda serata (11-2) con 38 78% contro il 37 83% delle reti Fininvest: un risultato al quale concorrono in notevole misura Raitre e Tg3

RETE A ore 21

Attenti alla Rosa selvaggia

Rosa selvaggia un titolo che presto, nonostante tutta lanostra disattenzione, ci diventerà familiare. È infatti una nuova telenovela (presentata da Rete A ogni sera alle 21), che come *Anche i ricchi piangono* ed altre produzioni argentine sembra avere il dono della eternità. Protagonista, ancora una volta, Veronica Castro. È lei Rosa, umile, povera ignorante, volgarotta, abbandonata dai genitori miliardari e destinata, comunque, a tornare in una vita di agi (e cattiverie).

RAITRE ore 20,30

Processo alla caccia: la difesa

A *Linea rovente*, la trasmissione in diretta di Raitre condotta da Giuliano Ferrara, in onda alle 20,30, in un processo immaginario si parlerà di caccia, sulla scia delle polemiche suscitate da Adriano Celentano, con la trasmissione di sabato 7 novembre Partecipa al dibattito il presidente dell'Arci-caccia, Carlo Fermariello I telespettatori potranno telefonare e «votare». Come si dice in altra parte del giornale, è saltata la partecipazione del ministro De Rose

RAIDUE ore 17,05

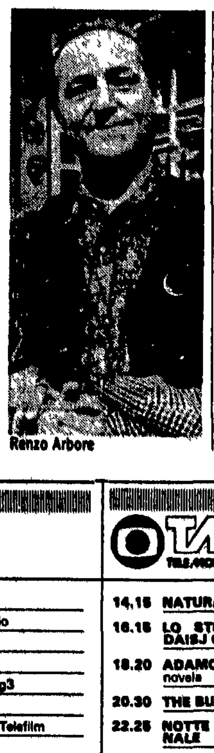
Il rumore che fa male ai nervi

Quattro i servizi di «Medicina 33», in onda su Raidue alle 17,05 per *Il piacere di.. star bene* Si parlerà infatti dell inquinamento da rumore e dei danni provocati all'udito e al sistema nervoso dall'eccesso di rumorosità, del vaccino contro il morbillo, oggi raccomandato dalle autorità sanitarie ma praticato soltanto al 10 per cento dei bambini Ancora, si affronterà il problema del trapianto del midollo osseo e del metodo per «ricavare» l'epidermide in laboratorio

RAIDUE ore 22,35

Ma la notte torna Arbore doc

«Di sera un programma così lo potranno vedere anche quelli della mia età» Parola di Arbore Motivo del contendere è *Doc*, trasmissione tutta di musica che (c'era da aspettarselo, direte) è uno degli appuntamenti più gradevoli del pomeriggio, e non solo Da questa settimana, infatti, si replica Oltre che alle 15 si può vedere o rivedere anche alle 22,30, sempre su Raidue Era programmato «Il meglio di *Per chi suona la campanella*». Ma era un programma poco «doc»



Renzo Arbore

Ferma (per ora) la tv stellare

ROMA Il programma era perfetto ma *Ariane* – è noto – fa spesso i capricci, sicché il lancio previsto per questa notte è stato sospeso Il razzo doveva mettere in orbita il primo satellite europeo a diffusione televisiva diretta (il tedesco TvSat1) e i promotori di *Eurovisioni*, un convegno annuale dedicato all'audiovisivo, hanno fatto venire ieri a Roma Walter Konrad il quale, in quanto responsabile del progetto satellite della tv pubblica Zdf, ha spiegato quali sono i piani di 3Sat, la rete originata anni fa proprio dalla tedesca Zdf e dalla tv austriaca (Orf) e svizzera (Srg) Come è chiaro 3Sat – attualmente ricevibile soltanto da chi possiede paraboloidi di grandi dimensioni – è un canale sovranazionale destinato alle popolazioni di lingua tedesca

Tutto il programma subirà ora un rinvio, ma non c'è dubbio che i tedeschi saranno i primi, seguiti a ruota dai francesi, a trasmettere programmi televisivi da satellite, gli uni e gli altri hanno piani precisi, hanno leggi e danno punti di riferimento alle rispettive industrie di settore tant'è che presto in Germania sarà avviata una produzione annua di 1,2 milioni di antenne domestiche del diametro di 50 centimetri Val la pena di ricordare, infatti, che la nuova generazione di satelliti tipo TvSat1 consentirà ai singoli utenti di ricevere il segnale tv È stato confermato che TvSat1 adotterà lo standard di trasmissione D2Mac, un sistema che, a voler essere generosi, si può definire intermedio tra quelli attuali (Pal e Secam) e l'alta definizione, per ricevere col D2Mac basterà aggiungere al televisore (fermo restando la necessità dell'apposita antenna e di un sintonizzatore) un chip del costo di 45mila lire Ma il D2Mac è voluto dalle grandi industrie produttrici francesi e tedesche, che debbono vendere i televisori delle loro ultime linee di produzione che l'alta definizione toglierebbe dal mercato. E l'Italia? «Non c'è dubbio che dobbiamo stare con l'Europa», ha affermato il direttore dell'Istituto superiore delle Poste e telecomunicazioni, dottor Vichi. L'affermazione è suonata come indiretta ammonizione alla Rai che punta, invece, alla alta definizione, sperimentandola con la Cbs Usa e la Sony giapponese. A meno che non abbia ragione Antonio Rodotà, della Selenia spazio, il quale sostiene. «Nel 1989 la Rai avrà un canale sull'Olympus, c'è un progetto per un satellite italiano, il Sarit, ma per metterci che cosa? Insomma, le industrie non vedono programmi, politiche affidabili ..». A.Z.

RAIUNO

- **7.15** UNO MATTINA. Con Piero Badaloni
- **8.00** TG1 MATTINA
- **8.35** IL BASTARDO. Sceneggiato
- **10.30** TG1 MATTINA
- **10.40** INTORNO A NOI. Con Sabina Ciuffini
- **11.30** LA VALLE DEI PIOPPI. Sceneggiato
- **11.55** CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
- **12.05** PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)
- **13.30** TELEGIORNALE
- **13.55** TG1. Tre minuti di...
- **14.00** PRONTO... È LA RAI? (2ª parte)
- **14.15** IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela
- **15.00** CRONACHE ITALIANE
- **16.00** LA BAIA DEI CEDRI. Telefilm
- **16.30** CARTONI ANIMATI
- **17.00** LA BAIA DEI CEDRI. Telefilm
- **17.30** L'ISPETTORE GADGET. Telefilm
- **17.55** OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH
- **18.05** IERI, GOGGI, DOMANI
- **19.40** ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG
- **20.30** FANTASTICOTTO. Spettacolo con Massimo Boldi, Marisa Laurito, Maurizio Micheli; regia di Gianni Variano
- **21.50** TELEGIORNALE
- **22.00** I LUNGHI GIORNI DELLA VENDETTA. Film con Giuliano Gemma e Francisco Rabal, regia di Stan Vance
- **24.00** TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
- **00.15** DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE

RAIDUE

- **08.00** PRIMA EDIZIONE Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali
- **08.30** MUOVIAMOCI. Con Sydne Rome
- **09.00** CUORE E BATTICUORE. Telefilm
- **10.00** STAR BENE CON LA TV
- **11.00** TG2 FLASH
- **11.05** DSE: CHIMICA IN LABORATORIO
- **11.30** IL GIOCO È SERVITO: FAROLIAMO. Conduce Marco Danè
- **11.55** MEZZOGIORNO È... Con G Funari
- **13.00** TG2 ORE TREDICI
- **13.40** QUANDO SI AMA. Telefilm
- **14.30** TG2 FLASH
- **14.35** OGGI SPORT. Conduce Paola Tenziani
- **15.00** D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata, di Renzo Arbore
- **16.00** LASSIE. Telefilm
- **16.30** IL GIOCO È SERVITO: FARFADÈ. Con Nando Paone
- **16.55** DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH
- **17.05** IL PIACERE DI... STAR BENE
- **18.00** APPUNTAMENTO AL CINEMA
- **18.05** LUI, LEI E GLI ALTRI. Telefilm
- **18.30** TG2 SPORTSERA
- **18.45** SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
- **19.35** METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
- **20.30** L'ASSOLUZIONE. Film con Robert De Niro e Robert Duvall, regia di Ulu Grosbard
- **22.20** TG2 STASERA
- **22.30** D.O.C. di Renzo Arbore
- **23.50** TG2 NOTTE FLASH
- **0.10** I CANCELLI DEL CIELO. Film con Kris Kristofferson (1ª parte)

RAITRE

- **12.00** DSE: MERIDIANA
- **14.00** JEANS 2. Con Fabio Fazio
- **15.30** DSE: SOS SCUOLA
- **16.00** FUORICAMPO
- **17.30** DERBY. Quotidiano del Tg3
- **17.45** GEO. Con Folco Quilici
- **18.30** LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm
- **19.00** TG3. TG REGIONALE
- **20.00** DSE: MEDIO EVO
- **20.30** LINEA ROVENTE.
- **21.30** DOPPIO GIOCO Film con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo (1º tempo)
- **22.15** TG3 SERA
- **22.20** DOPPIO GIOCO (2º tempo)
- **23.00** LINEA ROVENTE. (2ª parte)
- **23.20** TG3 NOTTE. TG REGIONALE

«L'assoluzione» (Raidue, ore 20,30)

TMC

- **14.15** NATURA AMICA
- **16.15** LO STRANO MONDO DI DAISJ CLOVER. Film
- **18.20** ADAMO CONTRO EVA. Telenovela
- **20.30** THE BUDDJ SYSTEM. Film
- **22.25** NOTTE NEWS. TELEGIORNALE
- **23.10** SCONTRI INCONTRI

ODEON

- **14.00** IL SEGRETO DI JOLAÑDA
- **16.30** SLURP! Spettacolo
- **20.00** LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco a quiz
- **20.30** MIO PADRE MONSIGNORE. Film
- **22.30** RÉCLAME. Con S. Sandon
- **23.45** SULLE TRACCE DI UNO SCONOSCIUTO. Film

ITALIA 7

- **16.00** I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm con John Travolta
- **16.30** CARTONI ANIMATI
- **19.30** BARETTA. Telefilm
- **20.30** IL PRINCIPE DELLA CITTA. Film
- **0.10** COLPO GROSSO - QUIZ
- **0.40** CALCIO EUROPEO

RETE A

- **14.00** BIANCA VIDAL. Telenovela
- **16.05** LA LADRA. Film
- **17.30** CARTONI ANIMATI
- **20.25** IL SEGRETO. Telenovela
- **21.00** ROSA SELVAGGIA. Telenovela
- **22.00** CUORE DI PIETRA. Telenovela

VIDEOMUSIC

- **13.30** SUPER HIT
- **14.30** HOT LINE
- **16.30** ON THE AIR
- **18.30** BACK HOME
- **19.30** GOLDIES AND OLDIES
- **22.30** BLUE NIGHT

TELE CAPODISTRIA

- **18.00** MAMMA VITTORIA. Telenovela
- **19.45** OGGI LA CITTÀ
- **20.30** PER UN VIAGGIO IN ITALIA.
- **22.30** TG TUTTOGGI
- **22.45** TEATRO: UNA QUESTIONE DI RICONOSCENZA

CANALE 5

- **7.00** BUONGIORNO ITALIA
- **8.30** PARLIAMONE. Con A Fogar
- **9.30** GENERAL HOSPITAL. Telefilm
- **10.30** CANTANDO CANTANDO. Quiz
- **11.15** TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Toffolo
- **12.00** BIS. Gioco a quiz
- **12.45** IL PRANZO È SERVITO. Con Corrado
- **13.30** SENTIERI. Teleromanzo
- **14.30** FANTASIA. Gioco a quiz
- **15.00** STRANI AMORI. Film con L. Turner
- **17.30** DOPPIO SLALOM. Quiz per ragazzi
- **18.00** CIAO ENRICA. Con E Bonaccorti
- **20.00** TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
- **20.30** DALLAS. Telefilm
- **21.30** L'EREDITÀ DEI GULDENBURG. Film
- **23.15** MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT
- **0.40** GLI INTOCCABILI. Telefilm

ITALIA 1

- **8.30** L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
- **9.20** WONDER WOMAN. Telefilm
- **11.20** CANNON. Telefilm con W Conrad
- **12.20** ARNOLD. Telefilm
- **13.30** SMILE. Spettacolo
- **15.30** BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
- **18.00** STAR TREK. Telefilm
- **19.00** STARSKY E HUTCH. Telefilm
- **20.00** CARTONI ANIMATI
- **20.30** IL MIO NOME È REMO WILLIAMS. Film con Fred Ward Joel Grey
- **22.45** ANTROPOS
- **23.45** ROCK A MEZZANOTTE
- **1.40** LA STRANA COPPIA. Telefilm

RETE 4

- **8.30** I LEONI DI CASTIGLIA. Film
- **9.15** CHI È PIÙ MATTO HA RAGIONE. Film con R Devos
- **11.00** STREGA PER AMORE. Telefilm
- **12.00** LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
- **13.00** CIAO CIAO. Cartoni animati
- **14.30** LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo
- **15.30** COSÌ GIRA IL MONDO. Telefilm
- **16.15** ASPETTANDO IL DOMANI
- **18.15** C'EST LA VIE. Gioco con U Smaila
- **18.45** IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
- **19.30** QUINCY. Telefilm con J Klugman
- **20.30** CAROVANA DI FUOCO. Film con John Wayne e Kirk Douglas
- **22.30** 1855 - LA PRIMA GRANDE RAPINA AL TRENO Film con Sean Connery
- **1.10** LA LEGGE DI McLAIN. Telefilm

RADIO

RADIONOTIZIE

6 GR1 6 45 GR3 6 30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7 25 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE, 11.45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1, 13 30 GR2 RADIOGIORNO; 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE, 15 GR1, 15 30 GR2 ECONOMIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3, 19 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH, 22 30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1 23.53 GR3

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 Radio anch io 87, 12.05 Via Asiago Tenda 14 05 Musica oggi, 16 Il paginone, 17.30 Raiuno jazz 87 18.30 Fogli d album 21.30 Musica notte 22.05 Presa diretta, 23 05 La telefonata 23.28 Notturno italiano

RADIODUE

Onda verde 6 27, 7 26 8 26, 9 27, 11 27, 13 26, 15 28, 16 27, 17 27, 18 27 19 26 22 27 6 I giorni 9 10 Taglio di terza 10.30 Radiodue 3131 12.45 Perché non parli?, 15 Quattro romanzi di Cesare Pavese, 18.32 Il fascino discreto della melodia, 20 Fari accesi, 21.30 Radiodue 3131 notte

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 6 Preludio, 6 55-8 30-11 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 11.45 Succede in Italia, 15.20 Succede in Europa 17.30 Terza pagina 21 Appuntamento con la scienza 23.40 Il racconto di mezzanotte 23 58 Notturno italiano e Raistereonotte

SCEGLI IL TUO FILM

20,30 L'ASSOLUZIONE
Regia di Ulu Grosbard, con Robert De Niro e Robert Duvall. Usa (1981).
Grande prova di recitazione (e ci mancherebbe!) per De Niro in abito talare e Duvall in ruolo poliziesco. Sono due fratelli che hanno preso strade molto diverse Il poliziotto è impelagato nella sporca indagine su un delitto sessuale, ma pian piano si scopre che la Chiesa non è poi così estranea alla corruzione che dilaga Crisi spirituale e professionale dei due protagonisti sono raccontate dall'ottimo regista, senza crolli di tensione nella indagine egualla.
RAIDUE

20.30 IL PRINCIPE DELLA CITTÀ
Regia di Sidney Lumet con Treat Williams. Usa (1981).
Dello stesso anno del precedente, anche questo film affonda il bisturi della cinepresa nel mondo della polizia Qui si tratta di una denuncia molto incisiva e di una storia vera che somiglia a quella di Serpico, il poliziotto che ha denunciato i colleghi corrotti. È la vicenda analoga di un altro agente, italoamericano anche lui (guarda caso), che fa incriminare 52 colleghi. Bravo il protagonista che, secondo la volontà del regista, non fa l'eroe neppure un po'.
ITALIA 7

20.30 CAROVANA DI FUOCO
Regia di Burt Kennedy, con John Wayne e Kirk Douglas. Usa (1967).
Storia vecchia come il West: un uomo ingiustamente finito in prigione per le calunnie di un altro che è riuscito ad appropriarsi dei suoi beni, ritorna con la intenzione di vendicarsi L'eroe buono contro i killer del ricco cattivo. Non ci sono dubbi: solo pallottole.
RETE 4

20.30 IL MIO NOME È REMO WILLIAMS
Regia di Guy Hamilton, con Fred Ward e Joel Grey. Usa (1985).
È una prima visione tv, ma arriva in video senza aureole di riconosciuto valore. È la storia dell'addestramento alle arti marziali subito da un uomo al quale è stata cambiata la faccia. Insomma anziché il robot che si fa uomo, abbiamo l'uomo che diventa robot per uccidere
ITALIA 1

21.30 DOPPIO GIOCO
Regia di Robert Siodmak, con Burt Lancaster e Yvonne De Carlo. Usa (1949).
Nella scorrazzata che oggi la tv fa dentro la storia del cinema americano, questa è la tappa più antica. È una storia di bande criminali intrecciata con l'amore che un uomo porta irragionevolmente a una donna dalla quale è divorziato. Burt Lancaster è il solito duro in un ruolo a doppio taglio.
RAITRE

00.05 I CANCELLI DEL CIELO
Regia di Michael Cimino con Kris Kristofferson e John Hurt. Usa (1980).
Occasione notturna di grande interesse, che mostra, in certo senso, le due facce di Cimino (il regista al momento così discusso per il film su Salvatore Giuliano) Capace di scene epiche come solo i grandi del western, ma anche discontinuo e quasi incontrollato nel maneggiare materie complesse, Cimino racconta qui la storia della immigrazione slava in America con stragi e persecuzioni rimosse dalla Storia ufficiale Bellissime scene di massa e molte incongruenze nelle vicende singole in un film dilatato oltre misura e per questo programmato in due serate (la prima oggi e la seconda domani) Da vedere comunque.
RAIDUE

Musica

La Passione vista da Paisiello

MILANO Apprezzato e stipendiato dai Borboni di Napoli, da Caterina di Russia, da Napoleone e da Murat, il tarantino Giovanni Paisiello trascorre la lunga vita (tra il 1740 e il 1816) passando da una corte all'altra Nel 1783 si trova in Russia dove il principe Poniatowsky – re di Polonia e amante dell'imperatrice – gli commissiona un «intrattenimento» per la Settimana Santa da intonare nella cattedrale cattolica di Pietroburgo Nasce così l'oratorio *La Passione di Gesù Cristo* che, applauditissimo ai suoi tempi e poi dimenticato per un paio di secoli, è tornato ora per iniziativa del Teatro alla Scala nella chiesa milanese di San Simpliciano con un valido complesso di esecutori polacchi

Quasi una novità, insomma, assai interessante come documento della religiosità in un epoca in cui la religione, nelle sue manifestazioni musicali, si riveste di forme prese a prestito dal teatro Nelle mani del celebre autore della *Nina pazza per amore*, la crocifissione diventa infatti un tessuto di arlette di elegantissima fattura, intramezzato di recitativi drammatici e di cori in stile madrigalesco Ciò che conta è il virtuosismo canoro (la parte di San Pietro era affidata a un castrato!) adattato alle forme arcaiche imposte dal soggetto sacro

Non a caso Paisiello ricorre per la parte letteraria a un testo del Metastasio, già vecchio di mezzo secolo, dove alla poesia lambiccata della morte segue il catechismo di strofette della resurrezione In tal modo il manierismo – letterario e musicale – si raddoppia, facendo della tragedia della Passione una rappresentazione incipriata

Riportare in vita quest'opera preziosa e raffinata non è cosa facile ai nostri giorni Ci sono riusciti assai bene i complessi di Varsavia (l'Orchestra Sinfonietta, il Coro da Camera dell'opera) diretti dal maestro Wojciech Czepiel con un quartetto di solisti di pregio Tutti – voci e strumenti – dotati dello stile derivato da un'ammirevole consuetudine, specchio di un'autentica civiltà artistica Non ci voleva meno per tenere due ore filate il pubblico foltissimo nella chiesa bellissima ma gelida, chiudendo poi la serata con un fiume di applausi scroscianti e una quantità di chiamate

□ *R T*

Sta per uscire nelle sale «Prick Up Yours Ears» storia del commediografo omosessuale Joe Orton

Intanto ha già pronto un nuovo film ambientato a Londra povera e arrabbiata

L'Inghilterra amara dello scandaloso Frears

Due film in un anno sono una bella media per chiunque Stephen Frears, uno dei nomi più rappresentativi del cinema britannico degli anni Ottanta, è in Italia per presentare *Prick Up Your Ears*, la biografia del commediografo Joe Orton passata in concorso a Cannes. Ma ha già finito un nuovo film sulla Londra «thatcheriana», *Sammy and Rosie Get Laid*, che chiuderà tra pochi giorni il London Film Festival.

ALBERTO CRESPI

ROMA Nasce dalla tv firma alcuni dei film inglesi più chiacchierati degli ultimi anni (tra cui il celebre *My Beautiful Laundrette*) affronta tematiche (la politica l omosessualità le minoranze etniche) che a Londra e dintorni sono quanto mai «nell aria» Stephen Frears è un personaggio chiave per capire l apparente «rinascita» del cinema inglese negli ultimi quattro cinque anni

«Sia ben chiaro il cinema inglese è morto Non riempiamoci la bocca con questa storia della *renaissance* Solo la tv, da alcuni anni a questa parte, ha saputo mostrare la Gran Bretagna in modo realistico Non è un caso che lo abbia girato *My Beautiful Laundrette* con pochi mezzi per la televisione perché in tv c era una tradizione di film del genere Quando poi è uscito nelle sale ed ha avuto successo, sono stato il primo a esserne meravigliato»

Come *My Beatiful Laundrette* anche *Prick Up Your Ears* è una storia sull omosessualità anche se post-datata agli anni Sessanta È la storia di Joe Orton il commediografo che nell agosto del 1967 venne ucciso da Kenneth Halliwell, l uomo con cui viveva e che si suicidò subito dopo il delitto Il film si ispira al libro omonimo una drammatica biografia di Orton scritta da John Lahr e pubblicata nel 1979 (ora Mondadori dovrebbe pubblicarla in italiano)

«L omosessualità – dice Frears – è diffusissima in Gran Bretagna a causa di un sistema educativo che tende a relegare i sessi a separarli lo personalmente ho conosciuto la prima ragazza quando avevo 19 anni Forse l atteggiamento della gente si è evoluto ma molti tabù restano Io non volevo fare un film scioccante che spaventasse a tutti i costi la gente ma sono perfettamente cosciente che è il personaggio stesso di Orton ad essere provocatorio Anche se i suoi drammi oggi, vanno in scena senza suscitare scandalo e anche il mio film nonostante quel titolo è stato accolto senza troppi moralismi»

A proposito del titolo, vi siamo debitori di un piccolo *excursus* sul turpiloquio inglese *Prick Up Your Ears* significa più o meno «rizza le orecchie» ma con un gioco di parole pesantuccio con la parola *prick* che alla lettera vuol dire «punta aculeo» ma che di fatto indica l'organo sessuale maschile Tra l altro Frears ha appena finito un nuovo film *Sammy and Rosie Get Laid*, che possiamo tradurre come «Sammy e Rosie fanno l amore», ma il cui titolo originale doveva ben più esplicitamente essere *The Fuck* «la scopata» «Poi ci siamo autocensurati e l abbiamo cambiato», ridacchia Frears

Fine dell *excursus* per dire che anche *Sammy and Rosie* è un ottimo film scritto dallo stesso Hanif Kureishi di origine pakistana autore di *Laundrette* «Infatti Sammy, nel film è un *paki* un anglo pakistano come Kureishi È un film che vorrebbe mostrare come si vive sotto Lady Thatcher, in un paese diviso arrabbiato poverissimo» Di «rabbia» ce n è molta anche in *Prick Up*, che sembra anche un modo per ritornare indietro nel tempo, all epoca dei giovani arrabbiati «In realtà Orton è un uomo degli anni Sessanta che furono un epoca molto più accomodante Non c era nulla di arrabbiato nei Beatles e nella Swingin London La vera rabbia c è oggi e c era negli anni Cinquanta Infatti *Sammy and Rosie*, anche se ambientato oggi e per certi versi un film su quell epoca»

Frears ha passato di poco i 40 è laureato in legge a Cambridge è sposato con quattro figli Viene dal Nord da Leicester, la stessa città di Orton («una città triste e senza colori» dice) È sempre bello ripercorrendone la carriera, trovare il suo nome in qualità di aiuto regista nei titoli di due capolavori come *Morgan matto da legare* di Karel Reisz e *If* di Lindsay Anderson «Da uomini come Karel e Lindsay ho imparato a lavorare senza mai distaccarmi dalla vita reale» È un regista «puro», non scrive mai i propri film sa essere un autore indipendentemente dai contenuti quasi nel senso hollywoodiano del termine E infatti Hollywood l aspetta «Lunedì firmo un contratto con la Universal Un grande soggetto, da un grande libro e un grande produttore Ma non fatemi dire altro, e lasciatemi toccare ferro»

Gary Oldman e Alfred Molina in «Prick Up Yours Ears»

Primeteatro

Filottete, il poeta della solitudine

MARIA GRAZIA GREGORI

Filottete
di André Gide, traduzione di Cesare Garboli, regia di Walter Pagliaro, scene e costumi di Alberto Verso, musiche a cura di Paolo Terni, Interpreti Gianni Santuccio, Piero Di Iorio, Kim Rossi Stuart.
Milano, Teatro studio

Un'educazione alla vita che è, anche, un educazione sentimentale, amorosa Un educazione virile fuori di chiave, in tempi in cui problematico appare se non proprio l eroismo, almeno la molla sociale che lo determina Per questo il *Filottete* che Gide scrisse nel 1898, a ventisette anni finora mai rappresentato in Italia, è un testo assai struggente sulla solitudine Una solitudine non solo concettuale, ma fisica e poetica Una solitudine che è una libera scelta, perfino superba nel suo sguardo verso la realtà se è vero che in questo lavoro, stupendamente tradotto da Cesare Garboli, soffia un alito di Nietzsche

Il *Filottete* andato in scena al Teatro Studio, è un testo «contro» Innanzi tutto contro la tradizione perché nulla salvo il titolo, lo lega all omonima tragedia sofoclea, unica a lieto fine nel panorama greco dove si negava la catarsi ma, almeno, si pacificavano gli spettatori con le regole del vivere sociale Qui, invece, la tragedia ha cambiato senso, segno e si incentra attorno alla libera scelta individuale, all'estrema trasgressione, dati i tempi, del libero arbitrio per ché è per libera scelta che Filottete consegna il proprio arco fatato per vincere la resistenza troiana ad Ulisse E, così facendo, può rimanersene solo su quell'isola deserta popolata di ghiacci che ricorda un paesaggio di Hölderlin e che è un luogo dello spirito prima che geografico Per questo malgrado il fetore e il dolore della ferita al piede nella solitudine dell'isola popolata di voci come quella incantata della *Tempesta* shakespeariana, Filottete canta Urla solo quando vede sulla spiaggia qualche orma umana e qualche spada volutamente abbandonata da Ulisse e da Neottolemo per significare la loro presenza perché sa che la sua orgogliosa solitudine sta per essere violata.

Certo, questo avviene secondo i modi artistocratici di uno scrittore irrimediabilmente innamorato della sensualità della parola che si avvicina al teato per un bisogno di purezza, di essenzialità lo stesso che spingerà di lì a poco Jacques Copèau con lui cofondatore, nel 1908, della Nouvelle Revue Française sul palcoscenico Testo anche spiritualista questo *Filottete*, seppure di una spiritualità immediatamente negata dall'ambiguità, dove si sublima la forte tensione omosessuale nella «necessità» dell amore paterno, di un amore dunque che abbandoni i corpi e che cerchi di trionfare sulle anime attraverso la virtù

Ed è da qui, semmai che nasce in Gide la tragedia così novecentescamente nostra nella sua tensione verso l alto Ma è anche da qui che nasce l estrema «bugia» di Filottete (e di Gide) che affascina Neottolemo figlio di Achille e che sta per sconfiggere Ulisse abituato alla regola sociale di nascondere i propri sentimenti

Nella scena candida di Alberto Verso dove la capanna di Filottete è un relitto di nave, fra personaggi vestiti di bianco con ampi mantelli e qualche stilizzato richiamo alla classicità, si consuma, dunque, questa tragredia moderna esistenziale che Walter Pagliaro ha messo in scena con rigore e intelligenza E certo, comunque, che gli spettatori difficilmente dimenticheranno in questo spettacolo che affascina nella sua semplicità, la presenza carismatica, la voce rotta straniata e lontana, il gesto nobile, l'interpretazione coinvolgentemente emotiva di Gianni Santuccio, inquietante nella discesa verso l inferno solitudine di Filottete Accanto a lui Piero Di Iorio, come Ulisse, gioca su un registro freddo asciutto, logico condotto con sensibilità e intelligenza e Kim Rossi Stuart, nel ruolo dell'amato e contesto Neottolemo, ha la giovane innocente baldanza che il personaggio richiede.

Il concerto. Rowan & Red Wine

I carbonari del «bluegrass»

Capita sempre più spesso che i concerti migliori siano quelli al riparo dal clamore pubblicitano, dalla pressione degli uffici stampa. È successo la settimana scorsa a Milano con Solomon Burke e qualche tempo fa a Roma con i Canned Heat. Alla stessa categoria appartiene il bel concerto che Peter Rowan, eminenza del *bluegrass* «progressivo», ha tenuto in un cinema semivuoto di Albano Laziale.

MICHELE ANSELMI

ALBANO Come «carbonari» di una causa persa i fedeli della «old time music» (quel tipo particolare di country che affonda le radici nella tradizione montanara degli States) si erano dati appuntamento al cinema teatro Alba Radians di Albano, a pochi chilometri da Roma In cartellone c erano i Red Wine e Peter Rowan i primi sono quattro genovesi che da anni percorrono i sentieri del *bluegrass* con qualche puntatina «dal vivo» negli Usa, il secondo è un autorità del genere, viene da Nashville e ha attraversato tutte le sfumature di una musica acustica forse fuori moda ma che mantiene intatta la propria vitalità creativa

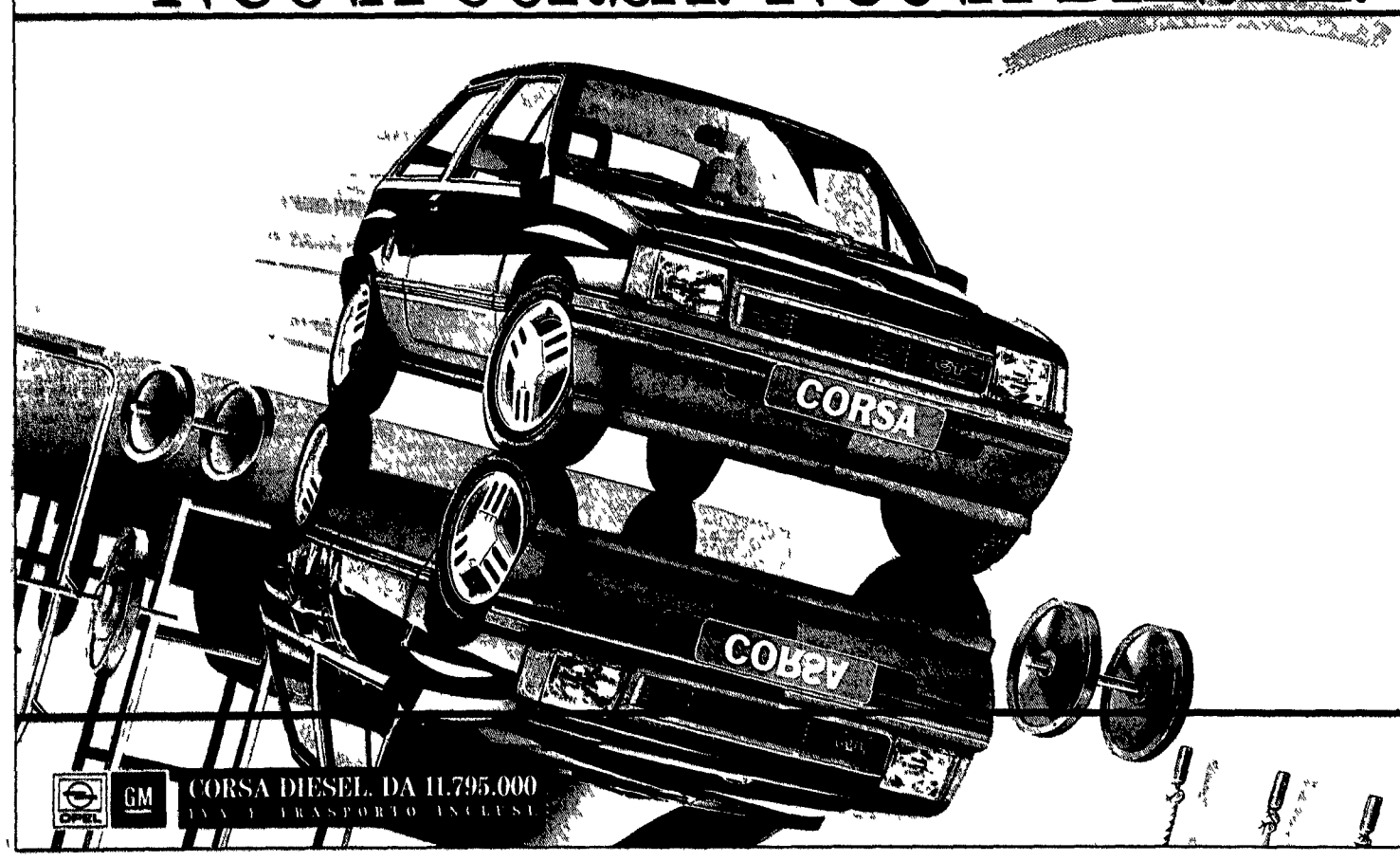
In sala non più quaranta persone rigidamente in divisa (camicie a scacchi e stivali) a ribadire un legame affettuoso con gli strumenti sul palco banjos a cinque corde mandolini, chitarre folk C'era il rischio del patetico, ovviamente, ma è bastato che i Red Wine attaccassero con il primo brano – un glorioso «strumentale» di Earl Scruggs – perché tutto tornasse a posto Musicisti provetti questi quattro genovesi (Silvio Ferretti al banjo, Beppe Gambetta alla chitarra, Martino Coppo al mandolino e voce solista, Marco Curreri al basso), interessati più alla coesione di gruppo, all impasto del suono e dei cori, che al virtuosismo frenetico tipico del *bluegrass* Ora scoppiettanti d'energia musicale, ora languidamente adagiate su ritmi da walzer lento, le canzoni dei Red Wine hanno preparato l'ingresso dell ospite Peter Rowan quarantacinquenne «irregolare del country» presentatosi sul palco con l'immancabile cappellone da cowboy e fiocchetto nero

Piccolo brivido in sala («Dio, sembra una pubblicità per turisti») subito cancellato dal melodioso impasto di chitarra e voce Il nome non dirà molto al pubblico italiano, ma Rowan vanta un *background* artistico di tutto rispetto Nato a Boston e specializzatosi nel mandolino, fu notato ad un concerto (era il 1964) dal venerabile caposcuola Bill Monroe che lo volle accanto a sé, come chitarrista, nei Bluegrass Boys Fu l'inizio di una carriera stimolante, sempre *on the road* in bilico tra rigore «tradizionalista» e sperimentazione «progressiva», tra *bluegrass* acustico e rock elettrico con una particolare sensibilità per le atmosfere messicane assimilate durante una lunga permanenza tra i pueblos e le missioni del New Mexico C'è una canzone che racchiude quasi magicamente l'esperienza western di Rowan un inno crepuscolare dedicato alla terra dei Navajos che è diventato un po' il suo cavallo di battaglia Ed è proprio con *Land of Navajos*, riproposta in una versione lenta e struggente, impreziosita da vibranti vocalizzi indiani, che Rowan ha stregato lo scarso pubblico presente Quella cosmica partita a poker tra Jack il trafficante guercio e Alceche-corre (la posta in gioco è la vita) è risuonata come un tragico lamento funebre, come un atto d amore nei confronti di un popolo espropriato di tutto, ma non del proprio orgoglio

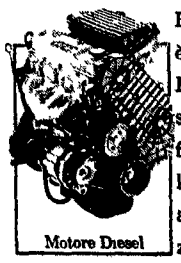
Il resto, in crescendo, è stato una lezione di sensibilità musicale (nel carnet c'è posto per tutto, dal reggae *No woman no cry* al burlesco *Free Mexican Airforce*), confluita in una gioiosa improvvisazione con i Red Wine all insegna dell'«old style» Ecco, allora, classici come *I'm on my way back to the old home* o *I saw the light* riproposti col sorriso sulle labbra, testimonianza di affetto nei confronti di una musica che – ammette con una punta d'amarezza Rowan – ormai si suona solo nelle pizzerie, al pari di un sottofondo magereccio

NUOVA CORSA. NUOVA DIESEL.

FINALMENTE UN DIESEL RIVOLUZIONARIO CHE SUPERA IN PERFETTO SILENZIO I 150 KM/H.



Corsa, un'auto tutta nuova in tutte le sue versioni: City, Swing, GL, GT. Nuova anche nel prezzo, con motori 1.0, 1.2, 1.3 benzina.


Motore Diesel

Ed ora Corsa è anche un Diesel super silenzioso che fa oltre 150 km/h grazie alle sue eccezionali caratteristiche. Avviamento immediato a controllo elettronico; emissione dei gas di scarico a bassissimo tasso di inquinamento per un maggior rispetto dell'ambiente. I consumi? Eccezionalmente contenuti: 25.6 km/lt a 90 km/h, 18 km/lt a 120 km/h e nel ciclo urbano. Corsa. Una nuova gamma di emozioni da scoprire subito.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

Atletica

Pavoni accusa la Fidal

ROMA Non si è ancora chiuso il caso Evangelisti che un'altra grossa polemica rischia di investire la Federazione di atletica leggera. Pier Francesco Pavoni, il nostro più accreditato velocista, ha lanciato nuove accuse, profilando anche la possibilità di abbandonare l'attività Il velocista romano si è sfogato Il suo sodalizio con l'allenatore Sandro Donati è ostacolato in ogni modo dalla Federazione e dal vertice tecnico che ha ormai praticamente depennato il biondo allenatore dai suoi programmi futuri. Donati è colpevole di aver denunciato senza troppa prudenza l'uso di sostanze proibite Bene, Donati è stato congelato, in attesa di una decisione definitiva che potrebbe essere presa la settimana prossima dall'Ufficio di presidenza della Fidal. E Pavoni si è ribellato «Donati – ha detto – non può allenarmi solo di pomeriggio, dal momento che alla mattina se ne deve stare dietro una inutile scrivania in un ufficio vuoto della Federazione» Pavoni in pratica si trova tra due fuochi: da un lato il suo fedele collaboratore Donati, dall'altra il Ct azzurro Enzo Rossi che non nasconde la sua aperta ostilità nei confronti del collega Si profila una nuova «guerra». Per la Fidal sono giorni nerissimi..

Berger arriva ai box ed è festeggiato dal team Ferrari

Molte novità nell'88

La nuova monoposto progettata da Barnard sarà pronta a gennaio

Il turbo non accantonato

Buoni test per il motore aspirato (12 cilindri) Modena collaudatore?

Formula Uno in ferie Ferrari stakanovista

«Il mondiale 1987 per noi è finito nel migliore dei modi. Non è nel nostro stile esaltarci più di tanto. Quindi ci rimetteremo subito al lavoro per la prossima stagione». Marco Piccinini direttore sportivo della Ferrari dissimula molto bene la soddisfazione per la rinascita del Cavallino (di cui è stato peraltro uno dei principali artefici) giunta al termine di una stagione sofferta.

WALTER GUAGNELI

Le «rosse» sono tornate competitive e vincenti Ora c'è da chiedersi come si muoverà il team di Maranello in questo inverno che precede una stagione '88 piena di cambiamenti e di novità nei regolamenti

«Il nostro lavoro per il prossimo mondiale – precisa Piccinini – è iniziato diversi mesi addietro e su due direzioni distinte John Barnard da luglio ha lasciato le piste per concentrarsi a Guilford sulla progettazione della nuova vettura che dovrà montare il motore aspirato In gennaio dovrebbe essere pronta Quanto al motore (un 12 cilindri, ndr), sta girando da diverse settimane al banco E i primi responsi sembrano confortanti L'aspirato per noi rappresenta un programma a lunga scadenza dal momento che questo motore sarà utilizzato per molti anni»

Per quel che concerne invece l'attuale vettura?

Nelle prime settimane di dicembre inizieremo le prove in pista col motore turbo nuova versione, cioè regolato a 2 5 bar Anche in questo caso il lavoro non sarà di poco conto occorrerà adattare l'elettronica, contenere i consumi entro i 150 litri, raggiungere il massimo della potenza Anche sul versante aerodinamico ci sarà da affinare qualcosa Comunque il fatto che la Fi-87 nel finale del campionato sia andata molto bene ci incoraggia a svilupparla subito

Insomma per la Ferrari è già domani. Ma si può ipotizzare con quale delle due versioni partirà nel mondiale '88?

Non è ancora stata presa una decisione definitiva, vedremo che responso daranno le prove comparative di gennaio Ma stando così le cose si potrebbe prefigurare un inizio con la versione turbo

Intanto c'è molta attesa per la conferenza stampa di fine anno che il «Drake» dovrebbe tenere a Maranello la prossima settimana In quella sede il «grande vecchio» chiarirà una volta per tutte la posizione di John Barnard e probabilmente vorrà mettere la parola fine alle polemiche relative ai meriti del ritorno al successo delle «rosse» Comunque sembra scontato che il direttore tecnico anche nella prima parte della prossima stagione continuerà a lavorare nel centro di Guilford, fermo restando il fatto che l attività produttiva e gestionale rimarrà sempre a Maranello Questo vorrà dire che ad Harvey Postlethwaite rimarrà l'incarico di direzione in pista delle vetture

Va giudicata molto opportuna, poi, la difesa di Alboreto da parte di Maranello Il pilota milanese ha avuto una stagione estremamente travagliata e sfortunata il suo recupero soprattutto psicologico potrebbe costituire un altra arma vincente per il team modenese Infine sembra trovare qualche credito una voce secondo la quale il promettente pilota Stefano Modena potrebbe essere proiettato nell'orbita ferrarista attraverso la sua assunzione nelle vesti di collaudatore (in effetti la scudena dovrà effettuare lunghe serie di test nei prossimi mesi) Il pilota piace molto al «Drake», si sa Ma il talentoso e orgoglioso ventiquattrenne di San Prospero accetterà di stare in panchina anche se con la Ferrari, o non preferirà piuttosto correre con una delle scuderie che gli stanno già proponendo un ingaggio tipo Brabham, Benetton, Tyrrell, Minardi?

Cabrini seccato: «Adesso basta»

Le polemiche sul ritiro di Cabrini (nella foto) dalla Nazionale non si sono placate con il successo degli azzurri a Napoli L'ipotesi che il gesto di Cabrini sia stato determinato da una telefonata in cui Vicini gli aveva annunciato che non avrebbe giocato titolare contro la Svezia è avvalorata da alcune indiscrezioni. Cabrini però non ha voluto commentarla. Ha reagito duramente nei confronti di chi gli chiedeva un'opinione. «Adesso basta, scrivete quello che volete su tutta questa storia da parte mia non avrete più una parola». Seccato anche Marchesi, ma per altri motivi Era convinto di avere Rush alla ripresa degli allenamenti, invece l'attaccante è tornato solo a tarda sera dal Galles: pare che lo avesse annunciato alla società ma che Marchesi non fosse stato avvertito.

George Best confessa: «Ho tentato il suicidio»

La vita stravagante di George Best, ex stella della nazionale nord-irlandese e del Manchester United, ha riempito a suo tempo intere pagine di quotidiani britannici, scandalistici e no e nel bene e nel male. Quanto al male, a conferma di vicende e momenti particolarmente negativi, il famoso calciatore ha confessato alla rivista «Woman» un tentativo di suicidio tentato con un'infernale mistura di barbiturici e whisky Si salvò solo per l'immediato intervento della polizia che, informata della partner di Best, Angie Lynn, lo trasportò in un ospedale londinese

Visita anticipata per Voeller: niente Inter

È stata anticipata a ieri la visita di controllo al tedesco della Roma, Rudi Voeller, da parte del prof Lamberto Perugia, presso la clinica Villa Bianca. Lievi i miglioramenti della pubalgia che affligge il giocatore, quindi non sufficienti per far sperare in un recupero a tempi brevi Perciò è escluso che Liedholm possa avvalersi del centravanti per domenica prossima, nella partita contro l'Inter Dovrà continuare con la terapia medica a base di antinfiammatori. Salvo che il prof. Alicicco, medico sociale della Roma, non decida di far visitare anche oggi il giocatore, un nuovo controllo del prof. Perugia avverrà prima del termine della settimana

L'Inter si rafforza con il finlandese

Dopo essere stata scottata a San Siro dal Turun, l'Inter ha deciso di attingere dal serbatoio finlandese per rinforzarsi di nuovi talenti. Così ieri, come informa un comunicato della società, «sono state perfezionate le trattative per il passaggio del giocatore Aaltonen dal Turun Palloseura al Bellinzona. La società elvetica ha concesso all'Inter il diritto di opzione per l'eventuale acquisizione delle prestazioni sportive del calciatore». Aaltonen, per la cronaca, a San Siro diede la vittoria al Turun beffando Zenga e compagni con un gran tiro da 25 metri

Scibilia si dimette dalla presidenza del Pescara

Contestato dalla piazza, in polemica con la stampa, quella locale in particolare, il presidente del Pescara Calcio, Pietro Scibilia, si è dimesso ieri dichiarandosi pronto anche a cedere il 50% delle azioni societarie ancora in suo possesso. La comunicazione è avvenuta tramite una lettera che Scibilia ha inviato agli altri quattro componenti del consiglio d'amministrazione del club adriatico

PIERFRANCESCO PANGALLO

Sci. Gattai saluta la «sua» Federazione e lascia in eredità i rimedi per correggere gli errori di un'annata disastrosa

Dopo la frana, torna la valanga?

Ora c'è anche il timbro della Federazione: se ai mondiali svizzeri la valanga azzurra si tramutò in frana fu colpa di una preparazione sbagliata. Ora però lo sci nazionale ha tutti i mezzi per imboccare la pista giusta – ha detto il neopresidente del Coni, Arrigo Gattai nel dare l'addio alla «sua» Federsci –. Le nuove tecniche di allenamento dovrebbero scongiurare brutte figure alle Olimpiadi invernali.

REMO MUSUMECI

MILANO «Non abbiamo alibi e infatti ci presentiamo alla stagione che sta per cominciare nelle migliori condizioni possibili. Gli affiliati alla Federazione sono saliti da 198 a 220 000, gli accordi col Pool delle industrie sono molto vantaggiosi, i soldi del Coni sono tornati a buoni livelli». L'avvocato Arrigo Gattai ha assolto l'ultima funzione per la *sua* Fisi presiedendo la tradizionale conferenza stampa che presenta la stagione E lo ha fatto mettendo, con sorridente ferocia, ognuno al cospetto delle proprie responsabilità, il discorsetto iniziale va infatti tradotto così «Signori tecnici, signori atleti, avete avuto denaro, assistenza, aiuti Avete avuto tutto ciò di cui avevate bisogno Io me ne vado ma guai a voi se fallite»

La Fisi sta affrontando la stagione dei Giochi di Calgary dopo i amaro responso globale di Crans-Montana e dopo gli strepitosi risultati di Oversidorf Lo sci alpino dopo esser tornato valanga in dicembre, è franato mentre quello nordico ha raccolto due preziosissime e stordenti medaglie d'oro L'avvocato Gattai ha sofferto molto la frana svizzera e in primavera è intervenuto personalmente nel momento dell'analisi per evitare che i cattivi risultati fossero comodamente attribuiti ai soliti «motivi psicologici»

L'analisi accurata è giunta a risultati assai diversi dall'alibi della psiche fragile in troppi atleti L'analisi ha infatti stabilito che la frana dei mondiali svizzeri era da addebitare alla preparazione sbagliata Sbagliata per non dire cattiva E così quest'anno la preparazione è stata rinforzata avvalendosi anche del «*test* Conconi» usato per valutare le possibilità fisiche degli atleti in parecchie discipline Sembra a questo punto che Oswald Toetsch non sia fragile come lo era nella scorsa stagione E così Roberto Erlacher

Lo sci di fondo sprizza salute al punto da far dire al direttore agonistico Mario Azitta che i tecnici soffriranno l imbarazzo della scelta quando dovranno definire la squadra per i Giochi di Calgary

A piangere sono le donne del settore alpino La squadra, liquefatta in Svizzera, è ridotta a sei ragazze le discesiste Carla Delago e Michi Marzola e le slalomiste Nadia Bonfini, Cecilia Lucco, Paola Magoni e Nicoletta Merighetti Carla Delago si è fatta male, Nadia Bonfini ha subito un intervento al ginocchio, Paola Magoni ha guai a un avambraccio, Nicoletta Merighetti è difficile che possa sciare in questa stagione L'unica integra è la «bambina» torinese Cecilia Lucco Ma al di là dei problemi dell'immediato ci sono quelli legati al futuro Bepi Messner, responsabile anche del settore donne oltre che di quello maschile, non ha dubbi «Ci vorrà molta pazienza per riavere una squadra Diciamo che avremo bisogno di almeno due anni di duro lavoro»

Lo sci alpino è nella cruna dell'ago. Ha potuto organizzarsi nei migliori dei modi e tuttavia non ha più alibi e l'ex presidente lo ha detto senza perifrasi Individuato l errore nella preparazione atletica – e su queste colonne lo si è scritto per anni che l'errore stava lì – si è lavorato per ovviarlo Bepi Messner ha garantito un avvio simile a quello della scorsa stagione con la differenza, fondamentale, che stavolta la squadra non andrà a fondo in gennaio

C'è da dire ancora che la piccola compagnia delle fondiste trasuda entusiasmo e che Manuela Di Centa, la «reproba», è stata riammessa dopo aver fatto autocritica. È stata accettata e c'è da scommettere che farà grandi cose

Sette miliardi per un cavallo. Sono stati pagati a Lexington per Lady's Secret, lo stupendo purosangue di cinque anni considerato il migliore nella storia dell'ippica. Lo scorso anno ha vinto il titolo di «Cavallo dell'anno».

LO SPORT IN TV

Raidue. 13 25 Tg2 Lo sport; 14 35 Oggi sport; 18 30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport
Raitre. 16 Fuoricampo, 17 30 Tg3 Derby.
Tmc. 13 30 Sport News e Sportissimo; 19 50 Tmc Sport

La società dà fiducia a Fascetti

Tre anni nel ciclone per la Lazio dei misteri

La sconfitta interna con l'Arezzo ha messo in luce i problemi della Lazio. La squadra di Fascetti, dopo 10 giornate è soltanto dodicesima in classifica, segna poco e busca gol a ripetizione sui calci piazzati. La squadra costruita per raggiungere la serie A fatica a decollare e già qualcuno critica le scelte fatte l'estate scorsa. Il tecnico laziale tuttavia non accetta minimamente le critiche.

MARIO RIVANO

ROMA Ci sono tante liste alla Lazio e sono tutte «nere» Nella prima sono contenuti gli errori della difesa sui calci piazzati altrui 6 reti subite (su un totale di 7) sono venute in questo modo «A turno, prima o poi, hanno sbagliato tutti», ammetteva ieri Fascetti Nella seconda troviamo invece le reti mai segnate dall'attacco nelle gare in trasferta uno zero tondo – il dato tiene conto di Coppa Italia e campionato – che fa poco onore a Galderisi e Monelli e non soltanto a loro due C'è una terza lista, poi, in cui sono scandite le prodezze domenicali degli «ex» due giorni fa, per fare un esempio, sono andati a segno sia Mandelli con la Samb che Fiorini col Venezia Una sola lista è in «rosso», ed è la graduatoria di serie B 10 punti in altrettante giornate, dodicesima posizione assoluta

Che succede alla Lazio? Se non fosse che il campionato cadetto è talmente lungo da smentire ogni verdetto anticipato, verrebbe quasi da dire niente, è già successo tutto Ma il malessere laziale ha radici lontane Alla nuova gestione Calleri-Bocchi va dato il merito di aver appianato, in nemmeno due anni, il pesantissimo deficit societario (quasi 15 miliardi) Resta però la realtà di un sodalizio che raramente accetta critiche, al punto di stilare una «lista nerissima» comprendente personaggi più o meno sgraditi ad essi sarebbero negati colloqui o semplici accessi nelle sedi biancazzurre Vecchie ruggini mai appianate che la dicono lunga però sul rapporto non sempre facile fra la stampa e la società laziale

«Il rapporto coi giornalisti – diceva domenica sera Eugenio Fascetti ad una tivù privata romana – è importante fino a un certo punto Tanto, se i risultati ti danno ragione è tutto ok, se vai male la società ti caccia E i giornalisti, che ti siano favorevoli o meno, non possono proprio farci nulla»

Intanto però, dopo la sconfitta a domicilio con l Arezzo, qualcuno aveva pensato ad un «siluramento» del vulcanico allenatore laziale «Niente affatto – ha precisato ieri il presidente Calleri – Fascetti resta al suo posto, non è nel nostro stile cambiare a campionato iniziato A meno che non subentrino fatti extra-calcistici»

E allora qual è il problema della Lazio – sesta società in Italia per pubblico e incassi – che non decolla nemmeno al suo terzo campionato consecutivo in B?

La critica ha già puntato il mirino sulle scelte compiute dalla società durante il mercato estivo In fondo, si è detto, la Lazio dell'anno scorso senza l handicap iniziale dei 9 punti avrebbe lottato tranquillamente per la serie A Invece sono stati ceduti Filisetti Calisti, Fiorini Poli, Mandelli Podavini, Terraneo e Magnocavallo una vera rivoluzione Al loro posto sono arrivati un Martina che era fermo da 22 mesi, Savino e Muro che sono giocatori da scoprire il «vecchio» Beruatto e una coppia di attaccanti famosi, Galderisi e Monelli che per ora hanno fatto rimpiangere i predecessori Alla difesa mancherebbe un agile marcatore da affiancare a Grecucci e al centrocampo un sicuro punto di riferimento «Abbiamo solo problemi di concentrazione – assicurava ieri Fascetti – perché le partite le dominiamo tutte prima dell immancabile distrazione Ci sta capitando quello che accadeva alla Ferrari, quando andava fuori pista per colpa di un bullone»

Fascetti con un'eloquente espressione dopo la sconfitta di domenica

E in C affogano Cagliari e Varese

ROMA Chi sale e chi scende, non mancano resurrezioni o autentici calvari Come quello dei Cagliari nel girone B della C1 la squadra sarda è ultima in classifica a pari merito col Brindisi Salvato l estate scorsa, in extremis, dal fallimento per il disastrato bilancio societario il Cagliari continua un'agonia che sembra non dover conoscere la parola fine Domenica, dopo la sconfitta a domicilio con la Reggina, la società isolana ha provveduto al licenziamento di Robotti, sostituendolo con Tiddia Vedremo se questo basterà a risollevare una squadra che fra le sue fila annovera giocatori abbastanza noti come Zandonà, Barozzi, Pulga e Bernardini Per un Cagliari che precipita, ecco un Perugia che risale la china della C2 col passo giusto I «grifoni», retrocessi in un solo anno dalla B alla C2 (nell'85-86), stanno velocemente risorgendo dalle ceneri sotto la guida di Colautti 16 punti in 9 partite, frutto di 7 successi e 2 pareggi Ci sono i «vecchi» Pagliari e Manfrin a trascinare la squadra umbra Nel girone B della C2, dominato da quel rullo compressore che è il Venezia Mestre di Ferruccio Mazzola si consuma invece un altro dramma È quello del Varese, la società lombarda fino a pochi anni or sono «vetrina» di giovani promesse del calcio italiano La compagine guidata da Soldo è ferma al penultimo posto, davanti al Pergocrema e dietro al Pro Sesto Sic transit gloria mundi, e proprio il caso di dirlo □ *M R*

Domani l'Olimpica gioca a Roma contro la Rdt

Zoff: «Prima qualifichiamoci e poi discuteremo su Seul»

Giocare, senza sapere che cosa ci sarà dietro l'angolo. È un peso che l'Olimpica non riesce a scrollarsi di dosso, anche alla vigilia dell'incontro con la Rdt, appuntamento imprtante per la qualificazione ai Giochi di Seul. Questa volta però Dino Zoff sull'argomento: con quale squadra a Seul? ha ordinato il silenzio ai suoi giocatori. Le rimostranze soltanto a qualificazione conquistata. Avranno più valore.

PAOLO CAPRIO

ROMA Ora tocca all'Olimpica della discordia Come per le altre due nazionali che l'hanno preceduta in questa lunga settimana azzurra, anche per i giovanotti di Dino Zoff è in arrivo un appuntamento che conta Niente svedesi come per i colleghi Vicini e Maldini, ma i tedeschi dell'Est Una partita importante per una qualificazione ai Giochi di Seul che ancora non si sa quanto possa essere gradita nell ambiente del calcio italiano per una coincidenza di date che disturberebbe il campionato

Ad Arezzo in occasione dell amichevole con la Grecia, l allora commissario straordinario Manzella propose una soluzione che poteva con un po di buona volontà soddisfare le esigenze di tutti A Napoli, sabato scorso prima di Italia-Svezia, il neopresidente Matarrese l'ha puntualmente chiusa, rimettendo in discussione il problema

Gli azzurri ora preferiscono glissare sull'argomento Alle domande dei cronisti, risposte evasive con il chiaro intento di non sollevare una nuova ondata di polemiche Sul loro silenzio, sicuramente avrà pesato la volontà di Zoff, che prima dell allenamento ha parlato con i «paladini» di questa nazionale Una squadra che nel «palazzo» non è amata e rispettata come le altre rappresentative

«È inutile tornare su questo discorso – ha iniziato Zoff la chiacchierata dopo l allenamento – il mio pensiero ormai lo conoscete tutti Le mie posizioni le mie idee non sono cambiate Dico soltanto una cosa che ho detto ai miei giocatori ora pensiamo a qualificarci poi discuteremo ed esprimeremo a tavolino fino in fondo il nostro pensiero Evitiamo di chiacchierare senza avere le basi per farlo Che figura faremmo se avvenisse il contrario»

Un discorso di convenienza?

«Più che altro un discorso di concentrazione Non vorrei che questi problemi collaterali distraessero i ragazzi dalla partita di domani»

Ha paura che qualcuno molli, non sapendo quale futuro l'attende?

«A questo non penso proprio Anzi faranno di tutto per tentare di mettere chi di dovere davanti al fatto compiuto»

Con la Rdf Zoff dovrà fare a meno di alcune sue pedine fondamentali come Mauro, Virdis, Carnevale e Iachini, tutti bloccati da infortuni Al loro posto tutte facce nuove, anche se Maldini e Rizzitelli l'azzurro l'hanno vestito con altre rappresentative Il milanista è addirittura al servizio di tutte le nazionali. Pacione e Colombo del Milan sono una piacevole novità.

«Fortunatamente i ricambi non mancano – dice Zoff, con un sorriso velato di ironia, forse pensando a quanti altri dovrà sostituire se gli interessi del campionato dovessero prevalere su quelli della sua nazionale

Contro la Rdt alcuni degli ultimi arrivati saranno sicuramente in campo Maldini potrebbe sostituire Brio, il veronese Pacione, tornato in auge dopo l'anno buio alla Juve, Virdis.

BREVISSIME

Alla Navratilova il Virginia Slims. Martina Navratilova si è aggiudicata il torneo Virginia Slims di Chicago battendo in finale la sovietica Natalia Zvereva per 6-1, 6-2.
In viaggio la fiaccola olimpica. La fiaccola olimpica ha lasciato ieri la Grecia per essere trasferita a Calgary, nello stato canadese di Alberta, dove si svolgeranno i prossimi giochi olimpici invernali di febbraio
Coppa Italia di pallavolo. Si disputano stasera l'andata della semifinale di Coppa Italia di pallavolo tra Maxi Cono e Camst e gli ottavi di finale di quella femminile
Incontri di Matarrese per il problema stranieri. Il neo presidente della Federcalcio Antonio Matarrese parlerà degli stranieri nel calcio il 7 dicembre con Jacques Georges (presidente dell'Uefa) e l'8 dicembre con Joao Havelange (presidente della Fifa) a Zurigo Sarà accompagnato dal segretario della Federcalcio, Gianni Petrucci
Calciatore jugoslavo in coma. Il centrocampista della nazionale jugoslava e della Stella Rossa di Belgrado, Refig Sabanadzovic ha riportato una grave lesione cerebrale in uno scontro di gioco con un avversario dello Zeljeznicar
Gentile infortunato. Rientrato a Caserta dopo l'infortunio occorsogli contro la squadra di Duke University, il play della nazionale di basket dovrà stare a riposo per sette giorni Gli è stato riscontrato il distacco lamellare allo scafoide del piede destro

Ansaldo/Lega

Un accordo di sviluppo della Liguria

GENOVA. Ansaldo e cooperative aderenti alla Lega ligure hanno sottoscritto oggi un accordo di collaborazione industriale di contenuto innovativo. Tale accordo, riconoscendo anche a imprese organizzate in forma cooperativa una significativa valenza nel quadro delle iniziative dirette al consolidamento e allo sviluppo dell'imprenditoria ligure, si inserisce nel processo di razionalizzazione che Ansaldo sta attuando in ordine alle proprie necessità produttive ed al proprio indotto.

Le cooperative, di conseguenza, intendono accelerare, con il supporto delle competenze tecniche e gestionali fornito dalla Lega, il loro programma di sviluppo e promozione di attività imprenditoriali autonome in grado di garantire affidabilità e qualità di prodotti e di servizi e di indurre nuove occasioni di lavoro. Ansaldo fornirà risorse tecnico-professionali ed attrezzature, lavorando anche l'inserimento di suoi ex dipendenti nelle strutture cooperative. L'intesa raggiunta, nel rispetto della diversificazione dell'indotto Ansaldo sul territorio ligure, può stimolare l'avvio di nuove e sempre più qualificate imprenditorialità, sia nei settori produttivi tradizionali, sia nel terziario, nei quali la cooperazione si propone di consolidare la propria presenza.

La legge bloccata dalla crisi

Una manovra economica che è riuscita a scontentare tutti

Cosa ne pensano le imprese minori

Una lunga carrellata di giudizi delle più rappresentative organizzazioni imprenditoriali

Ma chi vuole questa Finanziaria?

Tanto è stato fatto e tanto è stato detto che il governo Goria è caduto. E proprio su quella legge finanziaria sulla quale tutte le forze sociali e produttive avevano protestato. Evidentemente lo scollamento tra le ipotesi avanzate nella manovra economica e le aspettative delle imprese è stato troppo divaricante perché tutto filasse liscio. Cosa ne pensano le organizzazioni imprenditoriali.

RENZO SANTELLI

ROMA. Nella riscrittura della legge finanziaria c'è qualcosa che non funziona. Non tanto nella impostazione di questo o quel correttivo rispetto alla bozza del precedente progetto, quanto, invece, nella filosofia generale della manovra. Insomma non è pensabile che la legge che dovrebbe regolare l'economia di un paese sia in aperto contrasto con tutte (dico tutte) le forze sociali e produttive della nazione. Ma chi vuole questa Finanziaria? Chi è d'accordo, almeno in parte, con essa?

Dalle bordate di critiche che sono arrivate da tutti i segmenti della società, diremmo proprio nessuno. I lavoratori dipendenti manifestano il loro «gradimento» con uno sciopero generale di quattro ore; le organizzazioni imprenditoriali della industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi lanciano allarmi sui possibili risvolti di una legge così orchestrata; tra la stessa maggioranza di governo è serpeggiato un malumore tale da aprire una crisi di governo. Per non dimenticare, ovviamente, la denuncia ferma e precisa della più grande forza di opposizione come il Pci: o una nuova legge o la crisi di governo. Il quadro d'insieme è, in sintesi, questo. Ma al di là del coro dei no alla attuale finanziaria se si dovesse fare una graduatoria su chi rischia di più da una legge siffatta certo dovremmo dire che sull'orlo del precipizio si trovano le piccole e medie aziende. Tanto osannate in periodi felici del *made in Italy*, tanto misconosciute nel momento di concedergli la giusta quota di ossigeno per restare sui mercati. E proprio adesso che con la svalutazione della divisa statunitense cresce l'offensiva commerciale del paese d'oltreoceano come dimostrano i recenti dati della bilancia commerciale Usa di settembre. In questo senso le preoccupazioni della Confapi espresse nell'incontro con il presidente Goria relativamente agli sforzi che bisognerebbe fare per ampliare le quote di mercato all'estero sono abbastanza chiare. La confederazione delle piccole e medie imprese industriali offre anche un rimedio e cioè quello di «un aumento delle imposte indirette per frenare un andamento troppo sostenuto dei consumi finali». Al di là di questo la Confapi sottolinea come la legge finanziaria non possa rimanere scollegata da una più generale politica economica. Come dire, insomma, che questa legge fa acqua da tutte le parti.

Dall'industria al commercio la musica non sembra cambiare. La Confesercenti, infatti, oltre a ricordare che provvedimenti del genere nuocerebbero pesantemente al comparto turistico e commerciale sottolinea come mai una politica di stampo recessivo abbia risolto crisi economiche. «Il governo – sottolinea Marco Venturi, responsabile economico della Confesercenti – ha detto che questa non è una politica recessiva, ma onestamente noi non sappiamo come altrimenti definirla».

Dello stesso tenore la presa di posizione della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) che recentemente ha rilevato come la riscrittura della legge finanziaria tenda a penalizzare il comparto artigiano escludendo di forza quelle che erano state le richieste pressanti della organizzazione: alleggerimento della tassa sulla salute, riforma fiscale e modificazione delle aliquote dell'Irpef. Ovviamente nulla di questo appare, come ben si sa, nel progetto governativo. Le argomentazioni di Ermolli, presidente della Federazione del terziario avanzato, invece, sono squisitamente di ordine politico. «A questo punto – sostiene il massimo dirigente della organizzazione delle società di servizi – la scelta della legge finanziaria è una manovra di breve periodo, fatta da un governo senza sostegno politico e che ha vissuto completamente alla giornata. È ovvio – conclude Ermolli – che questo non giova al sistema delle imprese».

Stesso giudizio negativo viene dalla Confcoltivatori. «Anche se il settore primario – dice Bruno Ferraris responsabile settore intervento Pubblico della organizzazione contadina – non viene interessato in forma diretta dalle nuove misure introdotte nella finanziaria bis è l'intera manovra economica complessiva che si ripercuoterà sul settore e sulle imprese.

Infatti se la manovra originaria appariva debole, né risanatrice né espansiva, quella che si evince dalla finanziaria bis è decisamente di tipo restrittivo».

Quando, cosa, dove

OGGI – Organizzato dall'Associazione italiana di metallurgia si tiene la conferenza internazionale «Pipe Technology» dedicata alle tecnologie di progettazione, fabbricazione e posa in opera di grandi condotte. Roma – Hotel Cavalieri Hilton – dal 17 al 19 novembre.

• «Intelligenza artificiale nel lavoro personale» è il tema del corso organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo e la diffusione della istruzione e della cultura scientifica e tecnica in collaborazione con la Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche. Milano - P.le Morandi 2.

DOMANI – «Dal tam-tam al bip-bip: analisi dei rapporti tra media, industrie, istituzioni e consumatori». Su questo tema si svolge un convegno internazionale promosso dall'Associazione nazionale cooperative di consumo. Roma – Auditorium della Tecnica – 18 e 19 novembre.

• «Come vendere e acquistare sponsorizzazioni» è il titolo del seminario organizzato dalla Confcommercio. Roma – Hotel Sheraton – 18 e 19 novembre.

GIOVEDÌ 19 – Viene presentato il Rapporto Isfol 1987. Interviene il ministro del Lavoro Formica. Roma – Villa Lubin.

• Promosso dall'Assbank convegno dedicato a «Politica monetaria ed equilibrio finanziario delle banche». Sono previsti, tra gli altri, interventi di Tancredi Bianchi, Giacomo Vaciago, Mario Monti. Milano - Via Boito 8.

• Organizzato dal Comune di Milano convegno internazionale sul tema «Politiche territoriali e rinnovo urbano. Le trasformazioni industriali nell'area metropolitana milanese». Milano - Sala Congressi Cariplo.

VENERDÌ 20 – «Il leasing verso gli anni 90: fra realtà negoziale e prospettive di cambiamento» è il tema del convegno di studi organizzato dalla Fin-eco leasing. Nel corso del convegno si terrà una tavola rotonda a cui parteciperanno Franco Piga e Luigi Lucchini. Brescia – Sala grande della Camera di Commercio – 20 e 21 novembre.

• Su iniziativa della commissione Cee seminario di studio dedicato a «Le piccole e medie imprese della distribuzione alimentare di fronte alle nuove esigenze del consumatore». Venezia - Sala congressi Hotel Europa e Regina.

SABATO 21 – Si inaugura Tecnohotel 87, Mostra internazionale dell'industria dell'ospitalità. Genova – Quartiere fieristico – dal 21 al 25 novembre. ☐ *a cura di Rossella Funghi*

Le occasioni offerte dalla attività della Banca mondiale in un incontro a Milano tra istituto di credito e aziende italiane

Più crediti sapendone di più

Quante le possibilità offerte in campo internazionale alle nostre aziende? La domanda non è retorica se avessimo potuto conoscere appieno le cose prima di partecipare all'incontro tra aziende e funzionari della Banca mondiale. Il filo conduttore è stato quello di come promuovere una maggiore partecipazione italiana nei paesi in via di sviluppo con l'ausilio dell'Istituto del commercio con l'estero.

MANUELA CAGIANO

MILANO. Promuovere una maggiore partecipazione sulle opportunità offerte alle aziende italiane dagli interventi della Banca mondiale per la realizzazione di progetti nei paesi in via di sviluppo attraverso un'informazione più capillare sull'attività della Banca, sugli aspetti tecnici e legali del Procurement e sul cofinanziamento dei programmi. Questo è stato l'obiettivo dell'incontro tra imprese e funzionari della Banca mondiale che si è svolto giovedì e venerdì scorsi al centro congressi le Stelline di Milano, realizzato in collaborazione con l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (Ice).

Le indicazioni emerse nel convegno sono estremamente positive per la nostra nazione. I dati, forniti da Mario Draghi, direttore esecutivo per l'Italia della Banca mondiale, parlano, infatti, da soli: negli ultimi due anni le nostre imprese, che partecipano agli appalti negli Stati in via di sviluppo con l'assistenza finanziaria della Banca, hanno aumentato considerevolmente la loro quota di mercato. Nel rapporto tra contratti legati ai finanziamenti della Banca e contratti vinti, l'Italia figura al secondo posto subito dopo il Giappone. Le nostre aziende si sono aggiudicate il 5,1% dei lavori attribuiti ai paesi industrializzati. Nella globalità dei contratti – la Banca mondiale ha assegnato finanziamenti per 16mila miliardi – l'Italia alla fine dell'ultimo esercizio (chiuso nel giugno scorso) aveva stipulato accordi per 400 miliardi. Meglio hanno fatto soltanto la Germania (800 miliardi) e la Francia (450 miliardi).

In media l'Italia è riuscita ad ottenere un ritorno di tre dollari per ogni dollaro versato in finanziamenti all'Ente internazionale. Un rapporto che sale a 17,5 dollari, per ogni dollaro versato, se si aggiungono i crediti dell'Ida, la Banca che si occupa di finanziamenti a bassi tassi di interesse e a lunghissimo termine.

L'importante risultato raggiunto dall'Italia è ancora più soprendente – come ha sottolineato Draghi – perchè è stato ottenuto nonostante il peggioramento strutturale della situazione internazionale, causato essenzialmente da tre motivi. Innanzitutto la percentuale dei contratti stipulati dai paesi ricchi è calata avvantaggiando i paesi emergenti come India, Turchia e Corea del sud. In secondo luogo si è registrata una drastica diminuzione dei lavori di infrastruttura dovuta ai tagli delle spese di bilancio di molti paesi in via di sviluppo. La terza considerazione riguarda le aree geografiche dove la presenza italiana è molto forte: in queste nazioni è calata la disponibilità di moneta liquida. Nonostante questa difficoltà le imprese italiane hanno guadagnato posizioni sulla concorrenza raggiungendo – come si diceva – nel biennio 1985/87 una quota del 5,1% rispetto a quella del 3-4% degli anni compresi tra il 1981 e il 1984. La percentuale del 1987 è stata del 20% per le sole opere civili legate ai grandi lavori di infrastruttura

L'unica difficoltà, adesso, potrebbe derivare dall'aumento dei crediti concessi dalla Banca mondiale. In genere vengono stabiliti sulla base dei programmi economici generali definiti dai paesi riceventi e non sui progetti specifici. I crediti sono saliti dal 1983 a quest'anno del 20% (dal 3% al 20%) obbligando, di conseguenza, le imprese ad aumentare la loro presenza sui mercati in fase di espansione. Le prospettive per il futuro sono comunque ottimistiche. La Banca mondiale ha in programma un aumento del proprio capitale che doverbbe assestarsi tra i 70 e gli 80 miliardi di dollari (ma è probabile che la cifra si avvicini di più agli 80 miliardi): in questo modo le somme a disposizione cresceranno e ci sarà, perciò, più lavoro anche per le ditte italiane che operano prevalentemente negli Stati asiatici e africani.

Durante i due giorni del convegno non si è parlato soltanto degli aspetti tecnici ma anche di quelli organizzativi. La struttura informativa a disposizione delle aziende italiane è l'Ice e, in particolar modo, l'ufficio Croi (Cooperazione e rapporti organismi internazionali) che ha la sua sede a Roma. L'Ice informa sulle normative doganali, fiscali, valutarie, tecniche, su progetti di sviluppo e finanziamenti di organismi internazionali. Inoltre assiste le aziende italiane sui mercati esteri e gli operatori stranieri nella ricerca della controparte interessata, nell'acquisizione di commesse e rappresentanze, nella composizione amichevole di vertenze commerciali e doganali. Il compito dell'istituto è, insomma, quello di promuovere e sostenere l'interscambio e la collaborazione industriale e tecnologica dell'Italia con il resto del mondo.

Import-export

Ecco come promuovere la produzione regione per regione

MAURO CASTAGNO

ROMA. La Regione Emilia-Romagna ha fatto da battistrada, seguiranno poi – a partire dal prossimo febbraio – l'Umbria, la Toscana, la Liguria e la Lombardia. Sarebbe il caso, visti i positivi risultati del primo esprimento, che anche altre regioni si dessero da fare. Di che stiamo parlando? Del programma di promozione dell'Italia, attraverso la promozione delle sue regioni, che il Consolato generale italiano di San Francisco sta portando avanti. Con questi obiettivi: far conoscere la produzione di una determinata regione in quei settori che la caratterizzano. Il tutto in una cornice di promozione culturale e turistica. L'esempio dell'Emilia-Romagna è in questo senso eloquente. Il festival di questa regione, tenutosi dal 22 ottobre al 1° novembre, ha messo sotto gli occhi del pubblico americano la migliore produzione nel campo non solo alimentare e dei vini, ma anche in quello delle auto (Ferrari, Lamborghini, Maserati), delle piastrelle, delle ceramiche e della moda. Il contenitore artistico-culturale dell'aspetto commerciale è stato di altro livello: l'opera, il balletto, la produzione cinematografica di grandi registi emiliano-romagnoli, prestigiose mostre specializzate e presentazione di città d'arte.

Si tratta di un programma promozionale particolarmente interessante in quanto tutta la West Coast, e in particolare la California, per l'ampiezza e le disponibilità economiche della popolazione, nonché per il livello quantitativo e qualitativo della struttura produttiva e dei servizi, rappresenta uno dei maggiori mercati per il futuro prossimo e riveste quindi un'importanza strategica per il nostro export.

Inoltre vale la pena di puntare fin da ora su questo mercato anche in considerazione di un'altra iniziativa presa dal Consolato di San Francisco il cui attivismo va sottolineato. Si tratta di un nuovo programma televisivo italiano che da settembre trasmette tutti i giorni su un canale locale diffuso in tutta la «Bay area» da Sacramento a San José.

Tra l'altro con questo programma viene messo a disposizione delle aziende italiane un importante strumento in grado di rappresentare un veicolo di immagine.

È chiaro, infatti, che tanto più le imprese italiane sosterranno con adeguate sponsorizzazioni il programma, tanto più esso si diffonderà e potrà raggiungere un'audience sempre maggiore. Con ovvi ritorni, in termine di messaggio pubblicitario, per le stesse aziende italiane.

* * *

L'Algeria si sta dando molto da fare per completare la fase di adattamento della sua economia per ridimensionare una troppo marcata dipendenza dai soli prodotti energetici. In questa prospettiva un ampio sviluppo sarà dato alla costituzione di società miste. Esempi concreti in questo campo non sono mancati, nel corso di quest'anno, con molti paesi industrializzati. Vista la vicinanza non solo geografica, ma anche culturale e politica, con l'Italia le autorità di Algeri guardano con occhi particolarmente favorevoli alla costituzione di joint-ventures con aziende del nostro paese. Se, dunque, le imprese italiane sapranno cogliere questo vento favorevole molte buone occasioni andranno in porto. Tanto più che recentemente una delegazione dell'Istituto del Commercio estero, guidata dallo stesso presidente Inghilesi, si è recata ad Algeri per individuare insieme con i ministri algerini delle Finanze, dell'Industria pesante e leggera, dell'Energia, dell'Industria chimica e del Commercio, i settori in cui la costituzione di joint-ventures è concretamente realizzabile. Le migliori possibilità sembrano attualmente esistere per l'ingegneria industriale, la pesca, il turismo e l'industria farmaceutica.

* * *

Il Messico è ancora un paese con molte difficoltà, pure qualche segno di miglioramento sembra profilarsi all'orizzonte. Potrebbe allora essere interessante prenderlo di nuovo in considerazione anche per un discorso di esportazioni. In questo senso è utile sapere che le limitazioni alle importazioni sono state recentemente quasi completamente smantellate (su oltre 8.000 merci contemplate dalla tariffa messicana solo 150 sono soggette a licenza di difficilissimo ottenimento). Inoltre va sottolineato che i dazi (tradizionalmente molto elevati) sussistono a livelli molto alti solo per i prodotti non indispensabili o di lusso. Al contrario una recente misura ha esentato da imposizione daziaria più di 900 prodotti soprattutto nel settore delle macchine, delle apparecchiature elettroniche e degli strumenti di precisione.

* * *

Il Fondo europeo per lo sviluppo ha aperto il rubinetto dei finanziamenti per una serie di progetti da realizzare in numerosi paesi in via di sviluppo. In particolare i paesi interessati sono: Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gibuti, Gabon, Grenada, Gambia, Guyana, Giamaica, Liberia, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Uganda e Seicelle. Dettagliate informazioni possono essere richieste all'Ufficio cooperazione e rapporti organismi internazionali dell'Ice.

Commercio fiorentino verso il 2000

Nuova città di servizi all'ombra di Brunelleschi

Ma è possibile ripensare una città come Firenze? Sarà mai credibile un progetto per ridisegnare la città che circonda la cupola del Brunelleschi o quella più prosaica delle nuove periferie fiorentine? Domande alle quali cerca di rispondere il cosiddetto progetto Fiat-Fondiaria che investe ovviamente anche il settore – importantissimo per questa città d'arte – commerciale.

ANDREA LAZZERI

FIRENZE. Stanno costruendo la Firenze dei secoli futuri. Decine e decine di ettari, migliaia e migliaia di metri cubi di cemento per un nuovo pezzo di città. È quello che ormai tutti chiamano progetto Fiat-Fondiaria. È l'occasione per ripensare anche la città antica, quella che circonda la cupola del Brunelleschi, e quella moderna costituita da periferie troppo spesso anonime e degradate. Si discute dunque il grande capitolo dei servizi. Ci si interroga su quali strutture "inventare" per impedire prospettive nefaste già tristemente sperimentate nel recente passato. I problemi di un riordino della rete distributiva e di una sua ordinata espansione nelle nuove aree sono all'ordine del giorno di amministratori, architetti, urbanisti e partiti politici. Ovviamente, questo è anche l'argomento principale che tiene impegnati i diretti interessati, gli operatori del commercio. «Fiat-Fondiaria – dice il giovane segretario della Confesercenti fiorentina, Aleandro Manetti – è un'occasione da non perdere per un intervento di trasformazione che faccia diventare Firenze da città monocentrica a città policentrica. Con questi progetti – aggiunge – sarà possibile alleggerire il centro storico per recuperarlo a funzioni culturali e turistiche, decongestionandolo delle sedi direzionali». Un'operazione delicata che tocca nervature particolarmente sensibili del tessuto sociale ed economico fiorentino. Le ultime rilevazioni compiute da istituti specializzati hanno confermato il ruolo vitale del commercio: qui lavorano 42.000 fiorentini, il 22,4% della popolazione attiva, e contribuiscono al 15% del prodotto interno lordo dell'intera provincia. Cifre e percentuali che, da alcuni anni, seguono un trend di crescita.

È ancora fresco di stampa il piano di sviluppo commerciale varato dal consiglio comunale di Palazzo Vecchio che prevede 11.700 metri quadrati destinati ai supermercati Non è poco Eppure gli operatori della Confesercenti hanno dato il loro assenso. Una scelta autolesionistica? «Al contrario – replica ancora Aleandro Manetti – questo piano può diventare il punto di forza per far crescere il commercio: abbiamo accettato le grandi strutture distributive solo all'interno dei previsti centri commerciali integrati dove anche il commercio tradizionale avrà l'opportunità di giocare un proprio ruolo». Gli operatori al dettaglio hanno smesso da tempo di considerare il supermercato come Belzebù. Il grande magazzino è una delle tante forme di distribuzione: «Il problema – spiega il segretario della Confesercenti – sta nel raggiungere il miglior equilibrio possibile fra le varie strutture». Niente arroccamenti. La strada indicata dalla Confesercenti fiorentina è quella dello sviluppo e della qualificazione dei servizi. Ma per praticarla occorrono risorse. È un nodo irrisolto che più volte è stato posto sul tavolo dei governi. «In questo quadro – aggiunge Manetti – si colloca la proposta avanzata dalla Confesercenti al governo per inserire già nella finanziaria dell'88 un finanziamento di 700 miliardi al fondo di promozione e sviluppo per il commercio». Sono finanziamenti che, se venissero concessi, permetterebbero di affrontare con slancio migliore i problemi di riconversione e qualificazione delle imprese commerciali. Un provvedimento di grande aiuto per la città di Firenze che vive una fase particolare di passaggio. Sono temi, questi, che saranno discussi nel corso del congresso provinciale della Confeserecenti in programma per il 22 novembre nel salone dell'hotel Michelangelo.

I conti delle aziende

Cento anni di storia dalle bonifiche delle terre alla metanizzazione del Sud

CONCORDIA (Modena). Cpl. Una sigla sconosciuta ai più ma ben nota in campo nazionale fra gli addetti al settore energetico e del metano.

Si tratta di una cooperativa (Cpl - cooperativa di produzione e lavoro) che ha sede in Concordia, un piccolo comune di 10.000 anime al confine fra le province di Modena e Mantova. È sorta nel lontano '90, ci racconta Roberto Casari, presidente della Cpl, quasi cent'anni fa per volontà dei braccianti della zona che volevo così sottrarsi alla morsa della miseria e del sopruso padronale.

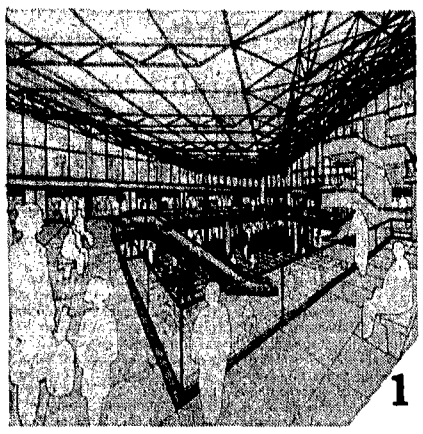
Per 50 anni ha scavato canali, bonificato terre, eretto argini, con il badile e la carriola, assicurando il lavoro agli oltre mille soci e con il lavoro un tozzo di pane alle loro famiglie. Poi, negli anni 50, con l'avvento delle macchine di movimento terra, la grande crisi della cooperativa: un solo escavatore compiva il lavoro di 350 badilanti. Ecco quindi la disperata ricerca di altri settori d'attività per dare lavoro ai propri soci: costruzione di strade, fognature, acquedotti, acquisendo appalti anche sotto costo pur di lavorare. La cooperativa si è così dissanguata senza risolvere il problema occupazionale.

Alla fine degli anni 50 la svolta: specializzare l'azienda in un solo settore per la conquista permanente di un segmento di mercato. Il settore prescelto – dati i tempi con indubbia lungimiranza – quello energetico.

Erano gli anni del boom della metanizzazione nel Nord. La Cpl ha profuso qui ogni sforzo non solo per qualificare le proprie maestranze alla costruzione degli impianti di distribuzione del gas, ma anche per inserirsi nel mercato con proposte a quel tempo all'avanguardia: l'impianto chiavi in mano.

A quasi trent'anni da quella proposta, tuttora d'attualità, i primi comuni serviti conservano ancora con la Cpl un rapporto privilegiato per la manutenzione dei loro impianti. In questi anni l'azienda si è così affermata proprio per l'alta specializzazione raggiunta, diversificando l'attività in più comparti pur nell'ambito dello stesso settore. Ha compiuto importanti opere per la conversione degli impianti dal vecchio gas di città al metano in molte città (Pesaro, Cesena, Prato, Pistoia, Lucca, Livorno, La Spezia e altre venti) ed anche all'estero (a Lugano vincendo la concorrenza delle maggiori imprese europee).

Nel comparto del metano, poi, ha fornito un importante contributo alla metanizzazione del Sud, proponendo una nuova formula che consiste nel progettare, costruire e gestire l'impianto per conto dei Comuni nella fase di avviamento, permettendo così agli enti locali di svolgere una parte attiva nella metanizzazione dei loro territori senza farsi emarginare come spesso succede. Ma il comparto sul quale la Cpl ha puntato e punterà in futuro le proprie carte – dice il presidente Casari – è quello energetico, o meglio, del risparmio energetico. «Siamo consapevoli dell'enorme importanza sociale del risparmio energetico e quindi è per noi attività congeniale così come 90 anni fa era congeniale ai nostri nonni la bonifica delle terre incolte». Varie sono le iniziative promosse da questo comparto. Alcune anche economicamente povere ma di alto valore tecnologico e sociale, come l'assistenza agli utenti, che l'azienda può svolgere solo perché ora è solida e con buoni margini economici. Il Servizio assistenza utenti promosso dalla Cpl ha oltre 10 anni, prima in Italia ma già sviluppato all'estero, inizia ora a diffondersi specialmente presso le aziende municipalizzate del gas. Consiste in visite periodiche a domicilio degli utenti mediante le quali tecnici specializzati svolgono il check-up di impianto e fabbricato finalizzato alla sicurezza ed economicità nell'utilizzo delle fonti energetiche. È dimostrato che il risparmio energetico conseguito è almeno doppio del costo del servizio. Già da alcuni anni poi viene svolto il servizio calore. Questo servizio, proposto a condomini ed edifici pubblici, consiste in una razionale gestione delle centrali termiche condotte da esperti che sanno dove porre le mani per risparmiare combustibile. L'utente paga il calore ai valori di temperatura fissati dal contratto e la Cpl migliora gli impianti per ridurre le dispersioni, recuperando così gli investimenti, lasciando poi all'utente le migliorie apportate alla scadenza del contratto. Ma nell'ambito del settore – dice Casari – esistono diverse altre attività piuttosto significative, come il servizio Stai che offre assistenza alle apparecchiature delle cabine con un livello di specializzazione fra i più elevati, il servizio Tht che fornisce in campo nazionale l'odorizzante per odorizzare il metano, il servizio ricerca fughe che con apparecchiature elettroniche che "annusano" in manto stradale identifica le fughe del gas ed altri ancora. Ma, conclude Casari, pur nella continuità anche ideale, la Cpl ha ancora spazio per espandersi, perché ha una base sociale giovane e dinamica che anche dopo 90 anni di vita forma un'azienda altrettanto energica ed attiva. I nuovi obiettivi da raggiungere sono: una maggiore penetrazione nella metanizzazione del Mezzogiorno con nuove proposte ancora più avanzate, un potenziamento del servizio gestione calore, la computerizzazione gestionale delle centrali termiche, la microcogenerazione diffusa, tutte scelte strategiche coerenti per una cooperativa al servizio della comunità».



Ancora nel completo caos la manovra che dovrebbe portare una ventata di riforma nei centri ingrosso

Incredibili esclusioni di ministeri, associazioni e forze sociali. La guerra tra le Regioni

Piano mercati: ecco 950 miliardi che fanno gola

Un fantasma si aggira nel mondo della distribuzione delle merci in Italia: il piano mercati all'ingrosso. Non è una battuta ma una realtà se si considerano i 950 miliardi stanziati dalla finanziaria dello scorso anno e le distorsioni che si sono succedute nel tentativo, non sempre poi così nascosto, di venirne in possesso in un modo o nell'altro. Per questo motivo abbiamo aperto una inchiesta sul settore.

RENZO SANTELLI

ROMA. Perché mai una inchiesta sui centri commerciali e sui mercati all'ingrosso? La domanda non è affatto peregrina se si considerano due cose. La prima sta racchiusa nel fatto che il mondo della distribuzione commerciale si sta velocemente modificando e ammodernando (necessità, dunque, per un grande giornale come il nostro recepirlo), secondo perché – in modo particolare sul tema dei mercati all'ingrosso – ci sono in ballo ben 950 miliardi messi in bilancio dalla Finanziaria '86 per il faraonico «piano mercati».

Ma vediamo a che punto siamo. A sentir dire gli addetti ai lavori, e i responsabili politici del settore commercio, le inadempienze e gli errori sono di gran lunga più numerosi dei fatti concreti. Innanzitutto né il Cipe (Comitato interministeriali per la programmazione economica) né il ministero dell'Industria hanno approvato il piano non individuando, quindi, quei centri che dovrebbero assurgere a carattere nazionale.

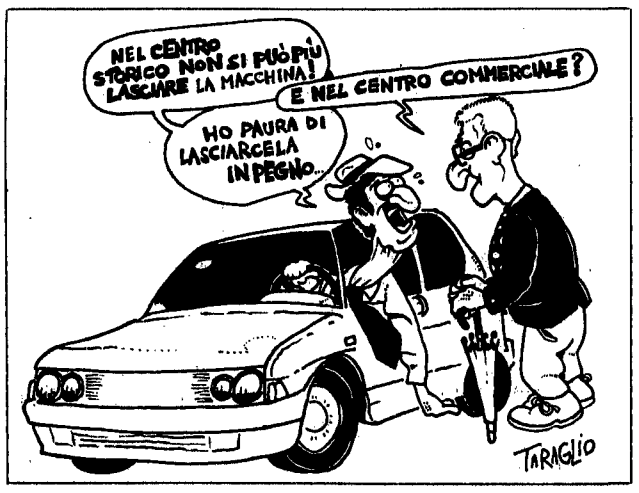
Questa inadempienza ha messo in difficoltà le Regioni da una parte bloccando la definizione dei centri e spingendo molti enti locali dall'altra a brigare per vedere innalzati a rango nazionale i propri malconci mercati ortofrutticoli all'ingrosso. Il perché è presto detto: le agevolazioni previste dalla legge dovrebbero andare solo a quelle strutture mercantili classificabili di interesse sovraregionale. Ovvia, quindi, la corsa al ministero dell'Industria per essere primi nella lista. Tanto è vero che attualmente giacciono sul tavolo del ministro Battaglia ben 40 richieste contro le 8-9 che sembrerebbero, a lume di naso, più che sufficienti.

Ma la situazione si è fatta ancora più ingarbugliata in quanto con la delibera del Cipe del novembre dell'86 si sono introdotte altre preoccupanti distorsioni. Volete sapere quali? Eccone alcune: dalla responsabilità di elaborare i famosissimi piani-mercati sono stati tagliati fuori ben tre ministeri che – a detta di molti – dovrebbero essere fortemente interessati alla definizione di questi importanti gangli economici del nostro paese. Insomma i ministeri dell'Agricoltura, quello del Commercio estero e quello dei Trasporti praticamente non sanno nulla del piano-mercati e se non ci sarà una revisione delle responsabilità resteranno fuori dalla intera operazione. Ma le «perle» non finiscono qui. Infatti si è attribuito un ruolo preminente e sproporzionato alla associazione vicino alla Confcommercio Federmercati estromettendo da decisioni e da contributi tutti gli altri soggetti economici e sociali che dovevano essere chiamati in causa in questa gigantesca operazione di make-up dei nostri mercati all'ingrosso.

Il risultato? Quello di mettere operatori economici contro operatori economici, enti contro enti, associazioni contro associazioni, ministeri contro ministeri. Dobbiamo dirlo con franchezza; se si fosse organizzato tutto ciò a tavolino probabilmente non si sarebbe arrivati a tali vette di perfezione. Detto ciò che cosa si potrebbe fare? Per prima cosa che il Cipe deliberi finalmente quanti debbano essere i mercati di rilevanza nazionale indicando anche in quali realtà economico-geografiche si vorrebbe situarli; seconda questione che siano le Regioni ad avere la responsabilità della ubicazione del mercato di carattere nazionale definito dal Cipe elaborando conseguentemente un piano regionale con l'assetto della rete dei mercati agro-alimentari.

Sulla spinosa questione dell'assetto proprietario di questi centri commerciali all'ingrosso il ragionamento dovrebbe condurre alla costituzione di società miste pubblico-private nelle quali si rintracci il cointeressamento dei vari soggetti economici (operatori di mercato, consorzi, cooperative di produttori, industrie di trasformazione per non dimenticare, ovviamente, la distribuzione commerciale). In parole più povere il discorso è quello di una pari dignità tra imprese. Infine, ovvia e scontata, è quella relativa alla partecipazione alla gestione della operazione «piano-mercati» dei tre ministeri scippati.

La nostra inchiesta che si apre oggi vuol far luce su questi problemi anche se non ci fermeremo solo all'ingrosso. La prossima puntata, infatti, sarà incentrata sui centri al dettaglio che da molti vengono definiti il futuro della distribuzione commerciale. Vedremo se è veramente così.



Cavallaro: così spenderò i quattrini

Nostra intervista al presidente dell'Italma la società che dovrebbe gestire la riforma

MILANO. Le linee guida del Piano Mercati si possono sintetizzare in due ampi concetti: gestione mista pubblico e privato e funzionalità dei servizi. Il primo concetto è quello che ha sollevato le maggiori polemiche: enti locali che si vedevano sottrarre funzioni consolidate nel tempo, sia come gestori sia come committenti di opere pubbliche, hanno sollevato obiezioni all'intera operazione. Uno dei bersagli di polemica più frequenti è senz'altro Domenico Cavallaro, presidente della Federmercati.

«Dottor Cavallaro, la società mista Italma a maggioranza Iri ma con la compresenza di Fiat, Olivetti, Ercole Marelli, Federmercati aderente alla Confcommercio, Ispredil e Unioncamere, dovrà erogare finanziamenti ai mercati agro alimentari all'ingrosso e ai centri commerciali all'ingrosso. Secondo quali criteri verranno concessi?

«Le agevolazioni consistono in contributi in conto capitale del 40% degli investimenti fissi realizzati e contributi in conto interessi su finanziamenti di istituto di credito speciale pari al 35% degli investimenti realizzati con tasso agevolato (metà di quello fissato dal ministero del Tesoro). I contributi verranno erogati a società consortili a prevalente capitale pubblico. Il criterio secondo cui verranno valutate le richieste di contributo si fonda sulle tipologie di mercato che solo adesso si stanno stabilendo. Proprio perché non si intende fare interventi a pioggia, verrà fissata una mappa tipologica dei centri. Sono state definite le diverse funzioni: i centri di interesse nazionale, regionale e provinciale verranno valutate in base al giro d'affari, alla propensione all'export, e al tipo di servizi offerti agli operatori. Secondo le buone regole della programmazione sarà data la priorità ai centri d'interesse nazionale».

Come si comporrà la mappa del Piano Mercati?

«La direttiva Cipe, con la massima chiarezza affida alle Regioni la grossa responsabilità di indicare quali siano le strutture che ciascuna Regione intende realizzare. Il Cipe invierà poi una commissione per verificare la documentazione fornita dalle Regioni e ricomporre quindi definitivamente la mappa.»

Attualmente i mercati esistenti presentano tipologie diversissime. Quali sono i punti più importanti per arrivare, in prospettiva, a un sistema integrato?

I mercati devono far parte di un "sistema intelligente". Questo significa innanzitutto risanare le strutture fisiche, che si presentano spesso fatiscenti. Poi impostare un sistema di stoccaggio, movimentazione merci, confezionamento, e così via, conveniente per gli operatori e per i produttori. Dopo di che sistema intelligente significa sistema di comunicazione. Il mercato è punto di incontro tra la domanda e l'offerta, e questo per definizione porta alla formazione del prezzo. Bisogna però che l'informazione circoli, e in tempo reale come richiede il sistema economico oggi. Ne consegue l'esigenza di informatizzazione e di trasferimento rapido dei dati tra tutti gli interessati. Inoltre sistema intelligente significa introduzione delle nuove tecnologie nel settore logistica: stoccaggi automatizzati, ad esempio. Oppure nel settore amministrativo, con moneta elettronica o carte di credito speciali. Sono servizi agli operatori che diventano alla fine servizi ai consumatori, ossia a tutti i cittadini».

□ P.Ro.

Eran trecento inutili centri ortofrutticoli

I mercati ortofrutticoli all'ingrosso sono 300 ma si sa qualcosa di certo solo di 150. Di quest'ultimi sappiamo che movimentano 87 milioni di tonnellate di prodotti ma a commercializzarli nella realtà (81%) sono solo 43. Questo cosa vuol dire? Semplicemente che la struttura sebbene polverizzata in una miriade di inutili mercati comunali è concentrata in pochi punti chiave.

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Si attendono grandi trasformazioni nel complesso mondo dei mercati e centri commerciali all'ingrosso. La finanziaria '86 ha infatti stanziato 950 miliardi a titolo di agevolazione alle società promotrici di centri commerciali all'ingrosso (cui è destinata la quota massima del 35% degli stanziamenti) e alle società consortili a prevalente maggioranza pubblica per la realizzazione di mercati agroalimentari all'ingrosso di interesse nazionale, regionale e provinciale. E di trasformazioni ce n'é sicuramente bisogno. Risulta infatti che in Italia operino complessivamente 300 mercati agroalimentari pubblici, ossia gestiti direttamente dai Comuni oppure da aziende municipalizzate. Tra questi 300, però, sono disponibili dati attendibili di soli 147. Evidentemente le ridotte dimensioni o l'inefficienza dei restanti 153 non consentono di determinare né il giro d'affari svolto, né le quantità trattate. I dati relativi ai primi 147 mercati dicono che da qui passano circa 87 milioni di quintali di prodotti ortofrutticoli sui 300 complessivamente raccolti in Italia.

Il fatto è che i primi 43 da soli movimentano l'81,19% della merce trattata. Ciò significa, in estrema sintesi, una concentrazione attraverso pochi punti chiave, e una polverizzazione totale attraverso la miriade di piccoli mercati comunali che non sono assolutamente adeguati a sostenere le funzioni tipiche di un mercato agroalimentare all'ingrosso: ossia, formazione dei prezzi, servizio agli operatori, controllo sanitario sulla merce. Senza contare i problemi gestionali delle piccole strutture, che comportano deficit di bilancio ripianati dagli enti locali, ossia dai cittadini. Una reale formazione dei prezzi avviene solo nei grandi mercati, così come solo in grandi strutture esistono servizi agli operatori. E per servizi s'intende come minimo spazio fisico, razionale movimentazione merci, facchinaggio, pallettizzazione. Per quanto riguarda il controllo sanitario, esso viene esercitato dalle Usl, ma solo le grandi strutture sono in grado di mettere a disposizione ispettori interni. In realtà, i mercati appaiono la sede naturale di «laboratori di qualità» di garanzia per il consumatore e di indirizzo per il produttore, in una logica di sana concorrenza, piuttosto che la sede per controlli repressivi.

A questa situazione risponde l'organizzazione privata, ossia, il «fuori mercato», attraverso cui sono commercializzati direttamente i prodotti di migliore qualità, con una trattativa diretta tra produttori e grandi operatori della distribuzione. Secondo una nuova logica – che pare favorita dalle indicazioni che stanno alla base della finanziaria '86 – i centri alimentari necessitano di una reale integrazione merceologica: quindi strutture polivalenti, tra ortofrutta, prodotti zootecnici, ittici, trasformati. Solo così è possibile dare una risposta integrata alle esigenze della distribuzione in termini di servizio: preconfezionamento, trasporto, catena del freddo e così via. Un altro tipo di integrazione è però necessario alla funzionalità: attualmente 300 mercati si spartiscono 120 milioni di quintali di prodotti. Questo significa una media di 400.000 quintali, ma sono noti casi in cui il giro d'affari non supera i 10.000 quintali l'anno. Questo significa diseconomie e aggravio dei prezzi a causa di una serie di passaggi inutili tra produttore e distributore. Va ricordato a questo proposito che da tempo si discute su una nuova legge quadro per regolamentare il rapporto tra il concessionario e il committente. Attualmente i concessionari sono 3.850 e commercializzano in media 22.633 quintali l'anno: se solo si affermasse che la dimensione media di un'impresa grossista è di 50.000 quintali l'anno, il numro dei concessionari scenderebbe a 1.743. Ci sono gli elementi per comprendere che è necessaria una profonda trasformazione. È quello che ci si attende dal nuovo Piano Mercati.

Sempre più marginale il ruolo dei centri ortofrutticoli nel nostro paese Il peso della modificazione dei consumi

In picchiata senza innovazione

Comincia a vacillare la funzione storica dei mercati all'ingrosso agricolo-alimentari. Dalla semplice concentrazione della produzione agricola e alla sua distribuzione oggi, dopo l'espandersi del «fuori mercato» con una più stretta correlazione tra commercio e agricoltura con conseguenti cadute delle barriere poste dalla intermediazione, si va verso un nuovo disegno di questi importanti gangli della nostra società. Secondo recenti studi i mercati all'ingrosso agro-alimentari trattano appena il 30-40 per cento della merce commercializzata risentendo della mancata innovazione tecnologica.

SERGIO VELLANTE

La distribuzione all'ingrosso nel sistema agro-alimentare sembra risentire in modo sempre più consistente delle modalità con cui l'innovazione tecnologica sta permeando la società di oggi. Degli effetti dell'innovazione non ne risente soltanto la struttura produttiva e distributiva ma anche i modelli di comportamento dei consumatori che vivendo nella società tecnologica modificano i loro gusti, la loro cultura e i loro modi di vita. Giungono così sul mercato nuove esigenze e nuovi bisogni che possono essere soddisfatti soltanto riadeguando l'offerta di beni e servizi alla nuova domanda. In questo contesto evolutivo nuovi impulsi sia dal lato della produzione che da quello del consumo finale pervengono alla distribuzione all'ingrosso agro-alimentare che vede al proprio interno l'emergere di processi riorganizzativi spontanei e scollegati quasi sempre da qualsiasi tentativo di programmare l'attività del settore.

I mercati all'ingrosso tendono così a ridefinire il loro ruolo e la loro funzione! Se in passato a tali centri si assegnava esclusivamente la funzione di concentrare nella quasi totalità l'offerta agricolo-alimentare e di provvedere alla sua distribuzione, dopo aver «scoperto» il prezzo d'equilibrio tra domanda ed offerta, oggi si constata un indebolimento di questo ruolo. Infatti la espansione del «fuori mercato», che vede una più stretta interrelazione tra agricoltura e commercio (commercianti che acquistano i prodotti a blocco sulla pianta prima della maturazione e della raccolta e che inviano direttamente al dettaglio), il diffondersi di forme d'integrazione verticale per ridurre i passaggi della merce dalla produzione al consumo e la creazione di grosse catene di dettaglianti che si approvvigionano direttamente alla produzione, rappresentano un insieme di elementi volti a ridurre l'area d'influenza commerciale dei mercati all'ingrosso. Accanto a questi fattori di ordine generale e di altri più specifici riguardanti l'allocazione territoriale (quasi sempre in centri urbani aumentando la congestione) ed i meccanismi gestionali (gestioni annonarie i cui orari, strutture e servizi sono sempre più incompatibili con l'esigenza degli altri operatori commerciali), ci sono quelli connessi allo sviluppo economico che incidono in maniera consistente sul «ruolo declinante» dei mercati agro-alimentari che – secondo quanto messo in evidenza da diversi studi – trattano appena il 30-40% della merce commercializzata.

I consumi alimentari, con i livelli raggiunti e con la nuova composizione della domanda che include nuovi beni alimentari ottenuti attraverso l'introduzione di innovazione da processo e da prodotto nel ciclo produttivo agricolo, rappresentano il fattore che più influenza la distribuzione all'ingrosso. È ormai noto il meccanismo per il quale nelle fasi di sviluppo economico ad un aumento del reddito corrisponde un incremento della spesa per l'alimentazione e per i generi di prima necessità proporzionalmente minore. In altri termini se prima su di un bilancio familiare il valore della domanda per l'alimentazione incideva per il 50% con l'aumento del reddito pro-capite tale quota si abbassa pur crescendo in assoluto il valore del consumo alimentare. Ma accanto a questa variazione di livello quantitativo della domanda se ne registra anche una di natura qualitativa e riguarda la composizione della domanda stessa. Infatti la richiesta dei beni alimentari a più alto valore aggiunto, derivanti o da un processo di trasformazione o da una lavorazione «di differenziazione formale» del prodotto fresco, assume un peso sempre più consistente.

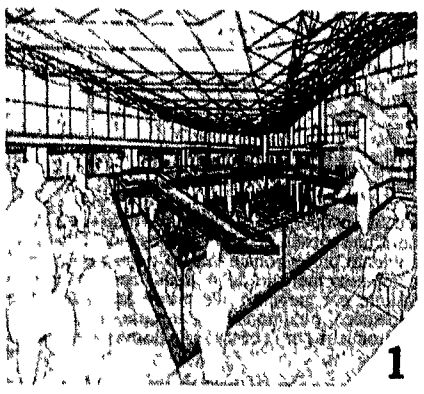
Non va inoltre trascurato che sulla ricomposizione qualitativa della domanda incidono questi nuovi modi di consumo alimentare quali il fast-food, il catering e la ristorazione collettiva, che si conciliano sempre di più con le esigenze dell'attuale società impierniata su di una «nuclearizzazione» della famiglia e su di una drastica riduzione dei pasti in casa. Indubbiamente questo nuovo modello di consumo vede non solo uno spostamento verso i consumi non alimentari ma anche una sostituzione tra i prodotti stessi. Se un tempo infatti il consumo di beni alimentari tradizionali (pasta, pane, ortofrutticoli freschi non selezionati, carni bianche ecc.) veniva soddisfatto da forme di commercializzazione imperniate su canali commerciali corti, volti, prima, a concentrare l'offerta nei mercati all'ingrosso (mercati ortofrutticoli, fori boari, mercati ittici, ecc.) e poia frammentarla in una distribuzione al dettaglio molto dispersa e a bassa produttività, oggi non è più così. Stanno perdendo, infatti, il loro peso i mercati all'ingrosso agro-alimentare e si vanno affermando delle nuove strutture commerciali grossiste gestite o da imprese singole o associate. I più recenti studi sul mercato agro-alimentari delle realtà più significative del nostro paese hanno messo in evidenza che si vanno affermando tre grosse tipologie di operatori la cui funzione commerciale è strettamente correlata alla presenza dei mercati all'ingrosso. La prima categoria è rappresentata dalle «imprese alternative» ai mercati che svolgono semplicemente una funzione di commercializzazione in quanto distribuiscono solo merce già lavorata e preconfezionata. Queste imprese di piccola e di media dimensione operano in diretta concorrenza con il mercato perché riforniscono «a domicilio» i dettaglianti ed i mercatini rionali (nei quali si stima venga commercializzato il 60% degli ortofrutticoli in una città come Roma) che rappresentano la clientela degli operatori del mercato stesso. La proliferazione di questo tipo d'imprese è correlata non solo alle carenze strutturali dei mercati, ma anche alla possibilità di sottrarsi a quei vincoli (orario di mercato, pagamento box, registrazione merce in uscita ed entrata) imposti agli operatori interni del mercato stesso.

La dotazione di capitale di queste imprese si limita a magazzini non troppo grandi ed al possesso di adeguati mezzi di trasporto. La seconda categoria raggruppa le «imprese complementari» ai mercati, le quali operano in quelle aree dove sono presenti grossi mercati ortofrutticoli all'ingrosso (ad esempio Roma-Fondi), non svolgendo una funzione direttamente concorrente con questi ultimi. Infatti in questo gruppo sono compresi un numero limitato di aziende di grandi dimensioni che posseggono proprie lineedi produzione composte dalle macchine di lavorazione del prodotto (selezione e confezionamento), dalle catene del freddo e da particolari mezzi di trasporto. Da queste strtture commerciali che distribuiscono la merce con un proprio marchio vengono riforniti, innanzitutto, i mercati all'ingrosso terminali e poi i grandi consumatori (ospedali, caserme, convivenze ecc.), la grande distribuzione ed i dettaglianti.

Si tratta in sostanza delle imprese più dinamiche non tanto per le maggiori dimensioni, quanto per i livelli di efficienza che sono in grado di esprimere. Efficienza collegata da un lato alla capacità di ottenere la materia prima a basso costo (appropriazione di valore aggiunto agricolo) e dall'altro al fatto di dover affrontare una domanda più esigente ed una concorrenza più agguerrita che li spinge al continuo mutamento innovativo. La terza ed ultima categoria è formata dalle cosidette «imprese sostitutive» operanti nella realtà prive di mercati agro-alimentari all'ingrosso, oppure distanti dalle aree gravitazionali dei mercati stessi. L'esistenza di queste imprese – che normalmente sono di medie dimensioni con una congrua dotazione di capitale fisso adatto alla conservazione ed al trasporto della merce – è giustificata dal fatto che esse praticano prezzi di vendita ai dettaglianti inferiori ai costi che questi dovrebbero sostenere per rinforzarsi o presso mercati all'ingrosso esistenti o presso i magazzini all'ingrosso troppo distanti. L'attività di queste imprese si colloca in uno stadio della distribuzione distante dalla produzione. In altri termini le merci prima di giungere a queste imprese vengono trattate o da raccoglitori locali o dalle cooperative agricole presenti nel territorio.

In questo quadro l'attività commerciale è proiettata quasi esclusivamente sul consumo finale o sulla redistribuzione su piazze nazionali o all'estero. Queste forme di commercializzazione descritte in realtà, oltre a collegarsi con l'evoluzione dei consumi, si raccordano sempre di più anche al nuovo assetto che sta subendo la produzione agricola. La produzione di beni, sempre più standardizzati, già confezionati sul luogo di produzione e facilmente soggetti a deperibilità (se si moltiplicano i passaggi dell'intermediazione commerciale), risulta essere sempre più incompatibile con le funzioni di «concentrazione» e di «ispezione delle merci» svolte dai mercati all'ingrosso. C'è viceversa bisogno di passaggi veloci che raccordano i luoghi della produzione con quelli del consumo.

La recente legge finanziaria che prevede un finanziamento poliennale di diverse migliaia di miliardi per la costruzione di Centri commerciali e di Mercati agro-alimentari all'ingrosso, in effetti, si prefigura come una misura di politica economica effettuata al di fuori di qualsiasi discorso di programmazione. Rilanciare, infatti, la riconversione di strutture commerciali secondo i canoni tradizionali di un intervento a «pioggia» e che non tiene conto dei modi in cui si va evolvendo il consumo, la produzione ed il settore distributivo stesso, si configura come un'operazione politica essenzialmente volta a soddisfare le esigenze di alcuni gruppi di pressione economica e non gli interessi della collettività nazionale.



1

Il centro di Nola (Cis) sempre più integrato nella regione e al complesso autostradale

Quel colosso alle porte di Napoli

Migliorati i collegamenti viari con l'asse di supporto e con la prossima «bretella» che dal casello immetterà direttamente nel centro

LUIGI VICINANZA

NAPOLI Il colosso è alle porte della megalopoli vociante e caotica È adagiato in una distesa di verde d'estate predomina il rosso vermiglio del pomodori, in autunno spicca il profumo intenso dei finocchi Sullo sfondo la mole massiccia dei monti irpini Ha i suoi colori ufficiali questo colosso l azzurro del cielo ed il bianco del pulito E una geometria ordinata, che ti dà subito l idea dell efficienza e della funzionalità

Si chiama Cis il colosso del commercio all ingrosso, da meno di due anni in piena attività nell area di sviluppo industriale di Nola e già famoso tra gli operatori economici del settore *«Il mondo commerciale nelle tue mani»* è lo slogan coniato per valorizzarne le caratteristiche Una cittamercato che si estende per 600 mila metri quadrati dove puoi scegliere di tutto tra 48 campi merceologici e 181 imprese espositrici

Al Cis si arriva con grande facilta da nord e da sud da occidente e da oriente Merito del sistema autostradale che fa perno su Nola Tra breve – questione di settimane, al massimo un paio di mesi – il Cis sarà ancora meglio collegato con la rete delle autostrade grazie al cosiddetto asse di *supporto viario* Si tratta di tredici chilometri di strada superveloce che legano l'ingresso del Cis con il casello di Pomigliano d Arco lungo l'autostrada Napoli-Avellino-Bari Tredici chilometri già costruiti, asfaltati e collaudati in attesa semplicemente della cerimonia di inaugurazione

L'altra opera autostradale, in avanzato stato di completamento, è la *bretella* che dal casello di Nola immette direttamente nel Cis Due svincoli, insomma grazie ai quali è ancora piu rapido e pratico recarsi a concludere affari da Napoli e da qualsiasi altro luogo della Campania del sud Viene così infatti eliminata la strettoia rappresentata dalla vecchia strada provinciale dove ancor oggi non e raro imbattersi in un carro agricolo o in un lento trattore

Non sono comunque queste le uniche novità nel campo della viabilità La società Autostrade (gruppo Iri) ha deciso l'eliminazione dell'attuale *barriera* nei pressi di Casoria da cui si dipartono le autostrade per Roma e per Bari, i caselli saranno quindi sdoppiati e quello che a noi interessa, per l'Avellino-Bari, sarà arretrato fin dopo Pomigliano d'Arco Percorrendo in automobile questo tratto autostradale proprio in questi giorni si può notare una deviazione resasi necessaria proprio a causa dei lavori in corso «Si sta realizzando una nuova baricentricità del Cis» sostengono i responsabili del centro ingrosso e sviluppo In che cosa consiste questa baricentricità? È come se il Cis si fosse ulteriormente avvicinato al cuore di Napoli» si sente dire sempre piu spesso a Nola Una volta abolita la barriera di Casoria, scomparse le file che inevitabilmente si formano al casello al momento del pagamento del pedaggio, i 13 chilometri dell'*asse di supporto viario* diventano nei fatti un prolungamento della tangenziale napoletana. Con il risultato che in pochi minuti da qualsiasi punto della città si può comodamente arrivare al Cis «Insomma – è il commento degli operatori commerciali – hai tutti i vantaggi di operare in una grande area come quella napoletana, senza però il congestionamento ormai insopportabile del vecchio mercato, anzi avendo a disposizione i grandi spazi dell interporto di Nola» A metà del prossimo anno, secondo le previsioni la geografia della viabilità tra il capoluogo e Nola sara stata completamente ridisegnata «Si può capire meglio quanto sia importante spostarsi con facilità, se si pensa che ogni giorno al Cis arrivano non solo migliaia di atuovetture ma anche un numero altissimo di Tir, di camion e addirittura di vagoni ferroviari autotrasportati Grossi convogli, insomma, che grazie alle novità in cantiere, non avranno più il fastidio di dover abbandonare le larghe e comode carreggiate delle autostrade e delle superstrade» spiegano nella palazzina degli uffici vero e proprio, *quartier generale* del Cis Efficienza rapidità funzionalità I mercanti napoletani – o almeno una parte di essi – hanno adottato con coraggio e decisione questo nuovo *look*. A cui hanno aggiunto un pizzico di promozione culturale, che non guasta mai All'interno della città-mercato è stato realizzato un auditorio con 600 posti a sedere, centro di attrazione per manifestazioni, spettacoli, mostre, dibattiti, sfilate Il programma delle attività è molto vario siva dall'esposizione dei prodotti tessili della Repubblica popolare cinese, al 20° incontro della calzatura italiana, alla giornata di studio sul risparmio energetico prevista per il prossimo 24 novembre, allo spettacolo *«Il lino en vedette»* del 27 novembre sponsorizzato dal Centro tutela lino»

L Auditorio è abbellito da un dipinto su tela di 600 metri quadrati realizzato da Tony Stefanucci e da una originale scultura in gommapiuma di Gerardo Fiore

Cosa ci dice l'esperienza del Centergross di Bologna

Il futuro è una fiera permanente

FLORIO AMADORI

BOLOGNA A pochi chilometri da Bologna sorge l'unico esempio italiano di «città del commercio» Se questo modello è molto in voga negli Stati Uniti, non si può sicuramente affermare altrettanto per quanto riguarda l'Europa e in particolare l'Italia Questa grande fiera permanente che realizza il nuovo concetto della commercializzazione e distribuzione degli anni 80 razionalizzando le idee dell'industria e dei grossisti è, per lo meno riguardo a dimensioni, unica anche in Europa

In Francia, dove queste strutture commerciali hanno avuto inizio, la dimensione media di un centro non supera i 150 000 mq, i 13 centri d acquisto italiani rappresentano in totale il 70,6% di mq, mentre il 14°, appunto il Centergross, occupa il restante 29,4%.

Lo scorso 27 settembre il Centergross ha festeggiato i suoi primi dieci anni con una cerimonia svoltasi nella sede di via Galliera a Funo di Argelato. La festa, riservata ai clienti abituali (sono stati spediti oltre 50.000 inviti) ha visuto di varie iniziative con spettacoli e attrazioni, iniziative di promotion generali e dei singoli soci ed è stato un modo per ringraziare delle passate e future collaborazioni la propria clientela

Con il decimo «compleanno» sono stati anche festeggiati i numerosi traguardi raggiunti dal Centergross Così il presidente del Consiglio di Amministrazione del Centro, signor Albano Callegari, fa un bilancio di questi primi dieci anni «Ciò che è stato fatto lo si può verificare dalle cifre, e se ne può facilmente dedurre che lo sforzo profuso è stato ampiamente ripagato Attualmente siamo il centro più grosso d'Europa, con il più largo spettro di settori rappresentati, è frequentato dal più alto numero di operatori commerciali. Se in questi primi dieci anni di vita si può certamente tracciare un bilancio piu che soddisfacente, è nostro obbligo pensare al futuro e questo compleanno deve essere visto come un punto di partenza per una nuova avventura che ci auguriamo ci porti nei prossimi dieci anni a risultati positivi quanto quelli conseguiti nei primi dieci» Il centro più grosso d'Europa, afferma il presidente Albano Callegari, e le cifre dimostrano che si tratta di un complesso effettivamente importante.

380 aziende divise in 6 settori; il più grande (Pronto moda, abbigliamento e accessori, pelletterie, calzature, tessuti, filati, ecc) ne può capitare 216, il più piccolo (materiali e consulenza per arredamento e allestimento negozi, uffici, stands, e per la distribuzione in genere, vetrinistica, manichini e simili) ne ospita 4.

956 000 mq di superficie complessiva, di cui 80.000 destinati a parcheggi, ben 257 000 di verde e parco, 150 000 di piazzali merci, 306 000 per edifici e 133.000 per viabilità. Inoltre all'interno del Cantergross si possono trovare i più svariati servizi quali banche, un ufficio postale, bar, ristoranti, agenzie viaggi, Compagnie di assicurazione, ecc.

Una struttura veramente imponente, che però – spiega sempre il signor Callegari – non può fermarsi, anzi ha il dovere di aggiornarsi continuamente. «C'è certamente ancora molto da fare Il settore commerciale è sempre molto attento alle trasformazioni della società Il grossista tradizionale, colui che acquista "la grossa" dell'industria, la custodisce e la suddivide per raggiungere la distribuzione capillare, non è sparito ma si è trasformato Oggi il grossista svolge e svolgerà sempre più in futuro un compito che non è solo una semplice intermediazione, ma si pone sempre più come struttura di servizio per l'industria e per il dettaglio, creando le condizioni per una migliore distribuzione della merce Noi, come Centergross, come grande struttura di coordinamento, dovremo quindi nel futuro recepire i mutamenti in atto, anticiparne le conseguenze e, se possibile influire sugli indirizzi futuri»

Grossista addio, anzi arrivederci

MILANO Grossista addio potrebbe essere questo lo slogan del mondo imprenditoriale tessile-abbigliamento Lo conia Vittorio Manganini titolare di un modernissimo salone ad Affori, uno dei quartieri più popolosi di Milano «Gli imprenditori come me – dice – ormai si servono sempre meno del grossista, penso che la percentuale non superi il 5-10% Anzitutto per una evidente ragione economica saltando cioè questo passaggio, il dettagliante ha margini maggiori Inoltre, oggi è assai piu facile stabilire un rapporto diretto con il produttore di quanto non fosse qualche anno fa sempre piu è anzi lo stesso produttore che viene a cercarti»

«Infine ultima, ma non meno importante ragione del nostro "addio al grossista", l'affacciarsi sulla scena di partner nuovi rispetto al passato Voglio alludere soprattutto ai "prontisti" Specialmente nel settore della moda femminile sono essi i veri fornitori del dettagliante medio o piccolo che sia Fra l altro dispongono quasi tutti di un ' express service" che nel giro di 15 giorni può soddisfare gli ' ordini" anche più strani ed originali»

«Il nostro vero problema oggi non è tanto il rapporto con il fornitore – conclude Manganini – quanto invece la ricerca di una continua specializzazione

S intende, ciascuno nel proprio comparto donna maglieria capispalla e così via Contano molto l'immagine che ci diamo ed il servizio che riusciamo a fornire Anche per il dettagliante insomma, non basta più un bel negozio, pulito ed ordinato con sempre il sorriso sulle labbra di chi sta dietro il bancone Ci vuole fantasia e creatività, perché il cliente diventa una «merce» sempre più preziosa

Questo l'impegno delle Regioni / Già dall'83 varato il piano di riordino dei mercati all'ingrosso in Toscana

Noi siamo pronti, a quando il via?

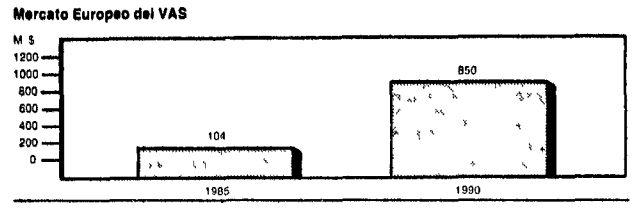
Sul piano dei mercati all'ingrosso la Regione Toscana non sembra temere rivali. Non ha certo aspettato che la Finanziaria dello scorso anno stanziasse i quasi mille miliardi per la razionalizzazione del settore. Già nell'83 ha, infatti, varato uno studio di riordino che ha portato ad una concentrazione dei centri. Oggi, però, partendo da quel progetto tende ad integrarsi con il piano nazionale mercati. Vediamo come

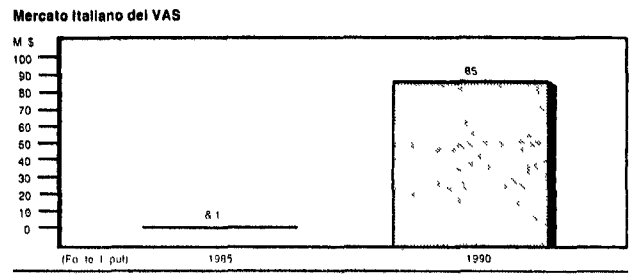
ANDREA LAZZERI

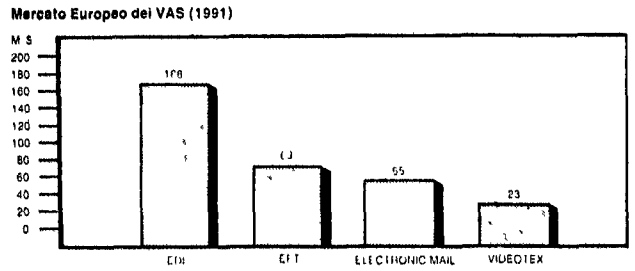
FIRENZE L'incartamento, che ha ormai accumulato la polvere degli anni, giace sul tavolo dell assessore Marco Mayer, responsabile del dipartimento attività produttive della Regione Toscana L intestazione recita così «Centri commerciali e mercati agro-alimentari all'ingrosso» La corposa cartella contiene il lungo lavoro, iniziato oltre dieci anni fa, per programmare un settore difficile Il fascicolo più recente porta la data del 1983, anno in cui la Regione varò il proprio piano regionale sui mercati all'ingrosso «Quel piano – dice Marco Mayer – ebbe un grande pregio riuscì a vincere campanilismi e ottusi settorialismi portando un poco di rigore in questo campo Da trentasei centri, il piano riuscì a individuarne diciotto, con un'opera di razionalizzazione non indifferente» Forse oggi anche quella previsione andrà rivista, puntando ad una nuova scrematura ed a un ulteriore opera di rigore Il Cipe ha promesso una torta di 950 miliardi per i mercati all'ingrosso Cifra non indifferente che, tuttavia, sembra destinata a restare ancora una enunciazione d'intenti in attesa che si vari il piano nazionale e che il settore si doti di tutte le caratteristiche tecniche e organizzative in grado di recepire i finanziamenti «La Toscana ha intenzione di fare la sua parte» dice Marco Mayer Come? Ripartendo dal piano L incarico è stato affidato alla Somea, una delle maggiori società italiane specializzate in studi e ricerche del settore commerciale, la cui serietà è stata riconosciuta anche a livello della Comunità economica europea L'operazione viene coordinata dalla dottoressa Adela Incerpi, responsabile del settore per la Regione Toscana È lei che illustra, per grandi linee, gli obiettivi del lavoro avviato «In primo luogo – dice – dobbiamo compiere una radiografia accurata della situazione» Si tratta di giudicare, caso per caso, lo stato di efficienza delle strutture, valutarne l'economicità, la dotazione di servizi. «Perché la filosofia dei centri annonari polivalenti – sottolinea la dottoressa Incerpi – punta non solo a favorire lo scambio delle merci, ma anche, direi soprattutto, a garantire una serie di servizi» Gli obiettivi del nuovo piano sono tre Leggiamoli nel loro linguaggio burocratichese «a) costruire un sistema integrato e funzionale che realizzi una distribuzione territoriale equilibrata e priva di sovrapposizioni b) garantire ubicazioni ottimali rispetto ai collegamenti stradali, portuali, ferroviari e aeroportuali, c) essere provvisti di adeguate strutture, comprese quelle informatiche per la conoscenza in tempo reale di stock, prezzi e flussi di tutti i prodotti oggetto della distribuzione»

Proviamo a tradurre in termini comuni questi obiettivi. Innanzitutto si tratta di capire quali sono i centri che hanno marciato e quelli rimasti all'anno zero. Nel capitolo dei «buoni» ci saranno – tra gli altri – Firenze, Arezzo, Pisa, Siena. Tra i buchi neri si segnala la situazione di Viareggio dove è stata costruita la struttura ma non funziona e così, quello che potrebbe essere il maggiore mercato ittico della Toscana resta fermo. Ad esso va aggiunto il caso di Pescia, il mercato dei fiori, la cui sede ancora non è definitiva Ma la ricerca non avrà solo compiti notarili Non si limiterà a fotografare il panorama regionale «Pensiamo ad un modo nuovo di far funzionare i mercati – spiega Adela Incerpi – ed è questo il campo più innovativo della ricerca che la Regione svolge insieme alla Somea». Nel cassetto c è un progetto ambizioso creare una vera e propria borsa, attraverso cui gli acquirenti possano svolgere le operazioni in tempo reale e senza spostarsi dalla propria zona di attività. Una borsa alimentare con tutti i crismi, fatta con videoterminali, operatori specializzati, classificazioni precise. «Insomma – aggiunge la dottoressa Incerpi – per fare un moderno mercato agro-alimentare non basta dotare le strutture di impianti di stoccaggio, celle frigorifere, sistemi di movimentazione merci, servizi bancari. Occorre anche – aggiunge – aprire le porte alle nuove tecnologie, ai sistemi informatizzati capaci di assicurare i collegamenti con le piazze interessate»

Lo studio avviato dalla Regione Toscana ha suscitato grande interesse anche tra le altre Regioni e gli operatori del settore. E in molti hanno chiesto informazioni per sapere «come si fa».







Segmenti applicativi diversi crescono a tassi differenti come illustrato dalla figura (Fonte Input)

Lo scambio elettronico dei dati tra imprese

Computer to computer In arrivo il dialogo di domani

Dialogare a distanza attraverso un computer, attraverso un sistema telematico che mette in contatto i vari centri all'ingrosso e al dettaglio? Oppure questi con le industrie produttrici? Da oggi (ma anche da ieri in Europa) si può fare attraverso il sistema Televas che consente lo scambio elettronico diretto tra imprese. Insomma dialogare *computer to computer*, imprenditore con imprenditore, ora è semplice.

MILANO Televas chi è costui? La domanda non è retorica in quanto anche nel tradizionale mondo commerciale sono pochi a conoscerlo Vediamo dunque, cos'e e a che cosa serve Il sistema di Televas (Teledis) consente lo scambio elettronico diretto, computer to computer in parole piu semplici le aziende possono dialogare tra di loro in via informatica Battute a parte Televas costituita in joint-venture dal gruppo Stet e da iniziativa Me T A (Montedison) opera nella progettazione realizzazione, gestione e commercializzazione di servizi telematici a valore aggiunto (Vas) ad alta ripetitività con l obiettivo di penetrare il settore terziario (grande distribuzione e reti di vendita finanziarie farmaceutiche, assicurative, trasporti, banche, ecc), e di diffondere nuove tecnologie per la trasmissione di informazioni su reti di telecomunicazione pubbliche e per il collegamento fra calcolatori diversi secondo standard internazionali Che cosa sono i Vas? Vediamo di inquadrare i servizi che può offrire alla distribuzione

Per questo comparto economico e presente piu numeroso il sistema Teledis che consente lo scambio elettronico diretto, computer-to-computer, di documenti commerciali standardizzati e strutturati I vantaggi che le aziende possono ottenere utilizzando sistemi di questa natura sono molteplici e determinati Si tratta infatti di eliminazione dei ritardi e di inserimento dati di eliminazione degli errori di manualita (la Boots Co , la piu grande catena della grande distribuzione inglese, stima che gli errori manuali nei quali si incorre nella emissione e gestione di fatture incidono su piu del 2% della stessa) e di eliminazione dei problemi legati alla gestione di documenti cartacei (il costo della gestione di documenti cartacei è stimato tra il 7 ed il 15% del costo della merce)

È previsto, inoltre, che entro il 1995 un terzo di tutte le transazioni di affari nel mondo verranno effettuate elettronicamente Già oggi il National mass retailing institute ha rilevato che il 73% delle maggiori catene di distribuzione americane possiede un sistema di gestione elettronica delle merci a magazzino, il 54% ha collegamenti on-line con fornitori e l'81% utilizza sistemi di posta elettronica Anche l adozione di strategie just in time per la riduzione delle scorte, che oggi incidono sui costi per il 30%, rende inevitabilmente necessario l'utilizzo di tecniche telematiche sempre piu raffinate e veloci

Uno degli obiettivi di Teledis – a sentir dire i suoi manager – è proprio quello di migliorare il flusso di documenti tra produttori e distributori, i loro fornitori, le loro reti commerciali, gli spedizionieri, i trasporti le strutture logistiche di supporto Teledis consente il collegamento tra ogni azienda ed i suoi fornitori 24 ore su 24, operando anche in assenza del destinatario del messaggio Riceve e gestisce automaticamente gli ordini di acquisto e la relativa documentazione con la massima riservatezza, certificando sempre la ricezione delle informazioni

E vi sembra cosa da poco!

Ecco quanto si guadagna con un centro-ingrosso

ROMA Secondo una recente indagine svolta dalla rivista specializzata Largo Consumo, la ripartizione del giro d affari nei centri all'ingrosso – stimato sull'88 e relativo ai centri censiti dalla recente indagine del Cesdit – sarebbe questa il 23 per cento dei centri si trova all'interno dei 50 miliardi di giro di affari mentre dai 51 ai 250 la percentuale aumenta arrivando al 53%.

Il dato percentuale comincia a scendere quando ci avviciniamo ai mille miliardi: siamo infatti quasi al 16 per cento

Al di sopra dei mille miliardi, invece, abbiamo un abbassamento del 50% del dato precedente giungendo al 7,7 per cento appena. Insomma secondo quanto fattoci sapere dalla indagine di Largo Consumo la stima del giro di affari media è di 270 miliardi di lire Una cifra, comunque, non malaccio

Verso il piano '88-'91
La grande azienda cooperativa ravennate con duemila soci

Guarda ai programmi futuri
E' tra le prime cinque imprese italiane del settore

Per qualità e tecnica
Punta sempre più decisamente sui grandi lavori

La Cmc leader nelle costruzioni

Gli elementi di fondo nelle linee del nuovo piano poliennale che l'azienda cooperativa ravennate sta discutendo in questi mesi. Una revisione degli obiettivi di medio e lungo periodo. La specificità dei vari mercati, nazionale e internazionale. I flussi di spesa (trasporti e ambiente, le voci più cospicue) e le fonti di finanziamento. La liberalizzazione del mercato Cee proporrà dimensioni nuove.

FLORIO AMADORI

RAVENNA. È tra le prime cinque imprese di costruzione italiane, leader indiscussa del «terzo settore», quello cooperativo. Oggi la Cmc è una grande impresa che punta sempre più decisamente sui grandi lavori, attrezzandosi adeguatamente dal punto di vista della qualità tecnica e organizzativa e delle stesse strutture finanziarie. Senza trascurare sia la politica di gruppo che quella di pool, insieme ad altre grandi imprese per realizzazione di notevole portata.

Quasi elementi di fondo sono diffusamente presenti nelle linee del nuovo piano poliennale che l'azienda co ravennate sta dibattendo in questi mesi. «Il consiglio d'amministrazione e la direzione operativa ne hanno discusso il 3 ottobre scorso – ci informano all'Ufficio pubbliche relazioni. È così cominciato l'iter di un intenso dibattito interno che toccherà tutti i 2.000 soci e che si concluderà con la formulazione del piano '88-91 nel marzo prossimo». Un ponte programmatico lungo quattro anni che porterà la Cmc a mettere piede sulla riva, ancora nebulosa, degli anni 90.

Il punto di partenza che guida il ragionamento dei dirigenti coop è proprio questo: le incognite del futuro e i forti cambiamenti di questi anni impongono una revisione degli obiettivi di medio e lungo periodo, che vanno ancorati ad un quadro di riferimento diverso rispetto al piano precedente, nonostante i risultati da esso conseguiti.

«Il quadro imprenditoriale entro il quale siamo inseriti – spiega il mensile della Cmc "La Betoniera", nel numero che presenta le note introduttive al piano – non lascia più spazio a situazioni di attesa: o si è in grado di reggere il passo, trasformandosi costantemente, rispondendo con l'efficienza ai problemi gestionali e con l'innovazione a quelli di strategia, o si rischia il declino. Accettare le sfide del mercato, in questo contesto, diviene un obiettivo, al tempo stesso, di sopravvivenza e di successo».

L'ipotesi su cui si basa il piano strategico della Cmc è per un ulteriore sviluppo qualitativo dell'impresa, associato al consolidamento delle dimensione di attività raggiunta in questi anni. Una cautela consigliata dall'attuale scenario economico internazionale e interno, dominati da difficoltà e contraddizioni, da conflitti e rischi gravissimi. L'analisi della Cmc è orientata prima di tutto sulle specificità dei vari mercati, nazionale, internazionale, locale e delle attività diversificate.

A livello nazionale i punti salienti sono i flussi di spesa (trasporti e ambiente le voci più cospicue) e le fonti di finanziamento da un lato, e dall'altro l'ulteriore concentrazione dell'offerta dalla quale conseguono politiche di alleanze imprenditoriali sempre più vaste e complesse (Argo, Grandi opere, Conaco, Igi ne sono esempi significativi).

Il 1992, in questa direzione, viene visto come un banco di prova: la liberalizzazione del mercato Cee proporrà dimensioni nuove, internazionali, alla stessa politica delle alleanze. Anche nell'ottica estéro la scadenza Cee del '92 costituisce un appuntamento importante. Gli accordi e i raggrupamenti imprenditoriali su scala internazionale costituiranno altrettante opportunità per accedere a finanziamenti comunitari e affrontare progetti e iniziative da realizzare nel resto del mondo.

Il quadro locale, invece, è in fase di perdurante stagnazione, ma questo non impedisce movimenti e modificazioni rilevanti. Se negli ultimi sette anni sono venute meno nel settore costruzioni del Ravennate circa il 37% delle unità produttive e si è dimezzata l'occupazione, è vero, però, che si stanno profilando cambiamenti qualitativi e iniziative di un certo rilievo. La qualificazione delle infrastrutture e gli stessi investimenti per l'ambiente dovrebbero far ammontare a circa 1.500 miliardi la spesa prevista dagli enti locali nei prossimi quattro anni. E questo potrà senz'altro servire a invertire le tendenze negative del settore, nella realtà ravennate.

Altre specificità analizzate quelle dei comparti in cui la Cmc è presente da tempo (prefabbricati, ceramica, ecologia, servizi di ingegneria), oppure è entrata da poco (sale, manutenzione stradale) all'insegna della diversificazione produttiva, una strategia che negli ultimi anni ne ha allargato maglie organizzative ed orizzonti.

Dai dati dell'ultimo quinquennio, infatti, le scelte gestionali risultano confortate da tutta una serie di buoni risultati. Il fatturato, in particolare, che nel 1983 era a 265 miliardi, è arrivato a 435 nell'86 e toccherà quota 465 alla fine di quest'anno. Questo sviluppo aziendale è stato trainato soprattutto dai lavori realizzati in Italia, mentre è rimasto stabile il «cantiere» romagnolo ed è risultato oscillante il mercato estero.

«La crescita è avvenuta – dicono in Cmc – oltre che sul piano dimensionale anche a livello strategico imprenditoriale, attraverso un effettivo incremento delle capacità realizzative, non solo in termini di esecuzione, ma anche in termini di organizzazione e gestione del processo, dal ruolo di "general contractor" alle esperienze avviate con le concessioni e così via. In questo senso può dirsi conseguito l'obiettivo di consolidamento del ruolo di impresa generale di costruzioni». E di qui discende anche l'evoluzione del modello organizzativo che per gli anni 90 vedrà la Cmc passare progressivamente da grande impresa divisionalizzata ad una struttura con caratteristiche di gruppo. «Un processo lungo e complesso», avvertono i dirigenti, che già prevedono trasformazioni procedurali, dei metodi di direzione, della stessa cultura aziendale e delle risorse a disposizione. Impegni gravosi ma non eludibili, nell'interesse del ruolo e della forza di Cmc e del movimento cooperativo.

La diga di Locone realizzata tra la Puglia e la Basilicata dalla Cmc e dall'Italstrade (gruppo Iri-Italstat) per soddisfare il bisogno di acqua delle due regioni

Vengono da lontano...

Vengono da lontano e non hanno nessuna intenzione di fermarsi, quelli della Cmc. Meno che mai oggi, visto che tutto procede all'insegna del «grande è bello» in molti settori dell'economia e in particolare in quello delle costruzioni. Dal 7 marzo 1901, giorno della fondazione da parte di 35 operai, muratori e manovali ravennati, la «famiglia» è enormemente cresciuta, e con essa bilanci, tenore di vita e giro d'orizzonte.

La prima uscita fuori provincia rappresenta una pietra miliare: siamo nel 1908, alla ricostruzione di Reggio Calabria e Messina prostrate dal terremoto. Ma non è da meno, per l'orgoglio aziendale, il debutto sul mercato estero, nell'emergente Iran: ma l'annuario segna '75, la lunga guerra con L'iraq non era ancora cominciata.

In questi 86 anni la strada percorsa è stata tanta e spesso travagliata, ma senza soste.

L'attuale scheda anagrafica della Cooperativa Muratori e Cementisti la dice lunga in proposito: Risale al 1986, ma accenna anche alle previsioni per quest'anno. Il capitale sociale è a 7,5 miliardi, il fatturato a 435, l'utile netta a 10,6 e il cash-flow (flusso di cassa) a 35. Il portafoglio ordini è attestato sui 1.100 miliardi e il fatturato '87 dovrebbe aggirarsi attorno ai 450. I dipendenti sono poco meno di 2.500, compresi i 1923 soci, con 704 impiegati e 48 dirigenti.

La Cmc svolge da oltre un decennio – da quando è stata intrapresa la diversificazione produttiva – anche una attiva politica di gruppo, attraverso impianti aziendali e altre imprese controllate come la Finer, la finanziaria del gruppo, la Secit (impiantistica ecologica), la Dam (ingegneria e progettazione), la Sider-Alma già (lavori marittimi e portuali), la Simar (attività turistica e immobiliare). Le principali partecipazioni sono in Unipol, nella Fincooper (la finanziaria del movimento cooperativo) e nella Sapir, la società a partecipazione pubblica che gestisce le attività portuali a Ravenna.

Nel libro d'oro delle realizzazioni Cmc figurano molte opere di grande spicco: la centrale elettrica di Porto Tolle, sul Delta padano, la diga di Ridracoli nell'alto forlivese, il Canale emiliano-romagnolo e l'acquedotto pugliese del Sele, il viadotto sull'A26 Genova-Voltri, la superstrada Basentana, il depuratore industriale di Marghera, il centro meccanizzazione postale di Bologna, i residences di Milanofiori e vari interventi di edilizia sociale a Bologna, Ravenna e Roma, oltre al nuovo palazzo di giustizia e alla sede dei Vigili del Fuoco di Ravenna, alla statale 106 «Jonica», al centro turistico-immobiliare di Maratea e alla diga sul Locone. Quest'ultima opera è stata terminata proprio un anno fa con un exploit da «Guinness»: è stata infatti consegnata agli enti committenti con 7 mesi di anticipo sui tempi previsti nell'appalto. Un esempio di efficienza organizzativa e realizzativa, ma soprattutto uno sforzo compiuto all'insegna di quello che è più di uno slogan: «anche al Sud si può». Le altre opere del genere (ma non solo quelle) in costruzione nel Mezzogiorno, infatti, annaspano o restano incompiute. Due esempi tra tanti: le dighe di Acerenza e Genzano, iniziate nel '77, dovevano essere consegnate nell'80... non sono ancora finite.

In fatto di dighe la Cmc si è cimentata spesso anche all'estero, in Tanzania (a M'Tera), Mozambico (Umbeluzi) e Algeria (Dahmouni). Attualmente sta lavorando a sbarramenti nello Zimbabwe (Mazwikadei) e in Toscana (Bilancino), insieme a numerosi altri cantieri di vario genere (opere ferroviarie, stradali, civili) in diverse parti del paese e in vari paesi africani (Algeria, Tanzania, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Sudan). Dal punto di vista della strategia imprenditoriale, la Cmc si sta muovendo con grande dinamismo al fianco delle più importanti imprese di costruzione, pubbliche e private. È il frutto di questa politica la partecipazione alla progettazione dei trafori del Brennero e dello Sluga, in consorzi con Italimpresit-Fiat, Italstrade-Iri, Girola e Lodigiani, l'acquisto dell'Almagià-Sider, in comproprietà con Raul Gardini, la partecipazione, insieme ad altre 35 grossi nomi dell'imprenditoria nazionale, all'Igi, il nuovo Istituto Grandi Infrastutture costituito per studiare e promuovere le grandi opere pubbliche di cui il paese dovrà dotarsi nei prossimi anni.

Sistema (Modena)

Un «progetto di modello»

Quattro cooperative medie hanno dato vita a Sistemax, una società di costruzioni capace di darsi un apparato professionale tale da poter accedere al complesso mercato delle grandi commesse. Una fusione per garantire alle nuove imprese quelle dimensioni patrimoniali, finanziarie, tecniche ed economiche per l'accesso alla fascia delle «nazionali»

Fiumi d'inchiostro sono corsi, in questi anni, per analizzare e interpretare i violenti mutamenti che hanno scosso il mercato delle costruzioni. Regresso netto dell'edilizia industriale, turistica, abitativa; crescita dei grandi progetti infrastrutturali e di ripristino. Meno attenzione si è dedicata ai processi di mutamento che stanno trasformando in modo radicale le imprese del settore. Le grandi commesse che si profilano all'orizzonte sempre più grandi, ma anche sempre più complesse, processano ed escludono le medie dimensioni d'impresa. E qui per «medie dimensioni» intendiamo non solo quelle misurate con il fatturato e gli utili, ma anche e soprattutto quelle determinate dalle qualità professionali di cui si può disporre. Il movimento cooperativo – parte importante del comparto costruzioni – si sta muovendo; e alle formule ormai obsolete delle fusioni cerca di sostituire proposte più ricche di futuro, nelle quali si sposino la crescita dimensionale e una più alta capacità ideativa e progettuale, tale da cogliere l'idea d'affare prima che venga formulata da un committente: specie da quello pubblico. Sistema, a Modena, rappresenta una risposta originale a queste esigenze: anche se per ora Sistema è un «progetto di modello» che sta affrontando una fase di collaudo. L'idea che sta alla base, è questa: invece di cominciare dalla fine (costituire grandi dimensioni quantitative, per *poi* far nascere una nuova qualità d'impresa: così oltremodo improbabile), partire dall'inizio: cioè creare le condizioni di una nuova qualità d'impresa (più propositiva e progettuale) per *poi* aggregare intorno ad essa una dimensione consistente. Così, 4 cooperative «medie» hanno dato via a Sistema: una società di costruzioni capace di darsi un apparato professionale tale da poter accedere al complesso mercato delle grandi commesse tradizionali e no, con una forte vocazione alla costruzione di nuove proposte.

Una risposta originale

A mano a mano che Sistema cresce e si consolida, le quattro cooperative si raggruppano e si fondono per garantire alla nuova impresa quelle dimensioni patrimoniali, finanziarie, tecniche ed economiche che le garantiscano l'accesso alla fascia delle imprese nazionali. In altre parole: la costruzione delle qualità competitive (e quindi di un management rinnovato) precede la crescita dimensionale. Oggi questo processo si sta compiendo: Edilfer, Cea, Emiliana Prefabbricati e Ceb, dopo aver creato Sistema, stanno aggregandosi, attraverso un processo progressivo, passando da un insieme di cooperative, a un Gruppo; e da un Gruppo a una impresa unica. Si sono identificate due fasce di mercato: una locale, presidiata dai nuclei originali delle quattro cooperative, e una nazionale, affidata a Sistema.

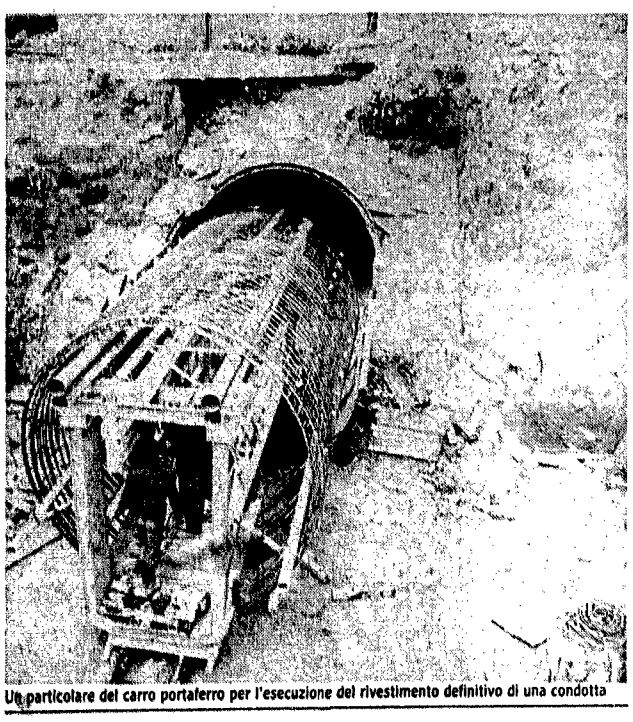
Un disegno che si è tradotto con insolita rapidità in atti concreti: dalla fase di preparazione (1984) alla nascita (1985) al lancio vero e proprio (1986) sono passati solo due anni. Dall'87, poi, le quattro cooperative originarie si sono ridotte a due attraverso due fusioni (Edilfer con Cea, Emiliana Prefabbricati con Ceb), e per il 1988 è già allo studio realizzativo una nuova fase.

Le novità dell'esperimento

La novità dell'esperimento sta proprio nel susseguirsi delle varie fasi: prima si crea lo strumento nuovo, poi si semplificano quelli vecchi. Ci si prepara al nuovo senza perdere di vista l'esistente. Ed è questo il tratto che rende originale e unico nel mondo delle cooperative edili emiliano romagnole il caso Sistema. Tuttavia, come ogni volta che si intraprende un percorso inedito, non mancano difficoltà e problemi. Le contraddizioni che si aprono non sono piccole.

La prima colpisce la tradizione culturale localistica della singola cooperativa, che nasce come strumento per risolvere problemi economici e sociali di una determinata zona ed è tuttora considerata tale, e la necessità di espandersi su mercati non più circoscritti, che non si conoscono. Una contraddizione a cui si assommano conflitti tra le generazioni di cooperatori, tra la base operaia e il management. L'altra difficoltà è far convivere la mentalità di lavorare nel campo dei prodotti tradizionali, con la cultura di ragionare in termini di progetti integrati che richiedono capacità di attivare la domanda, con inevitabile dilatazione dei tempi tra idea e opportunità e risultati.

La differenza tra lavorare sul breve e sul medio-lungo. E c'è un'altra contraddizione ancora: tra la vocazione antica a tutelare il lavoro nero protetto dei braccianti, dei muratori e dei manovali e la necessità attuale, per stare sul mercato, di spostare l'attenzione sul lavoro qualificato. Sistema tenta la composizione di queste contraddizioni, con gradualità, tenendo conto delle diverse esigenze. Ma non è lavoro breve né facile.


Un particolare del carro portaferro per l'esecuzione del rivestimento definitivo di una condotta

Intervista a Marco Casalini coordinatore del comitato di direzione dell'importante azienda emiliana

Edilter, interventi nelle infrastrutture

Una cooperativa operante sotto diverse latitudini, dall'Africa all'Unione Sovietica. Si è specializzata nelle costruzioni ferroviarie e stradali, nel recupero dei centri storici delle grandi città. Il portafoglio lavori è globalmente nell'ordine di trecento miliardi di lire, dei quali cento all'estero. Quest'anno il giro d'affari accertati è di centottanta miliardi. Novità e passi avanti.

REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. «Non c'è nessun motivo che ci impedisca di dirlo apertamente: Edilter coltiva molte ambizioni, legittimamente», afferma Marco Casalini, coordinatore del comitato di direzione dell'importante impresa emiliana. Qui si parla di una cooperativa che ormai è presente, in prima persona o in consorzi, sotto diverse latitudini, dall'Africa all'Unione Sovietica. «Il nostro obiettivo di fondo – precisa il dirigente – è di incrementare gli interventi nelle grandi opere infrastrutturali, con particolare riferimento alle costruzioni ferroviarie e stradali, al recupero dei centri storici delle città (mi viene da pensare a Napoli ed a Palermo), che significa anche miglioramento netto della qualità della vita». Il linguaggio delle cifre è quanto mai esplicito. Il portafoglio lavori è globalmente dell'ordine dei 300 miliardi, dei quali 100 all'estero. Quest'anno il giro di affari accertato è di 180 miliardi, comprendenti i 70 dell'internazionale. Ogni volta che si torna a Edilter si riscontrano novità, passi in avanti. «Frutto della capacità dei soci, dei tecnici e dei quadri che ha un *trend* in costante ascesa, una capacità sorretta dallo spirito cooperativistico che vogliamo mantenere sempre alto e integro», spiega il nostro interlocutore. Edilter, oltre che a Bologna dove affonda le sue radici, ha dato vita a robusti nuclei sociali a Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Messina, dove ci sono le unità operative e le sezioni soci. Si tratta di esperienze del tutto anomale rispetto a quelle delle imprese private, le quali vivono «di cantiere», nel senso che una volta conclusi i lavori di un appalto se ne vanno lasciandosi alle spalle il vuoto e non di rado la disoccupazione. Vediamo come stanno andando le cose. La cooperativa è ancora impegnata in una attività che, per l'80%, si può definire tradizionale, nel senso che gli appalti sono medio-piccoli, ma il cambiamento è ormai alle porte. Infatti dal 1988 i grandi lavori rappresenteranno almeno il 33% del volume degli affari e già nell'anno successivo il 50%. Ci sono già punti di forza nei quali Edilter sta sviluppando esperienze e ulteriore potenziale. Ad esempio nel traforo ferroviario della Carnia, nell'allacciamento rete Fs-Interporto di Bologna, nel primo lotto della linea Caserta-Foggia in Campania. «Abbiamo tutte le carte in regola per ottenere spazio nei lavori, così come in quello della grande velocità», dice Casalini e accenna alla Roma-Battipaglia, di cui si dice che a dicembre partiranno le gare d'appalto, nonché alla Milano-Firenze. Attenzione viene dedicata poi al completamento del piano autostradale, di cui fa parte la Livorno-Civitavecchia, una arteria cui si attribuisce un ruolo particolare anche come sgravio della transappenninica Bologna-Firenze. Balza obbligatoriamente in primo piano, a questo punto, il tema molto discusso dell'attraversamento: c'è chi indugia ancora sull'ipotesi di «camionale», mentre sembra prendere sempre più consistenza quella della «variante di valico». Osserva il coordinatore che è importante dare soluzione ad un complesso problema che si pone, il maggiore rispetto dell'ambiente. Scorrono come in un film altre sequenze dei progetti di intervento che Edilter si è data, come quelli delle terze corsie autostradali e delle metropolitane. Notevoli soddisfazioni all'estero, anche se non mancano le difficoltà, per taluni aspetti legate ad eventi assolutamente estranei alla materia imprenditoriale. La cooperativa è presente difatti nella costruzione della imponente diga Corumana in Mozambico, in via di ultimazione. Lavori in corso anche in Algeria, in Somalia, in Madagascar, dove Edilter ha costruito a suo tempo tre centri universitari; stavolta è per la costruzione di un acquedotto, opera del valore di una ventina di miliardi. Suscettibili di sviluppo le relazioni con l'Unione Sovietica. La cooperativa è presente a Mosca e a Volgograd. Nella capitale sta costruendo (in consorzio con l'Italmacchine di Milano; che fornirà la tecnologia) un grande stabilimento che produrrà componenti per calzature. Nella città in riva al Volga, Edilter partecipa in consorzio alla realizzazione del famoso mega-tubificio. Marco Casarini sottolinea la positività di queste ultime relazioni. «L'Urss ci interessa – egli commenta –, la nuova legge sulle *joint venture* apre ulteriori possibilità di lavoro comune. L'ambiente è buono ed è in fase di miglioramento». Infine un fiore prezioso: il progetto Trevi. Edilter ha presentato nei giorni scorsi un suo progetto organico, redatto in collaborazione con studiosi ed architetti, per il recupero e la valorizzazione della antica cittadina umbra, basato sui programmi acqua, agricoltura, turismo e tempo libero, recupero. Vi sono compresi lo sfruttamento su scala industriale delle acque minerali, la ristrutturazione di edifici, il ripristino della coltivazione di una cava di pietra dalle particolari caratteristiche termodinamiche. «Consideriamo questo impegno – conclude Marco Casalini – un vero e proprio laboratorio di alta specializzazione».

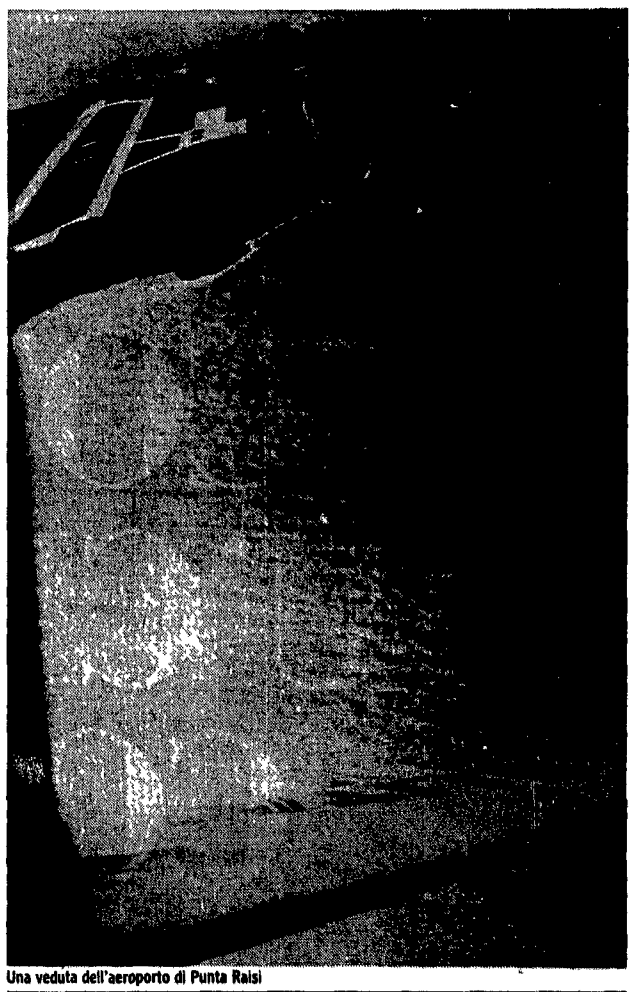
Colloquio con Eliseo Dalla Vecchia, presidente della Crc

Opere pubbliche: troppi i ritardi

Lo Stato spende solo il 34% degli stanziamenti

La stessa linea di tendenza per il 1987. Non solo, l'Italia è piena di opere deliberate per stralci che mai vedranno la fine. L'attività dell'azienda cooperativa ravennate. Il significato della contrattazione e la gestione di grandi opere pubbliche. I lavori in corso: dal disinquinamento del golfo di Manfredonia all'aerostazione di Punta Raisi in Sicilia.

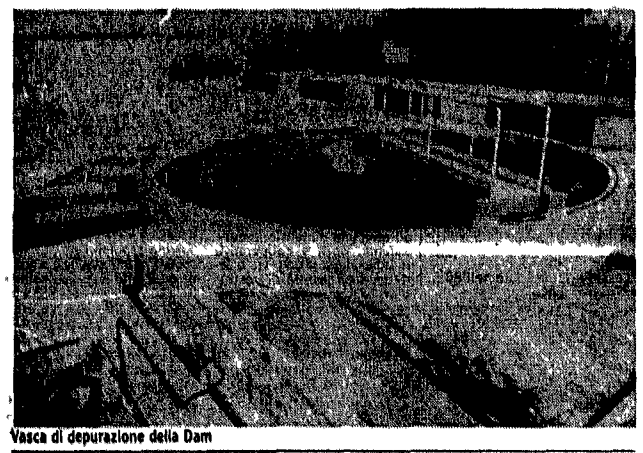
La Crc è impegnata nella realizzazione della nuova aerostazione di Punta Raisi



Una veduta dell'aeroporto di Punta Raisi

PATRIZIA ROMAGNOLI

La politica delle grandi opere dal punto di vista delle imprese che sono impegnate nella loro realizzazione appare notevolmente condizionata dalle difficoltà dello Stato nel gestire le risorse pur esistenti. Dato per scontato che il piano relativo alle grandi infrastrutture sia propedeutico alla crescita dello sviluppo industriale e dei servizi per un paese che si avvicina alla scadenza «europea» del 1992, la questione che si apre è quella della capacità di realizzare le opere in tempi reali Degli investimenti fissi stanziati con la legge finanziaria '85 lo Stato è riuscito a spendere il 48%, nell'86, il 34% e l'87 sembra procedere sulla stessa linea di tendenza. Non solo, ma l'Italia è piena di opere deliberate per stralci che mai vedranno la fine binari ferroviari che muoiono, aeroporti abbandonati: insomma, cattedrali nel deserto. A fronte di tutto ciò, è cresciuto invece un mondo imprenditoriale che oggi si pone a buoni livelli di capacità anche rispetto ai «colleghi» esteri l'esercizio «obbligato» di accettare commesse «chiavi in mano» ha fatto sì che si sia sviluppata la capacità organizzativa e finanziaria delle imprese E se è vero che nemmeno le imprese della hit parade dei costruttori in Italia raggiungono le dimensioni medie di fatturato delle imprese all'estero, è anche vero che in Italia, e in particolare nel mondo della cooperazione che occupa i punti alti di questa «hit», si verifica una forte integrazione tra imprese. La cooperazione ha scelto la strada di essere un sistema, mantenendo costi e benefici di una parte di autonomia «Autonomia significa anche assumersi in proprio la contrattazione e la gestione di grandi opere pubbliche» dice Eliseo Dalla Vecchia, presidente della CRC, impresa cooperativa di Ravenna che ha in corso, tra gli altri, lavori come il disinquinamento del golfo di Manfredonia, quote nella costruzione di un tratto ferroviario a Matera, e così via «Questo è ciò che avviene, nel nostro caso, per la costruzione della nuova aerostazione di Punta Raisi. Qui siamo capofila, insieme a una sola altra impresa, e ci occupiamo della gestione degli aspetti tecnici, avvalendoci anche di consulenze da noi stessi scelte. Si tratta di questioni complesse – ad esempio, occorre un'accelerazione dei lavori in Sicilia, in vista dei mondiali di calcio. Assumersi certi incarichi per la Crc oggi è possibile, dopo la ristrutturazione avvenuta nell'ultimo anno, con un forte investimento in risorse umane e finanziarie. I requisiti di professionalità sono indispensabili per rispondere alla grande committenza». Forti di una buona esperienza accumulata, alcune imprese di costruzione del mondo cooperativo danno un giudizio preoccupato sul comportamento delle pubbliche amministrazioni, bloccate da una legislazione arcaica e dalla mancanza di coperture nell'azione, talché anche i funzionari dal comportamento più trasparente possono essere accusati di irregolarità senza che la normativa possa efficacemente tutelarli Così si assiste a situazioni come quella delle Ferrovie dello Stato, che fatica nel trapasso ad Azienda autonoma Si è determinato proprio in questo passaggio il blocco della spesa, cosicché restano in discussione i processi avviati col piano integrativo dell 82 Il piano prevedeva l'affidamento verticale delle opere, con una conseguente possibilità di integrazione tra i tratti appaltati, tuttavia il previsto elenco delle imprese di fiducia – condizione necessaria alla realizzazione delle opere – non è mai stato compilato Così l'azienda Ferrovie ha dirottato sulle alte velocità i residui passivi che derivano dal non avere speso i fondi destinati al piano integrativo Il risultato è un investimento nelle alte velocità quando la rete normale soffre di tutte le ben nte limitazioni Questo è solo uno dei casi di incapacità di spesa ma un po' in tutti i segmenti del panarama grandi opere ci sarebbero esempi simili Un piccolo spiraglio per le aziende è rappresentato dalla legge 80 per l'accelerazione della spesa Nonostante sia passato un anno solo per stenderne il regolamento, la legge 80 può rappresentare un passo avanti sulla strada di una legge organica sulle concessioni, tanto più necessaria quanto più sia avvicinano le scadenze «europee»



Vasca di depurazione della Dam

Una società d'ingegneria, ricerche e servizio

La Dam è lanciata verso l'«alta velocità»

RAVENNA Dam Spa è una società di ingegneria, ricerche e servizio aderente alla Lega delle cooperative. La società, costituita nel 1966, ha sviluppato nel corso degli anni un notevole *know-how* nel settore del trattamento acque, pianificazione territoriale, ambientale, nell'ingegneria civile, nel settore dei trasporti, dell'agroindustria e dell'agricoltura In relazione alla tematica «grandi opere» in Italia, Dam ha operato ed opera su numerose iniziative di prestigio. In particolare, per quanto attiene al settore ferroviario, l'Ente ferrovie dello Stato ha affidato alla Dam l'incarico per la redazione del progetto a livello definitivo della nuova linea ad alta velocità Roma-Napoli tra le «progressive di progetto» km. 96 e km 125,250, lotto numero 4 L importo delle opere da realizzare in questa tratta ammonterà a 350 miliardi di lire. L'attività progettuale si è espletata nella redazione di un progetto sulla base di un'ipotesi di tracciato definito nel gruppo di lavoro dell'Ente Fs, con il quale la Dam ha operato nel settore ferroviario nelle seguenti commesse:

1983-1987. Concessione di prestazioni integrate per la progettazione dell'elettrificazione e rettifiche di tracciato delle linee Cagliari-Golfo Aranci e Chilivani-Porto Torres, del parziale raddoppio da Decimomannu a S Gavino e per la fornitura dei locomotori elettrici occorrenti. L'attività della Dam in tale complesso di interventi è consistita nella redazione del progetto definitivo di tutte le opere d'arte e nella redazione dei progetti definitivi ed esecutivi di tutto l'armamento, piani di stazione, rettifica curve, messa a modulo.

1985-1987. Concessione delle prestazioni integrate occorrenti per il potenziamento dell'itinerario pontremolese In tale contesto l'attività della Dam è consistita nella progettazione esecutiva e particolareggiata di tutti i fabbricati civili ed industriali previsti lungo l'itinerario pontremolese

1983-1986. Concessione di prestazioni integrate per la progettazione esecutiva del raddoppio di linea tra Certaldo e Granarolo e della rettifica del tracciato della Colle Val d'Elsa-Poggibonsi, nonché estinzione della parte di opere suddette, finanziate in prima fase Il lavoro è consistito nella redazione dei progetti esecutivi di parte delle opere lungo le linee, dei manufatti di stazione, ponti stradali e ferroviari, armamento, fabbricati di stazione.

1985-1986. Concessione di prestazioni integrate per la progettazione definitiva di opere occorrenti alla soppressione di passaggi a livello La Dam ha provveduto a redigere tutti gli studi di massima ed esecutivi necessari alla realizzazione di opere d'arte sostitutive di passaggi a livello ubicati lungo alcune linee ferroviarie della Sicilia e dell'Emilia-Romagna Per quanto attiene alle opere di viabilità, la Dam per conto della Regione Emilia-Romagna (in associazione con altri) ha effettuato studi e progettazioni relativi all'asse viario Cispadano, da Ferrara a Parma Inoltre ha redatto piani di trasporti di bacino per l'asse Ravenna Forlì e per il circondario riminese

La Dam, sempre nel settore grandi opere, ha partecipato tra l'altro alla redazione progettuale dell Acquedotto di Romagna In particolare ha eseguito la progettazione esecutiva della rete di distribuzione ai comuni Partendo dall'impianto di potabilizzazione, posto a valle della diga di Ridracoli, è stato studiato il percorso dell'acquedotto sia dal punto di vista ambientale che tecnico, al fine di realizzare in costi minimi l intero anello acquedottistico di sviluppo pari a circa 200 km L attività Dam è consistita nella redazione del progetto esecutivo di circa 100 km di acquedotto

Funzionalmente a queste opere la Dam ha condotto la progettazione esecutiva del l'impianto di potabilizzazione di Capaccio a servizio dell intero acquedotto di Romagna Ha redatto inoltre progetti esecutivi relativi al settore trattamento acque inerenti al piano di depurazione della costa romagnola Dall esame dei dati succintamente riportati si può evincere la potenzialità che la Dam può offrire in servizi integrati di consulenza e d ingegneria ciò grazie al gruppo professionale di elevata affidabilità presente in organico all azienda ed alle significative esperienze maturate

L'architetto Andrea Bassi ci parla della Cfm, l'azienda modenese specializzata in carpenteria meccanica

Il manuale di garanzia e qualità

L'intervento nei settori energetici e ambientali. L'impegno nella costruzione di un nuovo impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani a Modena. Si lavora attorno a un'opera di desolforazione dei fumi di centrali termoelettriche, sia a carbone che a petrolio. Richieste normative specifiche per l'abbattimento dello zolfo.

In un sistema complesso come quello del rapporto tra grandi committenti e imprese di medie dimensioni i fattori in gioco sono molteplici Per quanto riguarda in particolare imprese ad alto grado di specializzazione, le capacità richieste sono di diversa natura «I fattori più importanti sono la capacità produttiva, quella tecnologica e la cultura della gestione di opere specialistiche - dice l'architetto Andrea Bassi, della Cfm di Modena, azienda cooperativa specializzata in carpenteria metallica - e per cultura di gestione intendo, ad esempio, operare all'interno di un circuito di qualità» La Cfm, che oltre al settore di costruzione grandi viadotti, fabbricati civili ed industriali è dotata di un settore meccanico per i grandi impianti, da diversi anni si è data il suo «manuale di garanzia di qualità», in cui, in forma ordinata e organizzata, sono dettagliatamente specificati tutte le fasi di lavorazione e i requisiti necessari per corrispondere esattamente alle esigenze dei committenti «L'uso del circuito di qualità comporta costi e benefici – riprende Bassi – I primi sono rappresentati dall' appesantimento dei vari momenti di esecuzione e quindi dai maggiori oneri che qualunque lavoro accurato comporta I benefici però compensano questo sforzo, sia a livello di immagine dell azienda che su questa base si è meritata la fiducia di grandi committenti pubblici e privati sia a livello di un miglioramento della qualità del prodotto, che all interno della logica di mercato, oggi risponde completamente alle esigenze più sofisticate della grande committenza» L'architetto Bassi ha parole di apprezzamento nei confronti dell'Enel, l'ente pubblico più attento a questo tipo di requisiti «L'Enel condiziona le sue scelte a queste capacità delle imprese e subordina all'osservanza dei requisiti qualitativi qualunque altro ordine di considerazioni» Non solo l'Enel dimostra questo tipo di riconoscimento anche Eni, Snam, Fochi, Belleli, Franco Tosi, per stare nell'ambito del privato, si sono rivolti alla Cfm per la realizzazione di diverse opere Ad esempio, con l'Aerimpianti del gruppo Ansaldo l'impresa di Modena è impegnata nella costruzione di parti della centrale Pec del Brasimone In questo settore, i ruoli possibili per un'impresa specializzata come la Cfm sono essenzialmente due In un caso, si tratta di essere primo interlocutore con la committenza, insieme ad un pool di imprese qui si lavora insieme con specificità differenti Diversamente si dà il caso di proporsi come fornitori prequalificati, specializzati di parti di opere anche complesse, mentre la gestione della commessa resta nelle mani di altre aziende Si tratta comunque di stare all'interno del sistema delle grandi opere in cui la Cfm è a pieno titolo coinvolta «I settori in cui siamo più presenti e ci stanno particolarmente a cuore sono quelli energetici e ambientali – dice ancora Bassi –. A Modena, ad esempio, siamo impegnati nella costruzione di un nuovo impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani, che andrà ad affiancare i due già esistenti Inoltre ci stiamo attrezzando per dare il nostro contributo a un'opera di grande importanza come la desolforazione dei fumi di centrali termoelettriche» Il tema è di particolare interesse se si pensa a tutto il dibattito sui temi dell'inquinamento derivante dallo zolfo contenuto nelle emissioni delle centrali termoelettriche a carbone o a petrolio, nonché da una serie di grandi impianti produttivi. «L'attenzione crescente che si sta riservando a questi temi - conclude Bassi - e la richiesta che si alza rispetto all'applicazione di normative precise per l'abbattimento dello zolfo nei fumi, fa pensare che ci siano le premesse per impegnarsi ulteriormente in questo settore, a tutto vantaggio di una politica ambientale più ampia e più attenta alla qualità della vita» □ P.Ro.

... dall'idea del bisogno all'opera funzionante...

SISTEMA
Tecnologie e Costruzioni

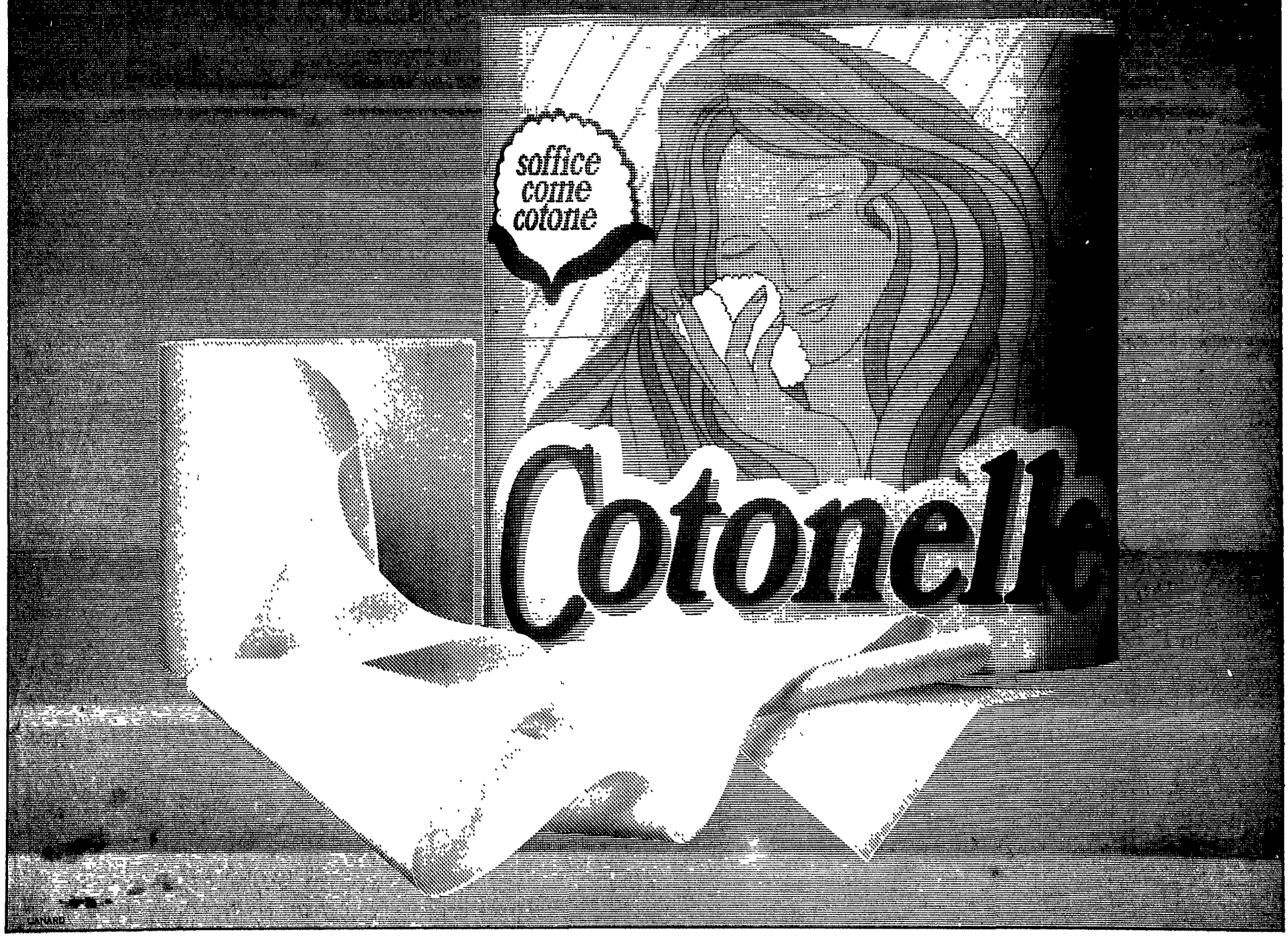
Via Galilei 220 - 41100 Modena
Tel 059/34 32 00
Telefax 059/34 32 17

Una solida esperienza d'avanguardia

C.R.C. è un'impresa cooperativa che contribuisce allo sviluppo del Paese costruendo in Italia e all'Estero importanti opere.
Qualificazione tecnologica e progettuale, efficienza organizzativa e produttiva, sono nel contempo risultato e obiettivo per una C.R.C. che fa della sua solida esperienza d'avanguardia la miglior garanzia per chi costruisce

EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE SISTEMI INDUSTRIALIZZATI RESTAURI E RISTRUTTURAZIONI OPERE SPECIALI IN CEMENTO ARMATO METANODOTTI ACQUEDOTTI FOGNATURE IMPIANTI TECNOLOGICI ED IDROGEOLOGICI, OPERE STRADALI E FERROVIARIE

cooperativa ravennate costruttori

48010 Mezzano (Ravenna) via Zuccherificio 10 Tel 0544/521822

CARTA IGIENICA COTONELLE, PIU' CHE MORBIDA. COME DIRE... SOFFICE.